





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.38

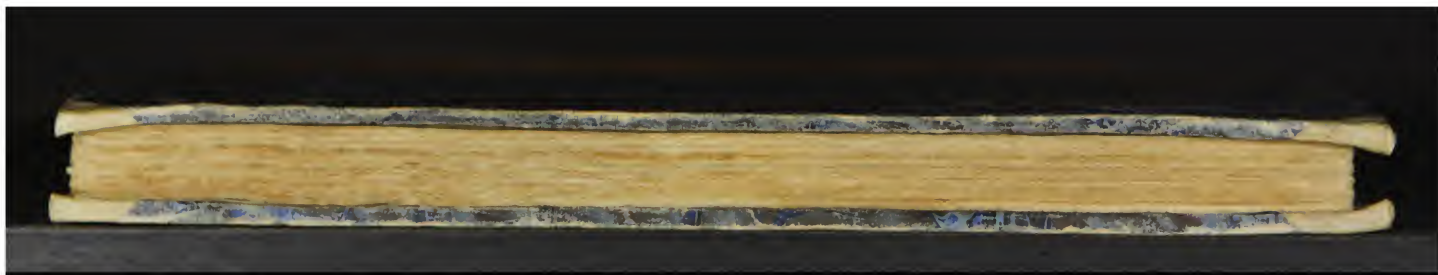




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.38



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.38



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.6.38

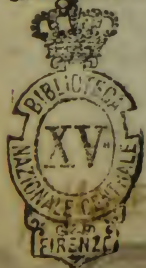
L. 6. 38

CIn Nomine domini nostri Iesu christi Amen. **C**Incomincia el prologo del libro chiamato Climaco el quale cōpose uno de sancti padri antichi el cui nome fu Iohanni abbate del monasterio del monte synai: El qual libro scripse ad instantia & petitione di sancto Iohanni abbate del monasterio di Rayti & delli suoi monaci: el quale monasterio e apiedi del predicto monte synai.

CPrologo



Vesto sancto libro ha dua nomi Luno delli suoi nomi e decto tauola spirituale po che in esso sicontiene abreuiate & copiosamente quasi tutte doctrine necessarie alla uita spirituale. Laltro nome si e chiamato la sancta scala. Peroche in esso si dimostrano li gradi p li quali lanima sale & peruiene alla summa & altezza della perfectione spirituale. Componendo adunche ordinatamente luno sopra laltro amodo di scala cominciando dalle cose piu basse & seguitando sempre le cose piu alte perfino ch'peruiene alla perfectione della charita diuina. Onde contiene questo libro trenta gradi. El primo sie del renuntiamiento del mondo. El trigesimo sie della fede speranza & charita diuina. Et da questo nome scala: Questo sancto che lo scripse e chiamato sancto Iohanni climaco. Et tanto e adire quanto sancto Iohanni della scala: Peroche climax in lingua greca & in lingua latina e adire scala. Et questi sono li gradi li quali siconengono nella prenominata scala.



CPrimo grado

El primo grado sie della fuga del mondo & del renuntiamiento delle cose terrene. El secondo di non hauere affecto uirioso a nessuna cosa.

El terzo della perfecta peregrinatione la quale mena lanima a dio.

El quarto della sancta obediencia la quale le seguita Christo.

El quinto della penitencia la quale ricoltella lanima con dio.

El sesto della memoria della morte della quale nasce el pianto.

El seprimo del uerace pianto el quale lauola lanima delli peccati.

Lo octauo dellauirtu di non irarsi la quale e forte da'quistare.

Lo nono di non ricordarsi delle ingiurie riceute che perdona li peccati.

El decimo di fugire el iudicare altrui ch'e cosa laudabile.

Lo undecimo del silentio della bocca el quale e guardia dellanima.

Lo duodecimo e cessare perfectamente dal mentire & dalle bugie.

El tredesimo e della liberatione della accidia che discioglie lamente.

El quattordesimo e del uero digiuno & della discreta abstinencia.

El quintodecimo e della castita che rende odore nel conspecto di dio.

El decimo sexto e della uictoria della auaritia che e ydolatria pessima.

El decimo septimo e la sancta poverta alla quale e promesso el regno del cielo.

El decimo octauo e la liberatione della maligna & captiua insensibilita.

El decimo nono e la psalmodia che si fa ce & legge nelli monasterii.

El uigesimo e lauigilia che illumina la mente al ben uiuere.

El uigesimo primo e la liberatione della paura feminale & pusillanimita.

El. xxii. della fuga della uanagloria de molti modi & uie.

Lo. 23. della liberatione della superbia demoniaca catiua.

El. 24. della innocentia e simplicitade insegnata da christo

Lo. 25. della sancta & perfecta humilitade & benignitade.

El. 26. del lume della perfecta & bella discreta discretione.

Lo. 27. del cielo della quiete alzata dalle cure del mondo.

El. 28. della oratione angelica e immateriale

Lo. xxix. del porto dela sancta impassibilitade.

El. 30. & ultimo grado dela Fede Speranza & Caritade.

C Prologo del traduttore di questo libro di latino in uulgar

O frate che otolto la impresa a tradurre questo libro di latino in uulgar considadome del adiutorio diuino p satisfare a li serui di christo: li quali non intendeno lo parlare litterale. In prima dechiaro lo mio intendimento ad uoi legitori. & dico in questa non intendo seguitare a tutto l'ordine delle parole del libro scripto in gramatica. Pero che in questo modo non se dechiarera bene pero che e grande differenza dal parlare uulgar al parlare p gramatica. Ma intendo de ponere le sententie delle parte & de li paragraphi del libro quanto idio mi fara intendere quanto piu chiaro potero & alcune parole che poro delle chiose delli santi per piu dechiaratione & supplemento del testo: per non impaciare le margene delo libro scripto fra el testo signato col filo dai piedi: & del non potere e sapere bene declarare me acc

sopero che delli uocaboli uulgari io so molto ignorante pero che li agio poco usati: Ancho perche le cose spirituali & alte non si possono si propriamente esprimere p li parlari uulgari come se esprime per latino & p gramatica p la penuria delli uocaboli uulgari. Impero che ogni contrada & ogni terra a li suoi proprii uulgari diuersi da quelli delle altre terre. Ma la gramatica e lo latino parlare non e cosi. pero che e uno uocabolo apresso tutti latini. Onde ue pgo che me perdonate se non ue dechiaro cosi perfettamente le sententie & le uarietade di questo libro. Non e difetto del libro ne del sancto che lo scrisse. Ma lo difetto e del ignorante traduttore. Prendete adunche dal pouero quello che possiti: & per caritade ui piaccia di pregare dio per me. C Grado. i.



C Della fuga del mondo & del renunziamento delle cose terrene. Capitolo i.





MA ALBVONO & sopra buono e tutto buono Dio Re, nostro: facciamo il principio del nostro parlare perochè glie cosa bella & conuenue uolèdo parlare alli serui di dio fare el principio desso dio di tutte le creature le quali dio ha honorate della dignità del libero arbitrio. Alcuni sono chiamati suoi amici: Alcuni son chiamati suoi nobili seruidori: Alcuni son serui i utili: Alcuni sono alieni da esso: Alcuni sono aduersarii auenga che sieno inopotent. Li amici propriamente sono gli angeli secondo che dice el nostro signore Ihesu christo nel sancto euangelio quādo parlo dellhuomo che haueua ritrouato la pecora perduta. Onde dice che conuocò li amici & uicini a allegarsi cō lui e rispose cherano li facti angeli questi amici & uicini. Li nobili serui son tutti quelli liquali la sua sanctissima uolunta senza pigrizia & negligentia fāno. Li serui inutili sono tutti quelli li quali idio ha facti degni del factio baptesimo ma quello ch nel baptesimo promessono nō seruano amoreuamente. Alieni & peregrini da dio sono tutti quelli che non sono baptizzati ouer che non hanno la fede pura & dritta. Inimici e aduersarii di dio sono quelli li quali non solamente cessano d'obedire ali comandamenti di dio ma quelli che operano la uolunta diuina quanto posson la pugnano. Et quātūche ognūo di questi stati richiedesse speciale & proprio parlamento & tractato. a noi liquali non siamo saui nō appartiene di tutti questi stati fare special tractato e parlamento. Ma solamente uolèdo parlare del secondo stato cioe

del dilecti & nobili serui di dio liquali sanctamente si sforzano per loro comandamento & p la loro fede si fāno uolētia a parlare di queste cose. Parla questo Sancto di quelli monaci diray ti li quali con li molti humili preghi per la loro molta instantia lo messono ascriuere. Et impero noi extendendo le nostre mane per la obedientia la quale non discerne se quello che e comandato e possibile alui di fare o no. Prendendo la penna dela parola: cioe la audacia di parlare da lo sforzo che essi ci fanno: Intringendola questa audacia di parlare come se intinge la pēna nele tette dela piangente & resplendente humilita. La humilitade e dicta piangente p la continua facta tristitia che mette ne la nima per la continua consideratiōe dela propria miseria. Et e dicta resplendente per lo cognoscimento che da ale persone con le quale conuersa con lo spirito di dio che e in se non uolèdo essa essere conosciuta: Ancho e dicta resplendente per lo lume dela sapientia diuina che e in essa: Et apressādo & posando questa penna del parlamento sopra li politi & candidi loro coragi si come in carte ancho maggiormente si come in tauole spirituale. Dicesi politi coragi per la humile obedientia: Candidi per la uera mūditiā. Et tauole per la cōstantia. Depingeremo parlamenti di uini: Ancho maggiormente semite cioe piccoli principii & imagine cioe figure & exempli di cose diuine: Et uolendo di questo stato parlare cominciamo cosi. Di tutti quelli li quali per la deliberatiōe delloro libero arbitrio elegono di uolere idio & esso e loro uita & loro salute o fideli o infideli che siano o iusti o iniusti sancti o impii nō uirtiosi o

uiclosi: Mōaci o seculari fauſci diuſi fa
ni cuer infermi o gioueni o uechii. Co
me e uno lūe & uno aſpecto di ſole co
mune atutti & una ſucceſſione del aere
coſi idio e come atutti quelli ch' uoglio
no lui & non e aceptor di pſone che
uno uoglio e laltro non uoglia. Impio
e quello che per natura e ratioale e mor
tale. & uoluntariamente fuge la uita el
ſuo proprio ſactore elquale e ſepiterna
le & extima nō eſſerre. Iniquo e quello
elquale hauendo la lege di dio & credē
dola uiue malignamente: cognoscendo
lo e uolendo lo contrario di quello ch'
dio uouole ſe pēſa credere a dio. Chriſti
ano e quello che e ſequitatore di xpō q̄
ro e poſſibile al homo. i parole i opere
& i intentione: credendo perfectamen
te i dio & in la ſancta trinitade. Ama
tore di dio e quello che tutte le coſe na
turale uſa & participa ſenza peccato. &
ſecondo la ſua uirtu non e negligente
a niuno bene. Abſtinente e continente
e quello che ſtādo in mezzo dele tēpta
tione e deli lacci dele tēpeſtade del mō
do ſi ſtudia e cōbatte cō tutta la ſua for
za de hauere li modi e li coſtumi liberi
dale tēpeſtade del mondo. Monaco e
uno ſtato e uno ordine di ſubſtātie ſen
za corpo cioe di angeli operato e man
tenuto nel corpo materiale e ſozzo.
Monaco e quello che ſolamente le coſe
che ſono di dio opera penſa e parla &
e unito a chriſto in ogni tēpo in ogni
luogo & in ogni ſacto. Monaco e quel
lo che fa continuamente uiolentia ala
ſua natura e cōtinua guardia ali ſoi ſen
timentii. Monaco e quello che ha el cor
po ſanctificato & la bocca purgata e la
mente illuminata: Monaco e quello ch'
ſēpre ſta indolore e in pianto e ſempre
ſe exercita nela mēoria dela morte ue

giando & dormēdo. Lo deſpreciamen
to del mondo elo laſſamēto ſie hauere
in odio ogni humana laude & anegaſi
ogni dilecto naturale per aquistare le
coſe che ſon ſopra natura. Tutti quelli
che laſſano le coſe del mondo e de que
ſta preſēte uita lo debono fare per una
de queſte tre coſe. O per aquistare lo re
gno del cielo: o per paura dele pene ch'
elli hanno meritati per li molti peccati
loro: o pla carita di dio ch'eli habia to
cato el core. Ma quelli che ſēza alchūa
di queſte intentione ſi parteno dal mō
do loloro pentimēto non e ragioneue
le: ma qual ſera lo ſermene eio ſine de
la uita loro ſi parlo leſu chriſto elquale
e datore di tutti li beni e ſtati & non diſ
preſia nullo bene. Tu che ſei uſcito del
mondo per fare penitencia deli toi pec
cati prendi lo exēplo da quelli che ſtan
no ale ſepulture apingere li morti loro
& non ceſſare di piangere e di perger
le calde & infocate gociole dele lachri
me & dali pianti & clamore di cuore
ſenza uoce: perfina atanto che tu ue
di uenire a te leſu chriſto che toglia
la pietra dela cecitade dal tuo cuore: e
come ſuſcito lazaro cuſi liberi dali pec
cati la mente tua: & comandi ali angeli
e miniſtri ſoi e dica: ſoglietelo dali uicii
e paſſione e laſſatelo andare ala beata
impaſſibilitate. Et ſe non fa cuſi nō an
dera inanci el ſacto tuo. Tutti noi che
uolemo uſcire di egypto e fugire dale
mane di ſarone al tutto biſognamo di
hauere alcūo moyſes cioe mediatore i
fra noi & dio: che extenda p noi le ma
ne a dio: acio che ſotto la guida ſua tra
paſſiamo el mare deli peccati: e habiāo
uictoria da malech cioe dale temptati
one. Et pero forono ingannati quelli
che ſi conſidarono di loro medietini:

non credēdo abisognare de alcūo guidatore cheli drizialle per la uia di dio. Ricordiamoci come quelli che uscirono di egipto ebbero Moyses: quelli ch di sodoma ebbero lāgelo p guidatore. Li primi sono risimeliati a quelli che sono liberati dali uiti e passione spirituale: cioe Superbia Vanagloria Inuidia Elatione Tristitia per lo studio & per la cura deli medici. Li secondi sono risimeliati a quelli che desiderano essorziarsi di uscire deli uiti carnali cioe: Gola: Luxuria: Auaritia: &c. Impero cibisognano di uno auditore che sia q̄li uno angelo cioe che li metta amēta dieta stretta. Pero che secōdo che le piage sono piu frazide così abisognano de medico piu sauo. Veramente ha bisogno di uiolenza e de cōtinue fatice e de dolori di penitentia quelli che con lo corpo uogliano intrare in cielo cioe che uogliono lo corpo luxurioso e goloso cōdurre a castitade e abstinētia. Et maximamente nel uscire del mondo: per fina atanto che la mēte elo cuore nō sia posto nelo diuino amore & nella sanctificatione per lo pianto efficace. Moltā angustia ueramente & multa in uisibile amaritudine fara a coloro che conuersano e uiuono negligentemente p fine atanto chel cane: cioe lamente uitiōsa laquale permāne ne le cogitatione dela gola edela luxuria amodo chel cane che ama el macello e li cibi īmondi per la simplicitade e profunda hūilitade & per o sollicito studio hauera no facta amatrice di castitade & uisitacione: cioe di abstinētia & di ogni pena. Ma per tanto confidiamoci noi uitiōi & senza uirtude & cū ferma fede senza dubitatione: la nostra infirmitade & in potentia cognosciamo: & con

la nostra mēte la poniamo īanci a iesu christo. abassando sp mai noi medesimi nel profundo dela humilitade & al postuto riceuerō el suo adiuuorio piu che non e la nostra dignitade. Tutti q̄li che uogliono andare a questa battaglia bella e stretta & dura e leggera sapiano che egli uano a combattere col fuoco: cioe con le temptatione del demonio e de la carne & del mondo: pero si conuiene sempre hauere el fuoco ī materiale in se medesimo: cioe el feruore dela buona uolūtade. Questa battaglia e dicta stretta p lo lassamento de li antichi rei costumi. Dura p la perfecta mortificatione dela ppria uoluntade. Legiera p la confidentia in christo: & per lo dono dela grā. Et q̄li che uogliono uenire a questa bōta contra la propria natura: & contra le potentie īuisibile puino semedesimi & mangio di questo pane con le latuche agreste. Cioe con la mortificatione dela carne e dela ppria uoluntade: & beui di questo calice: cioe deli īproperiti & dele uergogne con lachrime acio che nō pigliano la battaglia in loro iudicio e periculo. E intrano nela battaglia e combattono feruentemente con tutte le forze loro con le arme dela confidentia perfecta de la uirtude di iesu christo si come ogni homo che si bateza non si salua si non oserua li comādamēti di dio q̄llo che seguira tacero. Così ogni huomo che pnde labito di monaco si non obserua quelle cose che apertengono a sua pfessione. Quelli che desiderano di fare bono fūdamēto nel seruizio di dio da principio se studiāo abnegare ogni suo sapere e ogni cosa di p̄zio: & ogni amore scazzino da loro. Et intrato in questa casa cioe in questo stato bello e bo-

no di tre habitaculi et di tre cātoni sū-
dato sopra tre colōne: leq̃le sono inno-
centia humile degiuno: et castitade.
Tutti quelli che sono paruuli ī christo
con queste tre cose in cominciano p̃n-
dendo per exēplo li paruuli sensibili li
quali queste tre cose hanno in loro. Pe-
ro che in essi non e crudelitade ne duri-
tia ne fraude. Non e satietade in saria-
bile ne eluentre in saturabile. Nel cor-
po insiato de luxuria. Ma secondo che
uengono prendendo piu el cibo el cor-
po cresce e prēde calore de luxuria. Cō-
uiensi al tutto stare sermo in questo fō-
damento chi uouole intrare nela batta-
glia laquale e nela uia de dio. Pero che
e cosa molto pericolosa & spiaceuole
quando lhō e intrato nela battaglia &
spogliarse le arme: pero che e dare ad
intendere che uouole esser uēto. Ancho
hauere facto uno bono fundamento e
uno sermo principio e utile al anima.
Etiam poi che se atepidata perche laia
che comincia feruentemente e poi uie-
ne in negligentia sēpre fara puncta &
stimulata dala memoria dela sua pria
solicitudine. Perlaqualcosa alchuni so-
no rinouati e ritornati nella prima lo-
ro solitudine si come laquila c̃h rino-
ua le penne. Quando lanima traden-
do semedesima perde lo calore beato e
sopra amabile cerchi diligētemente la
ragione per laquale la perduto. E con-
tra quella cagione prenda tutto lo de-
siderio & la pugna & solitudine
sua. pero che non potra riētrar per al-
tra porta che per quella doue e uscito
Quelli che rinuntia nel mōdo p̃ pau-
ra de le pene assimigliato al incēso ar-
dente el q̃le da p̃ncipio da bono odor
finalmente in fumo se risolue. pero c̃h
questi cotali comenciano feruentemē

& poi se alentano in fumo di negligen-
tia. Ma quelli che rinūtiāo per speran-
za di premio sono come el mulino c̃h
uolge la bestia andando sēpre aduno
modo: Ma quelli che rinūtiāo per la ca-
rita diuina incontinente da principio
riceue el fuoco & sēpre cresce in feruor
cōe el foco che e messo nella selua. So-
no alcuni che sopra la pietra hedificāo
li matoni: & sono alcuni che drizano
le colōne sopra la terra. Et sono alcuni
che uāno un poco apiedi: & essendo
confortati & scaldati li nerui loro an-
deranno poi uelocemente. Queste so-
no parole figurate & e questo lo inten-
dimēto loro parlando di quelli che ri-
nuntiano lo mondo. Li primi sono q̃li
li che da principio cominciano a tene-
re stato di grande uirtute senza obedi-
entia & subiectione. Et pero che non
anno experientia deli īgāni e baraglie
& della obediētia deli subiecti diuētāo
fragili & debeli. Li secūdi sono quelli li
quali da principio prendono uita soli-
taria inanzi che sieno purgati deli ui-
tii. Et impercio che nō hāno fundamē-
to de subiectione tosto cagiono & uēgo-
no meno. Li tertii sono quelli liquali
senza timore di superbia prēdono lo
iugo de la obediētia: & cō riuertia uā-
no al securo magio dela subiectione &
apoco apoco confortati dal calore del
lo spirito sancto diuētano infatigabili
& in expugnabili. Et hauēdo la experi-
entia dele baraglie col diuino adiuto-
rio senza īpedimento passano legermē-
te per fino ala morte. Essendo noi chia-
mati da dio re ñro Iesu Christo cōria-
mo prōptamente non aspectādo tēpo
che se li di nostri fussēo pochi uscireno
di questa uita sēza fructo de bone ope-
ratione. Sforziamoci di piact̃r a dio co

me li caualleri alloro re cōbatēdo uigo
rosamente. Pero che poi anno bene
cōbatuto da a loro li grādi stati. Temi
amo idio cōe temon le bestie: pero ch
io uidi hoī che andarono arubare liqli
non temeuano dio. E uendo la uoce
deli cani īcontiente ritornorono adri
eto. Elo tiore dele bestie fece ī essi quel
lo ch nō fece lotiore de dio. Amiamo
dio si come amiāo & honorīao li ami
ci nrī. Vidi spesse fiata alcuni che offē
derono dio & nō si curōno de ricōcili
arsi cōlui. Et uidi che questi medesimi
offenderono li loro amici in minima
parola: & sottomissono con ogni sol
licitudine con molta tribulatione ren
dendosi in colpa a loro: per se & per li
amici & per li parenti con doni per ri
uocarli ala pristina amistade. Nel pī
cipio dela uscira del mōdo. Al tutto cō
fatica & conuiolentia & amaritudine
operiano le uirtude: pero che la usāza
e quasi conuertita ī natura: ma poi ch
per alcuno tempo haueremo facta ui
olentia ad noi ad queste opere uirtuo
se lanima & la uoluntanō a tristitia q̄
unque la sensualitade non sia al tutto
senza pena insieme con lanima: ma q̄
do la uoluntade. & lo uostro mortal fa
pere: cioe el sentimento dela nra mor
talitade e uincto e forō: & potestatiua
mente subiugato dala uirtude data ala
nima: laquale da perfectaprompteza.
Dalora iānzi adoperiano le uirtude cō
ogni gaudio & sollicitudine: & deside
rio & fuoco di cuore & fiāma diuina.
In quanto sono laudabili quelli che da
principio con gaudio & prōpteza ope
rano le uirtude & obediscono li comā
damenti tanto sono miserabili quelli
che dimorando lungo tempo nel exer
citio del fuitio dedio pur cō fatica ope

rano le uirtude & obediscono li comā
damenti. Nō dispreziamo ne abiamo
in abominatione li abrenunciamenti
del mondo liquali alcuna fiata sono fa
cti cōproponimēti nanzī pensati per
uno sancto proponimento & tormen
to elquale dio fa ala nima per sūma be
nignitade. Pero che q̄sti cōsi facti abre
nunciamenti spesse fiata hanno melio
re fine che quelli che furono facti con
grande studio. Si chome el seme che
cade dimano al seminatore doue non
uolse molte fiata fa piu bello fructo
che quello che fu seminato con gran
de studio. Vedi alcuni che siscontroro
no nel re che ueniua non per loro uo
glia anche fugiuano per non scontrarsi
con lui: & poi se armorono & intraro
no nel palazzo cō lui: & furono nel suo
conuito. Vidi alcuni che andorono al
monasterio non per sancta intentiōe
ma per alcuna necessitade tēporale: &
essendo presi dala molta sapientia de
lo abate e dale piaceuole e sancte con
uersatione deli monaci riceueterono da
dio lume digratia & peruennono ad
alto stato. Niuno prēda scusa a nō usci
re del mōdo & prendere stato mona
stico dala moltitudine e dala graueza
deli soi peccati: pero che questo non e
humilitade anzi e amore de delectatio
ne uitiosa per laquale non uuole usci
re del peccato. Anco si uole fare lo contra
rio: pero che doue sono molte: & gran
de le piage ne maggiormente sono ne
cessarie le medicine per curare. Se chia
mando noi uno reterreno che andasse
mo a seruire ala sua persona non tardi
amo: & non ciscusiamo: ma andiamo
alui prōptamente: lassando ogni altra
cosa & ogni altro afare. Attendiamo a
noi medesimi che quando ci chiama

a questo ordine celestiale lo re deli re &
lo segnore deli signori & lo dio deli dii
per pegritia & negligentia noi renuti
amo ala sua uocatione: pero che nō ha
uerēo scusa dināci al iudicio. Io homo
che non e ligato amatrimento: ma so
lamente e ligato ala cura dele cose mō
dane e uole andare a uita monastica
e resemigliato a quello che uole correr
con le mane ligate. Ma quello che e li
gato amatrimento e resimigliato a co
lui che e ligato le mane e li piedi. Alcu
ni homini monda ni uiuendo negligē
tamente mi dimādarono e disseno co
si. Come padre. potremo seguitare ui
ta monastica uiuendo con le moglie e
con le cure dele cose mondane. Ali q̄li
rispo. È. Ogni bene che potere fare fate
non dite male altrui odio al proximo
Siate solliciti al diuino officio: & ale s̄a
cte compagnie. Abiate cōpassione ali
peregrini ali poveri: & ali prigiōi: nō
toglietel altrui: siate contēti dele pprie
moglie: e non uogliate altre femine:
& se cosi farete non sereti dilongo dal
regno del cielo. Cortamo lietamente
ala battaglia bella e bona del fuitio di
uino non dubitando ne temēdo li n̄ri
inimici. Pero che essi risguardano nela
faccia dell'anima quantunque non la ue
dano chiaramēte le non per coniectu
ra di segni per lo loro sottile intendi
to: & per la longa experientia & se ue
deno l'anima cābiata p paura allora fer
mano piu la battaglia: & piu crudelm̄
te combateno cognoscendo li fraudu
lenti che noi habiamo paura. Et ip̄ero
noi lietamente ci armāo contra di lo
ro pero che contra l'ardito combatito
rimo ci combatte uoluntiera. Io signo
re dispensatiuamēte alcui le battaglie
alli comēciatori: acio che non s̄bigotif

cano per le forte battaglie da p̄ncipio
& ritornino al mondo. Et pero si allie
grino in dio tutti li serui soi conofcen
do inse medesimi questo primo segno
dela carita delo re loro. Et per la uoca
tione chi ha, facta di noi. Et per questa
sollicita cura che ha di noi spesse fiate
dio ci fa cognoscere. Ma io uidi alcune
aie forte euirile lequale i continēte da
p̄ncipio dio li pmisse le forte battaglie
uolendo loro tosto loro coronare. Lo
n̄ro segnore dio nō pmette a quelli che
stano nel mondo che sapiano le batta
glie che sono nella uita dio: lequale bat
taglie quelli che poco conoscono le re
putano importune. Ma ueramēte elle
sono oportune pcio chē se le sapessero
no niuno uscirebe del mondo. Da p̄ro
ptamēte le fatice tue a Iesu christo le fa
riche dela tua iuuentute: & goderai ne
la uechieza della ricchezza delle uirtu p
fecte: pero che quādo li homini sono
uechi: si nutricano di quello che hano
guadagnato nel tēpo della sua iuuentu
de. Et pero noi giouani asatigāo ci ser
uētamente: & corriāo sollicitamēte cō
la morte e incerta. Veramēte noi habi
amo inimici maligni & crudeli & se
gaci potenti: & non dormēti imateria
le & inuisibili quali tengono el foco i
mane per arderle tēpio del n̄ro segno
re Iesu christo elquale e in noi. Et ip̄e
ro niunogiouane consenta ne creda ali
soi inimici demoni liquali dicono co
si. Non cō umare ne affligere lo corpo
tuo & la carne tua: acio che non caschi
in iſirmita. Et per questo cōsiglio ape
na si troua p̄sona di questa presente ge
neratione che uoglia un pocho morti
ficare la carne sua ne priuarla dalli cibi
delecteuoli. Et la it̄tione di questo de
monio che ci cōfiglia e questa di farci

fare lo principio dela nra cōuersiōe pie
ne di negligentia: acio chel fine sia an
che peggiore. Questi che sauianmēte uo
glio seruire a Iesu christo in prima si
cometta al cōseglio e alla obediētia de
li padri spirituali liquali conoscono le
cose utile alaia per la familiaritade che
hāno cō dio. Eper lo consiglio e per la
obediētia lor prendino loco mō & sta
to cōuenueole aloro. Pero che li mōa
sterii nō sono utile ad ogni hō. Maxim
mēte achi e tropo lieto & goloso. Ne li
remitorii sono utili a chi e tristo ne fu
rioso ne iroso: pero ci cōuiene cōside
rate ad quale di queste passione lhō e
piu ichineuole. Tuto lo stato & la con
uersatione monastice si contiene i tre
stati generali. Luno sie stare lhomo soli
tario: & partito corporalmentē dala gen
te. Laltro, sie stare sotto la obediētia del
padre spirituale con uno o con doi cō
pagni. Laltro e dimorare nel monaste
rio cō patiētia. Lo stato di mezzo e piu
conuenueole a molti. El primo epiu pe
ricoloso come la scta scriptura dice.
Guai al sole. Pero che si cade i accidia
o in sonolentia o in negligentia o in la
sciua o i dispatōe nō ha chi laiuti ad ri
leuare. Ma doue serāno doi o tre cōgre
gati nel nome mio io dice el signore sa
ro nel mezzo di loro. Chi e q̃llo mona
co sauo e fidele el q̃le sotto la obediētia
& subiectiōe sotto la fatica el dolor con
feruo el feruoř sēza risedamto: & p fi
ne a la morte sua non cesso di crescer cō
tinuamēte foco a foco: & feruoř ad fer
uoř: & desiderio a desiderio: & amore
ad more: & sollicitudinē ad sollicitudinē
q̃sto cō li seraphini sera. Questo e lo p
mo grado di questa scta scala tu che ci
sei salito nō ti riuoltate adriero alle cose
terrene.

CL non hauere affecto

niuna cosa uiciosamēte

Grado. 2



Velli che iueritade ama el
nro signore Iesu christo por
tandolo nel core tuo. Et quel
li che iueritade cerca de pri
cipar lo regno del cielo. Et q̃lli che iue
rita ha dolore deli peccati & dele offen
siōe sue. Et q̃lli che in iueritade possede
mēoria del iudicio: & deli tormti eter
nali: Et q̃lli che iueritade portāo i core
la mēoria della morte sua q̃sti dal hora
inanci nō amera piu ne le curera ne si
dilecterano di pecūia ne di possessione
ne di parente ne di amici ne di honore
di q̃sta uita: ne di niua cosa trena. Ma
tutto lo effecto tuo & la ichinatiōe: &
sollicitudine di q̃ste cose la scacera da se
& hauerala i odio e ancora la carne sua
& cosi nudo da ogni cosa sēza nulla du
bitatiōe: & sēza pigricia seguirera xpō
& semp hauera la itētiōe al cielo: & dal
cielo iuocara lo adiutorio suo scdo el sctō
propheta che dice a dio. Laia mia
sapogera ad te. Et secōdo laltro ppheta
Hyeremia che dice a dio: Signor ame
su fatica di seguire te pastore: & nō di
siderai cōsolatione ne riposo humano
Grandissima cōfusiōe e aq̃lli che lassā
no le cose sopra dictē dapoī lauocatiōe
alaq̃le li ha chiamati dio & nō hō solli
citar si o curarsi piu di niuna altra cosa
la quale nō ci sia utile nel hora dela nra
necessitade: cioe dela morte & q̃sto e q̃
lo che dice el signore nello euāgelio.
Voltarsi idrieto e nō essere actō alo re
gno del cielo. Lo signore cognoscēdo
chel uiagio di quelli che iconēciao ad
andare per la uia spirituale emolto di
sduceuoli: & che dimorando & con
uersando con li seculari legeramen
te ricascano nel mondo: Et pero dice
a quelle giouane che dimando licen
tia di ritornare asepelire lo suo padre.

Lassa ali morti sepelire li morti loro. li demonii poi che siamo usciti del mondo ci metteno auedere che li seculari siano beati: pero che fãno le opere della misericordia: & della compassione: & che noi siamo miseri arispetto di loro pero che ci siamo priuati de tutte le uirtude loro. Ma la intentione deli nostri inimici sie questa adulterina & falsa humilitade o de reducirci al mōdo o rimanendo monaci farci cadere i disperatione. Lo disprezare li mondani e quelli che uiuono secularescamente si puo fare in dua modi. Lũo modo sie per arrogantia e per propria nostra reputatione. Laltro modo sie che stando noi di lunge da loro disprezare lo stato loro per acquistare a noi la speranza & fugire la disperatiōe. Vdiamo lo signore nostro Iesu christo quello che disse a quello giouane el quale hauea operato quasi tutti li comandamenti de dio quando disse: Vna cosa hai meno se uoi essere perfetto. Vendi tutte le tue cose & dalle apouerì & fati pouero & seguita me. Anchora ha cōfirmatione del cuore nro attēdião cōe lo nro signor Iesu xpo tutti quelli che uiuono: & cōuersão mūdamente li iudico p morti quando disse a quello giouane. Lassa li morti sepelire li morti loro. Et non e uero che lo signore dicesse quello chelli fusse mestiero di uendere le cose sue per riceuere lo baptesimo. Bene ci debe bastare ad hauere certezza dela perfectiōe delo stato nostro queste parole disse Iesu xpo. Quelli che uiuono nel mondo con le utigilie e con li degiunii & con lefatiche & con el male partire affligono loro medesimi: & uoglio no andare auita mōastica quasi ha examinatione & probatione dela bōtade

uerace guardasseno chel priō loro modo de uiuere non lo seguiriō piu: pero che era pigro & inepto a rispecto dela uita monastica: si per le laude & per la uanagloria che riceue la bona uita seculare: si per luso dela propria uoluntade si per le tempestade & turbatione: si p luso & per la proprietade dele cose. Io uidi alcune piante de uirtute piantate da quelli che stauãno nel mondo lequale erano rigate dal limo lotoso deli cōducti: cioe dala uanagloria e quasi fussono sarchiate cosi i ramì uiuificauano per la ueduta de la gente: & erano stati da le laude. Et essendo questi passati ala solitudine doue non erano chi uedesse: & laudasse queste loro piãte: cioe opere uirtuose incontinentemente furono seche. Pero che le piãte usate dalaqua nō hãno natura de fructificare neli luoghi senza aqua. per questi exēpli se dāno ad intendere che le opere buone deli mōdani lequali sono facte in apparentia de la gente nō sono si sincere e si perfecte come le opere uirtuose facte nel deserto fuori dela ueduta dela gente. Ancho sono piu i facti: Quelli che hãno i odio el mondo liberato dala mundana tristitia: Ma chie inclinato nel amore de alchuna cosa uisibile: questi nō puo essere libero dalla tristitia. Che come potera essere che non si contristi quando se ra priuato dela cosa che ama. In tutte le cose ch ci possono aduenire & occorrere si ci sono mestieri di hauer molto attendimento sperialmente in questo. Che io uidi molti che stando nel mondo per la molta sollicitudine: & uigilie di questa uita erano liberi dala temptatione dela carne. Et essendo uenuti auita monastica essendo in molta tranquillade furono sforzati miserabilmente

dali mouimēti dela carne. Laqual cosa
uene per lanegligētia e per la inrcueren
tia & per la ingratitudine: & per la pro
pria reputatione e per la inobedientia
Atendiamo noi medesimi che nō sia
mo inganati in q̄sto che dicendo e cre
dēdo noi andare per la uia stretta & an
gosciosa che mena ala uita nō andiāo
errādo per la uia ampla & spatiosa che
mena ala morte. La uia stretta e questa
patire fame stare ueghia do tutta la no
cte in oře beuere laq̄ amesura māgiar
poco pane riceuere lo beueragio dele
uergogne & deli iproprii el quale pur
ga laia patire in pace le derisione e le il
lusione e la moxamento dela propria
uoluntade. Patire le persecutiōe e le re
prehensione quando e dispregiato nō
mormorare patire le uiolente iniurie
quando e offeso sostenere fortemente
quando e stratiato non indegnarsi: &
quādo e dispregiato e tenuto uile non
adirarsi: & quando e iudicato humili
arsi. Beati quelli che uano per questa
uia pero ch̄ de loro e lo regno del cielo
niuno entrera nello regno del cielo di
nanzi alo sposo portādo corona: se se
dapoī el primo secundo & terzo rinū
tiamēto. Lo primo sie di tutte le cose
e li facti del mondo & di tutti li homi
ni amici e parenti. El secōdo e del pro
prio seno e dela propria uolūtade. Lo
terzo e dela uanagloria che cōseguita
ali p̄mi renūtiāmēti. Disse el signore p
el p̄p̄a ali sui soi. Vscite del mezo de
la gēte puerſa: & nō ui sforzate colmō
do dela imūditia Che q̄le fu mai de lo
ro che facesse le marauiglie: q̄le di loro
fuscito li morri: quali cacio li demonii
Pero che queste sono le corone e le di
gnitade che dio da ali sancti & perfecti
monaci dispreziatori del mōdo Quā

do li demonii dapo lo renūtiāmēto
del mondo ci fano bollire lo core info
candolo per la memoria deli parenti
& dela propria contrāda. Alora si con
uiene ch̄ noi ci armi amo dele arme de
li oratione: & infocando noi medesi
mi per la memoria del foco eternale i
& per spengere quel foco che consuma
lanima. Qualunque persona si pensa
ua: & credeua si essere inchinato ala mō
re dalcuna cosa senza uitio: & essendo
priuato di quella cosa el suo core se con
trista questi perfectamente īganaua se
medesimo. Qualunque giouane p̄per
sone sono fortemente inchinati ale cō
cupiscencie alli amori carnali o alle de
litie dela gola e uogliano andare auita
monastica debono con ogni sollicitu
dine: & attēdere sollicitare se medesimi
sotto le farich & dolori: & ogni austeri
tade abstinēdosi da tutte le delitie & da
ogni malignitade. Ad cio che non sie
no facti peiori dapoī nello mōasterio
che non erano in prima: cioe nel secu
lo: Et lo porto dela salute non sia aloro
acresimēto de periculo: La qual cosa
conoscono coloro ch̄ nauigano el ma
re itellectuale: cioe quelli che hāno di
scernimēto dela uita spirituale. Et e q̄
sta cosa molto miserabile a ueder la gē
te sancta pata del pelago essere anega
ti nel porto. Questo elo secūdo grado
dela scala o tu ch̄ corri seguita loth enō
la moglie.



De la uera pere
grinatione. Grado. 2.
A peregrinatiōe e uno lassa
mēto senza riuoltarsi di tutte
quelle cose che ci sono cōtra
rie e dano a noi impedimento ala uia
dela salute. Le cose elimodi ch̄ sono mi
stieri a questa peregrinatione sono que
ste. Discacciare da se la propria coofide

ria el costume riuerte: & el modo uergognofo. Abiscodere la sapientia: & nō publicare lo saper suo. Abiscodere la uita e lo stato suo. & la intentione sua: & la sua cogitatione. Lo apertito dela uiltade: & lo desiderio dele tribulatione. Multitudine di facti desiderli: & amore de Iesu Crsto. Rinfiammento di uanagloria & odio di nome di factirade & scientia & profunditade di silentio. Questa cogitatione dela peregrinatione e natura di molestare dal principio li serui di dio & e sopra ordinata: cioe: dadio astimulare li amatori per lo fuoco diuino che nō lascia possare inducendo li amatori a questo bello bene: cioe de dilengarsi dai parenti suoi per patire uiltade e tribulatione. Ma quanto questa contritione e grāde e degna di laude tanto a bisogno di molta discretione chi la uole seguitare. pero ch ogni peregrinatione non e pfectamente bella che come dice Iesu Cristo. Chel propheta e scza honore ne la patria. Guardiamoci che la nostra peregrinatione n sia per cagione di uanitate: cioe di essere honorati nela patria aliena. La peregrinatione uerace fa lanima lassare tutte le cose per fare lamente e la cogitatione inseparabile da dio. La peregrinatione e amatrice: & operatrice di continuo pianto. Peregrino uerace e quello el quale ogni affectione sensuale deli suoi e deli altrui fuge e discaccia da se. Tu che uuoli essere peregrino: & habitatore insolitudine non patire stare cō teo le anime amatrice del mōdo. Pero chel latrone uiene quādo non ti pēsi: & quando nō lo aspetti. Nolti uolsereno tenere con seco li pigri e negligenti per saluarli liquali se perderono insieme con essi pero chel fuoco che

era in essi se spense apcho a puocho: parja questo deli comenciatori. Tu che ai receuuta la fiamma: cioe lo accendimento dela gratia cosi operando con essa non te atepidando per condescendere ali negligenti. Pero che nō sai quanto questo accendimento ti debbia durare: & partēdosi dat e per la tua negligentia rimaresti poi nele tenebre. Nō e richiesto ad ogni homo di saluare altrui. Vnde dice lo diuino apostolo. Ogni homo rendera ragione a dio p se medesimo. Anchora dice: perche amastri te medesimo. Quasi dica deli facti altrui non sapemo: ma di noi altutto ci e di bisogno di sapere. Tu ch sei facto peregrino armati di bene che certamēte altutto discaci da te el demonio deli giouasi e qlli che sō amatori deli dilecti sensuali: cioe quello demonio che fali monaci essere giouagi: & non stā fermi alle celle. Et quello demonio che induce li mōaci ad essere amatore deli dilecti sensuali. Pero che la peregrinatione da occasione a questo demonio di tēptare di queste cose del nō stāfermo. Prēdi questa cagione che dice cosi el tēptatore ali peregrini. In ogni parte aitanto come nela tra Anco el fa fugire da ogni loco penoso e fali amare pur li lochielecteuoli. Bella e buona cosa e non hauere affecto uitioso a niuna cosa: & questa bella e bona cosa dala uera peregrinatione pcedi: pero che quelli che per amore del nostro signore Iesu cristo e facto peregrino nō ligera piu l affecto suo a niuna cosa: acio che non para riprēssato alle passioni: & ali uitii daliquali era ritracto. Quello che facto peregrino dal mondo nō si rapressi i piu al mondo: pero che li uitii hano questa natura che amāo di tor

nare in quelli liquali gia contaminaro
no: Eua prima femina non uolunta-
riamente fu sbandira di paradiso. Ma
el monacho uoluntariamente se sban-
disse dala patria. Et quella desidero el
pomo dela inobedientia per lo quale
fu descaciata Ma quelli se desiderasse di
tornare ala patria continuamente pa-
tirebe danno spirituale dali suoi pare-
ti secondo la carne. Fugi come dal fla-
gello li lochi oue sono le cagione di ca-
dere in peccato: pero chel pomo che n-
e presente non e tanto desiderato. Et
Et non te sia celato questo modo e que-
sto inganno deli ladroni che ci amo-
niscon che noi non ci partiamo dali se-
colari dicendo ch- hauemo grande me-
rito se uedendo le femite serueremo ca-
stitade. Ali quali non si debbono obe-
dire ancho fare lo contrario Quando
alcuni tempi essendo stati dilunga da-
li parenti haueremo acquistade alcu-
na religiositate o compunctione o co-
tinentia o abstinencia allora uengono
li demonii con le cogitatione dela ua-
nitate merendoci auedere che tornia-
mo ala patria ad hedificatione & ex-
plo. & utilitate de molti liquali sapea-
no le prime nostre male operatione.
Et se haueremo alcuna scientia o par-
lameto spirituale allora si metono au-
dere che torniamo al modo come ma-
estri: & saluatori delle anime: & a que-
sto intendimento che quello che haue-
no acqstato nel porto dispergiano nel
pelago. Sforciamoci di sequitare Loth
& non la moglie: pero che lanima che
torna doue e uscita si come el sale exua-
nisse: & da lora inanzi remae immobile.
Fuggi degypto senza riuoltarti: poch

coloro liquali ciritoronono co licuo-
ri alla terra della impassibilita di Ieru-
salem non furono degni di uedere. Al-
cuna uolta uiene alli incominciatori p-
lapicoleza dello spirito hauendo lasa-
te le cose loro si si riuoltano ariuolerle
& ritornare alla patria. Et e alcuna uol-
ta che quelli che sono perfectamente
purgati ritornano alla patria per sancta
intentione: & utilmente a saluar ale-
tri co la salute loro. Così torno in egypto
quello cōtemplatore didio. Moytes
per la salute della gente sua mādato da-
dio. Nel quale egypto molti periculi &
angustie diuine sostenne: Buona co-
sa e contristare li parenti & nō lo signo-
re nostro Ihesu Christo. Pero che que-
sto ciereo & saluo: Ma li parenti spesse
uolte quelli che amarono feciono dan-
nare: & andare alle pene eternale. Pe-
regrino e quello che sta scientemente i
fra quelli della lingua sua senza parla-
re come se non sapessi parlare quello lin-
guagio: Et lo partire della patria dagli
nostri propinqui non siedebe fare per
odio se non per lonocimento del ani-
ma sua el quale si peruiene per lo apre-
giamiento aloro: Et di questa cosa lo n-
stro signor Ihesu Christo cidette el ma-
gisterio in se medesimo siccome di tutti
gli altri beni in quanto esso alcuna uol-
ta laso li parenti secondo la carne. On-
de aquello ch disse allui Ecco la tua ma-
dre & li tuoi fratelli che ridomandano
Incontinente el nostro buon maestro
dimonstro a noi lo dio senza uitio di-
cendo: Chi e la madre mia & chi sono
gli miei frategli: Et disse la madre & li
fratelli miei sono quegli che fanno la
uoluntade del padre nro che e in cielo

El padre tuo sia quello che insieme cō
techo si uole a fatigare per leuare date
el peso deli tuoi peccati. La tua madre
sia la sancta cōpunctiōe laquale ti puo
lauare dale sozure. Et tuo fratello sia
quello che si fatiga insieme con te: &
amonisceti per menarti ala uita spiritu
ale. La moglie tua sia la memoria dela
morte con laquale ti colochi e iaci e lie
ui. Li toi fiogli carissimi siano li pianti
e li sospiri del core tuo. Lo suo sia el cor
po tuo. Li amiei tuoi si no le sacte uir
tude lequale se ti serano amiche ti po
terano essere utile nel tēpo dela morte
Questo eel parentato de quelli che uo
gliano andare a dio. Lo amore elo de
fiderio de dio spīge de lanima lo amo
re deli parenti. Ma chi pensa de hauere
luno e laltro ingana se medesimo Vn
de quello che dice. Niuno puo seruire
adoi signori: & quello che seguita: An
cho dice. Io nō ueni amettere pace in
terra: cioe amettere amoī de padri a fi
gli & de figliogli a padri in quelli che
elegono di fuire me. Ancho uci amet
tere battaglia e coltello pero che ueni
ad partire li amatori di dio dali amat
ri del mondo Et quelli che sono imate
riali dali materiali: & li amateri deli
honori dali humili Vnde el signore si
realegra dela discessiōe e seperatione
facta p la caritate sua. Guardati guar
da che non ti pata tutto el mondo pie
no di aqua di tribulatione intorno al
li tuoi parenti: acio che tu quasi ragio
neuolmente ti debbi mouere ad anda
re ad secerarli ad essi. Pero che questo
ti fa parere sathanas col amore uizioso
ch tu hai aloro per farti anegare nel di
luuio del mondo insieme cō loro: Nō
hauere misericordia alle lachrime deli
tuoī parci: acio che nō sia constrecto

di piangere eternalmente. Quādo li
tuoī parenti ti circundano come lea
pe ancho come le uespe facēdo di te la
mento alora ti recha dinauci ala men
te tua li peccati toi & la mōre tua & del
eterno iudicio & da questo pensiere nō
cessare. acioche possi uincere lo dolore
col dolore. Promettēdo anoi magligna
mēte li nostri: & non nostri: nostri per
lo corpo: & non nostri perche sono ini
mici de lanima nostra di fare tutte ql
le cose che noi amiamo: cioe opere spi
rituale se non ci partiamo da loro: ma
la intentione loro e de impedire la no
stra uia spirituale & uirtuosa: acio che
rimanendo con loro finalmente ci ri
tragano ala loro iuteutione. Se noi ci
partiamo dali luogi nostri sēpre andia
mo aluogi piu uili & piu pueri & piu
priuari di consolatione: & dele delict
del seculo: & deli dilecti di questa uita
& maximamente di laude & di uana
gloria & deli romori del mondo. Et se
non facciamo cosi noi uolamo cō li ui
rii & cō le passione. Nascōdi la tua no
bilitade: & non publicare la tua bona
fama pōposamente adcio che non sia
trouato de esser altro in parole & altro
in opere: Niuno fu che tanto si desse i
opera ala peregrinatione quanto quel
lo grāde patriarcha Habrahā: Alqua
le disse dio. Esci dela tra tua & delo pa
rētado tuo & de la casa del padī tuo. Pe
rō che esso fuuocato ad altro linguazo
& a terre di barbari: Et e stato che alcu
na fiata dio ha glorificato alcuno pe
regrino asimiglianza di quello sancto
abraham & ancho piu. Ma quantun
que habia dato questa gloria ad alchun
i bona cosa e celarla & uelarla con el
scudo dela humiltade. Quando li de
monii e li homini ci laudano dela nra

peregrinatione come dauna grande p
fectione allora ci ricordiamo ricorrendo
di quello che per noi discese di celo in
terra & cognosceremo che gia mai nō
poteremo adimplere uerace peregrina
tione. Ma molto crudele & ifecto e ui
tioso e quello affecto & amore che noi
hauemo aparenti: & amici e domestici
& aqualunque altra psona che ha po
tentia di retrarci al mondo: & spingere
finalmente el fuoco dela nostra cōpun
ctione. Come e impossibile di guarda
re con uno ochio in cielo & con laltro
in terra cosi e impossibile di non pe
rire secōdo lanima colui che da li suoi
domestici: & dali altri non si fa perfe
ctamente peregrino con la cogitatioe
& con el corpo quanto puo: Intende
si di quelli che sono chiamati a questo
stato. Con molta fatica & cō molta ba
taglia se acquistano in noi li boni & or
dinati costumi. Et essendo i questo mo
do acquistati si possono perdere i uno
momento di tēpo: pero che non so
lo lealtre cose ma solo le parole. Co
me dice sancto paulo. Corrumpono li
boni costumi le rie parole. Et non solo
le parole desordinate lasciue e uitiose:
ma etiā le parole ordinate di sapientia
e prudentia mūdana per lo fausto dela
eloquentia ensiano di uanitate: & ex
tolleno in superbia le quale cose non si
cōuengono ali serui de dio. Quelli ch
dapoī ch ha lassato el mondo e conuer
sa con li mondani o sta apresso di loro
altutto emestieri che cada i uno di qsti
tre lacci che o elli cadera nele opere lo
ro uitiose o elli sera contaminato pen
sando liberamente nel male che e in ef
fi o non essendo cōtaminato in quello
modo sera contaminato di superbia o
di uanagloria iudicando quelli che so

no caduti.

¶ Deli sōpnii che uēgono a qlli ch nō
sono bene introducti. Grado. 3.



A imperfectione dela scien
tia del nostro intellecto: &
la nostra ignorātia n si puo
occultare: pero che come p
el gusto se discerne li cibi cosi p loudi
to delle orecchie si cōprehēdono le cose
che sonō nellamēte. La i firmitade del
ochio la manifesta el sole: & la insipie
tia de lanima si dimostra per le parole
Impertanto la lege dela carita sforza a
quelle cose che sono sopra potētia. Im
percio io extimo non determino esse
re cōueneuole infra el tractato dela pe
regrinatione iterponere alchuna cosa
deli sōpnii: acio che non siamo altutto
iguoranti dela fraude de li demonii.
El sōpno sie mouimento di mente nō
mutato el corpo. Fantasia sie dislusiōe
deli ochii dela mente dormiente. Fan
tasia sie eccesso o leuamento di mente
nel corpo uegiante. Fātasia sie cōtem
platione non permanente. La cagiōe
di questo tractato deli sōpnii i questo
capitolo e quasi manifesta: pero ch qn
lassādo noi medesimi e tute le cose mū
dane e li parenti ela patria e siamo fa
cti peregrini per la carita diuina. Alo
ra li demonii si sforzano de cōturbar
ci per li sōpnii demonstrādoci come li
nostri parenti & domestici sono uisi o
morti o detenuti in molta amaritudi
ne: & angustia p noi. Et pero chi crede
ali sōpnii e come lhomo che corre da
poi lūbra sua e pensasi di prenderla.
Li demonii dela uanagloria neli sōp
ni se mostrāo propheti: pero che essi e
do molto astuti coniecturāo le cose de
bono uenire & essi celi fano uedere in
sompno: acio che uedēdole uenire ad

b

effecto ci marauagliamo e leuiamo el
nostro cuore in altura de superbia pen
sando noi essere apressati ala gratia de
la prophetia. In quelli che li obedisco
no spesse fiare el demonio diuenta pro
pheta. Ma in quelli che lo disprezano
sempre mēteno. Lo modo per loqual
le el demonio cognosce molte cose ch
debono uenire e questo: pero che essen
do esso spirito uegono le cose corpora
la e le lor casone. Vnde cognoscendo
che alchuno de bono morire per sōpo
no el fa uedere. Et quelli che sono piu
legeri: & piu uani fano pphetare p lo
ro non che per altro modo ellī cogno
scano le cose che debono uenire se nō
coniecturando per le casone che uego
no Et i questo modo li medici: & li ho
mini experti & incantatori: molte fia
te predicō le cose ch debono uēire: &
uengono. Spesse fiare el dēonio si trās
forma in angelo de luce & in forma d
sancti martiri: & dimostraci insōpno
che uengono a noi: acio che suegiādo
ci ci facino cadere per la propria repu
tatiōe e per lo superbo gaudio. Et que
sto te sia segno de lo inganno. pero ch
li angeli dimostrāo anoi pur pene e iu
dicii: acio che suegiandoci noi temiāo
e piangeāo. Quando noi comenciāo
acredere a li demonii & sōpnii si ce in
ganano poi e fāno le delusione essēdo
noi risuegiati. Chi crede ali sōpnii al
tuto e i suauito. Ma chi e i credulo que
sti e amatori de sapiētia. A soli quelli
spiriti come ti dimostra pene e iudicii
credi. Ma se per queste pene e iudicii la
disperatiōe ti afalisce e molesta sia certo
che questo sie dali demonii. Questo e
el terzo grado e uia e corso aperuenire
ala beata trinitade o tu che ci sei salito
nō decliare ne amāo drita ne a sinistra

Seguita el quarto grado.

Dela sancta obedientia laqle seguita
christo.



Apoi le cosse preditte cō
ordine de rasonie die segui
tare a noi combatorori de
yesu christo: el tractato dela
obediētia. Pero che come adogni fru
cto ua inanci el fiore cossi adogni obe
dientia ua inanci la peregrinatione
del corpo: & dela uolontade & cō que
ste due uirtude si come cōdue ale doro
ritorna acielo senza negligētia laia sã
cta. Vnde quasi de essa lo propheta p
lo spirito sancto parlo quādo nel psal
mo disse. Chi medara le penne come
di colūba: & uolero p lactiua uita e ri
possero p la contemplatione e humili
tade. Et pero non despreciamo di par
lare delo stato e dele arme di quelli ch
combatono sotto questa sancta obedi
entia: ma pensiamo come tengono lo
scudo dele fede fermo uerso idio e uer
so lo loro pastore. Per loquale scudo
ogni pensiero de infidelitade & di pre
uaricatione dase discacino. Et sempre
tengano isguainato el coltello delo spi
rito a uccidere ogni propria uolunta
de che aloro si apressiasse essendo uesti
ti della pancera della patientia e del a
mansuetudine a portare in pace ogni
ferita: & ponctura de iniuria: & di pa
role. Et habino in capo lelmo dela sa
lute e la protectiōe dela oratiōe del pa
dre spirituale. Et essendo cossi armato
luno deli pte de extēdino inseruitio & i
ministratiōe deli frati. Laltro tengāo
la oratione. Obedientia sie pfecta ab
negatione de la propria aia mostrata
manifestamente p le opere corporale.
Obedientia sie pfecta abnegatione di

propria corpo per lanima e per la uoluntade fermamente mostrato. Obedientia sie mortificatione dele membra nella uiua mente: & deliberatione. Obedientia sie mouimento non nanci pensato morte uolontaria e uita senza cura & periculo senza dubitatione scusatione dinanci adio non nanci pensata. Carenza de timore di morte. Nauigatione senza dampno. Vno andamento de uita dormendo. La obedientia e sepultura di uoluntade: & refectione de humilitade. Non con tradice ne discerne morta nelli beni: & nelli mali apparenti. Quelli che la aregere sanctamente mortifica la sua anima & ditutte: le cose rendera ragione adio. La obedientia sie lassamento de discretione infra le ricchezze dela discretione. El principio di questa mortificatione dell'i membri e del corpo e delanima e dela uoluntade sie fatica e dolore. El mezzo alchuna fiata e con dolore alchuna fiata eseuza dolore. El fine poi e imperfecta tranquillade di mente e senza sentimento di dolore. Ancho alhora e tristo e dolente questo obedite uiuo: & morto beato quando si uedera fare la propria uoluntade temendo el ponto del iudicio. Tutti uoi che ui uolete spogliare a correre nel capo della confessione intellectuale. E tutti uoi che ui uolete armare p intrare alla battaglia del martirio spirituale. Tutti uoi che uolete preder el iugo de christo sopra el collo uostro. Tutti uoi che uolete ponere lo peso uostro sopra le spalle altrui. Tutti uoi che uolete uedere uoi medesimi p coprare libertade. Tutti uoi che uolete notare sopra le mane altrui: & essere tenuti sopra laqua p trapassare qsto grade pellago di qsta uita

seza piculo. Cognosciate che uoi uolete preder una uia breue: & aspa laque uia ha solo uno igano: & e questo. El mouimento: & lordine: & regula e forma: & amore: & piacimento della propria uoluntade. Laquale chi lha perfecta mere: & altuto abnegata inanciche incōcencia an andare e gionto Obedientia sie infino ala morte gia mai nō credere ad se medesimo de niuno bene Se noi ci poniamo in cuore di mettere lo capo sotto el iugo della obedientia puenire ad humilitade: & salutatioe se ha uemo seno e discretione inanci che intriamo aqsta obedientia cerchiamo: & examinamo diligentemēte el nostro cōducitore adcio che nō siamo ingannati comettendoci auno marinaro come auno governatore: & auno ifermo credendo hauere uno medico: & auno uirtuoso credēdo di hauere uno homo uirtuoso. Pero che essendo poi intrati nel pellago uolēdo essere cōducto abo no porto nō siāo cōducti anaufragio. Ma da poi che seremo intrati nello itato dela sancta obedientia el buono nostro conducitore: & ordinatore dela nostra battaglia altuto piu non iudichiamo ne uogliamo cognoscere li suoi defecti quantunque uediamo in loro alchuni picoli defecti liquali lo stato humano non puo carere. Pero che dello stato dela subiectione non haueressimo niuna utilidade se noi iudicassimo li nostri prelati. E uolendo noi sempre conseruare la deuotione: & la fede ferma ali nostri pastori ci sono mistieri altutto di tenere sempre nella nostra memoria li nostri buoni conducitori: & le utilidade spirituale ch hauero riceute da loro. Acio che quando li demoni si sforzano di seminare la infidelitad

b ii .

contra diloro neli nostri cuori noi per
questi boni ricordamenti che sono in
noi poniamo silentio a quelli demonii
Che per quanto sera ne amate uigoro
sa la fede tanto el corpo prōptamente
obedisce. Ma chi offende e cade in que
sta infidelitate che iudichi el suo pasto
re cade nel uicio della superbia: & ogni
sua opera e infecte di peccato. Quando
la tua cogitatione te induce a iudicare
lo tuo pastore fugi da essa cōe dala co
gitatione dela fornicatione: & altutto
a questo serpente non li dare inte ne ge
te ne logo ne entrate nel principio. Edi
questo draconē ch mette questa cogi
tatione. O inganatore non ion io la
cto iudice del mio pastore ancho esso
e facto mio iudice. Li sācti padri disse
rono e de terminarono che larmatu
ra del anima erano li psalmi. La oratio
ne si era el muro el dno immaculato
dele lachime era lauatorio: Ma la sāc
ta obedientia era uerace e pfecto mar
tyrio senza la quale niuno uirioso ue
dera el nostro ihu christo. Colui che e
perfectamente subdito questo a data la
sententia contra a se medesimo. E quā
tunque non tia manifesto perfectamē
te se ipogliato del peccato: & del iudi
cio suo. Ma quello subdito che de alcu
ne cose uole fare la sua uoluntade quā
tunque mostri de obedire portera la pe
na el iudicio del peccato suo. Ma se q
lo che e correcto dal suo prelato: & el
ricue & porta la penitentia humelmē
te stare bene lanima sua. Ma sel prelato
race non so che io dica: cioe chel prelo
ro e cagiōe di periculo ase & al discipu
lo. Quelli che con simplicita di cor so
no subditi questi correno per bono uia
zo & uengono ad perfectiōe. Ma guar
dili questi che la malitia deli demoni

non li parra da questo stato ne per du
bitatione: cioe che non entrino in du
bitatione del ieno: & dela bonrade de
li loro prelati. Ne per discretionē: cioe
che non uoglino essi conoscer deli me
desimi piu che li loro prelati. Ne p na
scōdimento dele cogitatione: cioe che
non celino le loro cogitatione ali loro
prelati: pero che ogniuna di queste co
ie e principio de delubidientia. Ma pri
manier te confessiamo li nostri defe
cti al nro bono iudice: & se esso lo co
manda confessiamoli atutta gente: pe
ro che quelli che scopreno le piage nō
ne possono peiorare ancho serano to
sto sanate. Et di questa cosa ne hebbe io
grandissima certezza. impero che essen
do io in uno monasterio vidi iue una
spauentosa iudiciaria sententia de uno
bono iudice & pastore. Che tenendo
uno latrone aqueil monasterio per es
sere monaco. Quello abbate ch era pa
store e medico dele anime lo fece stare
sette di in tutta quiete solamente aue
re lo stato e lo modo dlo monasterio.
E poi secretamente lo dimādo se li pia
ccua de rimanere con essi. Et lui dicen
do che li piaccua essere e dimorare con
loro. Et uedendo sili dimādo che uole
ua sapere tutte le cote disonestē che lui
hauea mādacte nel mondo. Et ueden
do che chiaramente e prōptamente tut
ti li suoi defecti li hauea manifestati tē
prando disse alui lo uolito che tutti que
sti defecti tu manifesti ali frati. E quel
lo pero che ueramente hauea i odio el
suo peccato di precando ogni uergo
gna senza dubitatiōe li promesse e dis
se cosi. Ma se tu uuoli io li manifestaro
in mezo dela citade de alexādia. Poi
el pastore tutti limonaci fece adunare
nella chiesa liqualli erano duceto e trē

ta monaci. Et cōpito el capitolo la do-
minica spoi che fu dicto lo euangelio
essendo tuti li monaci schierati inanci
ala porta de la chiesa. Et stando labba-
te in su la porta della chiesa. Fece quel
lo peccatore senza peccato in q̄sto mo-
do menare che lo fece uenire con lema-
ne ligate de drieto uestito de cilicio e-
di sacco scapigliato e cō el capo impol-
uerato: & altri lo tiraua con le fune de-
le quale era legato: & altri lo ueniua tē-
peratamente batendo de drieto. Et per
lo aspecto di queste cose incontinentemente
tutti li frati furono commissi apianto.
Pero che niuno sapeua perche si face-
ua questa cosa. Et apresiandosi ala por-
ta dela chiesa quello s̄cto padre: & be-
nigno iudice crido con grande uoce a
lui: & dicendo sta fermo. Pero che nō
sei degno de intrare in questo loco san-
cto. Et quello essendo isbeguttito per
quella uoce de labbate pero che come
poi lui disse: & recitaua cō sacramenti
non penso di hauere uita uoce huma-
na: ma de uno trono cadete in continē-
te in terra con gr̄de tremore: & paura
e contritione. Et iacendo in terra in bo-
cato tutto quello rigo de lachrime. Ete
promisse quello admirabile medico el
quale in tutte queste cose procuraua la
sua salute. Et daua la forma dela salute:
& de la manifesta & efficace humilitad
a tutti li suoi monaci che dicesse specifi-
camente tutti li soi peccati dinanci a
tutti li frati. E quello con paura ogni cosa
confessaua cose horrende ad audire. Nō
solamente di peccati carnali secondo
natura: & contra natura cō creature ra-
tionabile: & inrationabile. Ma ogni al-
tra maniera di peccato & cose che non
sono da dire. Et essendo confessato in
questo modo incontinentemente labbate lo

fece uestire e miselo fra li mōaci. Et io
marauagliandomi dela sapientia di q̄-
sto s̄cto. Lo di mandai da parte per-
che cosa hauea tenuto questo modo co-
si nuouo Et esso che eia uerace medico
delle anime disse che per due cose lha-
ueua facto. La primi che per quel a uer-
gogna fu liberato da la uergogna fina-
le. Pero che innanci che se partisse di
quello luoco riceuete la remissione de
tutti li suoi peccati: & non ti para forte
accedere: pero che fu frati mi presente
che mi disse che quādo quello si confes-
sua uide stare apresso alui uno homo
terribile cō la carta e cō la penna in ma-
ne e come confessaua cossi con la pen-
na cancellaua secundo la parola del s̄-
cto propheta che disse. Io confesserò la
mia iniquitate: & tu signor remeterai
la impietade del mio peccato. La secun-
da casone sie: pero che io o frati liquali
hanno peccati non confessati. Et per q̄
sta confessione tutti sono confortati a
confesarli senza laquale confessione ni-
uno riceuera remissione delli peccati.
Vdi in quello monasterio nelli mona-
ci e nello abate molte cose degne de ad-
miratione e utile aricordare de lequale
alcūe me studio de manifestare. Pero
che io dimorai apo loro non pocho tē-
po per uedere la loro cōuersatione ma-
rauegliandomi grandemente cōe que-
li homeni terreni seguitauano stato an-
gelico. Pero che infra loro erano uno
ligame di amore e di caritade insolubi-
le. Et cosa anchora piu mirabile che a-
mandosi cossi perfettamente erano li-
beri da ogni specie li parlamenti: & cō-
fidentia: & affecti singolari. E sopra a
ogni cosa si studiavano di non offēde-
re in una cosa la conscientia deli suoi
compagni. La conscientia del proxio
biii

se conturba in molti modi. cioè quan-
do uouole apparere migliore de lui e
quando lo inganni: & quando li sei in-
fidele: & quando lo despreci e quando
li mostri di hauere odio e quando mor-
mori de lui e quando fai li altri defecti
che nascono da queste cose. Vnde alcu-
no frate hauendo odio alaltro lo abba-
te lo caciaua del monasterio e ala car-
cere. E una fiata uno frate che disse al
abbate male del proximo suo in man-
rinente comando che fusse caciato fuo-
ra del monasterio: & disse. Che tanto
si doueua permettere che lo diauolo ui-
sibile dimorasse nel monasterio quan-
to lo inuisibile. Chiamo diauolo inuisi-
bile el mōaco detractore. Vidi io apo-
quelli sancti cose ueramente utile e de-
gne de essere manifestate: cioè fraterni-
tade secondo dio adunata e ligata ī ca-
ritade. Nelli quali era mirabile actiōe
& contēplatione le quale cose haueano
cura luno de laltro nelli perfecti exerci-
ti spirituali che quasi non abisognaua-
no de essere sollicitati dal prelato. Ma
spontaneamēte alla diuina uigilia era-
no solliciti luno de laltro. Et erano fra
loro alchuni modi: & ordinatione fer-
mate da loro medsimi molto adio pia-
ceuole. Che se fusse auenuto che nō es-
sendo presente el prelato alchuno. di lo-
ro hauesse comēciato adire male de al-
tri o iudicato o cōdempnato o fare par-
lamento ocioso laltro frate li faceua
segno celato cō el uolto: & faceualo ces-
sarre da quello defecto reducendoli a
memoria per quello segno. Et se per q̄l-
lo segno non si cessaua quello frate che
li hauea facto el segno andaua & inchi-
nauasi dinanci a quello frate e diceua

sua colpa e partiualsi acio cō per questo
altro segno se auedesse del suo defecto
Et anchora haueuano questa usanza che
sempre parlauano de cose utile e de co-
se per le quale si ricordasseno della mor-
te e del iudicio eternale. E nō ui racero
dela chiara pfectione del chuoco di q̄l-
lo monasterio che io uidi che facendo
el seruitio che alui prinea haueua con-
tinuo pianto e cōpūctione di core. Et
io lo pregai che me dicesse cōe questa
grā hauea riceuta da dio & essendo sō-
zato da me rispose cossi. Padr̄ gia mai
nō pensai deseruire a homini mortali
cioe del seruitio che lui faceua se non a
dio: E sōpre mi sono reputato īdegno
de ogni quiete. Et per questa usione dī
fuoco sōpre misa haueu memoria dela
fiamma delo īferno eternale. Vdiamo ū
altra pfectiōe de quelli sancti che stādo
alamēsa nō cessauano dale operatione
mortale: ma con certi segni e modi: &
acti amoniuano se medesimi secōdo
laia reducendosi a memoria la oratione
Et questo nō solamente ala mensa: ma
in unque luoco si scontrauano e in un-
que luoco se adunauano lo faceuano.
Anco piu che se alchuno de quelli frati
hauesse fallito in niuna cosa piu frati lo
pregauano che la solitudine de satisfas-
se aloro: & essi ne uolcuano la correcti-
one dalo abbate. Et cossi faceuāo tra lo-
ro: per laqual cosa lo abbate sapendo q̄
sto modo delli soi discipuli faceua piu
legiere iprensione sapēdo che q̄llo che
reprende nō hauea colpa. Et nō cura-
ua di sape lo principale che hauea com-
messa la offensa. Quando fra loro fus-
se stato facto parlamēto ocioso o me-

memoria de alchuna cosa de fare ridere o che alchuno hauesse incomenciato alitigare e cōtendere con el proximo. Veniua laltro frate & intraua fra di loro: & inzenochiaua si in terra e diceua sua colpa. Et in questo modo dissipaua lira & la liete tra di loro. Ma se alchuno era che uolesse pure litigare e uendicarsi dele parole riceuute in mantinere se denuntiaua aquello che teneua la uoce del abbate: & esso li faceua reconciliar insieme inanci chel sole tramontasse. Et se alchuno se fusse indurato receuea questa correctione o che essi non mangiaua se prima non era reconciliato o esso era caciato del monasterio. Et questo modo non era uano: & inutile ancho faceua molto fructo manifestamente. Apo q̄li s̄cti molti actiui & cōtēplatiui ci forono troauti & cognoscitori dli stati dele aīe & hūili. Et era cosa mirabile: & degna de essere cōtemplata dali angeli uedere homini canuti degni de de essere hauuti in riuertētia belli de s̄ctitade a modo de puuli correre a fare la obedientia li q̄li se reputauano agrāde gloria la hūilitade propria: cioe difare li uilli seruicii. Vidi i q̄llo mōestērio q̄li che li erano stati cinquanta āni nella obedientia liquali pregai che me dicesseno que cōsolatione hauea riceute di t̄ate fatigue deliquali alchūi me disse no che erano intrati nelo abisso dela hūilitade p laquale ogni bataglia potētemēte dīcaciauano dase. Alchuni altri me disserono che erano posti in tāta trāquilidade che non sentiuano pēa ne dolore di male che aloro fusseno facto o intrauenuto. Vidi alchuni d que li s̄cti degni de essere hauuti sempre

In memoria che dapos quella conuersione quasi angelica: & quella canuteza uenerabile furono conducti a profunda sapientia: & simplicitade: & innocentia: & deliberatiōe dīctissima adio uoluntaria e non infinita liquali non erano cōe li uechii dlmundo che sono chiamati smentichati che hauellēo niuno parlamento ne costume non ragionuole e meno che sauiο ne infinito ne pegro: Ma tuti de fuori erano mansueti: & alegri cosa che legramente non si troua in molti. E dentro nelanima a se su christo dio loro: & al pastore loro q̄ si simplicit & inocenti peruuli respirando. Et cōtra li demonii & li uitii haueuano lochio delamente non confuso: ma fermo e stabile. Verebeci meno el tempo dela uita mia o s̄cto capo: & ui dilecta da dio congregatione anarare le uirtude de quelli s̄cti: & lalorata celestiale degna de essere seguitata. Ma piu utile cosa e adornare o nostro parlamento dele fatigue: & deli sudori de quelli dolenti & incitare noi azelo di s̄ctitade che dele proprie e uille a monitione mie: impero che questo e uerro senza contraditione che la cosa meno buona si adorna perla meglior. Ma di questo ui prego che non mi habiate suspecto che io ci scriua niuna cosa composta pero che costume: & opade infidelitade nelle cose che sono s̄cte & uerace guastare la utilidade peruersamente cioe con le mēzogne e cōle falsitade. Ma noi seguitando el parlamento incominciato. Vno deli principi dela citade de alexandria el cui nōe se chiamaua isidoro nāci a q̄sti āni. renūtio al mōdo: & itro nel p̄dicto mōasterio el q̄le io ci trouai. questo isidoro

b iiii

quando quello santissimo pastore lo riceuere: Vedendo labbate che lui era homo crudel forte: & arrogante p̃so non per humana in spiratione esso sapientissimo la astutia deli demonii & disse ad isidoro. Se tu ueramente hai electo di prehēdere sopra dite el iugo de christo cōuiensi che tu sei prouato: & exercitato nela obedientia. Et esso isidoro rispose cosi. Come el ferro semette nelle mane del fabro elquale ne fa quello che alui piace cosi padre santissimo mi do ate nele tue mane. E q̃l lo grande pastore essendo satisfatto p quella bella parola incontinentē el mise ala proua come el ferro e disse alui cosi. Io uoglio che tu stēi ala porta del monasterio: & ad ogni persona che intra nel monasterio e che usisce te in zenochii e dica prega dio per me: pero che io sono peccatore: Vnde obedite isidoro cosi perfectamente come l'angelo de dio obedisce adio. E perseverando questo in quella obedientia. vii āni e uenendo in profundissima humilidade e conpunctione uoleua quello sancto padre dapoi li vii. anni eda poi la sua inextimabile patientia ordinarlo e farlo essere del numero deli frati come persona prouata nela uirtute e nel fuoco de latempratione de cio molto degna. Et esso fece farre molti pregi'alo abbate per me e per piu altri ch̃ lui lo lassasse compire el suo corso della sua uita in quello stato dando quasi ad intendere chel fine suo: & la sua uocatione si apressaua. Et cosi fu facto. Vnde lassandolo el maistro rimanere in quello stato el decimo dimigro di q̃sta uita e ando adio. Et lo seprimo di dela sua dormitione prese ase lo portinaio del monasterio. Pero che egli haueua

dicto inanci Se io hauero confidentia con dio in breue tēpo serai iuncto ame. Et questo fu facto p dare adintendere perfecta certeza della sua beatitudine laquale lui acquisto per la perfecta humilitade: & obedientia sua. Dimadai io questo grande isidoro inanci ala sua morte che me dicesse che operatione hauea la sua mēte stando ala porta. Et nō me lo celo per fare utilidade ad altri. Questo facto sēpre daricordare disse cossi. Nel principio dela mia cōuersiōe pensaua de essere uenduto per li mei peccati: pero faceua quella operatione. Vnde con molta amaritudine e uolentia faceua la penitentia. Compita el p̃mo anno uiueua senza tristitia dicuore asperando da dio alcūa mercede dela patientia e obedientia. Compito el secondo anno con sentimento di cuore mi reputaua i degno di stare nel mōasterio: & di uedere: & di parlare con quelli padri: & di riceuere li sacramenti diuini e di uedere la faccia de niuno e pero guardaua piu interra: & con subiecta prudentia domandaua la oratione de q̃lli che intraua: & che uscua. Vna fiata essendo noi posti ala mensa quello de grande prelato e octore inchinando la sua sancta bocha ala orecchia mia me disse. Vuoli che io te mostri nella profunda canuteza la diuina prudētia e pregandolo io de cio chiamo el iusto della seconda mensa. Vno che haueua nome lorenzo ch̃ era stato āni .xlviij nel monasterio: & era el secōdo prete della chiesia. E uenendo esso: & in zeco chiandosi humelmente allo abbate riceuere la bñdictione. Et essēdo leuato di terra labbate non li disse niente: ma lassolo stara denanci ala mensa senza mangiare: & era el principio dela rese

zione. Et cossi stete per grande hora. Anco quasi per due hore si che io mi uergognaua di guardarli nella faccia: pero che era tuto canuto uechio di o etanta anni Et essendo stato senza m^agiare per fino al compimento dela refectione leuandoci noi dalla m^asa labbate el mando al predicto ysidoro del qualle diceffemo disopra che li diceffe el principio del psalmo trigesimo. Et io come homo malicioso non fui negligente a dim^adare quel uechio quello che haueua pensato stando lui in q^llo modo denanci al abbate: & esso rispose cossi: Padre io attribuite al pastore la imagine de christo: cioe feci ragi^one chel abbate fusse christo Et non pensaua al tuto che da esso mi se fusse comandata alchuna cosa se non da christo Vnde opadre zuane io non staua c^oe chi sta denanci alla mensa deli h^oini. Anci io staua come chi sta denanci al altare a orare non hauendo altuto ne una rea intentione ne cogitatione uerso el pastore per la fede per lo amore che io oalui. Come dice sancto Paulo Chelacarita non pensa male E questo sapi padre che quando alcuno con innocentia e simplicitade se mette nele mane altrui dalora inanci non darane luoco ne hora al maligno in se medesimo contra de lui. E ueramente in quella hora quello iusto pastore dele peccore rationale: & saluatore per iesu cristo dio e signor nostro cotale hauea dispensatore dele cose del monasterio q^lsto e mansueto come molti pochi in contra. Questo grade padre p^utilita. deli altri contra questo dispensatore si comosse adire senza casone. Et com^ado molto asperamente che fusse caciato del oratorio Et io sentendolo essere

senza offesa di quello chelo abbate lui incolpaua faceua la scusa per lui al abbate secretamente. Et esso sauio disse: Io so che non ha colpa: ma come e cosa miserabile: & iniusta rapire lo pane di mane per li paruuli affamati cossi quelli che ha a regere le an^e altrui offende se e lo discipulo suo se non li fa acquistare atute le hore corone per iniurie e per uergogne: & per dispresciamento quanto cognosce che ne possa portare Et in tre cose maxiamente offendi te. Priamente chel priui della mercede della reprehensione: laltro danno e che priua lialtri del bono exemplo che riceuerbano dela uirtude altrui. El terzo male e grandissimo: po che spesse fiate q^lli che sono extinati essere portatori de pene: & pazienti non essendo toccati per tempo se reputao quasi homini uirtuosi non essendo dali prelati ripresi e per questo furono priuati di quella patientiae mansuetudine che prima erano stato in essi Et di questa cosa potemo prendere exemplo dalla terra: Che se la terra e buona e grassa e furta fera essendo cultiuata fa molto bono fructo: ma se non e cultiuata & isuerognata fa fructo inutile & germina spine e tribuli. Et per questo modo l'anima bona quando e exercitata cole obediencie e con la riprensione e con li inproperii fa fructo de opere uirtuose Ma non essendo cossi coltiuata germina spesse fiate spine de superbia e de irreuerentia e di fornicatione Et percio sancto paulo com^ado al suo discipulo rhimoteo cossi Riprendi prega fa uergogna e non cessare o che piazza o ch^o dispiaci: & questo e a dire oportune o inportune Et litig^ado mi di questa cosa contra di quello abbate & alleg^ado

all'infirmità del spirito di questa p̄te
generacione come spesse uolte per le
reprentatione che sono fatte quasi s̄za
caione se turbano e partonsi dal grege
e dala obedientia. Quello che era caia
de sapientia rispose e disse questa paro
la bella e notabile. Laia che per iesu cri
sto se offerta: & ligata dala caritate e
dala fede del pastore p̄ fino al sangue
non se partira e maximamente se ha
receuuto da esso beneficii spirituali so
pra le piage deli soi peccati. Ricor dā
do le parole di sancto paulo quando
disse Che ne angeli ne arcangeli ne
principato ne uirtute ne niūa altra cre
atura si potera partire dala carita de cri
sto edel pastore. Ma laia che nō e cosi
ligata fixa e coniuncta se in quello luō
go dimora uanamēte: cioe in utilmēte
altuto me ne meraueglia: pero che la
subiectione non ne comunicara alla p
sona infinita: Et pero quello grāde s̄a
cto nō mentite a se medesimo: ma gui
do le anime e conduſele a perfectione:
& offersele a christo hostie imaculate.
Vdiamo la diuina sapientia merauegli
andosi come si notabili thesauri se tro
ui in uasi di terra. Che essendo io in q̄
lo monasterio e merauegliandomi de
la patientia e dela fede de quelli che ue
niūano nouellamente con li monaci e
dela ismesurata sufferētia ne la repres
sione: & nele iniurie che faceuano li p̄
lati. Et alcūa fiata receueno p̄ecutione
e iurie nō solamente dal prelato: ma
ācora dali minori. Vnde percaione d̄
hedificatiōe dimandai uno che era sta
to anni. xv. nel monasterio elquale ha
ueua nōe abachiro elq̄le p̄cipalmēte
uedeua essere offeso da tuti. E alcuna
fiata daliseruitori era caciato dala mē
la: & andare adormire senza refectiōe

E questo faceuano. pero ch̄ quello fra
te era uno puoco stēperato dela lingua
e q̄sto hauea per natura. Et io adiman
dandolo disse alui. Frate abachiro per
che e questo che io ti uego q̄si cōtinua
mente essere caciato dala mensa: & an
dare adormir s̄za refectiōe? Et esso
rispose cosi. Padre credi me che questi
mei padre mi prouano se io son facto
monaco: & non lo fanno per altro in
ueritate. Impero che cognoscendo io
la intentione loro e delo abbate ogni
cosa sostengo s̄za pena. E congipto
quando io intrai loro me disserono
che. xxx. anni si debbeno prouare que
li che renuntiano al mondo. E iustamē
te se fa questo o padre Iohane. pero
che coloro che nonstano ala proua nō
e perfetto. E sostenendo anco questo
nobile abachiro per tempo de doi āni
poi fui in q̄llo mōasterio migro adio.
E disse questa parola ali padri del mo
nasterio quando uene amorte. Cratie
rendo a iesu christo nostro signor e a
uoi. po che uoi me hauete temprato p̄
la mia salute. Vnde io son stato. xvii. ā
ni uō temprato dalidemoni. E morto
esso quello pastore dete el iusto iudi
cio e come confessore lo fece degna
mente collocare con li sancti che siripo
sauano in quello monasterio. Offedo
tuti liamatori deli boni se io tengo silē
tio che nondica la perfectiōe lo staro
di macedonio archidiacono di quello
monasterio. Questo macedonio esse
do molto sollicito nele cose del mona
sterio. Vna fiata uenendo la solemniz
tade dela epiphania dui di inanci. Pre
go el pastore chel uolessse lassare anda
re nela citade de alexandria per cosi e
necessarie al monasterio promettēdo
de uscire dela terra i continēte p̄ lo ap

parechiamēto dela sollēntade. Ma lo
demōio elquale haodio albēce fece che
q̄llo archidiacono hebbe īpedimēto
per loq̄le non pote ritornare al mona
sterio in q̄lla sollempnitate secondo el
termie che hauea reccuto dalo abbate
ma ritorno uno di dapoī: e ritornādo
essio el pastore el rimosse dal ufficio
suo e se lo puose nel ultimo luoco de li
nouicii. El bono ministro dela patia
tia: & archidiacono della sc̄fferētia ri
ceuece la parola e la sentētia delo abba
te colli senza tristitia come se la reprē
sione fusse stata facta ad altri o non a
desso. E pmanendo in q̄llo stata. xl. di
labbate lo riuoco poi al p̄prio grado
suo uno di si prego labbatechel ripō
Et essendo stato nel p̄prio grado suo
esse in quella penitētia: & in q̄lla uer
gogna dicendo. Impero che ueramē
te io comissi nella citade cosa da non
perdonare. E sapendo quello sancto
che questo diceua per humilitade non
che fusse uerro. Impertanto consenti
te al buono desiderio suo. Et era cosa
mirrabile auedere una canuteza uene
rabile stare nel grādo deli comēciatōi
e p̄gar turali li frati cō picō cor: & cō p̄se
cta hūilitade che p̄gasse dio plui. pero
diceua io cadeti nela fornicatione dela
inobedientia. Ma ame lui se cōfido de
manifestare la casone. Questo mace
donio la casone p laquale ricercho de
essere posto ī quello basso stato fu que
sta. Vnde lui diceua che gia mai io nō
fenti in me tanta liberatiōe de ogni ba
raglia e tanta dolceza de lume diuino
quāta sēto hora. Proprieta de angelo
e di nō caderer: po che non possono ca
dere: ma proprio deli homini e dapoī
el cadimēto poter si releuare tutte le fia
te. E solo li demoni cadēdo una uolta

nō se possono piu releuare. Quello a
cui era comessio la dispensatiōe dele co
se del monasterio confidandosi di me
disseme q̄sta cosa. Quādo io era gio
uāce: & hauea la cura deli aīali: cioe ch
io portaua al mōasterio lauectualia cō
le bestie sui conducto come e usato de
uenire ī uno grande cadimēto de aīa.
Questo cadimēto fu che māgio secre
tamente dele cose che portaua al mōa
sterio elquale cadimēto fu grauissimo
secondo che s̄cto basilio di. e nella re
gola. Ma īpero che hauea q̄sta uīāza di
nō abscondere gia mai lo serpēte nel ni
do del suo cuore. po manīfestai al me
dico incōtinēte questo peccato tenēdo
māe al opa e cioe nō andādo piu inan
ci col opa. Et q̄llo medico spirituale p
corendomi legeramente ne la maxilla
cō liera facia e disse ame. Vafiliolo fa
el tuo seruicio come in p̄ma e nō teme
re. Et io cridēdo cō s̄ferma fede ī po
chi dime sentite certamēte santo di q̄l
lo difecto. E poi faceua lonio seruicio
cō leticia e tremore. Ogni stato de cre
atura ha molta differētia e diuerlitate
ī se. Et colli nelle congregatiōe deli fra
ti sie grāde differētia deli profecti &
deliberatiōe deuolūtade de cognosi
mento. Si che li frati de quello mona
sterio non erano egualmente disposti
Impero chelo medico loro notaua q̄li
che uoluntieri se dimstrauano ali mō
dani quando alcuni ne ueniūano al
monasterio: E teneua loro questo mō
quando in penitencia de queli monda
ni se dimostrauano li comandaua li
seruiti piu ulli & faceuali le uergogne:
& nō li lassaua possar tāte cose li comā
daua. Per la q̄l cosa essip loromēdī mi
sēza altro cōandamēto se partiuano e
cessauāo dali mōdāi gdoalcūo ne āda

uano al monestrio. Et era cosa sopra
mirabile uedere la uanagloria per se-
guitare se medesima & fugire dali ho-
mini. El nostro signore iesu christo nō
uolendomi priuare dela oratione de
uno sancto padre una septimana inan-
ci che io mi partisse da quello monaste-
rio chiamo ad se uno homo mirabile
el cui nome era mina elquale da poi la
bate ordinaua tutti li frati del monaste-
rio. Et essendo stato lviij. anni nel mo-
nasterio sollicitamēte tuta la admini-
stratione del monasterio adēpiua. Or
che adiuene. El tertio di facendo noi
lofficio del transito di quello sancto su-
bitamente tuto el corpo oue stauamo
si reimpite de una fragantia de uno p-
fectissimo e bono e suauissimo odore.
Et promisse labbate che fusse discoper-
ta la sepultura doue era messo quello
corpo. E uedemo tuti noi dele sue san-
ctissime piante deli piedi uscire doi fō-
te de unguento del quale uscua quello
suauissimo odore. E lo abbate parlo e
disse. Ecco uedere li sudori deli piedi e
dele fatige sue che come unguenti furo-
no offeriti: & acceptati adio. Molte al-
tre perfectione narrauaŋo anoi li padri di
quello loco de quello sanctissimo mia-
in fra liquali diceuanno questo de lui:
Che una fiata lo abbate uolendo pro-
uare la pacientia sua che li era data da-
dio Et essendo ritornato al monasterio
dele facende che haueua facte de fuori
ando e gittosi interra innanci ali piedi
delo abbate adire sua colpa e riceuere
la benedictione secondo la usanza dī
monasterio Ma loabbate non riceuete
la sua penitentia: & nō lobenedisse ma
lassolo iacere interra per grande tem-
po per fino alhora del officio E poi be-
edicando si lo ripreŋe come un amore

de uanagloria: & come impaciente: &
fecelo leuare di terra pero che lui sape-
ua bene come quello sancto nobilmē-
te portaua quella riprensione: onde fe-
ce questa proua per edificatione delli
altri Anco lo discipulo di questo sancto
Mina si certifico della sanctirade de q̄l
lo suo maistro dicendo cossi Che io in
quello tempo curiosamente el diman-
dai se quello tanto iacere inanci ali pie-
di delo abbate lhaueua preso niente el
sompno Et esso mi affermo che tuto
lo psalterio haueua dicto iacēdo innā-
ci alli piedi dello abbate Non mi des-
piace de adornare la corona di questo
tractato di questo presente smaragdo
Vna fiata io mossi parole a uno de que-
li antiqui de quello monasterio sūma-
mente perfecti dela quieta solitaria.
E quel con la faccia & cō li costumi lie-
ti differono ame cossi. Noi o padre lo
hāne pero che noi sūmo materiali ha-
uemo preso stato piu materiale. Volē-
do prendere quella bataglia che sia se-
condo la misura della nostra infirmi-
tade epēsando che sia utile cōbatere cō
li homini liquali alchuna fiata se cōtur-
bano & alchuna fiata se pacificano che
cōbatere cō li demonii liquali sempre
sono furiosi: & armati contra de noi:
Vno altro de q̄li sancti elquale haueua
in me cōfidentia & molta caritade be-
nignamente mi parlo e disse cossi. Se
tu senti che sia inte la operatione di q̄l
lo che disse sapientissimamēte. Ogni
cosa posso in christo che mi consorta:
Et se la rosata delo spirito sancto e la uir-
tute della castitade e uenuta sopra dite
cōe uene sopra alauerzene. Et se la uir-
tude dela altissima paciētia e dōata ala
mente tua. Cingeri come iesu christo
del cingulo dela obedientia e leuari

dalla cella dela solitaria quiete: & uae
laua li piedi ali frati in spirito contribu
lato. Ancho mazormete te getti sotto
li piedi dela congregatione col sapere
humile e subiecto. E poni li custodi du
ri. & uegiante nela porta del core tuo :
cioe le uirtude generale. Come sono la
prudētia la tēperantia la iusticia la for
teza. Contiene lamēte in uicibelmēte
laquale e forte a cōtenere nel corpo oc
cupato a molti asare: & nelle membra
mossē e concussē Studiate di hauere ge
te intellectuale laquale cosa e molto to
pra gloriosa. Studiate diate di ellere in
cōturbabile itando in mezzo dele con
turbatione e deli rūmori hauēdo lani
ma pacifica. Constringi la lingua tua
furiosa e paza laquale scēpre se uole a
gitare a contradicere ale parole altrui
Combati cōtra aquesta regina de mol
ti mali: lxvii. uolte aldi. Disponiti afin
re lamēte nel legno del anima: cioe ha
uere laniente non conturbata. Ma fixa
come lo ancudine che essēdo percossa
da le confusione e dali rūmori che so
no infra le congregatione non ti aba
tere ma tutta per māga piana senza co
motione. Spogliati dela tua uolūtade
come de uestimento de confussione.
Et essendo spogliato intra nel cāpo de
la battaglia acōbatere con li modi deli
toi cōpagni coniuncti. Laql cosa e for
te e rare fiare si troua che in questo mo
do ci uoglia combattere. Vestite dela
panciera dela fede uersō el tuo pastore
el quale ti ordina ala battaglia laquale
pāciera non si possa sinagiar ne trapas
iare da niuna infirmitade. Tieni el ta
cto cō el freno dela tēperanza el quale
uole discorere a tohare senza uergo
gna Constringi lochio cō la memoria
dela morte elquale adogni hora uole

risguardare cnriosamēte la grandeza
e beleza deli corpi. Fa amoure lo tuo ī
tellecto curioso infra la sollicitudie de
dela fameglia elqle ītellecto uole iudi
care el frate che opera: & lauora negli
gētemente emetli auedere ogni colā
che sia de caritade e di cōpassione uer
so del proximo senza errore e che per
uia de compassione non erre credēdo
chel male del proximo sia bene. E in q̄
ste conoscerà ogni gente che noi siāo
discipuli de iesu chrito se nela adunan
za haueremo caritade lūo allaltro. An
cho disse qllo bono amico. Viene uie
ni e beui el calice dele derisione che fo
no facte e di cte atutte le hore come aq̄
de uita: pero che tutte le colē che sono
sotto el cielo delectuole: Cercādo da
uid utimamēte disse. Che ce in questo
mondo che sia bono e iocūdo sono ha
bitare li frati insieme coniuncti ī amo
re. Ma se non siamo anchora facti de
gni deli beni di questa patiētia: & obe
dientia bona cosa e itare dalunga da q̄
sto dela battaglia e cognoscere: la pro
pria infirmitade & singularmēte beati
ficare coloro che ci itāo & pregare dio
che ci stano & pregare dio che dia alo
ro patientia. Et essendo io uito dale pa
role de questo bono padre: & uirtuoso
maistro lequale parole amicheuolmē
te mi preuaua per lo euangelio e p lo
prophete senza niuna dubitatione mi
uolte io dare ala beata obedientia. Ri
cordandomi anco de una uirtute ntile
e fructuosa de quelli beati uogliendo
la prelctare si come uciēse del paradiso
& arechasse uno di fructi. E q̄to mio
parlamento nō sēra ornato per eloq̄n
tia ne utile a consolatione corporale:
ma sēra aspero secūdo che e dura & as
pera regola dela uita spirituale. Stan

do noi spesse fiate i oratione e i pastore
e padre si se puo se amente che al cuni
in quello tēpo perlauano in sieme per
elquale difetto li fece stare tutta una
septimana inanci ala porta dela chiesā
al tempo dele hore dire loro colpa in
zenochiati ināzi ali frati ch'irrauano
e ch'usciauā. Puosimi amente de uno
frate de quello monasterio che quando
si doueua icomenciare l'officio diuino
teneua altri modi come se plasse cum
altri. Et io dimā dai ache itentione te-
neua questo modo. E q̄l lo nō sapēdo
negare le cose utile ad altri disse cossi.
Padre louāne dal principio dele hore
son usato de redunare lamēte e la cogi-
tatione insieme con lanima: & essēdo
adunate lo inuito edico. Venite ado-
riano & izenochiandosidenāci a lesu
christo dio e Re nostro. di q̄sto frate
medesimo mi posi amēte che portaua
ūa tauoletta picola a pichata ala cōtura
& io seppi che iēssa icriueua tute le sue
cogitatione per manifestarle poi alo
abbate. E questo non solo esso: ma piu
altri lo faceuano: po che come io udite
che era comandamento delo abbate.
Vno frate una fiate fece detractiōe del
proxio suo ad esso abbate dicendoch
quello frate era uno parlatiero: & uno
menzōaio. El qualle frate detractore
cacio del monasterio. Et essēdo quel
lo frate pentito: & humiliato non se-
partite della porta del monasterio an-
cho steteiui tuta la septimana pregan-
do che li fusse perdonato e remesso nel
monasterio. E quello abbate amatore
delle anime sapendo che era stato sei
di senza mangiare laqual cosa sollici-
tamente in quireua mandoli adire co-
si che se lui, uoleua dimorare nel mo-
nasterio conueniua che fusse messo in

quello luoco nel qualle dimorauanno
quelli che stanno apianger li cadimen-
ti loro e cossi fu facto. Poi che habi-
amo facta mentione del loco da pian-
ger li cadimenti alohuna cosa ne dire-
mo. Questo loco e uno miglio dilun-
ga grande monasterio elquale se chia-
ma carcere. Et e priuato de ogni con-
solacione corporale. pero che iui non
si appareua mai fumo niuno ne olio i
cibi ne cosa cocti niuna se nō solo pa-
ne e poche herbe. In questo loco se ri-
cludeuano coloro che puaricauā da
poi la sua uocatione e non itauano in
sieme: ma partiti lūo da laltro o dui al
piu e none uscuiano per fine atāto che
labbate non era certificato da dio. Et
hauea posto sopra di loro e sop el luo-
co che hauea nome ysaac el q̄le uole-
ua che quasi cōtinuamente stessero
in oratione quelli che gli erano messi.
Et hauea granda copia de palme per
lauorare contra alo impedimento del
accidia. Questa e lauita e questo e lo
stato e questa e la conuersatione de q̄li
che cercano de uedere la faccia de dio.
Admirare le fatige eli dolori deli sācti
e buona cosa: ma seguitar e acquista-
mento di salute: Ma uolere uno segui-
tare la conuersione de tutti e cossa con-
ueneuole: & impossibile. Quando ne
le riprensione che ci sono facte sentia-
mo pongimenti forti di pēa & mesti-
camenti de aina in quello tempo ci ri-
cordiano deli nostri peccin: & con for-
tiamosi per fine atanto che lo segnore
uedendeno lo sforzo che noi facciamo
contro alo sforzamento e alla uiolen-
tia che si sono facta stringi la pena no-
stra el dolore che se rimorde el cuore
e lo pianto nostro con uerta in gaudi-
o per lo dono della caritade sua secon

do chel sancto profeta dice adio. Seco
do la moltitudine deli dolori che erā
nel core mio tāto le cōsolatiōe tue hā
no letificato la mia nel tēpo con
ueneuole. Nō ci domētrigāo di quello
ch dice el ppheta adio. Signore quā
te tribulatiōe me demostrasti molte:
& rie: poi teriuolastī ame e uiuificasti
me: & delo abisso dela terra dapoi elca
dimēto me remenastī adte. Beato e
q̄lo che p lo amore de dīo sefa uiuolē
tia ase medesim alostener in pace essē
doli cōtiuamēte dicto male e desp̄cia
to e īpropato. Quello godera conli
martiri e cō li s̄cti āgeli sera la sua fi
dētia cellocato. Beato e el mōaco che
tute le hore se r̄puta degno d ogni uer
gogna e d ogni desp̄zamēto. Beati q̄l
li che la sua uoluntade per fineala mor
te mortificāo ela cura de essi medīsini
a comessa aquelli che loro regono per
la uia de dīo: questi serano collocati a
la mano dirita de iesu christo crucifi
xo. Quello che discaccia dase la repren
sione che lie facta o iusta o iusta que
sto sia renūtiato ala sua salute: ma quel
lo che lariceue con dolore e fatica o
senza dolore e fatica e questi riceue
ra tosto aremissionne delli suoi pec
cati: La fede e la carita che tu ai al tuo
padre demostra la adio mentalmente
e dio ne certifichera lui secretamēte
epoi lo inchinera adte: & faralo esse
re famigliare adte secondo el tuo affa
cto. Queli che in tute le cose manife
sta el serpēte: cioe le tēptatiōe e le cogi
tatiōe uitiose al tuo pastore: questi de
mostra la fede efficace: ma chilo nascō
de: q̄sti era neleuie nascoste e dubiose.
Quello che uole cognosere se a carita
d al pximo suo ī q̄sto sene certifichi:
cioe quādo se uedera piāgere dile offē

siōe sue & quādo se uedera alegrare de
le gratie e deli p̄fecti suoi. Quello ch
cōtēde p affirmare la parola sua quātū
que sia uero q̄llo che dice cognoscesi
de esser ī fermo dela īfirmita del dīmo
nio: cioe de la superbia: & se questo fa
parlādo cō li suoi pari forsi che alcūa
fiata receuera sanitad p la rep̄siōe dli
magiori: ma selitiga cō li maggiori e cō
li piu sauii q̄sto apoli hoī e īsanabile:
po che chi non e subdito dela parola
māifesta cosa e che nō subdito delopa
& chi nel pocho e īfidele magiamente
sera nel molto: & uanamēte safatiga:
poche dala s̄ctā obedientia ch mostra
de hauere nō riporta altro che iudici
ase medesimo. Ma quello che uerso la
subtēctione del pader possiede la con
sientia sūmalmente munda: cioe che
la sua consentia non li po riprendere
che non sia in tute cose per sectamēte
subiecto alo padre spirituale questo
dalora inauci aspecti ogni dila morte
come sōpno anche come uita: & non
si contristi cognoscendo do certamēte
che nel tempo dela morte esso non rē
dera ragione a dio de se: ma rēderala
quello a cui e stato subiecto. Quello
che riceue la cura dele aīe altrui dal pa
dre spirituale s̄c̄za essere sforziato da
esso: & incorre in alchuno inprouiso
offendiculo non fara in putato aquel
lo che li diede lofficio ma aquello che
lo riceuete: pero che quelli li diede lar
me contra lo inimico: & esso per cosse
se medesimo. Ma quello che non rice
uete la cura se nō perche nesu sforzato
dala parte de dio percioche per paura
de nō contraire ala obedientia de dio
& in annci disse la sua īfirmitade: &
īufficiētia con fidessi che puoniam
o che sia caduto, nō morera. Nō me so

no ricordato o amico de ponerni inā
zi questo suaue pane de uirtude come
uidi in quelli monaci di quello mona-
sterio. Quelli ueraci obedienti de dio
liquali se medefimi abateuano con le
insurie exuergognandosi secondo idio-
aio che dele iurie edele uergogne. E
li fuserono facte dali altri non se con-
tristasseno essēdone usati: Lanima che
penfa della confessione e studiosamen-
te la ritiene nella memoria e tenuta da
essa quasi da uno freno che non pechi
ma chi non cura de confessarsi dalora
inanzi quasi intenebre senza timore
opera el male. Quando non essendo
presente el nostro prelato noi imagini-
amo el uolto suo pēsādo che ci stia pur
presente e guardiamoci da ogni paro-
le e da cibo e da sōpno e da ogni cosa
che pēsiamo ch' alui dispiace: Alora co-
nosciamo che noi seguitiamo: & ope-
ramo legiprima obediētia. Li pregi di
scipuli se alegrano del absentia del ma-
istro: ma li nobili discipuli se lo reputa-
no a grande dāpno. Dimandai alcuna
fiata vno homo probatissimo e pregai
lo che me dicesse in che modo la obedi-
entia possiede hūilitade Et esso me di-
se così. Se lo obediēte sera sauio e be-
ne intendente poniamo che suscitasse
li morti: & hauesse el dono dele lachri-
me e fusse libero da le battaglie pēsa al
tutto che sia facta qlla gratia per la ora-
tione del padre spirituale: & esso ne ri-
mane alieno dala superbia e dala uana
propria reputatione. Pero che nō si ex-
altera di quello che extima che li sia da-
to per lo adiutorio del padre suo: & nō
per propria sollicitudine. Ma el solita-
rio che nō e stato sotto la guida & la cu-
ra del padre spirituale non cognosce q
sta gratia: Et impero li doni e le gratia

Et impero li doni e le gratie che riceue
no li solitarii non sono libere dala pro-
pria reputatione laquale li mette auede-
re che le siano auenute p la propria sol-
licitudine: Ma quelli che stano nela sub-
iēctione dela obediētia si puo uincere
doi inganni del aduersario: & pmane-
eternalmente seruo di christo: Et pone
questi doi inganni. El primo sie de far
li diuentare ipacienti & lassare lo stato
dela obediētia per diuerse palese tem-
pestade di tēptatione che lo demonio
moue contra di loro. El secondo ingā-
no sie di uolerli fare lassare la obediē-
tia. & andare ala quiete solitaria repu-
randosi acio sufficiēsi per le molte co-
solatione spirituale che riceuano p la
protectione deli padri spirituzi: Et di-
chiara questi inganni dicendo così el p-
mo. Combate el demonio come cam-
pione contra li obediēti de contami-
narli di sozura di carne: & di farli esse-
re duri di core Alchuna fiata cōbate de
farli essere cōturbabili: cioe aparechia-
ti ariceue turbatione mouēdoli adcio
uiolentemente contra di loro cōstumi
& aridi senza fructo de diuotione: & go-
lesi: & auidi di mangiare: & pegri ala
oratione: & sonolēti e tenebrofi di mē-
te. Acio che aloro para di non hauere
niūo fructo dela obediētia: & subiecti-
ōe p trarli dela bataglia ctornino adrie-
to. E nō li lassa intēdere come spesse fia-
te la priuatione di questi beni apparen-
ti e facto per diuina di spensatione e ca-
gione anoi de profundissima humili-
tade. Questo p̄dicto īganatore e stato
caciato da alchuni per parientia Del se-
condo inganno che seguita dapoi q̄sto
dice. così. E parlando questo demonio
ecco laltro angelo de Sathanasse fa pre-
sente con laltro modo e forzasi de īga

nare dando anoi alchune consolatio
ne spūale: acio che per questo andia-
mo ala solitudine: unde dice. Vidi
li obedienti ben contriti mansueti be-
nigni e piaceuoli senza tempratione
di carne solliciti non impugnati fa-
cti caldi e feruenti per la profectiōe
del padre spirituale. Aliquali li dmo-
nii seminarono neli loro cuori e mes-
serono auedere che erano potenti de
andare ala quiete solitaria doue e la
pfecta bataglia per potere uenire ala
beata ipassibilitade. Et essēdo in q̄sto
modo inganati lassano nel porto de
la obediētia: & intrarono nel pelago d
la solitudie Et soprauenendo le tēpe-
stade dele tēptatiōe e nō potēdosi go-
uernar patirono miserabile periculo
del mar falso e sozo. Cosa necessaria
sie chel mare si conuasssi e si cōturbi
& habia le grāde tēpestade: & facia le
grande onde: acio chel fieno: & ogni
frazidume che li fiumi hāno gittato
al mare per la cōmotione e per le on-
de cazi e gitti fuori de se. Cossi e mi-
stieri chel mar dellamēte riceua le for-
te tempestade e cōfusione dali simfu-
rari e terribili uenti dele tempestade
dele tēptatione deli maligni spiriti so-
pra la potētia del aīa. Acio che tuta la
superbia e uanitate e la presūptione
dela propria uirtude lequale nel tēpo
dela trāquilidade entrano nella mēte
intepida. Et uenēdo la fortūa dele tē-
pestade predicta laia poi rimāga hu-
militate: & pacificata. Et questo eq̄llo ch
poi seguita q̄do dice sopra intendia-
mo: & trouaremo dapoi le tēpestade
essere facte nel mare pfunda tranqui-
lidade. Q neili che alcuna fiata sono
obediēti al padre spūale e alchuna fiata
non sono obediēti sono risimiglia

ti a quelli che alchuna fiata si mette lo
colirio neli ochii. Alchūa fiata ci met-
te la calcina. Se luno hedifica e laltro
destruge che utile e se nō sola fatiga?
O siolo obediēte de dio nō ti lassā
inganare alo spirito dela propria re-
putatiōe che tu cōfessi al tuo maistro
li tuoi poti quasi in psona altrui. po-
che nō potremo essere liberati dalla
cōfusione eternale senza uergogna e
cōfusiōe temporale: pero ti studia di
scoprir al medico la piaga tua e di no-
cte confundi uergogna e digi mia e
la colpa per mia negligētia prouene-
e non per altrui colpa. Non mene fu-
cagione homo ne demonio ne cor-
po ne niuna altra cosa se non la mia
insolentia e la mia negligētia. Sta cō
el modo e con lo aspecto e con la co-
gitatiōe come fusse cōuincto in iudi-
cio guardādo sempre in terra p la uer-
gogna Et se puo essere laua li piedi al
iudice. & al medico tuo cō le lachri-
me cōe la magdalena fece a christo.
Impo che lo demonio ha q̄sto costu-
me spesse fiata de amonire noi o che
nō si cōfessiamo o che si cōfessiamo
quasi ipersona altrui o che del pecca-
to nostro poniamo ad altri la casona
Et se tute le cose se togliōe uia p usāza
& se tute le cose se seguitano p la usā-
za molto magiormēte le bōe cose ha-
uēdo si grāde coadiutorio cōe e dio:
Nō ti fatigerai o filiolo mol i āni a-
trouare ite la beata requie trāquilita-
de se tudal p̄ncipio darai te cō tuta
laia ariceuere le uergogne. Nō te fide-
gnerai al pastore cōe adio fare la cō-
fessiōe col modo piēo dela bictiōe.
Pero che io uidi homini ligati i mo-
di de peccati molto miserabili liquari
li p la molta cōfessione: & nūlle sube-

c

ctione amolire la durezza del iudice:
& el suo furore transformare in mol-
ta benignitate. Et pero Iohane bap-
tista uoleua la confessione da quelli ch
andauano al suo baptesimo non che
ne bisognasse: ma faceualo per la lo-
ro salute. Non se sbigoriuano essendo
in pugnati dapoì la confessione: po-
che e meglio anoi di cōbatere con le
contaminatione carnale che conbata-
re con la superbia de cuore: & con la
propria reputatione: Non correre e
simelmente non ti extollere: cioe nō
uolere uolare quando odi narrare li
stati deli homini solitarii e deliana-
chorti: cioe de quelli che hanno leua-
to lo cuore adio: pero che tu sei ele-
cto ad andare per la uia dela militia
del prothomartire scto. Stephano
ariuare nela cōpagnia deli discipuli
de christo: ad essere lapidato dale for-
te parole: & in cresceuoli. Et poniāo
che in qsta bataglia ci caschi e uenga-
ci meno ipertanto non ti partire del
campo: po che allora mazormente a
bisognamo del medico che se qilo ch
alo adiutorio si tropica non hauēdo
lo adiutorio serbe stato caduto e mō-
to. Quādo stando nel monasterio si
ano uiti: & abatuti abatuti allora piu-
tosto uegono li demonii e quasi sotto
specie de una cagiōe ragiōeuole. An-
ci molto fuora di ragione ce inducono
& amoniscono che andiamo astare
solitarii. Et la loro intentione sic de
farcì fare cadimento sopra cadimēto
Quādo el medico allega la impotē-
tia allora e bisogno de andare ad altro
medico: pero che senza medico mol-
ti pochi ne sono curati. Et chi potera
contradicere a questa mia determina-

tionē che se la naue hauendo bono:
& experto gouernator riceue naufra-
gio se non lo hauesse hauuto sarebbe
stata pericolata altuto. Dala obediē-
tia nasce la perfecta humilitade e da-
la humilita la impassibilitade secon-
do che dice el propheta. Chel segnor
nella uostra humilitade se ricordo de
noi: & ricomproci de mano deli no-
stri inimici. Adunque securamente
potemo dire che dala obediētia nas-
ce la impassibilitade per la quale obe-
dientia si fa la perfectiōe dela humi-
litade: pero che la humilitade e prin-
cipio dela obediētia come moites fu
principio dela lege. Et la obediētia
che e filiola dela humilitade fa perfe-
cta la humilitade che e sua madre co-
me sancta maria nata dela sinagoga
fece perfecta la sinagoga. De ogni pu-
nitione sono degni denanci a dio qli
li infermi che hano hauuta experien-
tia del medico e riceuuta utilidade da
lui se elli el lassano nanci che habino
perfecta sanitade pensando che altri
siano migliore de lui. Non fugire le
mane de quelli che da principio te of-
ferse adio. pero che nella uita tua non
hauerai colli facta riuertentia ad uno
altro come alui. Quello che nō e ex-
perto non si potera partire dala schie-
ra deli caualieri con certa securitade
haire a combatere a solo a solo. Cossi
lo monaco senza molto periculo nō
potera andare ala solitaria quiete inā-
ci che habia la sapientia: & lo exerci-
tio di combatere cōtra li uitii corpo-
rali: & spiritali. El caualiere riceuera
pericolo corporale: ma el monaco ri-
ceuera pericolo de anima: pero dice
la sancta scriptura. Meglio e di stare

dot insieme che uno solo. Cioe bona
cosa e essere lo filiolo con el padri suo
Et per le opatione di spiritu sancto co
batere con le sue usanze uiziose. Quel
lo che priua el cieco del conductore
e lo paruulo del padre suo: & lo grege
del pastore: & lo infermo del medico
& la naue del governatore altro ch'pi
culo non fa. Et quello che senza adiu
to uole combattere co li maligni spi
riti sera mortificato da loro. Quelli
che uano al medico per la cura da pri
cipio se pongano amente li dolori lo
ro. Et quelli che se sono messi in subie
ctione si pongano amente la humili
tade che e uenuta loro per quel
la obedientia. pero che come al infer
no e segno dela sanitade le aleuatiõe
del dolore cosi ali obedienti e segno
dela sanitade spirituale la humilitad
che e cresuta nel anima per laqual hu
militade iudicatio se medesimi: E que
sto e segno senza errore e niuno se
gno e tale come e lo specchio dela tua
cõscientia nel quale poi uedere la tua
subiectione bene e sufficientemente
Sono alcuni che stando nella quiete
solitaria sono subiecti al padre spiri
tuale. & nõ hanno a combattere se nõ
con li demoni. Alcuni altri sono su
biecti stando nella compagnia: & hã
no a combattere con li demoni. & cõ
li homini. Et li primi per lo cõtino
aspetto mentale del maistro molto
diligentemente obseruano li suoi co
mandamenti. Mali secondi spesse sta
te per la absentia sua offedono un po
cho in alchuna cosa. Ma se alchuni so
no solliciti e portatori di dolore que
sti per la patientia nele reprehensiõe
satisfano lo difetto. & acquistano do
pie corone. Con ogni studio guardi

amo noi medesimi: pero che le naue
che ritornano a porto legramente so
no usate di romperfi per alcuni uer
mi che rodono li legni dentro secrete
mente. Cossi le anime nostre si ro
deno dal furore. Sopra quello che e
nostro prelato somma taciturnitade
ci studiamo di hauere secondo le pa
role che seguita pare che questa paro
la predicta se debia intendere che in
questo modo si debia summamente
tacere in presentia del nostro prelato
Vnde seguita e dice Lomo che e taci
to e amatore di sapientia: & continua
mente acquista molta scientia. Vidi
el subdito che toglieua la parola di
bocca al suo prelato e desperai mi de
la sua subiectione cioe che nõ mi pa
reua che de sua subiectione hauesse ri
ceuta utilitade uedendo che ne ha
uea acquistato superbia e non humi
litade. Con ogni studio attendi amo
unde come: & quando la administra
tiõe: cioe le opere deli seruiti del mo
nasterio se deue inanci põere ala ora
tione: pero che in questo modo fac
do cometi doi mali. In prima che p
questa tua falsa: & infinita festinan
tia conturbi li frati toi: & adte mede
simo acquisti supbia: & altura di cuo
re. Pero te studia de essere uirtuosa se
condo lanima non monstrando nõ
con el corpo non con figura non con
habito non in parole non in acti ne
in segni per fine a tanto che tu sei li
bero del uitiõ del iudicare del proxi
mo tuo. Ma mentre che sei inchine
uole a questo uitiõ sei simigliante a li
li frati tuoi nelli modi de fuori. Et
non sia dissimigliato da loro per la
superbia del cuore e per la tua propri
a reputatione. Vidi lo rio discipulo

che si gloriaua dela pfectione del suo
maistro. E pensandosi de acquistare
honore dela bonta altrui magiormē
te si acquistaua uergogna. pero la cō
scia de tuti li auditori rispondea e di
cea. E come labore bono pdosse rāo
senza fructo. Non douemo essere te
nuti pazienti e sofferenti quando no
bilmente sostenēo le iniurie del nō
pře. ma quādo da ogni homo semo
despreciati & offesi: Imperochel pa
dre soportiāo tutti per naturale riuē
rentia: & per debito. Riceui e beui le
uergogne come aqua de uita da ogni
homo che te ne uole dare abeuere. pe
ro che elle sono purgatiue dala carna
litate e dala luxuria: pero che allhora
nascera nel anima tua profunda casti
tade: & lo lume de dio non uera mēo
al tuo cuore. Non ti gloriare nela de
lectatione dela mente tua quando ue
di tutto el collegio della fraternitade
se riposa sopra di te: pero che li lati ōi
stāno dintorno ate da ogni parte. Ri
cordare dele parole del nostro segno
re. Iesu christo nelo euangelio quan
do dice. Quando hauerete facto tut
te le cose cose che ui sono comandate
dite noi si mo serui inutili habiamo
facto quello che erauamo tēuri de fa
re. Ma quale siano le opere nostre nel
tempo dela morte lo saperemo: El ce
nobio: cioe el monasterio e uno cielo
terreno. Et impero q̄llo affecto di āo
re e di reuerentia che hanno li angeli
in cielo ministrādo adio quello cistu
diamo di fare hauere al cuore nostro
seruendo a dio nel monasterio. Ma
molti in questo cielo tereno stano du
ri: & īsensibili come le pietre ī quello
seruitio che fanno. Ma alchuna fiata
el signore li consola conla compon

ctione. Et questa uarietade uiene per
questa cagione: adcio che sieno libe
ri dala superbia dela propria reputa
tionē: & nele fatige loro per lacrime
sieno cōsolati. Vno piccolo foco mol
te fabriche di melle fa liquidare. E ūa
picola uergogna che soprauiene mol
te siate subitamente striga e distēpera
tutta la feralitade. & īsensibilitade e
cecitate del cuore & cōuertela in dol
ceza. Vidi alchuna fiata doi ch e sta
uano nascosti per udire e pōersi anē
te li sospiri e le pēitentie deli serui de
dio. Et luno de questi lo faceua p pře
dere xempio e seguitare con le ope
Laltro el faceua per farsenne scherne
quando li accade lse e l tempo: & farlo
cessare da quella buona opera. Non
sia sconueneuole e fastidioso uolēdo
tenere silentio dando per tuo silentio
turbatione: & amaritudine ad altrui.
Et non ti fare per tuo silentio iudica
tore e condempnatore de quelli che
non tengono silentio: pero che altra
mente facendo seresti peiore che li su
rio si: & tempestosi. Et dice poi que
sto sancto parlando de queste anime
che fanno aparentia de opere spiritu
ale di fuora: & dentro sono uirtiosi ch
alchunni hanno questa apparrentia
per infinimento. Alchuni si lanno p
proprietade: & idoneitade: cioe per
actitudine naturale che sono dolenti
accidi osi e tristi e se per queste cose tē
gono silentio sēza niūa uirtude & cos
si e dele altre ope che sono spirituale
in apparentia. Et pero dice che partu
ri sono: cioe che tāno le ope che par
no spūale e periscono q̄lle opere: po
che non hanno la sancta uoluntade.
Quelli che stano in mezzo: cioe nel
stato deli combatitori e deli proficē

ti puote plu guadagnare dela oratiõe
formata dalanima seculo la necessi
tade che a se sente e secondo la pugna
che pare che non puo guadagnare de
la psalmodia: cioe de dire li psalmi.
pero che la confusione del psalmo in
quanto non seguita pur una materia
ma parla de plu cose diuerse sie la mu
tatione dela mēte del propheta facta
subitamente per lo spiritu sancto. La
quale mutatione non puo seguitara
lamente e lanima che e posta nelle ac
gustie delle baraglie. Combati nel tn
po dela oratione pensando de ricoẽ
gliere ad te medesimo cōtinuo la mē
te e la intentione. Et quando lamēte
& la intentione sono distracte dae ie
altre cose che non sono utile a quello
essere non cessare de riuocare ad te la
mente. pero che dio non ricerca da
li obediēti oratione non distracta
ne inchinata in altri pensieri. Et pero
non ti contristare quando nella orati
one pati furto di mente: cioe che e fu
rata lamente dali altri pēsiēri: ma sta
pur con buono animo: & lo tuo intel
lecto sempre reuoca ad te e subleualo
a Christo Pero che solo l'angelo e q̃l
lo che non puo riceuere furto di men
te: Quelli che ferma lo cuore suo nel
la confidentia de dio e di non partir
si de luoco per fino ala morte anzi de
partire mille morte non cade legra
mente in neuna dele predictēte cose.
Pero che la infidelitade e la dubitati
one del cuore e la incōstantia deli luo
gi sempre genera offensione e contra
ri aduenimenti. Quelli che sono le
geri e p̃mpti a transmutare luochi i
tutte le cose e in tutti li luochi serano re
probi. Impero che niuna cosa e che
tanto priui l'anima de bonni fructi

quanto fa la infollerentia Et se tu sei
metuto aluogo de medicamento de
anima: cioe de mōasterio: Et hai tro
uato medico: cioe prelato elquale nō
cognosci non te ligare incontiente
malta iue come peregrino e secreta
mente prendi la experientia de tutti
queli che iui dimorāo. Et se tu cogno
scerai e sentirai per li loro artificii &
ministeri: cioe per li modi e regimē
ti loro utilitade sōpra la tua infirmita
de & specialmēte ad euacuatiõe e no
tatione de timore & superbia de lani
ma tua: dalora inanci te ferma altare
con loro: & compera quello stato cō
lo auro dela humilitade: & con la car
ta dela obediētia e con le lettere dila
ministratiõe e con le fatighe de fare li
seruitii e cō la testimonianza deli an
geli: disrompi in queste cose la carta
dela propria uoluntade. Pero che q̃l
lo che se transmuta da luogo aluogo
per uoluntade propria certa cosa e ch̃
rimette: & annichila per meno: & a
nulla quella ricomperatiõe. Laquale
Iesu christo fece de lui con el sangue
suo precioso. Et pero el tuo luogo sia
ad te monimento nanci al monumē
to: cioe sia ate sepultura per fine ala
morte. Dela quale sepultura alcūi che
ne sono usciti non hanno facto bona
morte Dela quale pregiamo el segno
re che liberi noi. Li pegri e li negligē
ti figlioli quando senteno essere gra
ui li comandamenti delli padri spiri
tuali alora elegono di uolere stare in
oratiō. Ma q̃do li comandamēti sono
legeri affare sugeno dala oratiõe cōe
dal fuoco. E alcūo p cōsolatiõe dī fra
te suo lascia lopa la q̃ie haueua p̃sa a far
Et e alchūo che la lascia p ociositade
& negligentia. Et e anche alchūo che

lassa p uanagloria. Et e alchuno che
laassa p pròpteza de spirito. Se tusei
nanci preso e preuenuto de promissi
one e di professione de alchuno mo
nasterio o abbate laql cosa nō exami
nasti in prima cō diligētia e uedi nō
hauerne utile spirituale nō lassare che
non ti parti e diuidi da q̃llo stato. Ma
guarda che non sia p tutto difecto q̃
llo: cioe che nō te utile lostare iue: po
che chi e cariuo in ogni luogo sara ca
riuo. Le iniurie elo male plare nello
stato mundano hanno messo molte
diffensiōe. Et le comestatiōe nelle cō
pagnie. & nelli monasterii fāno ueni
re tutte ruine e cadimenti e reprobati
one. Se tu potrai tenere lo principa
to dite medesimo e signorezare lago
la laquale e regina deli uitii i ogni sta
to acquisterai mūditiā: & ipassibilita
de: ma se essa signorezera te in ogni
luoco riceuerai periculo. El signore
dio fa diuentare li ochii deli obedien
ti sauii e cognoscenti de uirtude deli
loro maestri & nelli defecti suoi li fa
essere ignorant. Ma lo demonio elq̃
le ha in odio al bene fa tuto el contra
rio. Figura: & exēpio dela obediētia
sia a noi largēto uiuo: pero che ua sot
to a ogni cosa e con esso non si mesco
la niuna cosa de sozura. Quelli obe
dienti che sono solici ti: & expediti
guardinosi de nō iudicare quelli che
sono negligēti: adcio che p quello iu
dicare non sieno poi piu fortemente
iudicati essi. Impero extimo io che
loth fuisse iustificato che stādo fra col
si mala gēte non si troua che alchuna
fiata li iudicasse. Con tinuamente ci
conuiene studiare di hauere la mēte
tranquilla senza turbatione e special
mente nel tempo delofficio diuino e

dela orone po chel dēonio si studia
di exterminar la nra orone p li rāo
rie p le tribulatiōe Li ministri delo di
uino officio cō el corpo stāo dināci ali
hōini: ma cō lamēte de bono el cielo
tocar. Le cōtūelie e li dispzamiēti nel
anima de obediente sono resmeglia
te alla amaritudine delo absenthio:
male lode e li honori e la bona fama
sono asimigliate al melle aquelli che
se dilecta in esse. E uediamo come la
loro natura ediuersa. pero che lo ab
senthio purga li humori amari, del cor
po e la collora. E lo melle e usato de
acreserli. Douemo credere senza du
bitatione e quelli che hanno presa cu
ra denoi per amore de dio poniamo
che ci comandino alcuna cosa che ha
bia parentia de essere contraria
ala nostra salute. Dice che habia ap
parentia contra la nostra salute: ma
non existentia pero che nele cose che
sono chiaramente contra li comāda
menti de dio non se deue obedire ap
sona & in queste cose non ce mestieri
consigli di douere obedire ho non se
non in quelle cose che non sono chia
ramente rie o buone pero che allora
si proua la fede nostra uerso li patri q̃
si nella fornace dela humilitad: pero
che questa e la notificatione dela fed
quando comandandoci cose contra
rie aquello che sperauano obediano
senza dubitatione: dela obediētia na
sce la humilitade come dicto e. e dela
hūlitađ la discretiōe cōe da sacto: lo
hāne cassiāo nel capitolo dela discre
tiōe altissimamēte e dechiarato. E de
la discretiōe la uisiōe. E dela uisione
la preuisiōe. E chi renūtia po uenire
acorrere cō meco i questo bello e buo
no corso dela obediētia nela quale rā

beni uedi aparechiati de q̄sta gr̄ade
uirtude. Disse q̄llo bono psalmista.
Tu dio nela tua dolceza alo pouero
obediēte tuo aparechiasti lo aduēi
mēto tuo nel cuore suo. Nō tiscorda
re i tuta la uita tua de quello gr̄ade cō
batitore elquale in tutti. xviii. āni ch̄
serui al suo maistro i sermo nō uditē
dalui una parola piaceuole & amore
uole. Et in pertanto non lasso di fare
ogni seruitio che bisogno li fosse. E
pōiamo che nō udissē da esso questa
parola. Dio ti salui dio te benedica:
Vdiuala da dio ptu certamēte dētro
dase che li diceua. Tu se saluo e tu sei
benedetto. Sono alchuni obediēti li
quali senascōdēo ase medesimi: cioe
che nō uogliono uedere iueritade lo
stato loro pero che sapēdo essi quello
che bene piace ali loro prelati uoltan
dosi a seguitare la uolūtade loro e di
mandāo alli prelati loro che li comā
dino a fare quelle cose che piacerā a
essi medesimi. Ma sapino e cognos
cāo q̄tti corāli esser si caduti dalo stato
dela uerace obediētia laquale da co
rona da martirio: pero che la obediē
tia e fugimēto de ypocrasia e del pro
prio desiderio. Et e alchuno obediē
te elquale riceue el comādamēto dal
suo prelato elquale comandamento
sente che e cōtra la intentione del pre
lato e i percio nō obediēse uolūtieri:
& e alchuno altro che obediēce prōp
tamente sēdēdo chel comandamēto e
contra el piacimēto del cōmandator
unde e da cercare quale de questi doi
fa piu sanctamēte. Sel frate e nouo ne
la obediētia fa meglio se obediēce
prōptamēte. Ma se egli e stato proua
to per piu tēpo nela obediētia fa mie
glio nō obediendo la parola del co

mādamēto: ma o bedire ala intētiōe
del comādatore. Nō e da credere che
lo demonio resista: & sia cōrrario ase
medesimo alla sua medesima uolūta
de la q̄le sēpre e puerfa e sēpre deside
ra la nostra pditione. Et di q̄sto te a
maestrino quelli che uiuono i negli
gētia si q̄lli che suportāo. & pseuerāo
nela q̄te solitaria si q̄lli che uiuono
nelli monasterii sotto la obediētia.
Quādo siamo tēptati: & infestati ch̄
ci partiāmo dali luogi nostri doue di
moramo q̄sta ipugnatiōe che riceue
no sia anoi segno che adio piace che
noi iuedemoriamo. Pero che essere
ipugnati e segno che noi ipugnano.
Nō sero nascōditore: & auaro mali
gno tacēdo auoi q̄lla cosa che non si
uole tenere sotto silētio Vno homo
de sūma pfectione el cui nome fu. Io
hāne opanio sabairis narro anie cose
degne de esser udite. Impo che fu hō
perfecto e mūdo da ogni mendatio
e da ogni pola: & opera maligna & si
gulare in sanctitade tu sancto padre
lo sapesti per experiētia. Questo mi
narro e disse cossi nel mōasterio mio
che e in asia: pero che de quella prouī
tia era nato esso era uno homo anti
quo altutto negligēte e i cōtinēte nō
lo dico iudicādo: ma p dir la ueritadē
A q̄stui nō so cōe li uene amāo ūo dis
cipulo giouāelo el cui nōe se chiama
ua Innocētio sīplīce de arbitrio e p dli
beratiōe di mēte & sauiō d pēsiēti &
opa. El q̄le tanti mali pati da q̄sto ue
chio q̄ti serebbe q̄si incredibili amol
ti: i percio che nō sono lassīgeua cō in
iurie e cō uergogne: ma cō batiture e
cō piage. E la sua patiētia era ragione
uole. Et io uedēdolo continuamente
posto in tante afflictione come fusse
c iiii

uno seruo comperato scontrádolo alcuna uolta diceua alui. Che hai frate Innocētio? come sei stato ozi? E lui rispondeua. Come adio piace. Et alchuna fiata mostraua li ochii liuidi. Alcuna fiata el collo. Alchuna fiata el capo piagato. Et io cognoscendo che lui era opatore diceua alui bene: bene softici e ierai saluo. Et essēdo stato .ix. anni sotto aquello uecchio senza misericordia andossene adio. Et essendo sepelito nel cimiterio di quello monasterio dapoi cinque di. Ando quello anno de quelli padri antiqui che dimorauāo in quelle contrade e disse alui. Padre frate Innocentio e morto. E q̄llo udendo rispose. Vechio q̄sto nō mi faraitu credere. E q̄llo disse. Vieni e uedi. Leuosi q̄llo incōtinēte e ādo cō q̄llo uecchio cōmādatore de quello beato cōbatitore Et essendo gioncti al dicto luogo. Chiamo ad se quasi fusse uiuo. Pero ch̄ ueramente essēdo morto uiueua. E disse alui. Frate Innocentio sei tu morto? E quello bene sauio obediēte dimostrando anche dapoi la morte la obediētia rispose aquello grāde padre e disse. Come padre e possibile de morire homo che e opatore de obediētia. Allora questo uecchio che era stato comādatore de Innocētio cō paura e con tremore e cō lachrime cadete ī terra sopra la faccia sua e dimādo licēcia allo abbate di quello monasterio di fare una cella a presso ala sepultura de inocentio e iueuissē dalora inanci castamēte dicēdo al padri io feci homicidio. Amī parei padre Iouane che fusse grande q̄sto Iohane che parlo con el morto. Et alchuna altra cōsa narro ame q̄lla ani-

ma beata quasi da altri: ma era pure stato esso secondo che io seppi poi. E disse cōi. Vn altro monacho Iohane staua in q̄llo medesimo monasterio de asia a essere amaestrato da uno monacho molto quieto e mansueto. E uedendosi essere molto honorato: & quietato. Pensò oprimamente cōe questa cosa amolti fusse danpno. E p̄go questo suo padre che li desse licētia di p̄ire dalui. E pero ch̄ lui hauea un altro discipulo non li fu pena de darli licētia. E partēdosi da questo suo maestro ādo: & cō la lettera de q̄sto suo maestro su riceuuto ī uno monasterio dela puintia di pōro. Ela p̄ma nocte che fu in quello monasterio uide inuisione se eēre constreto arendere rafone. Erēduta la ragione molto paurosamente aterribili exactori rimase obligato a douere rendere e satissfare cento l bre doro. E suegiandosi intese la uisione e disse ase medesimo pouero anticho grandē debito se resta apagare. Et essendo sotto quella obediētia che non discerne in quello monasterio tre anni io era reputato uille. Et pero che io era peregrino patiuā tribulatione da tutti pero che non li era iualtro monacho peregrino. Et io uidi una altra uolta inuisione. Vno che uene ame e diedemi una carta de remissione de .x. libre del debito mio. Et suegiandomi in ci el segno e disse. Se per fina adhora non e satif factō se non .x. libre quando compiro la satiffactione de tanto debito? E dissi ame medesimo. Ville anthiochio de piu grande fatica e de piu uergogna ai bisogno: E dalora iancti me t̄si de esser itolto di haure p̄duto el s̄co: ma nō che io nō com-

piſſe diligentemente ogni ſeruicio
che ami era impoſto. Vnde quelli
padri ſenza miſericordia uedendo-
mi in quello & in quella promptezza
e ſollicitudine tutte le opere grãde de-
lo monaſterio ame comandauano.
Et perſeuerando .xiii. anni in quello
ſtato. Vidi uenire ame coloro che in
prima erano apparuti inuiſione e
mi diedono la ſcrita della perfectã li-
beratione del debito. e quando quelli
che ſtauano nel monaſterio mi tribu-
lauano dalehuna coſa io me ricorda-
ua del debito e portaua ogni coſa no-
bilmente. Queſte coſe mi narraua q̃
ſto ſapientiſſimo Iohanne quaſi de
una altra perſona. E pero mutandoſi
el nome chiamauaſi Anthiochio. Ma
eſſo uerace era quello che per la obe-
dientia e patientia hauea nobelmẽte
canzelata la carta del debito ſuo. Eco-
me queſto ſancto fu facto perfectõ &
cognoſcitor per la ſua humile obidiẽ-
tia uediamolo. Stando lui nello here-
mitorio di ſancto ſabba andorono
allui tre ioueni monaci uolendo eſſe-
re amaeſtrati & regulati da eſſo. El q̃
lericcuendoli con amore e lieramen-
te benignamẽt e. Et hauendoli recre-
ati per la ſatiga che haueuano hauu-
ta per lo caminare parlo alloro e diſ-
ſe coſi. Frati perdonatime che io nõ
poſſo tenere con meco niuno de uoi
pero che io ſon fornicatore. Et eſſide
queſte parole non furono ſcandeli-
zati: pero che cognoſceuano la ſua
bonade. Et hauendoli molto prega-
to non poterono obtinere da eſſo ch̃
lui li uoleſſe tenere con ſeco. Allora
ſe gittarono alli piedi ſuoi pregando
dolo che loro amaeſtraſſe che doueſ-
ſeno fare e che modo tenere e doue

doueſſeno andare e dimorare. Et eſ-
ſo cognoſcendo che li erano apparec-
chiati a humelmente riceuere la ſua
doctrina diſſe auno di loro. Va filio-
lo uouole dio che dimori in uno loco
tranquillo di ſolitudine col padre
ſpirituale alquale tu obedirai. E al ſe-
condo diſſe coſi. Va e uendi le tue uo-
luntade: & dale adio: & togli la croce
tua: & ſoſtieni perſeuerantemente nel
monaſterio deli frati. E altuto haue-
rai lo tuo theſauro in cielo. E poi diſ-
ſe al terzo. Prendi nel tuo cuore la pa-
rola che diſſe Ieſu chriſto. Chi perſe-
uerera in fino ala morte queſto ſara
ſaluo. Et ua: & ſe e poſſibile troua el
piu duro homo che ſia nella natura
humana e lo piu grande riprehendi-
tore: & prendilo per tuo maiſtro.
Et perſeuerando con eſſo ſue repreſ-
ſione e deriſione beue continuamen-
te come melle: & lacte. Et queſto fra-
te riſpoſe a queſto grande Iohanne.
Et ſe queſto coſſi facto homo uenira
in negligentia e uiuera uitioſamente
che comandi che io faccia? Et quello
padre riſpoſe. Se tu uedeſſi che ello
foſſe fornicatore non ti partire. Ma
di ate medeſimo. Amico ache ueni
ſti? Cioe penſa che tu non ueniſti p-
prendere exempio ne doctrina da ei
ſo ſe non p portare la ſua durezza: &
per patire le ſue repreſſiõe. Et allora
uederai la tua ſuperbia ſterminata da
te: & infracidata. Tutti noi che uolẽo
temere idio con tuta la noſtra forza
ci conuiene combattere contra li no-
ſtri uicii: Acto che nela ſcolla de le uir-
tude non aquiftiamo anoi medeſimi
malignitade e malitia e crudelitade
e aſtutia: & uerſutia plu che uirtude:
pero che molte ſiate auiene queſto:

& non e meraueglia: pero che quando
l'omo prende studio di uolerli apres-
sare adio l'aduersario muoue contra
esso piu forte bataglie che imprima
per diuina permissione. Laquale co-
sa e iusta e ragioneuole che sieno pro-
uati quelli che ueracemente con tuto
el cuore uogliono seguitare dio. Et
crescendo la bataglia contra al l'ho-
mo se non cresce el sforzo suo aresi-
stere e bisogno che sia abaturato. Et es-
sendo abaturato lo aduersario prende
sopra esso potentia e uiolentemente
lo trahe e conduce de uicio in uicio
e diuenta peggiore che non era i prima
Et per darlo meglio adintendere q-
sto facto pone lo exemplo tempora-
le deli inimici delo Re che modo te-
gono a combattere contro ali serui di
Re. E dice cossi Mentre chel homo e
de uille stato e de uille conditione co-
me sono quelli che non sono litterati
e marinari e lauoratori di campi li
inimici delo Re loro non prendeno
arme contra di loro: ma quand ue-
gono quelli che prendeno i segne: &
arme de cauallieri contra di loro pre-
dono le arme e combateno crudelmen-
te per abaterli e p ucciderli. E pero
noi non dormiamo p la negligentia
Epone anche uno altro exemplo de
li paruuli che uano a scuola ad impar-
are sapietia e dice cossi. Io uidi li par-
uuli pueri simplici e belli andare alla
scola p imparare doctrina bona e sa-
pientia p diuentare buoni: & quella
scola non ci iparano altro che mali-
cia e prauitate e rei costumi: & que-
sto adiuene p la mala compagnia che
hebbeno. Chi ha intellecto intenda
questa parabola. Questi mali che so-
no dicti adiuengono a coloro che so-

no negligent. Ma quelli che se studi-
ano con tutta la forza loro alle opere
uirtuose q-sti crescerano sempre le
bene i meglio. Et pero seguita e dice.
Impossibile cosa e che chi da tutto lo
cuore e laia ad imparare la bona arte
non cresca e megliori in essa continua-
mente. Ma questo profecto ad alcu-
ni e dato acognoscere ad alcuni e oc-
cultato per diuina dispensatione. Et
insegna el modo di cognoscere el p
el danno spirituale per lo exemplo di
banchiero sauiro e dice. Lo profecto ba-
chiero e mercadante ogni sera computa
el pro e danno del di. Et questo non
potrebbe fare senza errore se a tutte le
hore non scriuesse quello cha da e tol-
le. Spiritualmente questo scriuere sio
continuo: & a tutte le hore attendere di-
ligentemente: & esaminare ogni op-
atione: & ogni parlameto: & ogni no-
stro pensiero. Pone dapo i questo fa-
cto el modo profecto che deue teere
lo discipulo quando e i properato e ri-
preso dal suo maestro adirato e disse
cossi. Lo discipulo stolto quando e in
properato e con le parole concitato
ad ira si studia di contradicere ale pa-
role del maestro. Ma quello discipu-
lo che incontinente dice sua colpa q-
sti non lo fa per humilitade se non
per cessare li improprii: cioe acioche
non li dica piu improprii. Ma se
tu in questo te uoglio profecto men-
te portare quando sei in properato
dal maestro tace e lasalo dire quando
uole e riceui quelli improprii: per-
oche sono le cocture del anima. Un-
de se purgano dali mali humori de-
li uicii. E anche sono finestre p lequale
entra nel laia lo lume del la castitade.
Et cessado el medico allora durai taua

colpa che forsi non riceuerebe la tua
penitētia ment re che e turbato. Con
tra ogni uitio cicōuiene cōbatere noi
che dimoriamo nelle cōgregatione
Ma specialmēte douemo atutte le ho
re cōbatere contra doi uicii: cioe con
tra ala gola: & cōtra la subita: & agit
tata turbatione del furore. Impo che
q̄sti doi uicii nelle cōgregatiōe ligera
te trouāo le pprie e dōestich materie
loro. Lo demonio aq̄lli che stāno so
to la obedientia li mette el desiderio
dele uirtude ipossibile ī quello stato.
Et simelmente mette nelle mente de
li solitarii desiderii sconueneuoli aq̄
lo stato. Et questo fa p togliere la pa
ce delamēte sotto specie di bene. Erp
fare perdere quello che hāno per q̄l
lo che nō hāno. Ricercha la delibera
tione: & la mēte delo pazo obediēte
e trouerai ī essa la cogitatiōe erronea
ela ītentione inganata. Pero che pē
sa: & intēde di uolere seguitare le ope
dello stato dela quiete solitaria: cioe
dello stricto: & externo del ieunio
dela oratione īcessabile: & non inpe
dita dela perfecta priuatione dela ua
nagloria dela cōtinua memoria del
la morte della cōtinua compūctiōe
della pfecta priuatione del ira del
profundo silērio dela sopra excellēte
castitade: Lequale cose da p̄ncipio li
obediēti per diuina dispēsatione nō
le possono hauere. Et inpero quelli
che sessorzano di trapassare a esse fu
rono īganati elo sforzo loro fu uāo:
Elo aduersario li induce a cerchare
queste cose inanzi al tempo: acio che
non potendo le hauere diuentino in
patienti e non le possono poi hauer
re nel tempo cōueneuole. E simelmē
elo inganatore demonio ali solita

rii beatifica e loda lo stato e le opere
deli obedienti: cioe lo amore e lo ser
uitio che fano alli hospiti e peregrini
lamore della fraternitade la cōuersa
tione che hanno insieme la caritade
fra lūo e laltro lo seruimēto e la cura
deli īfermi: E q̄sto fanop farli diuē
tare ipatiēti. & īsofferēti cōe fece aq̄
li che stano nella obediētia. Et uera
mēte seguitare lo stato dela quiete so
litaria a modo cōueneuole e d molti
pochi. Et e solamēte de q̄lli che posse
dono la diuina cōsolatiōe p lo sola
zzo delle fatige e deli dolori e p adiu
torio cōtra le battaglie. Cōtra le dis
positione e le operatiōe deli uitii che
sono ī noi douco p̄p̄tāente elegere
e discernere modi e ordinatiōe de ui
ra & maestri aliquali ci sottōeriamo.
Et se noi ci sentiamo īchinati e scorē
ti nel uicio dela gola e dila luxuria cer
chiamo maistro ch̄ sia homo de quie
te solitaria senza cōsolatione duro &
austero de grandissima abstinētia:
Et nō cerchiamo quello ch̄ sia opera
tore de miracoli apparecchiato arice
uere le persone asarli cōsolatione d
mangiare. Ate che sei ceruicoso e aro
gante: & superbo e mistieri di hauere
pastore subito forte: & che non sia p
donatore ne mansueto ne benigno.
Non cerchiamo maestri che siano p
pheti: ma sopra ogni cosa che uerace
mente sieno humili: & habiano el sa
pere mansueto: & che siano apti e cō
ueneuoli per lomodo e per lo costum
e per lo stato loro acurare le infir
mitade e li uicii che sono ī noi. Apo
tere portare cō uerace obedientia le
in iurie de li maestri el modo bono e
bello prendi exempio di quello aba

chiro sopradicto: cioe sempre pensar
che ti proua e tempralo plato. E gia-
mai non ci uerai meno: & non erre-
rai. Quando essendo tu ripreso. &
correcto dal padre spirituale sempre
prendi piu fede e piu amore uerso d
lui. Et alhora lo spiritu sancto in uisi-
bilmente habitera nel anima tua e la
uirtude del altissimo stara sopra di te
Ma impertanto non te alegrare ne glo-
riare soffrendolo nobilmente le in-
iurie e le uergogne: Ancho magior-
mente te dei dolore e piangere: pero
che facesti cosa degna de uergogna e
turbasti el proximo contra ate. Non
ti merauagliare ne stupire di questo
che io tediro. Pero che qsto dice moi-
ses insieme con meco. Melio serebe a
noi di peccare contra adio che pecca-
re contra al padre nostro spirituale:
percio che se dio e concitato ad ira con-
tra de noi el patre nostro el po ao re
conciliare. Ma se noi turbiamo el pre-
nostro non hauo niuno poi che pgi
dio p noi che ciperdoi. Pare ame che
qste doe hoffsione sieno de una gra-
ueza. Intendiao: & discerniamo dili-
gentemente quando e che effedo noi
incolpati dal pastore senza cagione
douemo sustenire trauillamete rin-
gratiando e non scusarsi. Et quando e
da scusare: & certificarlo dela uerita
del facto. Ami pare che de tute le co-
se lequale apertengono a nostra uer-
gogna non essendoci incolpato el p-
ximo douemo tacere e non si scusare
po che qlla e hora de guadagno. Ma
di qllo che tocha ala persona del pxi-
mo douemo fare la scusa per la couin-
ctione dela caritade e dela insolubile
pace Coloro ch sono fugiti dala obe-
dientia qsti te potranno manifestare la

utilitade dela obia. pero che allora co-
gnobeno in che cielo stauano. Quel-
lo elquale con feruete desiderio se stu-
dia de adare adio: & ala perfectione
dela uirtude ogni di che non lie dicto
male grande dampno si pensa hauer
riceuuto. Come li arbori che sono mos-
si dal uento metteno le radice piu al
fundo costi qlli che permangono nel-
la obedientia possedono anime piu
forti e costanti. Quello elqle che
stado nella quiete solitaria cognobe
la sua infirmitade e partendosi da qllo
stato e uede se medesimo ala obia q-
sto essendo in prima cieco risguardo
e uide Iesu christo. State state & anch
ue dico state frati correnti e combatito-
ri udendo el sauo che dice de uoi: Che
come lauro nela fornace anche ma-
zormete nel monasterio el nro segno
re dio li puono e qsi holocausto & ai
male offerite: & imolate aesso in sa-
crificio li ha acceptati e riceuuti nel
luoghi dela sua quiete. Grado. iiii. el
qle al numero deli euangelisti: O cre-
atore del regno celestiale sta fermo co-
rendo senza nullo timore che la obe-
dientia e preordinata ala penitentia
Et anche petro figura de penitentia
corse inanci del ohanne che significa
la obedientia. Dela sollicita e uerace:
& efficace penitentia laquale e figura-
ta in sancto petro. Grado Quinto
A penitentia e riuocatione dela
gra riceuta nel baptesmo. La
penitentia e uno pacto elqle fa
lanima con dio di uuer bn co-
me e uiuuta male. La penitentia e con-
peratrice de humilitade. La penitentia
e una continua disperatione de ogni con-
solatione corporale. La penitentia eua
cogitatione non sollicitata de cose tem-

porale: ci oe che'l penitente pēla de nō
solicitarli de cose temporale e per se
solicita: ioe che sia sollicita pure dela
salute del aīa tua: & per se iudicata. po
che continuamente iudica se medesim
mo. La penitentia e fiola dela speran
za: & negatione de desperatione. po
che solo q̄lli che hāno i speranza fano
penitentia. El penitente e uno cōdēp
nato da se medesimo: ma nō e confu
so: pero che non e caciato da dio. La
penitentia e una recōciliatiōe cō dio
per le operatione cōtrarie ale offēsi
one e alli peccati. La penitentia e una e
mundatiōe de conscientia. La penitē
tia e una uolūtaria pacientia de ogni
afflictione: & tribulatione. El penitē
te e uno trouatore de proprii tormē
ti e pene. La penitentia e una forte tri
bulatione del corpo: & afflittiōe del
aīa fortemente sentita. Correte: & ue
nire. Venite & uedete tuti uoi che ha
uete prouocato dio adira. Adūateue
& e uedete e narrero auoi tute quelle
cose le quale sono mōstrate alaīa mia
Vnde si possa hedificare: Et i prima
ordeniamo e honoriamo lanaratiōe
delo stato e deli modi di q̄lli serui de
dio honorabili desonorati: & uidiāo
& atēdiamo & faciamo tuti noi ch
hauemo riceuuto alchuno cadimēto
dispiaceuole adio. Rileuatiue: & se
dete uoi che per li cadimenti afundo
iacete. Attēdeti fratelli mei alla paro
la mia: & i chinate la orecchia uīa uoi
che per uerace cōuersatione ui uolere
riconciliare condio. Vdendo io i ser
mo che i q̄llo luogo remoto dal mōa
sterio che se chiama carcere elquale e
ra sotto quello abbate che quelli che
iue stauano reneuāo modi molti hu
mili: & nuoui pregai quello iusto ch

me cilassasse andare. Et quello grāde
padre elquale non uolse giamai niu
una aīa contristare per cōsolarmi cō
sentire ala mia petitione. Et essendo
io andato ala mansione deli pēitēti:
& nella contrada deli ueraci piāgitōi
Verissimamente se non e preiūptiōe
adire. Vidi quello che ochio de omo
negligente nō uide: & orecchia de ho
mo pusillanimo nō uditte: & in cuo
re de homo occioso non fallite cosse
e parole da potere far fare uiolentia
adio modi e acti da inchiare tosto la
benignitade de dio. Vidi alchūi de q̄
li peccatori senza colpa stare tute le
nocte alaere scoperti per fina ala ma
tina fermi conli piedi immobili: & p
questa uiolentia che faceano ala natu
ra loro tuti erano rotti dal sōpno mi
serabilmente. Li quali con li i prope
rii confundeuano se medesimi: & al
tuto non si dauano niuno riposo. Al
tri de quelli uidi che risguardauano i
cielo miserabilmente e da cielo con
pianto: & con lamentabile uoce inuo
cauano lo adiutorio lo ro. Altri de lo
ro uidi stare in oratione cōle mane li
gate de dietro a modo deli homini
danpnati: & lo uiso scuro e piangoso
hauēuāo uolsione dela conscientia lo
ro intanto che non haueuano couele
a dicrerado ala terra cōdempnado
se medesimi de non essere degni de
guardare alcielo: Essendo inpoueriti
dale cogitatione: & dale confusione
della conscientia loro tanto che non
haueuano couelle adicere adio non
trouando in se come niune facefeno
pericionē ne suplicatiōe. Ma solamē
offeriuāo adio laīa sēza uoce e lamē
te sēza ragione & muta: & piena de
tenebre: & de una sottile desperatiōe

Vidi alcuni altri sedere in terra uesti
ti de sacco liquali se copriano la fa-
cia cō li zēochii: & la frōte p̄coreuāo
in terra Altri se p̄coreuano el pecto
sēpre. Riuocandosi a memoria l'anīa
e la uita loro. E alcuni bagnauano el
panimento de lachrime. Et alcuni
che non poteuano lachrimar se bate-
uano cō le discipline. Alcuni de loro
se lamentauano: & urlauano sopra
la iā loro come e usato di fare sopra li
morti non potēdo soffrire la forza e
langosia dela conturbatione del cuo-
re. Alcuni de loro strideuano con lo
cuore e lo strepito deli lamenti ritē-
uano cō la bocca. Ma alcuna fiata su-
bitamente cridauano non potēdosi
sostenere piu. Vidi alcuni liquali eō
el modo: & con el pianto: & con li sō-
ti pensieri erano q̄si usciti de se stupi-
ri e facti muti per lamolta tristicia &
diuētati quasi insensibili atute le cose
di questa uita. hauendo gia lamente
loro profunda nello abyssō della hu-
militate extringendo le lachrime de
li ochii loro con el fuoco dela uergo-
gna. Alcuni altri de loro uidi liquali
essendo pien i de tristitia sedeuano
guardando pure ī terra: & continuua-
mente mouendo el capo: & amodō
de leoni de mezo del cuore gitrauāo
rugitti: & fremeuāo con li denti p̄ lā-
gosia. Alcuni de quelli perfecti cō bo-
na speranza dimādauano la remissi-
ōe deli loro peccati: & sīla obtierono
Alri de loro p̄ la īdicibile hūilitate
cōdempnauano se medesimi de non
esser degni di riceuer remissiōe: & nō
potere satisfare ne rendere adio rāgi-
sone. Altri de loro essendo contriti
otto el peso dela conscientia sincera-
mente diceuano adio. Padre e segno

re se e cosa possibile non siamo cruci-
ati nello inferno non siamo facti de-
gni dello regno e bastici. Alcuni al-
tri pregauano dio de essere cruciati ī
questo mondo: & nel altro trouare
misericordia: Vidi iue aīe humile: &
contrite: & inehinate sotto el peso de
la conscientia lequale hauerebano
potuto dare cōpunctiōe alle pietre p̄
le uoce & parole ch̄ diceuāo adio: po-
che risguardādo ī terra e diceuāo co-
si. Sapemo signore sapemo che noi
siamo degni de ogni pēa: & tormēto
& iustamēte! Et nō semo sufficiēti de
rendere rāfione e satisfare p̄ li nri mol-
ti peccati. Anco se tuto el mūdo si chī
amasseno apiāgere per noi. Ma solo
q̄sto ti domandiamo e di q̄sto ti pre-
giamo ehe tu non ci corregi nel tuo
furore: & nella tua ira: & nō si crucia-
re secondo el iusto iudicio tuo: & ba-
stici. Eliberaci da quelli molti tormē-
ti oculiti senza simiglianza e sēza no-
me deliquali noi hai mīaciati. po ch̄
non semo arditi de dimādare piena
remissiōe come homini liqli non ha-
biāo seruata la nra pmissiōe. Anco
dapoī latua p̄ia benignitate e remis-
siōe ch̄ anoi haueui facta essa pmissi-
ōe hauēo rota. O amici ī q̄llo logo si
poteuāo ricognoscer. māifestamēte:
& efficacemēte le parole delo ppheta
dauīd. Vedēdo noi facti miseri & in-
chiati per fīo ala fine dīa uita loro tu-
to el diādare cōtristati: & haueī tuto
el corpo fracido de piage sēza niuna
cura. Liqli se erāo scōdati de māgiar
lo pāe loro: & el beueragio dīa q̄ con-
piato mescolauāo: & la cenē cōl pāe
e ppāe māgiuāo. Auēdo elcor api-
ato collosa e nuti sechi cōe el fieno.
cAppoqli nō si poteua udir po le se

nō cotale. a.a. Guay: Guai. iuste iu-
ste p dōa pōda segnor se e possibile.
Alcū diceuāo misericordia misericō-
dia. Alcuni altri diceuāo piu misera-
bilmēte p dōa segnore se e possibile
Vidi aloro tutte le ligue arse amodo
deli cāi tenerle fuora della bocca. Et
alchuni de loro se cruciauano con el
molto caldo. Alchūi col molto freddo
Alchūi asagiāuāo un poco de aqua p
prendere alchūo refregorio solo per
non morire di sete. Alchuni di loro
prēdeua un poco di pane e poi lo git-
tauano di lōga da se dicēdo se essere i
degni del cibo rationale come homi-
ni che haueſſerono facte opē de ani-
mali non rationali. Que era fra di lo-
ro apparentia de riso! Que parlamē-
to occioso! Que furore! Que ira! Li
quali non sapeuano se era ira neli ho-
mini tanto per ſectamente haueua
ſpento el piāto in eſſi lira. Que era in
eſſi parole delite ne di contradictiōe
Que di festa! Que confidentia: cioe
alegreza ne ſpaſſamēto corporale!
Que cura di corpo! Que segno di ua-
nagloria! Que ſperanza de delicie!
Que pēſiero de uio! Que aſſagiamē-
to de fructi! Que pēſiero di māgiare
de pīgue ne di coſa cocta! Que dele-
ctamēte ne dolceza di gola: pero ch
la ſperāza de tutte queſte coſe appo-
loro era tolta. Que cra appo loro ſoli-
citudine ne cura de coſe terrene! Que
di fare iudicio de niuna pſōa nō mai
Ma queſte erano le coſe le qle cōtinua-
mente ſediceuano da loro chiamādo
adio. Alcūi ſe bateuano el pecto for-
temēte e quaſi ſteſſerono inanci ala
porta del cielo diceano a dio. A pre-
ſi anoi apri ci iudice e uīdicatore: po
che noi chiudeſſemo perlo nō pec.

cato. Alcūi diceuāo dēoſtraſi la ſacia-
tua e ſerēo ſalui: Alcūi diceuāo illū-
naci noi miſeri ch ſedēo nele tēbre:
& nel ūbra dlla mōte. Et alcūi dicea.
Toſto ſubuēgāo segnor le tue miſeri-
cordie: po che ſēo p dūti ſēo deſpati:
& ſēo uēuti mēo fōtemēte Alcūi dlo-
ro diceuāo potēo creder chel segnor
ſe degni giamai d di moſtrarſi lo lūe
del uolto ſuo ſopra de noi. Alcuni di
cea forſi ch āche el segnor ſi cōſolera
ſop de noi: ſerſi ch anch udiſmo la
uoce ſua ch dira anoi Voi ch ſtati ne
li ligami i ſolubili uſcitēe: & uoi che
ſtate nelo i ferno dala pēitētia pnde-
te la ſolutiōe el a p dōāza forſi chl nō
clamoſ e i trato nela oſcchia de dio.
Tuti ſedeuāo auēdo ſemp la morte
neli ochii e diceuāo. Ch pētiāo ch ſia
menuato del de bito nō! Forſi ſere-
bēo ſatiſſacto. E qle ſera el nō ſie ſer-
mo forſi riuocati. Forſi che ſera p dō-
nato aqſi che ſtāo i qſte hūile tēbre
cōdēpnati. Forſi che la nra oſe hebe
potētia de i traſ nel cōſpecto de dio.
Ouero iuſta: mēte nō la riccuete el ſe-
gnor: & fudiſcaciata: & cōfuſa: & git-
rata. Et pōiano che i traſſe q dō pētiāo
o tenēſſe: & opaſſe e riconciliaſſe dio
uſciēdo dle bocce e deli corpi imūdi
p la q l coſa nō poteua hauere molta
uirtude e cō fidētia con dio. Forſi ch
ha recōciliato el iudice i tuto o forſi
in pte Forſi per la mirade dele piage
e dele colpe. Percio che ſono molte e
grāde: & a biſognamo de molti ſudo-
ri e de molte fatige. Vnde potēo pēſa-
re che li nri guardiāi angeli ſiēo an-
che ripreſſati anoi o ſtāno anche pur
dalonga: Pero che ſe qnelli non ci ſi
pſiāo ogni nra fatiga e ſcēza pſectō
apo ch la nra oratiōe nō ha uirtu de

de confidentia ne pena de modicia
che possa intrare adio seli angeli che
hanno cura de noi nō ci si apressiō
e pren l'ele e offeriscala a dio. E q̄ste
cose ingremano iſe ne: & diceuano.
Forſi forſi che obtieremo la remissi-
one. Forſi che anche ei ſegnore ſi ri-
ceueri: & apriraci. Alchuni altri reſ-
pondēdo a queſte parole diceuano.
Chi el ſa. Cōe diceuano q̄lli noſtri
fratelli dela cita de ninie: ſe lo ſe-
gnore ſi riuolta anoi e liberaſi al mēo
delo iſinito cruciato. ma ipertanto
noi faciamo quello che douiam da
la parte noſtra. Et ſe eſſo ſe degenera
de aprirci bene ſta & ſe non benede-
cto ſia eſſo. pero ch iuſtamēte ci caccia
ma pure noi pſeueriamo p fino ala
fine dela uita noſtra chiamando: for-
ſi che ala nra molta iportunitade eſſo
che e bono aprira. Et pero ſe medeſi-
mi cōfortauano & ſollicitauano dicē-
do. Corriamo frati corriamo. pero
che apifognamo de modo correre.
pero che hauemo laſſata la nra bona
cōpagnia. Corriamo non pdoniāo
alla noſtra carne beſtiale e ſoza: ma
ucidiamola cōe eſſa ha uciſi noi: E co-
ſi faceua quelli beati peccatori. Vidi
iſfra loro quelli liqual p lamoltitudine
dele genue haueua li zēochi ſecchi:
& li ochii tuti conſumati: & riētrati
dentro a fondo priuati deli capilli Et
p la caliditate dele feruente lachrie
haueuano le golte arſe tute: & piagate
& le facie tanto palide e ſeche nō era
differentia da eſſe alle faze deli mor-
ti. Et le pectora haueuano piene de
piage: & de doglie: & liuide del ſāgue
percoſſo p le molte batiture che loro
ſi haueuano faete. Que era i quello
loco lecto da poſſare? Que era ueſti-

mēto necto o ſāo? Ma tuti ueſtimēti
orti e ſozi e pieni de ogni imondicia
de pediculi e pulici. Nō era ſimigliā-
za dal male che pateno quelli che ſo-
no uexati dali demoni al male che eſ-
ſi patuano. E nō e ſimiglianza dali
dolori de quelli che ſe lamentano de
li morti quantunque e cari: & amiti-
ali dolori che quēti patuano. An-
co li dolori de q̄ i che ſono deſcacia-
ti & ſbanditi & de quelli che p homi-
cidio ſono danpnati. Veramēte ſo-
no niente q̄li cruciati e quella pena
non uoluntaria ariſpecto deli crucia-
ti e della pena uoluntaria de q̄li pē-
tenti. Ma pregoui frati che q̄ſte coſe
non reputate fauole. Pregauano an-
co ſpeſſe ſiate q̄ſti corali quello grāde
iudice e paſtore: & angelo dico iſfra
li homini che li faceſſe mettere li ſer-
ri nelle māne: & nelo collo: & li piedi
neli cepi: & non li faceſſe trare p ſino
al monumento. Et anche el p̄gauo
che li corpi loro dapoi la morte non
fuſſero nō meſſe i ſepultura. E nō ui-
naſcondere la miſeranda hūilitade d
q̄ſti ueraci beati ala contrita pēiten-
tia: & la caridade loro uerſo de dio.
Che douēdo quelli boni citadini de
la contrada dela penitencia andare a
dio per la morte e pſentarſi al iuſtiſſi-
mo iudice elquale ū accepta perſone
quando ſe apreſſauano ala ſie prega-
uano per q̄li che erano poſti ſopra di
loro el grāde abbate e facendolelo p
mettere per iuramento che elli non
ſe dignaſſe de farli ponere i ſepultu-
ra hūana. Ma cōe beſtie li faceſſe gir-
tare nel lecto del fiume o nel campo.
Et q̄llo abbate lucerna de diſcretiōe
ſpeſſe ſiate conſentiuale petitiōe lo-
ro comandando che fuſſero priua-

di de ogni honore: & delo officio di-
uino: & se peliti fnora del cimiterio.
Et udite quelle spauētofo e miserabile
spectaculo che era auedere quando
sapensauāo halora ultia dela morte
loro. Quando inanci sapeuano che
alcuni di loro douesse migrare dal
corpo mētre che haueuano el cogno-
scimento ela mente intrega seli pone-
uāo dintorno & cō pianto: & cō desi-
derii: & con molto modi miserabili:
& cō parole piene di tristitia mouē-
do per compassione lo capo dimāda-
ua quello che migraua: & con ardore
de pietade diceuano: Fratello nostro
dāpnato insieme con noi come stai
tu? Che dice tu? Che sperāza e che
pensi p la fatica che tu hai patita? Ai
tu ottenuto q̄llo che dimandasti nō
sei puenuto aesso o non hai riceuuta
certeza o hai la sperāza incerta? Ai-
ripresa la liberta dela mēte o dubita
anco la cogitatioē tua? Sēti alcuna il-
lūinatione nel cuore o e anche tene-
broso e cō fusio de uergogna? E facta
ire alcuna uoce che dica ecco che sei
facto sano o sono ti perdonati li toi
peccati o la tua fede ra facto saluo.
O odi forsi ancho q̄lle uoce che dice
sieno messi li peccatori nelo īferno e
tute legente che se scordano de dio.
E sia tolto lo īpio: acio che non ueda
la gloria de dio E ligateli le māe e li
piedi e gittatelo nelle tenebre di fuo-
ri. Che dice o fratello dicelo pregia-
moti che rispondi? Acio che cogno-
scāo in che douemo essere noi. pero
chel tuo tēpo e schiuso: & nō harai
piu īterno. A q̄ste parole alcuni de
quelli che doueūāo migrare rispon-
deuāo. Benedecto sia el segnore che
la nostra orōne e la sua misericordia

non rimosse da noi. Alcuni altri dice-
uano. Benedecto sia el segnore che
non cilasso essere presoni infra li dē-
ti deli demoni. Alcuni de loro dolo-
rosamente diceuano. Forſi che lani-
ma nostra trapassera quellaqua intol-
lerabile deli spiriti delaere non con-
fidandosi. Ma pensando che douesse
essere nel iudicio oue se ricerca la ra-
sone. Alchuni rispondeuāo altro piu
dolorosamente e diceuano. Guai are
anima mia che non obseruasti la tua
promissione. In questa hora sola co-
gnoscerai quello che te risposto: Et
io o padre Iohanne uedendo: & uē-
do queste cose aperpo di loro quasi
tue desperai di me risguardando la
mia negligentia: & afirmandola con
li patientia deli mali che patiuano
quelli ueraci penitenti. Et lo stato: &
la habitatione di quello luogo era
tutto tenebroso: & fetente: & sozzo
& caliginoso: Et pero bene e ragio-
neuolmente era chiamato carcere &
dānatione. Si che lo aspecto del luo-
go era maistro del pianto & de tutta
penitentia. Ma quelle cose che sono
ad altri contrarie: & graue: & impor-
tabile. Aquelli che sono caduti dale
uirtud e dale richeze spirituale sono
agēole: & leger a portar & riceuer. Pe-
ro cō laia cō e puata della cōfidētia h
solea hauer con dio: & e cadura dalla
spāza dlla īpassibilita. & auēdo rot-
to & apto el signaculo dela castitade:
& essendo di predata del thesauro de
le richeze e gratie spirituale: & alie-
nata dalla diuina consolatione: & po-
che ha irritato el pacto che hauea
con el segnore. Eta perduto la belle-
za del bono fuoco dele lachrine esse-
do percossa eferita dala memoria de

d

queste cose nō solamēte le dicte pene
& dolori promptamēte riceuano ma
se medesima se studia de ucciderē secō
do dio sãctamēte p exercitio de ope
uirtuē se e rimasta ī essa sintilla de
caritade: & reliquia de timore de dio
secōdo che erano questi ueracemēte
beati. Li quali ricordādosī de q̄ste co
se e pēsando lalteza dele uirtude dale
quale erano caduti diceuano. Ricor
diamoci di q̄llo primo seruor che ha
ueamo in q̄elli di antiqui della no
stra sollicitudine. Altri chiamauano
a dio e dicuāo Oue sono le tue miseri
ricordie antiche le quale demostrasti
allania nostra nela tua uirtude? Ricō
dati dello obprobrio e della angustia
delli serui tui. Alchuno altro diceua
Chi me riponerà nelo stato nel qua
le era neli mesi deli ātriqui quādo dio
mi guardaua? Quādo risplēdeua la
lucerna dello lume suo sopra el capo
del cuore mio. Et in q̄sto modo se ri
cordauano dele prime uirtude loro e
diceuano al modo delli paruuli pian
gēti lamentādosī. Oue e la mundicia
dela nostra oratione? Oue e la confi
dētia che noi haueāo ī essa Ouo e el
dolce dono dele lachrimē che aueue
mo sopra la amaritudine de li nostri
peccati Oue e la speranza dela p̄fecta
castitade: & munditia? Oue e la expe
ctatione dela beata impassibilitade?
Oue e la fede che aueuamo al pastōr
Oue e la efficace operatione dela sua
oratione sopra de noi? Tute q̄ste co
se sono perire: & quasi giamai non so
ferono stare sono uenute meno. Et di
cendo queste cose e lamentando in al
chuno optaua se essere demoniaco.
Alchuni pregauano dio che cadesse
no in grande infirmitade. Alchuni p̄

gauano dio che perdesseno li occhi:
& la faccia: acio che fusseno una cosa
miserabile da uedere. Altri pregauāo
de essere paralitici: & attratti solo che
nō fusseno riseruati apatire li mali dī
altra uita. Et io o carissimi stando fra
quelli che amauano de dimorare nel
la contrada del pianto dimentigai di
me. Et essendo tutto rapito: & aliena
to nelamente non mi poteua piu con
tinere. unde ritornando al principa
le nostro parlamento. Essendo io de
morato in quelle carcere. xxx. di ritō
nai cō pati nai cō patientia al grande
monasterio: & al grāde abbate. Et es
so uedēdomi tutto alienato e stupito
cognobe esso sapientissimo el modo
della alienatione e disse a me. Che e
padre Iohanne. Vidisti le baraglie dī
quelli che sãfatigano? Et io disse. Ch
bene haueua ueduto. E mi sono ma
rauigliato. Et disse allui. Quāto so
no beati quelli che sono caduti: & pi
angono li cadimenti loro piu che q̄l
li che nō sono caduti: & nō piāgono.
Pero che p̄ lo cadimēto sono resusci
tati de una reserrectione non perico
losa. Et egli disse. Cossi el uero. Et nar
ra ami la sua lingua uerace. Innanci a
questi. x. anni io haueua quī uno fra
te che era operatore della uoluntade
de dio molto sollicito. Et io uedendo
lo corale: & cossi seruēte de spirito tre
maua p̄ lui e molto temeua della inui
dia deli demonii che nelo molto cor
rere non cadesse. Pero che e usato de
uenire: & cossi auene alui. Et poi tor
no ame nella profunda nocte edimo
stro la piaga nuda dimādo lo impia
stro cerco de essere cocto. E fortissi
mamente era conturbato del suo pec

to. E uedendo chel medico non li
uoleua essere duro anzi el uoleua tra-
ctare benignamente: pero che era de-
gno de compassione lui se gito in ter-
ra inanci ali piedi mei e sufficiētemē-
te li rigo de lachryme e dimandoe de
essere condemnato in quella carcere
che uedesti. E dicendo ame impossibi-
l cosa e che io nō li uada. Et in que-
sto modo la benignitate del medico
conuerti induricia. Laqual cossa e so-
pra clarissima: & rā fiare se troua nel-
li inferni. Et incontinentē fu acom-
pagnato aquelli penitenti e prompra-
mente fu fact o partecipe del pianto
e deli loro dolori. Et hauendo el suo
cuore piagato de uno coltello de tri-
sticia. Laquale procedea dala carita-
de dio: lo ct uo di migro adio dimā:
dando di non partecipare sepultura.
Ma io lo feci arechare quī al monaste-
rio: & sepellire cō li padri come per-
sōa degna. Pero ch dapoī la septima-
na seruire el di oct uo fu fact o libero
& assoluto Et alchū el quale certamē-
te el sepe che inanci chelui se leuasse
dali piedi mei uili: & sozi fu reconci-
liato cō dio. Et nō e merauiglia pero
che prēdendo lui nel iuo cuore la fed
di quella fornicatrice: cioe e di mag-
dalena merito qlla medesima pleni-
tudine di certeza. Rigundo li piedi
mei uili con le lachryme: pero chel si-
gnore dīce che ogni cosa sono possi-
bile al credente: Vidi alchune anime
im munde inchinate furiosamente e
pazamento ale concupiscentie della
carne. Lequale prendendo occasione
dala experiētia delo stolto amore q̄l
lo loro amore transumutorono san-
ctamente e poselo indio. E subito tra

passando ogni timore insaciabelmē-
te & atentamēte furono inserite nella
caritade dio. Et impercio el signore
de quella casta fornicatrice non li dis-
se: pero che a temuto: ma disse pero
che a molto amato: & pote ageuola-
mente caciare la morte con lo amo-
re. Ma io so o padre mirabile che que-
ste cose alchuni non le crederanno.
Ad alchuni altri serano forte a crede-
re. Alchuni parerano cose di fare dis-
perare. Ma quelli che hauerano per-
fecta uoluntade di queste battaglie di
quelli beati ne perdonerano uno sti-
molo: & una sagitta de fuoco: & sem-
pre ne portera uno celo nel suo cuore.
Quelli che ha habuto seruore e prō-
preza de spiritu: & cade da esso questi
ageuolmente cognosce la propria in-
firmitade: & possēdo humilitade nel
cuore suo per la accusatione della col-
pa sua questi corre piu poi che non
correua imprima alla impassibilita-
de: & adio. Et nō son de questo igno-
rante anzi io neson sauio e certo. Ch
esso peruenendo comprendera quel-
lo anche core. Ma homo negligente
non uenga audire queste cose: acio
che quello pocho che adoperra non
perda e desperge & dissipī desperan-
dosi & se ad ipisca in esso quello che
dice el signorre de quelli che non a
prompteza. Et ancho quello che lui
ha li sera tolto. Pero che noi essendo
caduti nello lago delle iniquitade nō
ne solemo essere tracti se gia non sia-
āo itrati nello abisso della hūilitade
delli penitēti. Et infra la humilitade
e diuersitad edifferētia. Impero che
altro e humilitade dolente deli piā-
genti che li fa dolerare alli peccati: &

altra cosa e la condēpnatione della
conscientia de quelle che ancho pec-
cano: & altra cosa ela humilitade la-
quale e data alli perfecti per diuina
operatione laquale humilitade li fa
richi dele gratie spirituale Non ci sol-
licitiamo di trouare q̄sta treza hūili-
tade per parole: pero che in questo
modo corremo i uano. Ma el segno
della seconda. cioe delli piangēti ela
perfecta paciētia e delle uergognee
delli īproperii. L'altra cioe la cōdepna-
tione della conscientia di quelli che
uoluntariamente peccano pare hūili-
tade: ma non e cossi: Spesse fiate la p̄-
sumptione fa tirannia sopra ali pian-
gitori e non e meraueglia. El parla-
mento el tractato del iudicio de dio
e delli cadimenti dele aīe e obscuro e
tenebroso & ad ogni hanima e ī con-
prensibile. Quali sono li cadimenti
liquali peruengono p̄ la negligentia:
& quali sono q̄li che peruengono p̄
riprobatione diuina. Ma io uдите da
uno q̄sto che io diro: cioe che dali ca-
dimēti liquali a diuegono anoi secō-
do la diuina dispensatione tosto ci ri-
leuamo: pero che q̄llo dio che pmis-
se el cadimēte nō permette che siāo
ditenuti Noi che femo caduti sopra
ogni cosa combatiamo contra al de-
monio della accidia: pero che nel tē-
po dela oratione ci sta adosso: & redu-
renducendoci a memoria la confidē-
tia ela consolatione che soleuamo ha-
uere. Et per questo ci uole far cessare
da loperatione. Non s̄bigottire ca-
dendo contiūamente e non ti retra-
re adreto: ma stautrilmente con bo-
no animo. Et altutto l'angelo che ci
guarda fara ruerentia ala tua soffer-
entia: cioe che li fara gratia: & non

patira che sia confusa: & non sia exa-
udita la tua oratione. Mentre che la
piaga e calda e recente se puo bene e
legeramente medicare. Ma quelle.
che alchūno tempo sono state aban-
donate senza cura sono forte a sana-
re & medicare: & abisognano demol-
ta fatica: e de fero e de fuoco uolen-
dosi medicare: Ma quelle che sono
autiquate di molto tēpo sono insana-
bile. Ma appo dio ogni cosa e possi-
bile. Inanci ala ruina el cadimēto li
dimonii per trarci a peccare dicono
che dio e bēigno e misericordioso:
Ma dapoi el cadimēto per farci dis-
perare dicono che dio e duro senza
misericordia. Nō obedire ne creder
al dimonio che te dice quādo sei ca-
caduto nele piccole offēsiōne tu non
hai facto tale e tale peccato grande
pero non ti contristare questi picoli
peccati che tu hai facti nō sono niēte
Et q̄sto dice el demōio per spīger in
noi lo spirito dela cōtritiōe. Madebt
pēsār che cōe molte fiate li picoli dōt
fano cessare lo molto furore del iudi-
ce. Cossi li picoli peccati essendo spes-
se fiate īsieme adunati iesu christo be-
nignissimo iudice nō iustāente lo
prouoca ad ira cōtra de noi. Quelli
che ueracemente punisse se medsimi
p̄ fare uendēta delli peccati soi ogni
di nelo quale nō piāge se reputano e
pensa hauere p̄duto q̄tūque in q̄llo di
habia facti alcuni altri beni. Niuno
de q̄lli che se lamentano delli cadimē-
ti: & dle offēsiōe riceuera nella mor-
te piena certificatione: pero che la co-
sa che e incerta non e ferma. Vunde
dice el sancto propheta adio. Dime-
time acio che io sia refrigerato per la
certificatione inanci che io uada di

questa uita acto ch'io mi parta senza pie-
na certificatiōe. Le certificatiōe piene
dela pfecta reuisione sono q̄ite che se-
guirāo. Doue e lo spirito del segno: ci-
oe la pfecta caritate che discaccia el tior-
re iue el ligame e disciolto. Doue e la
humilitade in extimabile: & inuincibi-
le iue e el ligame disciolto. Quelli
che senza queste due cose uiueno o
moreno non si inganino credendo
essere disciolto. Pero che essi sono li-
gati. Quelli che uiueno secularmen-
te sono alieni dale certificatiōe espe-
cialmente dala prima. Alchuni cor-
rēo per le uie dele misericordie: & de-
le elemosine cognoscendo el pianto
nela morte. Quelli che stano i lamē-
to de se medesimi non cognoscera el
pianto nel lamento del nel cadimēto
nel defecto altrui. El cane che ha rice-
vuto el morso dala fiera diuenta mol-
to piu furioso uerso de essa per lo do-
lore dela piaga. Attendiamo che lo
stimolo e rimorso dela consciētia
non sia cessato in noi per malicia piu
che per mondicia. El segno del no-
stro scioglimento: cioe del nostro ca-
dimento si e sempre te reputare debi-
tore e nō dire tanto bene io fazo ne
tāto male patisco. Niūa cosa e magi-
or ne equale alle p̄piciatiōe de dio
pero quelli che sene despera uccidēo
se medesimi. El segno dela sollicita p̄-
sentia e dela studiosa mente e questo
reputare noi degni de tute le tribula-
tione che ci soprauengono & anhe
de piu uisibile: & inuisibile. Moyses
dapoī che uide dio nel rubro anche
ritorno in egypto el quale e dicto te
nebre ale opere deli matoni di Pha-
raone el quale se intende per esso, el d̄
monio. Et poi ritorno al rubro & nō

solo al rubro: ma salite nel monte.
Chi cognosce q̄sta parabola laquale
e breue da cōtemplare giamai non si
despa. El grāde l'ob diucto pouero e
poi arichi adopio. El cadēto da poi
la uocatione in quelli che sono pusil-
lanimi e negligenti sono crudeli: po-
che tolle a essi la speranza dela inpas-
sibilitade: & fa pensare che sia beato
quello che ecaduto pur che possa uci-
re della fossa del peccato senza ādare
piu innanci a perfectione de uirtude.
Pensa e uedi che noi non torniamo a
dio per quella medesima uia plaqua-
le eramo e fustemo īganati: ma ritor-
niamo per una uia molto piu breue:
lo uidi doi che erano de uno modo
de uita e de abstinētia: & i uno tem-
po andare per la uia de dio. El uno di
loro era piu antiquo: & haueua por-
tato piu fatiche de pēitētia: E laltro
era discipulo e corse piu chel uechio:
& intro prima nel sepulcro dela hu-
militade. Attendiamo tutti e magior-
mente noi che semo caduti che nō in-
fermiamo nella nostra mente della in-
fermitade de origine impio: & senza
dio: E quale origine allegando la in-
finitade dela benignitade de dio dis-
se. Che finalmente tutte le anime si
doueuan saluare. Ma erro: pero che
disse contra la sententia delle parole
de Iesu christo quādo disse. Che suo
co eternale era apparecchiato aquelli
che non hauerano fa cte le opere de-
la misericordia. Pero che lanima cō-
taminara allegando e pensando labē-
gnitade de dio e non la sua iusticia
legeramente si com perhende dalo
amore delle cose concupiscibile e de-
lecteuole. Vdiamo el propheta che
dice nel psalmo. Nella meditatione
d iiii

mia: & maggiormente nella peniten-
tia a mia se accèdera el fuoco della ora-
tione el quale ardera tutta la selua del-
li peccati. Ate che uoli fare peniten-
tia questi sancti condempnati sopra
dicti te sieno determinatone forma
& exemplo: & figura e non abisogne-
rai de libro intutta la uita tua per fine
atato che Iesu christo figliolo dedio:
& uita eterna ti mandi da cielo la lu-
ce sua nella reserectiōe della sollicita
e studiosa penitentia Amen. O peni-
tente tu hai salito el quinto grado del-
la scala: & hai mondato li cinque sen-
timenti fugendo per la pēa uolūtaria
el cruciato e la pūitiōe nō uolūtaria:
De la memoria della morte.

GRADO SESTO.

Dogni parola ua innanci
la intentione. Cossi la me-
moria della morte e dele-
proprie offensione ualinnā
del planto: & el lucto. Et pero, perse-
guitare el dicto ordine. Dapoi la me-
moria delle dffensione poniamo la
memoria dela morte denāci al tracto
del planto: & del lucto. La memoria
della morte e una continua morte La
memoria dello exito dell'anima e nō
sospiro atute le hore. Lo spauento de
la morte e proprietade dlla natura el
quale prouene dela priuarication del-
la obediētia. Ma lo timore dela mor-
te e segno de non auere facte peniten-
tia delle offensione. Et pero la morte
spauento christo: ma non la temete p
dechiare manifestamēte la proprie-
ra dele due nature che era in esso. Co-
me el pene e necessario al corpo so-
pra tutti li altri alimenti cossi lo aten-
to pēsiero de dio e della morte sopra

tute le altre operatione e necessaria al-
la salute dell'anima. La memoria dela
morte aquelli che stanno nel mezo:
cioe nelle battaglie genera fatica e do-
lori: & exercitatione. Anchora dele-
ctatiōe de uergogna laqual cosa e bea-
ta: Ma appo quelli che sono defuori
delle turbatione e deli tu multi gene-
ra lassamento delle cuore del corpo
& continua oratiōe: & guardia di mē-
te. E queste tre cose sono madre: & fi-
liole de essa mēoria della morte. Co-
me e discernuto manifestamente lo
stagno dal argento quantumque ha-
biano someglianza. Cossi da quelli
che hanno discretione chiaramēte e
manifestamente e discreuto el natu-
rale pauento della morte da quello
che non e naturale. Questo e el uera-
ce segno de quelli che hāno la memo-
ria della morte insentimento de cuor
Auere uoluntariamente leuato lo af-
fecto: & lo amore uiciofo da ogni cō-
tura: perfecto lassamēto della ppria
uolūtade. Quelli che aspecta la mor-
te cōtinuamēte e prouato altrutto ma
quelli che per humilitade atutte le ho-
re la desidera questo e sancto. Ogni
desiderio di morte nō e bono. Sono
alchuni che per la uiolentia della in-
clinatiōe naturale del continuo of-
fendeno e pero per humilitade desi-
derano la morte. Et sono alchuni li-
li per la loro propria reputatione se
tengono perfecti: & impercio nō te-
meno la morte Et sono alchuni liqua-
li per la operatiōe delo spiritu sacto:
cioe p la perfectā caritade de dio che
li apresso el core desiderano de uscire
di questa peregrinatione per andare
alla patria. Alchuni serui de dio fāno
questiōe e dicono. Da poi che la me-

al
la
zo:
do
ele-
bea
ori
ne-
orpo
lme
& si
Co-
zo
ha-
uelli
ete e
natu
ello
uera
emo
cuor
o as-
i cta
ppria
a mor
to ma
e ho
Ogni
Sona
ella in
nuo os-
le deli
uni la
dione le
o nore
ni liqua
fatto:
flo che
e uscare
ndare
o sano
la me

moria della morte e tanto utile pche
dio non uole che innanci sapiamo el
tempo della morte nostra? Non co-
gnoscendo che per questo dio adopa
e pcura mirabilmete la nostra salute
Pero ch niuo ch hauesse in aci sapna
la morte sua non sarebe andato incō
rinente inanci molti tempi al baptes-
mo ne aiuta monastica. A nco tutti li
di soi hauerebe consumati neile ipie-
rade: & nelle male opere: & nel tēpo
della morte serebbe andato al qaptes-
mo: & alla penitētia. Et infra quello
tēpo per la longa mala consuetudi-
ne tanto diuenterebbe pieno: & cōse-
cto de malicia: & de uicii che serebbe
quasi impossibile de uenire apfectiōe
di bene. Tu ad cui e dato dono d piā
to q̄llo tēpo non riccuere q̄llo demo-
nio che ti mette in cōsideratione dela
benignitate dio: Ma de quella ben-
gnitate te ricordi quando te serti esse-
re tracto nella pfunda despatiōe: po-
che la intentione del dēonio sie de so-
trarci dal pianto e dal timore pla cōsi-
deratiōe dela bēignita de dio: Quel-
lo che uoule retinere in se la memo-
ria dela morte e del iudicio eternale
e de dio e del signor nro Iesu cristo e
dasse ale cure: & ocupatiōe e simiglia-
to al homo che nota nel aqua e uoule
toccare con le mae. La efficace memo-
ria dela morte riciede li cibi. Et essen-
do ricisi li cibi insieme con essi se rici-
dono li uicii. La priuatiōe del dolore
del cuore acecco lamente. Ma la mol-
titudine deli cibi seco la fonte dele la-
chryme: La sette e la uigilia afflixero-
no el cuore & essendo afflicto el cuor
uscirono laqua dele lachryme. Que-
ste cose sono dure ali golosi e sono in-
credule alli negli genti: Ma chi ha uo-

lūade de piacere adio le prouera pō
ptamente Quelli che de q̄ste cose ha
riceuuta experientia surridera sopra
ase. Ma chi ua per prouare nō sera cos-
si lieto si come la perfecta carita d nō
occide mai secondo che dice scto pa-
ulo. Cossi io afermo: & dechiaro che
lo pfecto sentimēto del amore trahe
lanima fuora de timore. Molte sono
le cose che moueno: & sollicitano la-
mente. & dico che sono q̄ste. La intē-
tione de amare dio. La memoria de
christo la memoria del regno del cie-
lo La memoria del cielo e del feruore
deli sancti martyri. La memoria dela
presentia de dio secōdo che dice el p-
pheta. Io prouedeua sempre idio nel
mio ecōspecto delamente. La memo-
ria dele sancte & intellectuale uirtudē
cioe deli angeli. La memoria del par-
timento delanima: & dela sententia
eternale e deli cruciati de laltra uita.
Dale grande cose incomenciassemo
& hauemo finito in quelle che nō las-
sāo cadere lanima in peccato. Narro
ame uno monacho de egypto che da
poi chel sentimento della memoria
della morte era fixo nel cuore. Volē-
do alchuna fiata per necessitate con-
solare el corpo suo da quella memo-
ria dela morte me fu uctato quasi da
uno iudece sentenziatore. E cosa piu
mirabile che uolendo cessare quella
memoria non puote. Vno altro mo-
nacho che dabito in quello luocho
che e chiamato Tholal per questo at-
tento pensiero dela morte spesse fia-
te patiua rapto di mente: & rimanen-
do quasi senza fiato era riportato da
li frati chel trouauano. Et non uo-
glio tacere la ystoria del solitario
che habito in thoreb. Questo
d iiii

non hauēdo altuto cura de laīa sua sē
pre uiuete in negligentia. Ultimamē
te essendo grauemente īfermato qua
si per spacio de una hora lanima per
fectamente migro dal corpo. Et poi
ritornando in se prego noi tutti che i
cotinente uscissemo dela cella: & esso
ser ādola dētro. xii. āni stete nō parlā
do anūo ne pocho ne molto nō mā
zando altro che pane: & aqua: E sta
ua stupito intendendo solo aqillo che
hauēua uedu: o in quello raptō. Non
muto giamai ne modo ne costūe. E
cossi staua attēto ītendēdo cō la men
te leuata e sempre feruente: & lachry
mādo senza strepito. & noi stupeua
mo merauegliandoci uedendo uno
prima tanto negligente essere cossi su
bito mutato: & transformato in cossi
beate transformatione. Et quādo ue
ne el tēpo che douēua migrare a dio
noi rēpendo la porta dela cella intra
mo alui. E pregandolo molto che ci
parlasse e q̄sta sola parola udimo da
lui. Perdōatime che io non ui parlo
se nō questa parola. Niuno che senta
la memoria dela morte potera pecca
re. E noi sepeliendolo con riuerentia
nel mōasterio che era iue ap̄ssō chia
mato castri. Altro di cerchando per
le sue s̄cte relique nō le trouāo. Vo
lendo el segnore in questo certificare
dela sua sollicita penitentia studiosa e
digna di laude atūi q̄li liquali dapoi
la loro molta negligentia uogliono
ritornare al bene. Cōe alchuni deter
mināo che lo abisso e infinito: & lo
go senza fundo cossi lo attento p̄sē
ro dela morte possie d̄ castitā: & opa
tione in extimabile. E q̄sto si confer
ma per lo exēplo inanci dicto di q̄sto
sancto. Percio che questi corali pien

dendo sempre timore sopra timore
non cessano p̄fino che consumano la
uirtude del ossa loro. Rendiamo cer
ti noi medesimi che q̄sta cosa e dono
de dio con li altri suoi beni. Altramē
te come serebbe che andando noi al
monumenti ci stiamo duri: & senza
lachryme: & non uedēdo limonumē
ti ne apressandone spesse siate diuen
tiamo cōpuncti. Quello elquale ha
el suo affecto mōtificato da tute le co
se questo hebbe la mēoria dela mor
te. Ma quello che anche ha lo affecto
e lo amore ad alchuna cosa q̄sto non
puo attendere ase medesimo: po che
uoluntariamente atradisse se medesi
mo. Percio non uolere cō parole cer
tificare ogni persōa dela caritade che
hai aloro: ma dimandala adio che es
so secretamente lo facia cognoscere a
loro. Et se non fai cossi non ti bastere
be el tempo adimostrare li effecti de
lo amore: & ad hauere conpunctiōe.
Non ti inganare o stolto operatore
uolēdo ristaurare tempo per tempo.
Lassando lopera de uno tempo per a
dimpire nel altro tēpo pero chē non
basta el di alli homini per tendere a
dio el debito senza manchamento e
diffecto: E cōe disse uno: Non pote
mo passare uno di uertuosamente: &
senza negligentia se noi nou extima
mo che esso sia lultio di dela uita n̄ra
Ere co sa meraueglīosa che li saui gr̄
ci se concordano in questo con noi.
pero che disserono: & determinarono
che la uerace philosophia si era el p̄
siero dela morte: El sexto grado e sa
limento o tu che sei salito non pecca
rai piu gia mai se e uero quello che di
ce la sancta scriptura: Ricordati dele
cose che ultimamente te debbono ue

nire e non peccarai in eterno: cioe de la morte. Del continuo baptesimo: cioe del pianto che letifica l'anima.

GRADO: SEPTIMO.

L pianto e lucto secondo idio e una contritione cō uno affecto de desiderio d' doloꝝ de cuore elquale doloꝝ l'anima el cercha sempiternalmēte: & feruentemēte: & ipetuosamente. E quando e priuata de q̄sto dolore che cercha cō fatica e cō doloꝝ el ua seguitando: & lamētandosi. Ancho el pianto e uno stimolo doro dato ala anima elquale la spoglia de ogni acostamento: & affixamento: & affectiōe de cose terrene elquale stimolo se infinge nel cuore quādo e uisitato dala s̄cta tristitia laquale procede dala carita diuina. Quando l'anima e trista de peccato suo non per timore di pene ne per danno de priuatiōe di gloria: ma solamente per che ha offeso el bēigno dio elquale ama. E pero e chiamato stimolo doro elquale oro rappresenta la caritate per la sua singulare excellentia. E questo stimolo disfa & humilia l'anima per paura che non pda lamore: La conpunctione e uno perpetuo cruciato che fa la conscientia ala anima per recognoscimento dele sue offensione per loquale cruciato se suscita el fuoco nel cuore. La cōfessione uera del cuore e uno scordamento de la natura quando pessa alcuno si scorda de mangiare el pane suo e di riceuere le altre necessitate naturale. La penitentia e continua priuatione de ogni consolatione corporale senza tristitia. Le proprie operatione de q̄li che sono itrati nel pianto sono q̄ste. Lao bedientia e lo silentio dela boc-

ca: ma el proprio segno de quelli che sono cresciuti nel pianto sic di nō adirarsi e lo scordamento dela uendetta e dele iniurie riceute. El segno proprio de quelli che sono perfecti pianti sono questi. La humilitade la fete dele uergogne: la uolūtaria fame dele tribulatione non piaceuole e nō electe per uoglia. Non iudicare e nō condemnare li peccatori. Compassione sopra la potentia. Accepi sono adio li primi. E degni de laude sono li secōdi. Ma beati sono quelli che hāno fame dele uergogne e dele tribulatione. pero che loro serāno faciat del cibo insaciabile. Tu che tieni el pianto tienelo con tuta la forza tua: pero che lui ha natura di potersi perdere legeramente inanci che l'anima sia bene compressa da esso e se perdono da queste cose: cioe dali romorie dale cōturbatione e dale cure corporale e dale delicie e maximamente dal molto parlare e dale parole de fare ridere e come e la cera se risolue e stempera legermente dala penitentia de fuoco. El pianto ouero la fonte dele lachryme dapoi lo primo baptesimo e un altro mazor baptesimo dato da dio ala anima quantumque para presumptione adire. Perochel primo baptesimo laua dalo peccato originale & actuale: ma questo solo laua dali peccati comessi dapoi el baptesimo. Ma inrāto se puo dire maggiore. pero che hauendo noi sozato quello baptesimo che riceuemo in paruoleza: cioe quella puritade che trahemo del baptesimo: per questo altro baptesimo ci purgiamo: El quale baptesimo se la bonta diuina non lo hauesse dato ali homini rari serebbono atrouare sta

ti: & forte serebe atrouare hoī che se
fusserono saluati. Li sospiri e la tristi-
cia delamente chiamano adio le la-
chryme che procedeno dal timore in-
tercedeno adio. Ma le lachryme della
sanctissima caritade fanno la nostra
oratione essere acceptata nel conspe-
cto de dio. Si come niuna cosa si con-
uiene tanto ala humilitade quanto el
pianto cossi niuna cosa tanto lie con-
traria quanto e lo riso dissoluto. Tu
acui e data la beata gaudēt tristitia dī
la sancta cōpunctione tienla bene: &
non la lassare per fine atanto che per
fectamente non te habia subleuato
dalo amore dele cose transitorie: &
habiati offerro a Iesu christo tuto mō
do. Studiati de imaginare in te mede-
simo & non cessare di cerchare col
cuore lo abisso del fuoco eternale li
ministri crudeli: & lo iudice senza cō-
passione e senza perdonare lo infini-
to chaos dela fiamma eternale e quello
luoco in fernale terribile e pauento-
so. Quelli descendimenti e quelli ui-
azi stretti: & obscuri. Le imagine de
queste cossi facte cose sempre porta
inte. Acio che la inmundicia e la lux-
uria che enellaia essendo per cossa: &
rimossa per lo molto timore lanima
se accenda della incorruptibile castita-
de laquale fa lanima che la riceue esse-
re sopra ogni foco splendente. Sta-
tiela tua oratione con tremore come
sta l' homo condemnato denanci al
iudice chel condanpna: acio che con
la uista de fuori e col modo dentro
possi spengere el furore del iusto iu-
dice: pero che lui non potra patire dī
disprezare: & di non consolare laia
che li sta inanci come uedoa opressa
e dolente. Anco si lassera sforzare e

uincere quello che non si puo ne uin-
cere ne sforzare. Quello che ale la-
chryme el pianto mentale: & spiritu-
ale allui ogni luogo li sera apto. Ma
quello che ha el pianto e le lachryme
pur de fuori questi cerchi de trouare
luogo apto asse: cioe luogo rimoto
dal udito e dale gente: pero chō come
el thesauro nascosto e piu securo dāl
latroni che lo palese e publico: cossi e
in queste cose spirituale. Non essere
come quelli che sepeliscono li morti
liqua li alcuna fiata fanno lo lamēto
sopra essi: & alcuna fiata se inebria-
no per loro cagione: cioe del precio
che riceuono dele loro fatiche del sepe-
lire. Ma debi essere come quelli che
sono in cathenati nelle publice preso-
ne flagellati atute le hore dāl guardi-
ani. Pero che quelli che alcuna fiata
piange e alcuna fiata ride: & alchu-
na fiata sta in delicie e simigliato a q-
lo che lapida el cane col pane el quale
in apparentia el caccia: ma in ueritade
e in facto si lo alegra. Per lo cane in-
tendi io amore dela concupiscentia.
Tu che piangi non amare de dimo-
strarti: & de essere ueduto. Et di que-
sta cosa fāe la iustificatiōe nel tuo co-
re: cioe cercha se al tuo cuore piace de
essere ueduto piangendo: pero che li
demo ni temeno el pianto se e sīcer-
ro: & senza macula come li ladroni
temeno li cani. O amici non ci ha chi
amato dio in questo tempo presente
anocce: cioe per dare a noi a legrezza
in questo mondo anco ha chiamato
noi al pianto de noi medesimi. Al-
chuni mentre che hanno el pianto e
le lachryme non se studiano di pensa-
re alchūa cosa ne de intercedere adio
in quello tempo beato non pensādo

chel lachrymare senza intentione e
sēza pensiero e proprietade deli ani
mali non rationali & non de rationa
li. Peroche le lachryme nascono dale
intentiōe e dale meditatiōe: Et la intē
tiōe: & meditatiōe nascōo dallo ītel
lecto ratiōale. Et lo recliār e collocār
ch̄ fai nel tuo lecto sia adte, rīp̄sēratio
ne delo reclinare quando serai mēso
nella sepultura e dormirai meno.
E quando serai mēso amēsa a man
giare ricordati deli uermi che sono
apparechiati amangiare te dolorosa
mente. E non beuere che nō te ricor
di dela sete che hanno quelli che so
no cruciati in quella fiamma e nō se
rai tanto sollicito abeuere: & altuto
farai uiolenza ala natura. Nella dis
honorabile riprensiōe: & uergogna:
& correctione che ti fa el tuo pastore
ricordiamoci e pensiamo la spauen
tosa sententia che ci sera data ala nos
tra fine: & uideremo la tristicia e la
maritndine irrationale che ci nasce
nel cuore con uno coltello da ogni p
te tagliente di mansuetudine e di pa
cientia. Come dice sancto Iob. El
mare per longo tempo menouando
si uerebe meno apochō apochō e cos
si la impacientia nostra apochō apo
chō menouandone uerebe meno. E
la pacientia e li altri beni che sono di
cti ueranno aperfectione in noi. La
memoria del fuoco eternale ogni se
ra cenī e dorma con teco e teco se rile
uī e gia mai la negligentia non ri po
tra segnarezare nel tempo de dire li
psalmi e officio diuino. Al operatio
ne del piāto tīoua: & īduca el tu uesti
mento negro. po che tutti q̄lli che pi
an gonō li morti si uesteno di negro
Et po se tu nō hai el pianto questa ca

sōe piāgi. E seru sēza q̄sta casōe hai el
piāto etiā p q̄sta casōe ti lācra e piāge
piu po ch̄ sei partito da lordīe: & da
lo stato mōdāo el q̄le e sēza dolor: &
sei uēuto allo stato mōachale dol oro
so apiāger le tue offēsiōe Nel sparger
dele lachryme lo bono e iusto iudice
nō pensa e iudica la potētia dela nra
natura. si come intuti li altri beni. lo
uidi piccole gociole de lachryme spar
se con grande dolore. E uidi fonte de
lachryme spar se senza dolore. E iudi
cai piu secondo el dolore che segon
do le lachryme e penso che cossi iudi
chi idio. Nno si conutene che quelli
che sono nello stato deli piangenti fa
ciano parlamenti ad altri de theolo
gia: cioe de le cose de dio: percio che
questo parlare naturalmente dissol
gie el pianto. E sono diuersi li stati de
li piangitori. Lo stato deli parlatori
sie de quelli che sedeno in cathedra
ad amaestrare Lo stato deli piangito
risie de quelli che sedeno interra ue
stiti de cilicio: & di sacco. Pero che pē
so io chel grande. Dauid quantumq̄
fusse sauiō e doctore stando impian
to rispose aquelli che lo dimandua
no e disse Come canteremo el can
tico del signore nela terra aliena: ci
oe nel stato uicioso come e nelle cre
ature che alchuna se muoue dase. Al
chuna e mossa da altri cossi e nella
conpunctione de la mente nostra.
Che alchuna fiata senza niuno stu
dio suo lie data prouidentia & quan
ta differentia sia fra lūa e l'altra dechia
ralo q̄sto s̄cto e dice. Vnde quando
lanima sēza suo studio diuenta con
puncta & lachrymosa duota: & man
suetā corriāo: cioe exercitāo ha ora

re: & achiamare dīo p le nostre neces-
sitate. pero chel signore e uenuo nō
essendo chiamato da noi: & aci dato
la spongia dela tristitia adio piaceuo-
le delequale uscisse laqua delo refrige-
rio dele deuote e sãcte lachryme atri-
care e spengere le nostre offensione
che sono scripture nella charta dī libro
del iudice de dīo. Guardião la que-
sta compunctiōe che nō la perdião
per nostra cagione come guardiamo
la pupilla delli ochi nostri per fino
che essa si parta: pero che questa con-
punctiōe ha piu grande uirtude e
potentia che quella che utene per no-
stra sollicitudine: & intētiōe pēsiero.
Nō e peruenuto alla bellezza del piã-
to quello che piange quando che uo-
le ne quello che piange sempre quel-
lo che uole: ma quello che piãge de
quello che deue piangere: & in quel-
lo modo che uole dīo. Pero che spes-
se siate el piangere secondo dīo: cioe
de quello che douemo piangere non
in quello modo che uole dīo per cio
che lie mescolata la uanagloria. Vnã
dice questo sancto. Spesse siate el piã-
gere secondo dīo fece abraziare le in-
gratissime lachryme dela uãagloria.
Sono chiamate i gratissime. pero ch
per nu'lo modo sono grate ne piace-
uole adio. Et questo cioe ch le nostre
lachryme sieno per uanagloria el co-
gnosceremo bene e sãctamente quã-
do uederemo noi medesimi piangē-
ri. & malignanti. La propria e uerace
compunctiōe e uno dolore, delani-
ma bene humiliato elquale non si da
niuna consolatiōe imaginando so-
lamente la morte sua attente le hore:
& aspectando come aqua de refrige-
rio la diuina consolatiōe laquale cō

sola li humili monachi. Quelli che
possedeno el pianto in sentimento
di cuore questi hanno in odio la lo-
ro uita come cosa operatrice di cosa
dolorosa e degna de pianto e de la-
mento: & dal corpo loro si guardão
come dal suo inimico. Quando inq̃li
che piangono secondo idio uedemo
ira: & superbia le loro lachryme repu-
tiamo non essere secondo idio. pero
che non ha conuenientia la luce con
le tenebre. pero che la superbia del
cuore e la propria reputatione sono
filiolē dela non dritta e legiprima cō-
punctiōe. Ma le filiolē dela uerace e
laudabile compunctiōe sono la hu-
militade e consolatiōe. Pero che co-
me el fuoco consuma le stoppe cosĩ
le lachryme caste e sancte consumão
ogni contaminatione: & ogni sozu-
ra delanima uisibile: & inuisibile. Da
molti padri e facto parlamento dele
lachryme molto obscuro: & forte a-
trouare particolarmente e specialmē-
te in quelli che nouellamente sono in-
ducti: pero che disserono che le la-
chryme nasceuano in molti diuersi
modi. Alchũa fiata dala natura: cioe
dala complexiōe naturale. Alchuna
fiata da dīo. Alchuna fiata dala tribu-
latione che riceue lanima per le cose
contrarie: alcuna fiata dale laude &
dale cose laudate. Alchuna fiata dala
uanagloria: alcuna fiata dala more
fornicatio. Alchuna fiata dale ebrie-
tade. Alchuna fiata dala caritade. Al-
chuna fiata dala memoria della mor-
te: & da molte altre cose e cagione.
Ma noi li modi de tutti questi pian-
gitori con timore de dīo discernēdo:
& li bōi extollendo Principalmēte ci

studiamo de acquistare le lachrime d
la memoria della morte nostra lequa
le sono monde: & senza diffecto de
malicia: po che in esse non e furto ne
superbia de propria reputatione & co
ci sono purgatione de ogni supbia:
& acrescimento de caritate uerso dio
e cōsumatione e spengimento di pec
cato: & liberatione delle temptatione
che lanima pate. Che li piangitori co
menciano alchūa fiata a lachrimare
p bona intēctione e fini sono nel con
trario nō e mereueglia p le maligni
tade deli demonii liquali non cessāo
de īpugnare p corrūpere le nostre bo
ne opatione. Ma hauēdo incomēcia
to allachrimare cō uiciosa intēctione
o p cosa naturale come e de piāgere p
la morte delle care psona o p danno e
aduersitade tēporale e trāsmutare el
pianto alle intentione spirituale q̄sta
cosa e degna di laud. Questa parola
chiaramente la intēdono q̄lli i q̄lli so
no piu inchinati al uicio de la uana
gloria. Nō hauer fede neli piāti tuoi
ne ti cōfidare in essi inanci che tu sei
purgato pfectamente dali uicii. Cōe
che nō si puo dare fede al mosto che
īcontinente se trahe deli canali. Niu
no cōtrādice a q̄sto che tutte le lachri
me che sono secōdo dio: cioe per īten
tiōe de piacere a dio nō sieno utile o
p fucue: ma q̄le sēo la utilidade cogno
scerēo nel tēpo de la morte. Coloro
che nō cessano de piāgere secōdo dio
q̄sti non cessano de fare festa ogni di.
Ma quelli che non cessāo di fare festa
ogni di. Ma q̄lli che non cessāo di far
festa corporalmente q̄sti serano riceu
uti dal piāto eternale nellaltro seculo
Non hāno tēpo de gaudio quelli che
sono īcarcere sententiati. Neli ueraci

monaci nō hāno festa sopra la terra.
Pero chei ppheta che haueua el belo
piāto sospirando diceua. Signore tra
he de carcere lanima mia: acioche da
q̄ i nāci io guadelca nel secreto lume
tuo. Stando ti in humilitade sta cōe
un altro re nel cuore tuo: & comāda e
di alo riso uia uia: & uada uia Et aldol
ce piāto uieni: & uēga. Et al seruo tuo
tiranno corpo di fa questo: & facia lo
Quello che se uestito del beato e gra
tioso pianto come de uestimento spō
sale q̄sto ha cognosciuto lo riso spiri
tuale dellaia. Et chi e quello tātō tolli
cito che tuto el suo tēpo colli sactamē
te habia spesso nela conuersatiōe mo
nastica che niūo de niūa hora: & niu
no pūcto habia riceuuto danno. ma
tntre le habia offerre a dio pensando
che quella hora ne quello di nō la po
tra unaltra fiata riceuere? Beato e q̄l
lo monaco che puote li ochii dellani
ma leuare auedere le uirtude intel
ctuale: cioe li spiriti beati. Ma quello
e stabile anon potere cadere che del
continuo riga le sue guāzie dellaqua
uiua de le lachrie per la memoria del
la morte e delle sue offensione. Non
me fatiga acedere al primo passo p
questo stato secondo. Io uidi pueri
nergognosi mendicanti liqualli con
grandi parlamenti subito in chinaro
no a compassione li cuori deli Re: B
uidi pueri de uirtude e bisognosi li
quali non con altri parlamenti: ma
con parole obscur humile e dubitose
chiamando feruientemente con pīca
fede alo re sopra celestiale del cuore
profundo: & quasi desperato per la lo
ro uiolentia feceno uiolentia allaber
nigna natura di quello acui nō si puo
te fare uiolentia. Quello che dele sue

lachryme si leua in superbia nella me-
te sua e dentro da se iudica quelli che
non lachrymano questo e risimiglia
to a quelli che dimandano le arme al
lo Re contra li suoi inimici: & con q̃
le arme uccise se medesimo. O uinci
non ha bisogno dio de nostre lachry-
me e non uole che p̃ dolore e p̃ tri-
sticia di cuore l'hom̃o piangi anco-
uole mazormente che per la carita-
de ch̃ habia esto si ralegrì i risodllaia
pero nō puote l'ho fare cōpito el suo
pianto a dio del suo peccato che l'ho-
mo piange per lo suo peccato el qua-
le adio nō piace. Vnde dice questo sã-
cto. Toglie uia el peccato e sera sup-
chio el dolore e la tristicia del pianto
e de le lachryme alli occhiu sensibili.
Non essendoci piaga non e bisogno
rasorio p̃ tagliare. Non erano i adam
lachryme innãci che preuaricasse si
come nō seranno dapoì la resurretti-
one. Pero che essẽdo destrutto el pec-
cato cessera el dolore e la tristicia e li
sospiri Vidi in alchuni el pianto: &
uidi in alchuni el pianto per la pena
del pianto cioe che non haueuano el
pianto cossi legrẽmẽte: & cō le molte
lachryme liquali quantũque non ha-
bião el pianto de fuori niente dime-
no dentro col molto dolore cossi so-
no afflicti parendo haloro essere uili
e derelicti q̃si non haueffero dolo-
re ne pianto p̃che non haueuano le
lachryme: & per questa bona e bella
ignorantia p̃ mangono in predabile
cioe liberi dala uanagloria laquale
dolcemente spoglia l'anima del meri-
to de le sue fatige: Et questi sono q̃li
deliquali se dice chel signore li fa di-
uẽtare ciechi. Pero che spesse fiare el

signore li fa diuentare ciechi perche
spesse fiare el dono delle lachryme a
q̃li che sono piu uoti de uirtude suo-
le leuare in superbia. Et p̃ ad alchu-
ni non e dato: actioche la priuatione
di questo dono affligano se medesi-
mi cō sospiri e con dolore e tristicia
mẽtale. Et per la p̃funda cõturbatio-
ne: & atenuatione dela penuria del-
piãto sieno angustiatì leq̃le cose adẽ-
pieno lo luogo de le lachryme senza
pericolo di uanagloria quantũq̃ essi
debbono reputare niente queste cose
arispẽcto de le lachryme. Se noi attẽ-
deremo anoi medesimi troueremo
una amara derisione che li demonii
fanno in noi che q̃ lo siamo fati e pi-
eni de cibi allhora ci fanno diuentar
cōpuucti: & deuoti: & lachrymãti. Et
quando deuotiamo ci fanno hauere
el cuore in deuoto: & duro adcio che
essendo inganati per quelle nō legip-
tẽ lachryme dião noi medesimi a se
guitare la gola laquale e madre de tu-
ti li uici. E pero non ci conuiene obe-
dire a questi ingani anci si conuene
di fare lo contrario. Et io cognoscen-
do la uirtude della compunctiõne stu-
pisco del predetto ingano. Pero chel
pianto el a uerace tristicia contengo-
no in se gudio e leticia spirituale co-
me el fauo contiene el mele. Et per
questo douemo cognoscere che que-
sta uerace compunctiõne e proprio
dono de dio: percio che quando que-
sta compunctiõne e nel anima non
ce delectatione se non spirituale con-
solando dio se cretamente quelli che
sono contriti di cuore per cagione
del pianto manifestamente efficassi-
no e del fructifero e utile dolor. Vdẽ

amo una historia utile allaia laquale
historia e molto miserabile. Vno
chiamato Stephano che habito in
q̃to luogo de questo monte synay: a
mandola tranquilita solitaria ela qui
ete della remotione. Vude essendo
lni stato molto tempo a combatere
nella conueratione monastica: & es
sendo bene contrito: & ornato maxi
mamente de deuotio e lachryme e de
molti altri beni questi hebbe la cella
alla discesa de sancto Elya contēpla
tore de dio in questo sancto monte
Vnde questui per intentione di fare
piu aspera e dolorosa penitentia pre
se uno luogo de anachorita el quale
e chiamato sydin. Et essendo stato in
quello luogo in pēitentia fortissima
pero che lo luogo era senza consola
tione che q̃si nō ci poteua andar pso
na: & era remoto dal mōasterio che
e chiamato castri quasi p. lxx. miglia
ri. Et essēdo apresso alla fine sua p la
senectute. Ritorno questo uechio al
la p̃ma sua cella in questo sancto m
te. Et haueua doi discipuli de palestina
de molta religiosa uita: quali ha
ueuano guardata la p̃ma cella sua. E
stando pochi di ifermo delaquale in
irmitade lui morite. Et uno di in
franci che morisse fu rapta la mente
sua e tenēdo li ochi aperti mo si uol
taua ala parte dritta del lecto: & quan
do alla finestra arendere rasone a q̃l
li che lo examinauano: & parlaua u
dendo tutti no i che iue erauamo pre
sente. Ma non uedendo quelli a cui
rispondeua. Et alchuna fiata diceua
colli e ueritate: ma io mi confessai e
pianfi cotanto tempo per questo. Al
chuna fiata diceua nō e uero uoi mē

tite q̃sto nō feci io. Alchuna fiata di
cena cosi e uero: mo io piāsi e pati co
tanta fatica. Alchuna fiata diceua ue
ramente me accusate e columpniate.
Et era alchuna fiata che diceua colli e
nō habbo che ci dica in dio e la mixe
ricordia. Et era quello inuisibile:
& inremissibile executola misericor
dia. Et era quello inuisibile: & in
remissibile executorio dela rasone
che alui se ricercaua oribile: & terribi
le. Ma e colā piu terribile pauen
tosa che loro acusauano e hiede
uano de le cose che lui ignoraua
no e che non haueuano facte. Pensia
mo ache era cōducto quello quiesce
te anachorita: Elquale de alchune
offensione diceua anco nō abbo che
ci dica: & non so. Et essēdo stato
quasi .xl. anni monacho: & haue
do dono di lachryme era con duto a
questa stretta. Guai guai anoi. Que
ra la parola del ppheta ezechiel che
dice aquelli exactori che in qualunq̃
di el peccatore sera con uertito apen
itentia non mi recordero de tutte le
sue iniquitate dice dio. E quella
parola che dice. in quello stato che io
ti trouero in quello te iudicherò. N
una di queste cotale parole puote ris
pondere i sua excusatione. Delaqual
cosa habiane gloria dio elquale solo
questa casone cognosce. Alcuni fran
narro ame li quali non mentirono
di questo Stephno che con la sua ma
nle paceua lo leonpardo che andaua
alni nel diserto. E questo homo col
grāde nel rēdere dela rasōe separti dal
corpo nō lassādo anoi alchuna certe
za in cō fusse o termiato o cō scētia e

iudicio lui hauesse riceuuto. Come la
uedoua e la femina che non ha mari-
to ma ha ño solo unico filiolo e solo q̃
lo filiolo tiene dapo dio per sua con-
soatione. Cossi lanima caduta neli
peccati nel tempo dela morte non ha
simile consolatione a quella del abstinē-
tia e delle lachrime. Questi caduti piā-
gitori nel canto e nele laude che si fa-
no nella chiesia non cerchano di rice-
uere inse mellodia ne iubilo. pero ch̃
la melodia e lo iubilo hāno natura d̃
exterminare el piāto. Et se tu per q̃ste
cose cerchi di trouare el piāto sapi ch̃
la sua operatiōe e la sua misericordia
ācora sta dalongi date. El piāto e ño
dolore infocatanēte compreso nela
anima. El piāto ī molti e facto precu-
sore dela beata impassibilitade andā-
do īnanci extrahendo e spezando e
consumando la selua deli uicii: Vnde
narro ame uno pbato operatore di q̃
sto bene del piāto e disse cossi. Quā-
do alchuna fiata io fusse stato impu-
gnato di opera de uanagloria ode ira
o de gola ī continēte loperatione del
pianto cridaua dentro dame e prote-
stando diceua. Non ci uanagloriare
pero che mi partiro da te. E cossi face-
ua de tuti lialtri uicii e passiōe che lui
asalisse. Et io diceua alui. Io giamai
non ti fero ī obediēte per fino atan-
to che tu ño mi rep̃senterai a christo.
Lo abisso del pianto: cioe el piāto p-
fundo non superficialmente uide la conso-
latione. E la mōdicia del cuore riceue
te la illūinatione. La illūinatione e
una secr̃ta opatione īcognoscibilmē-
te cognosciuta: & inuisibilmentē uedu-
ta. La consolatiōe e ũa refrigeratione
nel dolore de lāima amodo del paru-
lo el q̃le piāgendo con singoltri insie

me con col piāto chiaramente sorri-
de. La opitulatione e una recreatione
e una renouatione della iā la q̃le per la
tristitia e caduta al fondo p la q̃le la re-
creatione: & opitulatione la iā e mira-
belmente transformata dal doloroso
spargimēto delle lachrime nel spargi-
mēto dele lachrime non doloroso. El ip-
gimento dele lachrime perturiscono el
tore. E del tōre pcedendo la securi-
tade apprae el gaudio. E dal con ũo
gaudio apparete el fiore de la sc̃ta ca-
ritade. Cessa e descaccia da te come ī-
degno con la mane della hūilitade el
gaudio peregrino: cioe non cognos-
ciuto date: pero che se tu fossi molto
legero a riceuere forsi che receueresti
el lupo credendo riceuere el pastore.
Non corre īnanci alla contēplatiōe
nel tēpo della non contēplatione: po-
che la contēplatione non si p̃nde da
q̃lli che ua p prenderla: ma essa p̃nde
q̃lli che per hūile tōre si cessa da essa.
Et cio e che dice q̃sto s̃cto. Adeio ch̃
essa iunga te correndo: & seguitando
la bellezza dela tua hūilitad. Et sia poi
conūcta teo ī seculū seculi: cioe sē-
pre nelle castissime noze perche non ci
a piu luogo el uicio della superbia e
della propria reputatione. El paru-
lo quando prima cognosce el padre tuo
se imple de gaudio ma quando el pa-
dre per dispensatione satrahe la pre-
sentia sua per alchuno tempo da esso
e poi ritorna allhora el paruulo se riē-
pie di gaudio e di tristitia. Di gaudio
pero che uede quello che ha ī deside-
rio. Di tristitia: pero che teme che un
altra fiata non si parta da lui e per la
priuatione della bona bellezza per rā-
to tempo. E la casōe del predicto sub-
trahimento e questa che assegna que

sto sancto i q̄ste parole che seguita un
de dice. La madre si nascōde al suo fi-
liolo paruulo: & alegrasi uedēdo chel
paruulo cō dolore e cō lamēto la uai
cerchādo p laqual cosa el paruulo im-
para di non partirse ne adilongarsi
niente dala sua madre. Et anco p q̄sta
cosa lo affecto del paruulo se re infia-
ma de amore uerso la madre. Chi ha
orechie da udire oda dice el signore.
Quello che e sentēriato e cōdēpnato
nō cura de risguardare alle cose belle
lequale sono poste p mostra: acio che
risgarde la gente. Equello che sta in
lamēto e piāto efficace nō attendera
adelicie ne a honore ne a ira ne a in-
dignatione. Impere chel piāto e una
tristicia fixa nellaia del pēitēre: & cō-
presa con essa. Laquale ogni di acresce
tristicie sopra tristicie e dolori so-
pra dolori quasi de femina che partu-
risce allaq̄le icresce di parturire. El iu-
sto e sancto timor q̄lli che ragione-
uolmēte mādene lo stato della quie-
te solitaria ragioneuolmēte el fa esse-
re cōpuncto. Et q̄lli che mantēgono
lo stato della subiectione cōe se cōui-
ene cōtinuamente lo letifica: & fallo
stare indelicie. Ma qualunque de q̄lli
doi starī serua l'omo cō negligentia
sera priuato dal piāto. Discacia date
quello cane demonio elquale uiene
ad te nello pfundissimo piāto: & uo-
le farti credere che dio nō habia con-
passione: & pietade. Che se bene te
poni amente tu trouerai che q̄sto de-
monio inanci al peccato repredicaua
come dio era bēigno: & cōpassiuo: &
pdonatore: La exercitatioē del cuoe
nelle opere uirtuose genera frequētia
& insistētia La insistētia finisce in sen-
timēto. Quello che e cōducto a senti-

mēto: & e qualificato e cōfecto e com-
preso cō la mēte e forte e difficile ato-
gliere. Poniamo che noi habiamo al-
chune alte egrāde cōuersatioē: & opa-
tione se noi non hauemo el cuore cō-
puncto: & contrito reputiamo quelle
opatione nō essere legiptime: po che
quelli che dapo el baptesimo si sono
sozati in peccati abisognano che col
fuoco cōtinuo del cuore p la miseri-
cordi de dio lauino le mane loro da-
la contaminatione dela pece. Io uidi
in alchūi molto e sopra molto exter-
minato pianto liquali pla grande tri-
sticia del piāto: & ferito cuore gitta-
uano sensibilmēte el sāgue pla bocca
E ricordandōi del propheta che dice
Io son pcosso come el fieno: & e secca-
to el cuore mio. Le lachryme che pro-
cedeno dal timore esse in se medesi-
me hanno la guardia che non si pos-
sono pdere dala uanagloria e questa
guardia e el timor. Ma q̄lle lachryme
che procedeno dala caritade innanci
alla pfecta caritade legermēte posso-
no essere robate ad alcuna aia se gia el
fuoco beato nō habia acceso el cuore
altutto nel tēpo dela efficace oratioē.
Et e cosa mirabile come la cosa mino-
re e piu certa nel tēpo suo che la ma-
zore. Sono alchune materie che sec-
cāo le fōte nre dille lachryme. Come
sono le māgiarie el uino el uso delle
delicie. Et sono alchūe materie lequa-
le nelle nostre fōte generāo luto e uer-
mi. Come e lo amore del p̄cipato e
del honore e dele laude e de nōe e de
sāctitade e de sciētia. Per le prime ma-
materie Loth diuēto preuaricato re d
le sue filiole. Per le secōde lo demōto
cadere da cielo. Molta poiētia e appo-
li nri inimici che le materie delle uir-
e

tude fano occasione uolmēte deuenta
re madre delle malicie. E quelle cose
che debono cōducere la hūilitade fā
no diuētare cōductrice di supbia. Li
luogi e māsione delle nostre habitati
one e lo aspecto loro hāno materia:
& hāno natura spesse fiate de cōduce
re lamēte e lo ītellecto nostro a cōpū
ctiōe e deuotiōe. E pero Iesu christo
Elya: & Iohāne baptista elegerono
luogi deserti p orare e p demorare q̄
do uoleuāo atēder, ase medesimi p da
re anoi exēpio di q̄sta cosa Vidi mol
te fiate hōi li q̄li dētro nelle citade: &
īfra li rūori dele gēte haueāo lelachri
me palesemēte. Et q̄sto e īgāno ch̄ fa
el dēonio aq̄sto ītendimēto: acio ch̄
pēsādo noi che stā īfra le gēte nō ci
possa nocere amiāo di stā īfra el mū
do e apressiāoci alui: Et essēdo mesco
lati īfra le gēte siamo poi cōamina
ti deli modi e delle ope loro. E goniam
mo che nō ci cōtaminassēo nelle ope
loro niēte dimēo pure stādo īfra essi
se scōciammo li facti nr̄i eria p le paro
le loro. Vnd dice q̄sto factō. Vna pa
rola mōdana spesse fiate disolue el pi
anto delanima. Et e miracolo se p ūa
parola spirituale si reacquista. O ami
ci nel tēpo del partimēto delania nō
serēo icolpati. & nō ci sera rechiesta
rase pche nō hauerēo facto mira
coli e perche nō hauerēmo facto li al
tri parlamēti de dio e perche nō serēo
stati grādi contemplatori. Ma altuto
renderēo rase adio se nō hauerēo
facta cōdegna pēitentia e se nō serēo
stati humili e se nō hauer o piāto cō
tinuamēte li nr̄i peccati. O tu che sei
facto degno de salire aq̄sto grado ad
iutami pero che p lo septio grado tu
gia hai riceuto lo adiutario lauādo p

lo piāto le contaminatiōe e le malicie
di q̄sto seculo. Dela irascibilita laquale
e forte da trouare: & apossederla.

GRADO. OCT AVO.

Ome laqua gitata nella fia
ma del fuoco apocho apo
co lo spenge: & fa morire
cossi el spargimēto dele la
chryme del uerace: & legiprimo pian
to ha natura dira mōzare e di spen
gere ogni fiāma de īdignatione de fu
rore de ira Pero dapoi el pianto ordi
niamo el tractaro dela irascibilitade.
La irascibilitade e uno desiderio īfa
ciabile de uergogne li come nelli ua
nagloriosi el desiderio del honōr e ī
finito. La irascibilitade e uictoria de
la natura īn nō sētre doloīr nelle iniu
rie riceute. La q̄le uictoria puiene ala
nima per fatige e per dolori e per su
dore che īprima porto riceuēdo le ī
iurie senza uidicarsi: & scza risponde
re. La mitade: & mansuetudine e uno
stato immobile delanima. Quādo la
nima tale si troua nelle uergogne q̄le
neli honori e q̄do lie data la bona fa
ma. El p̄cipio dela irascibilitade e
lo silērio dela bocca essēdo el cuor cō
turbato. El mezzo e lo silērio dele co
gitatione nella sotille cōturbatiōe de
laia: cioe nō lassā lamēte pēsare niu
no male cōtra di q̄lli che ci hāo offesi
El fine e fixa trāquillitade dela mēte
nella īsolicatiōe che fāo li spiriti ma
lignī contra aq̄lli che ci hāo offesi. La
ira e una patiēcia e ūo aspectamēto d
odio nascosto: cioe de rīcordamēto
di uēdecta e di rācōī Lira e ūo deside
rio de afflictiōe sopra q̄lli che cia cō
turbati. La furia sie una īsiamatiōe d
cuor facta subitamēte. La amaritudi
ne e uno mouēto che diora nellaia

cie
ale
O.
la fia
apo
orire
lelela
pian
pen
de fu
ordi
ade.
infa
l'ua
e in
ia de
iniu
ne ala
er fu
le in
onde
e uno
ado la
me qe
ona fa
l'ade
moſ cō
dele co
tio: de
are niu
o offi
a mte
ti ma
ſi. La
ſco d
mto
deſide
ia cō
de d
nudi
llaia

ſenza delectamēto. El furoſ e ſiō mo
uimēto ch̄ riuolta li modi: & licoltūi
e diſhoneſtade e laideza delaia. oi co
me q̄do lo lūe appare ſe partono le te
nebre. Coſſi dala fragantia e dai odo
re della hūilitade ogni amaritudine
e doloſ furoſ e diſcaciato. Alcuni ſo
no che eſſēdo legermēte abatuti dal
furoſ: po che nō dura molto tēpo nō
ſi ſollicitano de curarſi de q̄ſto uicio:
Nō attēdēdo q̄ſti miſeri e miſerabili
alla parola della ſcriptura. che dice. El
momēto del furore e ruia dellaia Im
poche cōe uno acuto eſorte mouimē
to dela molta trida piu grāo i ſiō mo
mēto di tēpo che nō tridera uno mo
mēto lēto e legero p tuto el di. Coſſi
ſiō ſubito e forte furoſ diſcōcia piu la
nā che nō diſcōcia una ira lēta e leger
ra p tuto el di. Pero cicōuiene attēder
ſauiamēte. Et cōe ſiō grāde attēdimē
to de ſiāa di fuoco moſa da uno gran
de uēto ſubitamēte farebbe piu dam
pno nel campo che una ſiama picola
p grāde tēpo. Coſſi douēo pēſare ne
laia comōſſa dal iordinato furore. E
nō ue ſia celato q̄ſto o amici mei che
li demonii ſe ſubtragono de ipugnar
ci a tēpo: acio che noi li grādi uicii re
putiāo picoli. E ſiamo acio negligēti
a curarle e remaneāo i fermi iſanabil
mēte. Come la pietra acuta e angula
ta: & aſpera eſſēdo pcoſſa cō le altr̄ pi
etre pde q̄lla acuteza: & q̄lla durezza e
prēde la forma rotōda. Coſſi laia acu
ta dura ſcōueneuole meſſa fra la mol
titudine delle pſone dure e furioſe lu
na delle due coſe li aduenera o che p
la patiētia curera la propria iſirmita
de o partendōſi altuto cognoscera la
ſua iſtabilitade demonſtranli q̄lla fu
ga pauroſa e feminile la ſua iſtabilita

de & iſirmitade q̄ſi in ſiō ſpechio. El
furioſo e preſo uolūtariamēte dal de
monio. Et p q̄ſto piglimēto nō uolū
tario cadendo e diſrotto. Niūa coſa e
tāto ſcōueneuole a q̄lli che uoglino fa
re pēitētia q̄to a el cōturbāte furore
Pero che la cōuerſatione ha biſogno
de molta hūilitade lo furore e ſegno
de tuta ſupbia. Se q̄ſto e ſegno de tuta
māſuetudie che eſſēdo pſente q̄lli ch̄
ci cōduce a ira plo mo to cōtrario ch̄
ci faſtare col modo trāquillo hauēdo
lo affecto amicheuole uerſo de lui al
tuto q̄ſto ſera la determinatiōe del fu
rore. Che ſtādo fra ſemedēſio pugna
re cō pole: & cōmainier: & ſeralmēte
cōtra de q̄lli che la offeſo. Se lo ſpiri
to ſācto e dicto: & e pace delaia. E li
ra: & cōturbatiōe del cuor e el ſuo cō
trario: Adunq̄ niūa coſa e tāto cōtra
ria ad aduenimento delo ſpirito ſan
cto i noi ha nō laſſare participar eſſo
ſpirito quanto e lira e furore. Quan
do cognoscendo noi molti peruerſi
filioli de queſto furore uno ſolo filio
lo cognoscendo che e utile poniamo
che non ſia legitimo ne per ſua uogli
a. E queſto che gitra fuora demoſtra
la caſone del odio che portata in cuo
re Laqual coſa in che modo ſia utile
queſto ſācto dechiara nele parole ch̄
ſeguitano quando dice. Io uidi alcu
ni accēſi de furia liquali per la grande
furia gittarono fuori con le pole que
le coſe per lequale longo tempo haue
uanoportato rancore: & odio incuo
re ſecretamente contra aquello pro
ximo. Et in queſto modo mirabilmē
te per lo uicio furono liberati dal ui
cio: pero che per la furia furono libe
rati dal odio in queſto modo. Che
maniſeſtādo la coſa per laquale por
e ii

raua lodio o lui ne disse sua colpa q̄l-
lo che hauea dato quella casone delo
dio o uero che se scuso e certifico q̄lo
che era stato cōturbato dela sua inocē-
tia de q̄lla cosa e fu reconciliato. Et uī
di alchuni altri liquali in apparentia
erano benigni e māsueti e dentro te-
neuāo lo dio e lo rancore. Elquale ce
lauano consilientio aspectādo tēp o
di rendere per male. Et questi reputo
esser pegiori che li furiosi. Percio che
con latramēto: cioe col tenebroso o-
dio exterminano da se la columba:
cioe la caritade e la puritade dela mē-
te. Molta sollicitudine e mistieri di ha-
uer cōtra q̄sto serpēte cioe el uicio del
ira e della furia: po ch̄ lui hap suo ad-
iutorio la natura. Che naturalmēte
semo irascibili. Si come el serpēte de
li corpi dala carne: cioe el uicio dela
cōcupiscentia carnale a lo adiutorio
dela natura. Vidi alchuni che essēdo
irati e per la amaritudine che haueua
no se abstineuano dali cibi per laqua-
le sconueneuole abstinētia p̄ndero-
no toscico sopra toscicho. Et uidi alcū
altri adirati e furiosi liquali essendo
quasi con una casone rasōeuole se die-
dono a seguitare la gola. E questi pen-
sando de uscire dela fossa caderono
nel p̄cipio. Alchūa fiata el cantico d̄
le laude diuine cō la melodia tēpara
uirtuosamente: & perfectamēte dis-
cioglie el furore: Et alchuna fiata se
parte con lo amore dela delectatione
spirituale si come per lo amore dele
delectatione dele cose temporale in-
tra in noi e maximamente quādo la
delectatione e smesurata & importu-
na. Et impercio noi regulando li tē-
pi conuersiamo infra queste condis-
cretione. Alchune fiata stando to ap̄s

so dele celle de alchuni solitarii. Vidi
quelli solitarii che per amaritudine
de cose che haueuano contrarie che a
loro erano facte gariuano infra se co-
me lepernice contra quelli che li ha-
ueuano cōtristati quasi fusseno sta-
ti presenti corporal mēte e cossi li me-
naciauano. Liquali io p̄ pietade cōse-
gliai che nō stellerono solitarii: acio
che de homini nō diuētaffino demo-
nii. Et uidi alcuni liquali erāo tropo
inchineuoli acadere in luxuria: & in
golositade li quali in apparentia era-
no masueti: & piaceuoli amatori deli
frati: & deli cōpagni. Liquali io amo-
niti: & consigliai che andasseno a
la tranquillitade dela uita solitaria la-
quale e quasi nouacula deli cibi: & ha
in odio la golositade: & la forza luxu-
ria. Adcio che essendo essi de natura
rationale non chadessēo e, fosserono
miserabilmente trasportati nella ui-
ta deli animali non rationali. Ma po-
che alchuni lamentandosi ame disse-
rono che a ogni uno deli predicti ui-
cii se sentiuano essere inchinati e uio-
lentemente trasportati. A essi uetai
altuto che per niuno modo andassēo
dapoi lo loro arbitrio: & i niua cosa
se regesserono per la loro uolūtade.
Et cō li loro prelati amicheuol mēte
ordiai che parte del tēpo li facesseno
stare solitarii: & parte i cōpagnia cō li
frati sorometēdolesse el colo i tutte
le cose: & obediendo li loro prelati:
& rectori. Colui ch̄ e amatore dele de-
lectatiōe suole sconsigliare se medesmo o
forse alchūo altro ch̄ i para q̄sto da es-
so. Ma q̄llo che e furioso cōturba: & af-
flige tuta la cōgratiōe si cōe lo lupo
disperge tuta a grege dele peccor. Cru-
dele cosa e turbare p̄ lo furore lo chito

de laia cōe dice el propheta. Turba-
to e dal furore lochio mio. Ma anco
e cosa piu crudele dimostrare cō pa-
role lo i peto de laia. Ma dimostrare
la furia e elo i peto de laia cō le mae q̄
sta e cose alia & inimica in ogni luo-
go dela cōuersatiōe mōastica laquale
debe essere āgelica e diuina. Se tu uolt
o pēsi de traher la festuca del ochio al
trui nō li uolere traher cō la trabe. La
trabe sie laparola aspera. & irosa: & la
faccia turbata e la māiera scōeneuole.
Pero che i q̄sto modo li faresti pegio
che nō ha. Ma abi acio lamodesta do-
ctrina: & la benigna monitiōe cōe di-
ce lo apostolo. Riprēdi prega e corre-
gi cō ogni paciētia e doctria: & nō di-
se pcote. E se lo pcotere fusse mistie-
ro acorregere nō lo fare p te medesio
ma fallo fare p mae altrui. E itēdia-
mo diligētemente e uederēo ch̄ mol-
ti furiosi sono prōpti a deunare a ui-
gilare e star solitarii. Et lo demonio
acio li cōforta a q̄sta itentiōe: acio ch̄
sotto casōe de pēitētia e di piāto cō-
duca loro alle cose leq̄le acrescono le
materie dela passiōe e del uicio loro.
Si cōe dicto e uno lupo: cioe el furio-
so puote cōturbare la cōgregatiōe ha-
uēdo el demōio p suo adiutorio. Al-
tutto ūo sapiētissimo frate hauēdo lā-
gelo de dio p suo adiutorio tute le cō-
turbatiōe puote agetare. Cōe ūo utre
de olio sparto sopra el mare tēpesto-
so fa ripossare la tēpestade: & le onde
del mare: & salua la naue. Et cōe e grā-
de el iudicio del priō ch̄ turba cōssi ri-
ceuera grāde p̄mio el secōdo che pa-
cifica. p̄o che e casōe de utilidade e de
salute atuti. Lo p̄ncipio di q̄sto beato
abrenūciāmēto dela malicia de sofe-
rire lo male e q̄sto. Riceuere le uergo-

gne cō amaritudie de aia: & cō dolo-
ri. Lo mezo e q̄sto. Stare fra le uergo-
gne sc̄za tristitia. La p̄fectiōe e q̄sta.
Reputar le uergogne quali laude de
bona fama. Alegrati o primo uale o
secōdo beato sei o terzo alegrādoti i
dio. Vidi neli irosi ūa miserabilemer-
cātia laquale li uēiua dala supbia e da
la ppria reputatiōe che essēdo adirati
sadirauāo anco piu. p̄o che erāo stati
uēti dal ira: E uedēdo io chel cadimē-
to uindicaua cō el cadimēto merauil-
gliami chel peccato uindicasse lo pec-
cato. Esbigotie cōsiderando la astu-
cia deli dēonii che q̄lli cotali si facea
quasi desperare dela uita loro. Colui
che se uede esser uincto legermēte da
la supbia e dala propria reputatiōe e
dala idignatiōe dela furia e dala ma-
lignitade e dala ypocresia e p q̄sto se e
disposto de sguainare cōtra ase mede-
simo el coltello da ogni parte acuto
dela māsuetudine e delo renūciāmē-
to dela malicia e dela sufferētia del
male q̄sti usciedo dela loro libertade
Vadino intreno nello ibiancatoglio
dela salute: cioe nello colegio deli fra-
ti e maximamēte de q̄lli che s̄cō au-
steri e duri se essi uoglinō p̄fectamēte
essere spogliati dele sue passiōe acio
che essēdo dale contūelie e dale iniu-
rie e dale uergogne: & āco dale opp̄s-
siōe e dale rep̄nsiōe deli frati excusi
& intellectualmēte pcossi quasi uno
pāno i alchūo luogho sensibilmēte
lauato & sosp̄siato & cōculcato possa
essere lauato dale sozure che sozano
lo habito de laia sua. Et q̄sto ti faccia
cognoscere la com̄ue uoce de populo
liquali li impperii chiamano lauato-
rio deli uicii del aia. Pero che q̄do al-
chuni hauerano dicta molta uergo-
e iii

gna faccia ad altri gloriandosi con li
 altri dicono essi bene li lauai el capo
 e cossi e uerita. Altra cosa e la irascibi-
 litade deli i come nciatori e altro deli
 pficieti: & altra la imobilitade dela-
 mēte deli pfecti. Li i come nciatori e li
 pficieti tengono legato con li piati e
 cō la obedientia el furore. Ma li pse-
 & i cō la impassibilitade lāo ociso. Io
 uidi tre mōaci riccuere uergona: & in
 iuria. E tūo di loro riccuere pēa e cō
 turbarsi: ma tacete. Laltro si ralegro p
 se: ma tristi p qlli chel offese: El ter-
 zo pensādo solo el dāno del proxio
 lachrymo fortemēte. Era bella cosa
 uedere i lieme operatori de timore e di
 mercede e de caritade. Come la febre
 corporale effēdo una ha molta cagi-
 ōe e nō solo ūa cōsi el bolimēto el mo-
 nimēto del furore a molte e diuerse oc-
 casione si cōe li altri uicii. Et impo nō
 si puo determainā i uno solo modo.
 Ma chi uole trouare la ppria casone
 cerchi lo arbitrio de ciaschadūo infer-
 mo studiosamēte: & sollicitamēte: &
 hauēdo trouata la ppria casōe habia
 sollicitudinē di trouare la medecina cō-
 traria acurare qlla ifirmitade. Impo
 che la prima cūa sie cognoscere la ca-
 sōe dela ifirmitade. Et hauēdo troua-
 ta la casōe pla diuina puidēria e p la so-
 litudinē de li medici spirituali si fara
 lo ipiastro acurare qlla ifirmitade e i-
 trāo i una chorte itellectuale a modo
 dele chorte tēporale doue se dāo le se-
 rentie examinādo li malefactori. Et
 examinādo dimandādo dele passiōe
 e deli uicii e dele cagiōe loro. Et ipri-
 ma sia legato qsto furore tyrāno cō li-
 ligami dela mā suetudinē e sia p cossa
 dala lōga paciētia e sia tirato dala san-
 cta caritade. Et sia pscitāto i qsta chor-

te spirituale e sia dimādato dele cose
 che alui si apertēgono e sia iudicato:
 Dianoi o stolto e dit hōello el nome
 de colui che te i genero e de colei che
 male te parturi e dice el nome deli toi
 filioli e dele cōtaminare tue filiole e
 nō solo de qsti: mai dici li uenerabili
 nomi de qlli che te impugnano e di
 qlli chete occidono. Elquale tyranno
 furore rispondēdo a noi pare che cos-
 si dicesse. Le mie genitrici sono mol-
 te e lo mio padri nō e pur uno. Le mie
 madre sono lo amore della pecūia e
 dela auaricia e la ingluuia del uentre
 sola aluna fiata e la fornicatione. Lo
 mio padre e chiamato timore o ue-
 ro subergia. Le mie filiole sono la me-
 moria dela malicia uendecta inimi-
 citia iustificatione nelle proprie paro-
 le. Li filioli mei sono el liuore lo dio:
 Li mei aduersarii sono qsti che mi tē-
 gono hora legato. La mansuetudine
 la mititad: & la irascibilitad. Lo mio
 insidiatore e chiamato humilitade.
 Chi lei parturite lei dimādatene nel
 suo pprio luoco: Nel grado octauo
 e ordinata la corōa dela irascibilitad
 de laquale chi ne ornato naturalmēte
 non potra hauere piu bello ornamē-
 to. Ma qlla che se acquista per sudori
 uniuersalmente trapassa lo octauo.
 De la mēoria dela malicia o uero ran-
 core.

GRADO. NONO.

I E sancte uirtude sono as-
 migliate alla scala che uid
 iacob. Ma le imonde mali-
 cie sono resimegliate ala
 cathena che cadete dele māe de scto
 Pietro pncipe e guidatore delo cho-
 ro deli apostoli. Pero che le uirtude

lūā dapo l'altra menano e portano su
so in cielo colui che sopra ogni altra
cosa questo ama e desidera. Ma le ma
licie luna nasce dal'altra: & luna con
strenge l'altra: Vnde udimo chiama
r hora lo stolto furore per suo filiolo. p
prio la memoria dela malicia: Et im
pero se conuiene dire de lei. La mēo
ria dela malicia e conptimento del fu
rore guardiano deli peccati odio de
la iusticia sagitta e rubigine e ueneno
de l'anima perdimento dela uirtude:
Verme dela mente. Confusione del
la oratione mozamento dele petiti
one che se fāo adio alienatiōe de cha
ritade. Vno chiodo ficto nel'anima.
Vn sentimento nō delecteuole ama
to per amore de amaritudine. Vno
peccato che non uiene meno una ini
quitade non dormēte. Vna transgres
sione cotidiana: & una malicia con
tinua: Questo e uno tenebroso e tri
sto uicio: cioe la memoria dela mali
cia fra tutti e sopra tutti li altri uicii: &
genitore de tutti li uicii e generato da
tutti: E' pode lui piu non ne uoliamo
dire: Colui che fa cessare lira occide
la memoria dela malicia. Ma uiuen
do el padre fāsse la generatione delli
filioli. Chi possiede caritade discacia
no la uēdecta cōe suo inimico mor
tale. Ma quello che ritiene la inimista
de questo aduna fatiche iutile ase me
desimo. La mēsa della caritade discio
glie lo dio: & li mondi doni fecero
no diuentare l'anima mansueta. Ma
la mensa studiosamēte accurata e ma
dre della confidentia: & per la fene
stra della caritade introno nela inglu
uia del uentre: Vidi chel odio disciol
se e rumpere uno ligāe de amore for
nicario che era durato molto tempo

e lo rancore fece dal'hora innanci ri
manere liberi da quello ligame. Et
era mirabile uisione uedere lo demo
nio caciare lo demonio. Ma questo
ueramente fu diuina dispensatione
non opera de demonio. Dilenga el
la memoria della malicia dala caritade
ferma e naturale. Ma la fornicatione
si li apreſsa legermente. Et secretamē
te uidi essere presa la colomba. pero
che sotto specie de caritade intro lo
amore carnale. Tu che ti ci la memo
ria della malicia: cioe del male ch'hai
receuuto da altri habbi in memoria
del male che te fāno li demoni: Et
tu che uoli seruare inimistade sia inimi
co sempre al corpo tuo: po che la sua
amistade e troppo pericolosa. Vnde
dice questo sancto. La carne e uno a
mico stolto e sconueneuole e tradito
re: pero che quando meglio la nutri
cherai piu te offēdera. Colui che par
la dela sancta scriptura e tiene la me
moriam della malicia: & le parole del
lo spirito sancto dīspone secondo lo
affecto suo: cioe che uole dimostra
re che la sancta scriptura dica che li
sia licito tenere inimistade e rancore
Costui sic confuso dala oratione de.
Iesu christo quando oro per li inimi
ci la quale oratione non potemo dire
cō esso tenēdo el rācore e la maligni
tade nel cuor. q̄do cōbatēdoti mol
to e nō poi disciolgere date lo stūlo
& la puitade de q̄sto uicio al mēo cō
la bocca di tua colpa al inimico: ac
cio che per questa mostra che tu fai
in sua presentia uergognandoti fi
nalmente lo ammi in ueritade: & ri
ceuillo come bono amico essendo
puncto dalla conscientia quasi dal
fuoco. Et al'hora cognoscerai te es
e iiii

sere cambiato e commutato da q̃llo
fracidue del rācor nō q̃do tu ori per
lo tuo inimico: ne q̃do li p̃fēti e li fai
doni ne quādo lo inuiri: & mangi cō
lui: Ma quādo tu udirai che sia cadu-
to ītribulatiōe ocōporale o spirituale
e doglierati e piāgerai cōe de te mede
sio alhora fai libero dal uicio dīl rāco-
re. Lo solitario che tiēe lo rācore nel
cuore e uno aspidio nel cuore elq̃le dē-
tro da se tiēe el tofico mortale. La me-
moria de quelle passione che pati cri-
sto nel tempo della sua morte sana-
laia dal uicio del rācor facēdola uer-
gognar dela sua impaciētia. Nelle le-
gne frazide se generāo li uermi e nel-
le anime cō li costumi trāquilli e mā-
sueti e nō legiptimi spesse fiate ci nas-
cōo el rācore: Li costumi tranquilli e
mansueti e non legiptimi sono q̃lli
che nō sono gēerati dal timore e dal
amore de dio. Chi di scacia da se lo rā-
cor troua la īdulgētia: ma chi lo retie-
ne sera priuato della misericordia de
dio Molti p̃ hauer la īdulgētia si so-
no dati a patiē molte fatiche. Ma q̃lli
che nō sericorda del male che a riceu-
uto costui puīce alla īdulgētia ināci
ch̃ lui. Se e uero q̃llo che dice el segno
re pdonate tosto e sera auoi pdonato
to legermēte. El segno de la nobile e
puata penitētia sie el dimēticamēto
delle īiurie. Ma q̃lli che tiēe in cuor
lo rācore e par che facia pēitentia e as-
simigliato acolui che ī sompnosi pē-
sa di corre. Vidi alchūi che hauēdo
rācore al proximo amōiuao altri ch̃
non haueseno rancore perlaq̃l cosa
essi uergognādosī delle loro parole si
cessarono da q̃llo uicio. Niuno existi-
mi picola e leggera questa obtenebrā-
te passiōe: pero che essa a natura di

extēdersi īfino nele p̃sone spirituale
Lo grado nō o chi esso possēde dimā-
da cō fiducia la absolutione dele sue
offensiōe al saluator dio nostro Iesu
christo. Seguita el grado decimo dīla
detractiōe. GRADO. .X.

n Iūo sauiio dirbbe ch̃ dal odio e
dal rācor nō nasesse la detracti-
ōe. Pero si pōe ī q̃sto ordie dapoi līsu-
oi gēitori. La detractiōe e filiola dīl o-
dio: & e ūa īfirmitade sotile: po ch̃ al
detractore nō pare peccato la detra-
ctiōe. Et e ūa sāgue suga dela caritade
grassa e na scosta laq̃le cō suma tuto
el sāgue della caritade nellaq̃le sta tut-
ta la uita spirituale. Et e ypocresia de
caritade: pero ch̃ uuole dar adintrēde-
re & aueder che per amor e per carita-
sia facta la detractiōe. Et e opatrice
de sozra di cuore: & extermiatiōe da
la castitade. Tutti q̃sti mali frusti de-
la detractiōe se dechiarāo piu de sot-
to. Come sōo alchūe zouenele che sē-
za uergogna sōo el male publicamē-
te. Et alchune altre fanno pegio di
loro: ma fanolo piu secretamente e
piu uergognosamēte. Cossi nelle pas-
sione dela ignominia: cioe neli uicii
dellanima che alchune sono public̃
e piu uituperose come ela gola la e
brietade la fornicatione la uanaglo-
ria palese corporale: Et alchune non
sono tanto uituperose ne palese: ma
sono de piu graue colpa. Come e la
ypocrisia: & lo rancore del cuore: &
la detractiōe: liquali uicii altro mo-
strano & altro intendono. Io uide
alchuni liquali faceuano detractiōe
de altrui liquali to ripresi. Et quelli
mali operatori scusandosi risposēo e
differono cossi. Che quello maledice
uano per cura e per caritade di quello

de cui diceuano. Et io disse alhora.
Cessati frati da cotale caritate acio
che non faciate essere mentitore dio
in uoi elquale dice. Io perseguitaua
colui che secretamente faceuano de
tractione del proximo suo. Setu dici
de amar lo proximo ora per lui secre
tamente nō lo impropere e male
dicere: pero che q̄sto e lo modo della
caritate accepta denanci adio: & al
nostro signore Iesu christo Nō te sia
celato q̄sto anzi ti guarda e pensaci:
& al tutto ti cesserai da iudicare el pec
catore. Vnde Iuda era nel choro del
li discipuli de Iesu christo lo latrone
era nel choro deli homicidiali: & e co
sa marauigliosa che in ũo momento
di tempo furono cossi transmutati.
Colui che uole uincere lo spiritu de
la detractione: cioe el demonio che
te iduce a fare detractione nō impuri
el defecto al pxio chel fama iputelo
al demonio che lo induce: però che
nō e niūo che uoglia offēder e peccar
contra adio q̄tūque tnti pecciamo
nō essendo noi sfociati. Vidi colui
che pecco manifestamēte: & i secreto
fece la penitentia: E colui che io iudi
cai cōe peccatore trouai che era repu
rato casto apresso adio: po che per la
cōuersiōe che feceramēte hauea facta
era recōciliato cō dio. Giamai nō ha
uer in reuerētia colui che apo te fa de
tractiōe del pximo aci mazormente
di alui cessati frate de dire q̄sta paro
la. Impero che io cōtinuamēte offē
dendo i peggiore cose e come posso iu
dicare lui? Et cō ũo ipiastro medic
rai due piage efai due bēi ipero ch̄ sa
nita el proximo. Et q̄sta eua dele uie
breue che mena alla remissiōe delle
offensiōe: cioe nō iudicare. Se e uera

q̄lla parola ch̄ dice nō uogliate iudi
care e nō sereti iudicati Come e alie
no el fuoco dal aqua cossi deue essere
alieno dal iudicare colui che uole fa
re penitentia. E poniamo che uede
sti peccare la persona nel exito della
morte ancho nō lo iudicar: pero ch̄ e
icerto ali hōini el iudicio de dedio.
Alchūi offēderono in cose grande
manifestamēte: & ocultamēte opera
rono cossi bōe maggiore che non furo
no q̄lle neleq̄le offēderono. Vnde
q̄lli che amādo dicerchā li facti al
trui furono i gāari retiendo el fumo
per lo sole: pero ch̄ iudicarono secō
do el male palese e non secondo el
mazore bene celato. Vditeme: udi
teme tutti uoi che pōete mala ragio
ne delli facti altrui: po che se e uero
si come lie uero che dice el signore.
In quello che uoi iudichereti altrui.
in quello sereti iudicati uoi altuto in
quelli defecti neli quali iudichiamo
li proximi nostri o corporali o spiri
tuali caderemo noi: & altramēte non
sera. Coloro che sono acuti e sollici
ti e destrecti cerchatori e iudicatori
deli facti deli proximi hanno in se
questo defecto o che casono in que
sto diffecto o che non hanno ancho
ra presa perfecta memoria delle loro
offensione. Pero che se haueseno pre
so cura deli proprii peccati non si sot
tometterebbe aprehendere sopra di
se si grande peso de iudicare li pecca
ri altrui. Pero che se alchuno del qua
le li mali suoi sono uellati: & coperti
del uello dela uergogna uolesse sco
prire e diligentemēte risguardare gia
mai in tuta la uita sua non prendere
be cura di pensare li defecti altrui ex
timando che tuto el suotemepo nō li

basterebbe apertamente li soi peccati se ceto
anni uuesse e tante lachryme li uscisse d
li ochii qnto e laq del fiume iordao. Io
mi posi amere del piato uerace & no
trouai i esso segno ne uestigia d ditra
ctiõe ne di cõdẽpnatiõe: Pero ch q
li che ueracemete i tede apertamente li soi
peccati no fa fare ditractiõe ne cõdẽ
natiõe deli altrui dfecti. Li demõii o
essi ce iducono e cõfõtão a fare li pec
cati o essi ce iducõo aiudicare qlli che
peccão: acio ch plo secõdo ce iducão
nel pmo e i qste ci maculio essi hõici
diarii: Questo e el segno de qlli che
hãno rãcore e che pẽsano male. Che
le doctrie e li facti e le cose discretiõe
dli pxiimi uolũtier e legeramete le ui
tupão e trouaci le cagiõe e li colori d
poreũ uitupaũ effẽdo: acio tracti e mi
fabilmete sũersi dalo spirito dl odio.
Vidi alcũ ch secretãente e no ipubli
co opauão mali molto crudeli e picu
losi liqli p mostarsi mõi e molto ius
ti asperamete respõdeuão qli che pu
blicamete offẽdeuão i alcũe minime
cose. El iudicãr e uia uolẽte rapia de
la dignita de dio: po ch solo aesso ch
e segno apertiene el iudicare. El con
dẽare e dãpnatiõe dla pproia aia: Co
me la supbia dela pproia rputatiõe sã
za altro uicio basta apder laia coso so
lo el iudicãr effẽdo i noi cõpitamete
ci puo pder laia. Se qillo phariseo dl
qle se lege nelo euãgelio p qsto fu cõ
dẽnato. Lo bono coglitor del uua co
gliera puũ la matura e no cogliera la
cerba. E colui che ha lamete fauia: &
itẽdẽte tute le uirtude che uedera i al
trui sollicitamete le notera e porasele
acura. Ma lo stolto cerchra pure li de
fecti altrui delqle e scripto nel psal
mo. Essi cercherão le iniquitate & i qĩ

to cerchameto uerão mco. E poniam
mo che cõ li ochii tuoi uedessi fare el
male ãco no lo iudicãr: po che spesse
fiat li ochii sono i ganati: & errano.
Questo e lo grado .x. elqle chi la fa
lito e operator de caritate e d piato.
Del silẽtio dla bocca elqle e custodia
delaia. GRADO.XI.

d Icto e da noi copiosamete
cõ el iudicare e cosa mol
to piculosa: & crudele: & e

uno uicio che itranõ i quelli che par
ono spũali. Ma magiormete iudicãr
e effere iudicato e dale ligue tormẽta
to. Hora e mistero de dire dla cagiõe
e de la porta unde qsto difecto intra
nel uia e dõde ne uscisse. Lo molto par
lare e la cathedra dela uanagloria laq
le p se medesima ha natura de maise
starsi põparicamete: Lo molto parla
re e segnode stolticia ouero iscipiẽtia
& e porta dela ditractiõe. Et e con du
citor del riso scõuenenole: & e mini
stro del mentir: & e disoglimeto dla
cõpunctiõe disperitiõe dela subtilian
za delo itellecto chiamatore e facto
re del accidia. Et e pcurfore del sõpno
e dissipatiõe del piato. Et e exterminia
tore dela guardia delaia e rifredamẽ
to del calore e del feruore dela deuo
tiõe: & obscuratiõe dela oratiõe. Et p
contrario el silẽtio che e tẽuto e facto
con discretiõe e scientemete e madre
dela oratiõe. Guardia del fuoco del
cuore. Vescouo dele cogitatiõe. po
che itende supare a esse a discernẽr le
rie dale bone. Et intẽtione di qlli che
sono ipugnati pero che mẽtre che in
tendẽo ala pugna tengono silẽtio.
E lassando el silẽtio no possono iten
dere ala pugna. Et con legatione del
piato pero che tolto el silẽtio el piato
edisciolto. Et e amico dele lachryme

& opatore dela memoria dela morte
Et piāgitore dele pene eternale nelle
q̄le tenēdo laia silentio puo ymagin-
are. Et e diligēte inq̄sitor del iudicio
eternale: & e ministro dela tristitia sã-
cta: Et e inimico dela ppria cōfiden-
tia & e cōiuncto cō la tranquilitate de-
la mēte come e el sposo cō la sposa. Et
e repugnatore del amore del insegna-
re e de amaestrare altrui. Et e acreci-
mēto de sciētia: & ordiātor del parla-
mēto dele cose de dio. Et e profecto
non apparente: & uno salimento na-
sceto. Colui che cognosce li suoi de-
fecti retiene la līgua: ma q̄lo che par-
la molto nō se conosce come lie mi-
stieri. Colui che e amico del silētio si
apressa a dio e secretamēte parlando
con lui e illuminato. Lo silētio che re-
ne lesu christo denācia Pilato inchi-
no Pilato acōpassiōe. E la modestia
e la tranquilitate della uoce del homo di-
scacio la uanagloria. Pero che la ua-
nagloria sēpre parla cō fausto e con
pōpa de ornato parlamēto. Pietro a-
postolo p̄ parlare che fece piāsi poi
amaramēte recordādosi del p̄pheta
dauid che dice. Io dissi e puotimi in
cuore di guardaŕ le mie uie: acio che
io nō offenda cō la lingua. Et ancho
dice laltro: cioe Salomone. Meglio e
di cadere de una altura p̄ fino a terra
che cadere cō la līgua male parlādo.
Di q̄ste cose non uoglio molto parlaŕ
quantūque la astucia delli uicii: acio
mi cōforti. Ma io uдите questo da ūo
el q̄le dimandaua diligentemente: &
amiche uolmēte dela quietudine: & d
la gurdia della bocca. El q̄le me disse
chel molto parlaŕ altutto nasceua da
ūa de q̄ste cose. O che nasceua dal mal
le nutricamēto e dala mala usanza la

q̄le e forte a lassare. Pero che la līgua
e uno delli mēbri del corpo: & aquel-
lo che era amaestrata ritorna p̄ usanza.
O che uiene da icitāmēto de de-
monio ī quelli che sono conbattitori
e maximamēte dal demonio dela ua-
nagloria. Et alchuna fiata nasce dala
gola e dalla repletion e satollezza dī
uētre. E po tpeſse fiata q̄lli che reſcā-
no el uētre quasi p̄ una forza e uiolē-
tia e per ūa debilitade rechiūdēdo la
bocca e lo molto parlare che da essa
pcede. Collui che e solcito a pēfare
dīa morte circūcide: & abreuia le par-
ole. E q̄llo che possede el pianto del-
laia fuge cōe dal foco del molto par-
lare. Colui che ama la quiete e la soli-
tudine rechiude la boccha sua. Ma q̄lo
che si alegra de esser uisitato e rechie-
sto dale gente & cūcēdo perleguitato
dalle passioni de questo uicio e caccia-
to fuora della cella. Quello che sen-
te lo odore del fuoco del altissimo su-
ge li homini come lape el fumo. cos-
fi questo e caciato dalla redunanza dī
li grandi parlamenti. Ma quello che
e grāde parlatōr ama la cōpagnia de
q̄llche sono simili a se. Molti pochi
sono q̄li che possono tenere la q̄ che
nō e rechiusa che nō corra ī giu. An-
co sono piu pochi q̄lli che possāo do-
mare la lingua che e sfrenata: & incō-
rinente per la mala usanz. Questo e
lo .xi. grado de la scala elquale chi la
agstato molti mali recide ī una cosa.
Del mentire. GRADO. XII.

El ferro e dela pietra nasce
d el fuoco. E del molto plare
nasce la scurita dī e la mēzo-
gna. La scurita dī se el plāento
b si fa psar rīdē li auditori la mēzo-
gna e exteriatiōe e caciāmēto dela ca

ritade po che q̃llo che mētiſſe al pxi-
mo ſuo e ſegno che nō lama. Lo ſper-
iurio e negatiōe de dio. Niūo bene ſa-
uio penſi che la mēzogna ſia ūo mi-
nimo peccato. Pero che lo ſpiritu ſā-
cto dala ſcēntia contra eſſo peccato
piu forte che poſſa eſſere q̃do dice a
dio per lo ppheta dauit. Signore tu p-
derai: cioe dāpnarai tuti q̃lli che par-
lano la mēzogna: Adunq̃ che patirā
no q̃lli che ala mēzogna aiūgono el
mētire el periurio. Vidi alcūi che ſe-
gloriauāo dele mēzogne che aueāo
dicte: & p ſcurilitade e parlamēto oc-
cioſo ſe ſtudiauāo de cōducere altrui
a riſo ſconueneuole e miſerabil mēte
extermiauāo q̃lle coſe p lequale li au-
ditori ſe cōduceſſorono apiāto elqua-
le era miſterio a eſſi. quādo li demoni
uegono che noi ci uolēo ceſſare e par-
tire dal udito dele parole mōdāe qua-
ſi da una peſtilēte iſfermitade facēdo
iſterrompere e ceſſar q̃llo crudele par-
lamento. Allhora li demonii ſi ſfor-
zano de iſganarci: acio che nō ci par-
tiammo cō due cogitatiōe. Luna cogita-
tione ſie che nō turba colui che parla
L'altra cogitatiōe e ch nō ci demonſtri-
amo de eſſere piu ſpirituale: & amato-
re de dio che li altri che ſtāno a udire
q̃llo parlamēto. Partirti toſto e non
tardare: po che ſe ſtai a udiſ q̃llo par-
lamēto nel tēpo de a oratione haue-
rai le cogitatiōe e le ymaginatiōe che ti
mouerāo a riſo laquale coſa e molto
abominuola a dio. Et nō ſolamēte
tu dei fugire. Anco ti ſtudia de ſcōcia-
re q̃llo maligno cōcicatorio e pponi
alhora la memoria della morte e del
iudicio eternale. Pero che meglio e
piu utile e eſſere ripreſo de un pocho
di uanagloria eſſēdo laudato: & āolti

eſſere ca giōe de utilidade e di pſecto
ſpirituale che tacer. La ypocrifia e ma-
dre della mēzogna e molte ſiate cagi-
one. Vnde alchūi determiārono che
la ypocrifia nō e altro che cogitatiōe
& opatiōe di mēdacio hauendo ſeco
cōiuncto el iuramēto. Colui che poſ-
ſiede el timore de dio a riceuuto nel
ſuo albergo lo cōdempnator del mē-
dacio. E q̃ſto diſcaccia da ſelo mēda-
tio ſi come da coſe aliene: po che poſ-
ſiede in ſe lo ſtimolo della propria cō-
ſcientia el quale e quaſi come uno iu-
dice placabile e non acceptatore di p-
ſone Come nele altre paſſione: & o-
peratione uicioſe cognoschemo eſſere
diſſerētia dele leſione: pero che lani-
ma per eſſe ſi puo offendere piu e me-
no ſeco ndo le circonſtantie e le cagi-
one e li modi Coſſi e del mentire: po
che altro peccato e iudicio incorre co-
lui che mentiffiſſe per paura di perico-
lo: & altro quelui che mēte ſenza pau-
ra de nullo periculo. Et altro colui ch
mente per male e per periculo del p-
xio p affligerlo per li tormenti che tā-
no li p̄ncipi. Et altro colui che mēte
per le diuicie: & altro colui che ſi dile-
cta de mentire: & altro colui ch men-
te per far rider altrui: per tute q̃ſte co-
ſe ſi exercita lo mendacio: E p la mol-
titudine d'le lachrime ſi diſpge lo men-
tire. Alchuna uolta el mentire cerca
di trouare le iuſte caſore e ſpeſſe ſiate
la perditiōe dell'anima penſa che ſia
iuſtitia Colui che e trouatore del mē-
dacio dice ſe eſſer ſeguitator di Raab
p ſua ſcuſa: Laq̃le Raab del mēdacio
che fece fu laudata e premiata e con la
pditiōe altrui dice ſe acqſtare la ſua fa-
lure. Quando perfectamente ſere-
mo purgati dal mentire dallhora in

nanci cō molto timore p tempo e p
cosa de necessitate non sotto metere
mo ad alchuno modo di mentire cō
metendo alchuna duplicidade o di
parola o di modo o di facto: cōe fece
Abraam Samuel: & David. Colui
che e paruulo non fa mētre similiāte
mēte laia che e priuata de malignita
de. Colui che e letificato da lui: no de
tutte le cose nō uolūtariamēte dice el
uero. Et lanā iebriatade compuncti
one nō puo mētre. Questo elo gra
do. xii. Elquale chi la salito possiede
la radice del bene. De la accidia.

GRADO. TREDEXE.

Vesto e uno deli rami efili
oli del molto parla e spes
se fiate el priogenito come
dicto habiamo: cioe la ac
cidia: po li diamo el luogo a se cōue
neuole in q̄sta cathena maligna. Lac
cidia e remissiōe delaia e disciolimē
to delamente e pusillanimitade de
exercitatiōe nel bene spūale: & odio
dela p̄fessione e beatificatrice dele p
sone mondane: & derratrice de dio q̄
si esso fusse crudele e sēzapietad e bēi
gnitad. Vnde dicēdo li psalmista a
tonito: cioe fuora de ogni bōa me
moria: & iſferno nella oratione e for
te come el ferro nelle opatione. Nel
le ope dele mane nō e pegra anco e
sollicita piu che nō li fa mistieri. Nel
la obediētia e ripbata. po che iue p
de ogni forteza. Colui che e subdito
& obediēte non fa che sia accidia e p
li exercitii corporali e sēfibili pēsa: &
acquista le uirtude: & p̄fessione mē
tale. El monasterio e uno combatito
re cōtrario alaccidia laq̄le accidia al
solitario e ūa moglie ppetuale. Pero
che di e nocte cōbate cōlui Ināci la

morte nō sipte da esso: & iſino al par
timēto delaia non li da risposso. Lac
cidia uedēdo la cella dlo anachorita
solitario sorrise: & ap̄ssandosi alato a
essa fico la sua tēda. El medico uisita
la maria li soi iſfermi: & laccidia uisi
ta q̄lli che se exercitāo nel bēe nel ma
zo di Laccidia conforta: & sollicita li
oratori che iſtendāo alle ope dela hos
pitalitade: & amonisceli ep̄gali che se
studiano alle ope de le mane p fare e
lemosina. Laccidia prōptamēte li a
mōisce: che uisitāo li iſfermi reducē
do amēoria le pole de Iesu christo ch
dice. Io fui iſfermo e uoi me uisitasti:
Amonisceli ancora che uadano a cō
solar li afflicti e bisognosi secondo ch
dice s̄cto paulo. Mētre che stiamo i
oratione tute le cose necessarie che ha
uemo afare laccidia ce reduce amēo
ria: & con ogni soriglianza: & indu
stria cōbate q̄sta senza ragione. Acio
che quā con ūo capestro ragioneuo
le cisorraga dala oratione. Questo
demonio de leccidia ce induce in ho
rore: & i fastidio letre hore: cioe dal
hora di sexta p̄fio alhora dinona ne
laq̄le m̄zāo li monaci e cōduce grā
de tedio: cioe la distēperanza del cor
po dolore di capo rigore di sebre tor
cione di uētre e p̄standimēti. Et effē
do uenuto la hora di nona fa meno
uare q̄ste infermitade prediēte: Si ch
quādo la mensa e posta el monaco ac
cidioso allora si leua de lecto. Ma quā
do utene el tēpo dla oratiōe el corpo
diuētra tuto grauato. E stando i orati
one laccidia lo somerge nel spōpno
e cōli iportuni aprimenti di buocca
li roglie e rapisse el uerso di boca Tu
ri li altri uicii se destrugono p la sua
uirtu cōtraria a essi. Ma laccidia da

poi che e habituata col mōaco e morte dela mēte sua. Ma la forteza della īa suscitā mēte morra: cioe ch̄ la īa ch̄ uolese sōtemēte cōbaterē potr̄be caciare da se laccidia. Laccidia e la occiositate dispergono tute le rīcheze de le uirtude. pero che q̄sto uicio īfra li octo uicii capitale e piu forte. Faciammo delui examiatōe come facemo deli altri: Ma questa parola ci aiūgo. Non essendo presente la psalmodia laccidia nō appare e cōpito lo officio li ochii sōo apti. po chel sōo e ādata uia. Nel tēpo delaccidia se cognoscono li uiolētī che rapiscono lo regno del cielo. Niuna cosa e che tāte corone faciano acq̄stare al mōaco q̄to e laccidia. po che cōtinuamēte cōbate cōlui. Vn̄ considera ch̄ e in ogni modo ti cōbate. Se stai ritto ī piedi ti cōforta che ti pōgi a sedere. Da poi che sei posto a sedere ti exorta ch̄ rechini lo capo alo paretē. Estādo ī piedi te amōisce che ti apogi al muro acio che faci sterpito cū lipie. Ma q̄llo che piāge non fa se medesimo che sia accidia. Sia legato q̄sto tyrāo con la memoria deli peccati e dele offēsiōne. Et sia pcosse e batuto dalle ope dele mane. Et sia tirato dala ītētiōne e dala mēoria deli beni eternali. Et essēdo presētato denāci sia dimādato dele cose che alui a ptiene. Di a noi tu rīesso e dissoluto ch̄ie q̄lla che male te partori Et q̄li sono li tuoi priogeniti e chi sono li toi īpugnatori e chi e el tuo occiditore: Et el sēdo esso sforzato pare che esso ripondesse cossi. Io appo q̄lli che sono ueraci obediētī non o doue el mio capo riposi. Ma in q̄lli che demorāo nella quiete solitaria riposo e rechō

el capo mio e dimoro īsieme con essi. Le mie gēitricē sono diuerse e mo te po che me īgēerāo la īsensibilitā d la nima. Et alchuna fiata lo scordamēto dele cose celestiale. Et alchuna fiata me īngenrāo le soperchie fatiche corporale. Li mei primi geni ti sono le transmutatiōne deli luogi. Le sorele nate con meco sono la īobedientia del padre spirituale lo dimētigamēto del iudicio: & alchuna fiata lo lassamēto della propria promissione facta a dio. Li mei aduersarij sono q̄lli che mi tengono hora legato: cioe la psalmodia con lo pera dele mane. La mia impugnatrice sie latentia meditatiōe dela morte. Ma q̄sa cosa ch̄ perfectamēte mi mortifica sie la oratione con la pfecta sperāza deli beni eternali Et chi sia colui che genra e parturisce questa predicta oratione dimādatene lei. Questo. xiii. grado e una uictoria tale che chi essa possiede ueramente ī ogni bene e probato. La fede efficace a dio e la ferma sperāza dele sue promissione: & la carita perfecta q̄ste sono q̄lle cose che parturiscō la oratiōe cōtinua essēdo unita cō labstinētia habituata. De la famosissima e regina gola maligna.

GRADO. XIII.

Ouēdo e uolēdo noi parlar d la gola e del uētre pponēo ī tute le cose plaī p sapiētia atra ā noi medsimi. po ch̄ io me meraueoglio se e alcūo libero da q̄sta gola se non ch̄ habitāo nela sepultura. La gola sie la ypoerisia: cioe falsa mostratiōe d l uētre. po che q̄do e satollo dimostra ch̄ ācora ha bisogno. E q̄do e piēo e sopra piēo si richiāa e dimostra ācora di haueī fāe La gola e q̄lla ch̄ fa appa

rechiar li cibi dlecteuoli: & essa eföre
e pñcipio dle delectatiõe dela libidi-
ne. po che se euacuasti lauça dla libidi-
ne carnale p la obseruãtia dla castitad
dalaltra pre: cioe dala gola e reitratat:
Et hai obturata qlla uça e da laltra la
ai riapra. Et se ai rimortata la fama d
la libidiẽ dalaltra parte sei diucto. Et
hauẽdo dñtricta lña dallaltra seiucto
p tute qste parole Vuole dmostrã q
sto sãcto cõe la gola e fõre e pñcipio
dla libidiẽ. E chi nõ rãfrẽa la gola nõ
puo cõtrafãtã alla libidiẽ. La gola e
uõ in gão dli ochii accepto e piacẽte
Et e uã cõpassiõe e uã tẽperãza e uõ
milatiõe piaceuole. Laqle mette auẽd
re ch tutte le cose uõ homo ddba di-
uorãt. Intẽdẽdolo i qsto modo. Che
l homo si lassa i ganãt alla gola pla ue-
duta dle cose dlecteuole: & p cõpassi-
õe dl corpo: & p paura uã tẽperãza
cioe di ñ uoler sñsãr el cõpo ad absti-
nẽtia molto aspa: & p uia dhumilita-
de dicẽdo Io sñ uõ peccatõr e ñ sñ da-
se guitañ lĩsãcti liqli facerõo grãde ab-
stinẽtia. Et in po mette auẽdẽr che tu-
te le cose dlecteuole debia usãr. La go-
la e saciera d delli cibi: & padre della
fornicatiõe: & la tribulatiõe dl uẽtre e
opatrice dela castitad. Alchũa fiata lo
leone e factõ hũile e mãsueto p le lu-
fighe Ma qllõ chel corpo suo lufi gha
e tiõe i grãde cura scõpre lo fa diuẽtãr
piu saluatico ale ope spirituale. Lo iu-
deo si ralegra e fa festa el di dl sabbato
ma el mõaco goloso fa festa e legrassi
el sabbato e la domĩca. Pero ch inã-
ci al cõpo aũnera la pasq: & molti d
inãci procura li cibi pla pasq. El mõa-
co seruo dl uẽtre pẽsa cõ quali cibi fa-
ci a el di dela festa. Ma colui ch e seruo
de christo pẽsa qle gratie debbia acq-

stare i essa festa. Quãdo el mõaco p
egr iõ uicẽ el mõaco goloso per essa
gola tuto si muoue a fare cõ lui cari-
tade erũpendo la sua abstinentia exti-
mo di fãr cõsolatiõe del frate. Nello
aduẽimẽto de alchũo pẽsa inãci de-
beuer dl uõ rũpẽdo el suo costũe e
pẽsãdo di nascõdẽr la uirtud dla ab-
stinẽtia sua diucto fuo dla passiõe dl
la gola: Spesse fiata la uãaglia e inimi-
ca dla gola e cõbatẽo iñicã soñ al mi-
sõ mõaco qñ soñ aũo fuo cõparatõ.
Vnde la gola cõbate chel mõaco rõ-
pa e disciolga la sua abstinentia. In
uanagloria bate ch dẽostri la sua uir-
tu p suo honõr: Ma el mõaco sauio fi-
gura e cõsidra lña e laltra bataglia nel
pprio tẽpo: Et p iñsegnãr li ppri tẽpi
dice cõssi qsto sãcto. Che qũdo el fuo-
co dla carne e uigoriosõ e cresce allora
affligião la ppria carne: & i ogni luo-
co e tẽpo fuão la nãra abstinentia. Ma
qũdo esso fuoco e rĩpossate laqle cõssa
nõ cĩdo ch sia inãci la sepultura dela
morte. Allora nascõdião la nãra opatĩ-
õe dlabstinẽtia. Vidi mõaci atĩq i qñ
ta cose i ganati dali dẽonũ. Et uidi gi-
ouãĩ ch nõ ci erano i ganati liqli nel
beuer del uõ: & nel usãr le altre cose
cõ la benedictiõe alcũa fiata relassau-
uẽo la abstinentia loro. Per la benedic-
tiõe itende el cõandã nto dl mõaco
pẽgrĩo cõ liqli se ritrouão. Et iñegna
dãli pẽgrini douẽo obedir el cõanda-
mẽto e i qle modo & dãli Vnde dice
ch se essi mõaci hão nõe e rẽstĩonũ
pñgular sãctitad p loro cõandãento
rilassião la nãra abstinentia. ma tẽpera-
tamẽte. Ma se loro sono hõini negli-
genti non curiamo di loro comãda-
mento precipuamente se noi semo
nella bataglia del fuecho della carne.

Vno deli antiqui monaci el quale he
be nome eua grio mandato da dio a-
tempo per sua prōpteza e per suo se-
no di uolere effere piu sauio che li sa-
uii: ma fu inganato: & menti ase me-
desimo e palesemente fu piu stolto
che li stolti in molte cose maximamē-
te in q̄sto: pero che disse cossi. Quan-
do laia desidera uarii cibi sia messa al-
la stinētia del pane e delaqua. Laqua
le parola fu simile al comādamēto
che fece uno monaco a uno discipu-
lo quando disse che uoleua che salisse
tuta la scala a ūo passo. Pero noi aba-
tendo el suo dicto dicemo cossi. Che
quando laia desidera diuersi cibi essa
cercha: & desidera alcuna cosa pro-
pria dela natura. E pero ci conuiene
usare industria per sustentare la natu-
ra e per resistere ala gola laq̄le in mol-
ti modi e ingeniosa. Et se noi non fa-
remo cossi grndissima bataglia fara
contra di noi la natura. O uero ci fa-
ra effere obligati acadimenti corpo-
rali o spiritali. Adunque in prima
togliamo al corpo li cibi che ingras-
sano e poi li cibi che ardeno e puoi li
cibi che li delecta no. Et se e possibile
e da al corpo cibo chel empia e ch̄ sia
uille e legero: & sottile: cioe ch̄ nō sia
de troppo nutricamēto: acio che p la
troppa repletioe satiamo la sua īsati-
bile deliberatioe. Per lo sottile legero
e uile cibo possiamo tosto respira-
re: & esser liberi dal calor e dala īfia-
matioe e dal flagello. Poniamo mē-
te e troueremo che molt cibi facti de-
le cose che spirāo: cioe deli aīali mo-
uēo & īcitāo ī noi calori: cioe īfia-
matioe di carne. Ride e fate beffe di
q̄llo demonio che te amonisce che tu
tardi la refectioe dīl corpo passata lo-

ra dela cena: po che q̄llo che tarda la
refectioe da poi lora ordiata dela no-
na discōcia lordiatioe comūe cōe fa
colui che prēde la refectioe ināci lo-
ra. Altra abstinētia e cōueneuole aq̄-
li che sono īocenti: & altra aq̄li che
sono nocēti. pero che q̄lli che sono
no īocēti hāno p segno el mouimē-
to del corpo cioe el riscaldamēto dīla
carne. Questo e adire che de bono
fare: cāta abstinētia che la loro carne
nō sēta riscaldamēto p cagiōe dī loro
mangiare. Ma q̄lli che sono nocēti ī
fino alla morte stīeo fermi ī abstinē-
tia senza cōsolatioe e sēza cordoglio
Et li primi debōo e uogliōo guarda-
re la tēperāza e la cōpassioe dī la mē-
te sempmai. Cioe che debōo guar-
dar che la loro mēte giamai ne per-
beuer ne p māgiare nō sia cōfusa ne
affolata: ma sēpre sopra stia ala sēsu-
alitate. Li secōdi p la spiritalē tristitia
e p la mortificatioe placano dio. A q̄-
li che sono pfecti el tēpo dela sua cō-
solatioe e de leticia sie de essere priua-
ti atuto de ogni sollicitudinē. Al cōbati-
tore el tēpo bōo e el tēpo dela bata-
glia. Ma el bono tēpo del uicioso e la
festa dele feste e la frequētia dele fre-
quētie: cioe hauere riposo dale bata-
glie e dalla molta sollicitudinē e dale
bone operatioe e dale fatige. Nelli
cuori deli golosi sēpre ciuegono sōi-
pnii de cibi e de māgiare. Ma nelli
cuori delli piāgitori o uero deli piā-
gēti uengono sōpnii de pene e dī iudi-
cii. Tieni e uenci el uentre inanci che
lui tenga e uēza te: po che poi te cō-
uēra fare abstinētia cō tua cōfusiōe
Questa cosa ch̄ e dicta bēe la cogno-
scōo coloro che sono caduti ī quella
fossa laquale nō e conueneuole ano-

minare. Quelli homini che sono eunuchi non heberono experientia di questa cosa. La intenta meditatione del fuoco eternale circoncide el uentre. Ma alchūi che obedirono al uentre li quali morirono de doppia morte. Pero che seguitando la gola non poteuano seruare castitade mozarono li li membri genitali per poterla seruare: & morirono i anima: & in corpo: Cerchiamo e troueremo che q̄sta gola certamente opera appo' noi religiosi pericoli spirituali. La mente de lo abstimente deiunatore ora uegiantemente: & sobriamente. Ma lamentate de colui che nō e abstimente si riempie de immonde fātalie. La facierade del uentre secco el fonte dele lachryme. Ma essendo secco el uentre lamenta p̄dusse le aque dele lachryme. Colui che nutrica e facia bene el corpo suo e combatte per uincere lo uicio, de la fornicatione assimiliato a q̄llo che uuole spingere lo fuoco ardente con lolio. Quādo el uentre per la fame e tribulato lo cuore se humilia: ma quādo el uentre e consolato la cogitatione si leua in superbia: Et aprouare q̄sta cosa examina e cerca te medesimo nela priā hora del di: & nel mezo di: & nel ultima hora inanci che manzi Et p̄ q̄sto cerchare de te medesimo potrai cognoscere la uirtu del diuino. Impcio che la matina sap̄sta: & extolle la cogitatione dela carne cioe li sentimēti e li riscaldamēti. Et quādo uiene al hora sexta si abassa un pocho. Ma ap̄sso al tramōtare del sole perfectamēte e humiliata la cogitatione dela carne Afflige el uentre per la fame & altuto chiuderai la bocca tenendo silentio ma dali molti cibi prende uerbo e ui

gore E pero ti sforza di combater cōtra a esso uentre con la fame: & anche con el uegiare. Et se in questo deiunare: & uegiare riceuerai un puc cho di pena e di fatiga el signore ti fara gratia aiutandoti a portare q̄lla faticha. Li utri moli ficati tengono molto sopra misura: Ma li utri secchi e nō moli ficati non tengono tanto. Cossi colui che sforza el uentre mangiando molto si amplia: & alarga li interiori Ma chi cōbate contra al uentre restringe le interiora lequale essendo restrette nō ha bisogno l'omo di tāto māgiare. E dallhora inanci diuenta l'omo natural mēte deiunatore. La sete spesse fiate fece cessare la sete: cioe che patendo la sete passa la sete senza piculo. Ma uolere l'omo caciare la fame patendo la fame questa e cosa crudele e ipassibile p̄ natura. Ma quādo te uince la fame che ti conuice faciare la carne e tu la doma con le fatige Et se q̄sto nō si puote fare p̄ la infermitade della carne e tu cōbati contra a essa cō le uigilie. Et quando li ochi i sono agrauati dal sōpno prendi l'opera de le mane. Ma quando nō ci sono el sōpno nel tempo dela oratione non tocha l'opera dele mae: po che nō e possibile di dar la mēte a dio e alle ope d le mane insieme. Et ipero nel tempo dela oratione nō toccare ne uedere l'opera delle mae. P̄sa e attēdi a questo chel dēonio alcūa fiata siede sopra el stomacho e disponelo a non poter si faciare se mangiasse tutto egypto e beuesse el grande fiume nilio. pero non si conuiene satiare questo appetito: Questo imundo demonio dapoi el cibo si parte poi che ci a facto molto mangiare e mandaci lo spirito della

f

fornicatione & anũciali quello che e
facto e diceli: Prendilo e conturbalo
po che poi che el corpo e piẽo: & gra
uato cõ ñ molta fatiga lo haurai. Elo
demonio dela fornicatione uedendo
lo si senerise e schernilo uedẽdo uno
homo così concio. El ligandolo con
el sompnio li piedi e le mane fecene
ogni cosa che lui uolse e lo corpo e la
nima sozo con fantasie burate e con
taminatione e pollutione: Ete cosa
merauagliosa uedere la mente che e
cosa spirituale essere sozata: & obre
nebrata dal corpo e poi essere facta i
materiale & purgata e asotiliata per
lo pianto. Se tu prometesti Iesu chri
sto de andare per la uia stretta: & an
goscosa strengi affligi el uẽtre: pero
che seluente e ingrossato e ampliato
tu ai rota la promissione che allui p
metesti. Pensa: & intendi e odi el se
gnore che dice. Ampia e spaciola e la
uia del uentre laquale conduce alla p
ditione dela fornicatione & molti ua
no per essa. E stretta e angoscosa e la
uia del diuino e dela abstinẽtia laqua
le mena ala uia dela castitade e pochi
sono che intreno per essa. El lucifero
elquale cadere da cielo e principe de
li demoni. E principe de tutti li uicij
sie la gola e la igluuia del uẽtre. Quã
do siedì amensà a prẽdere la refectio
ne arechari ala mente tua la memoria
della morte e del iudicio e potrai un
pochò impedire nel uicio dela gola.
E quando prendi el beuere non cessa
re de ricordarti del sele e del aceto ch
fu dato al segnore nostro Iesu christo
Et altutto o tu tostarai o tu suspirerai
o tu te tenerai più uile. Non ti igana
re che tu non potrai essere libero da:
Pharaone e nõuederai la pasqua spi

rituale se tu non mangerai le latuge a
grete con el pane azimo. Le latuge a
grete sono la uiolenza del dezũo la
faticha el doloẽ e la sufferẽtia deli ma
li. Lazimo pane e el sapere non infia
to ne superbo: cioe non tenerli bono
Ala tua memoria sempre sia coniu
cta la parola del propheta quando di
ce. Me ntre che li demoni mi faceão
molestia io me uestiua el cilicio e hu
miliaua con el deiunio lania mia. E la
oratione non si partia dal seno del
lanima mia. Lo deiuno e uiolentia di
la natura e mozamẽto della delecta
tione del gusto e cessamẽto del caloẽ
della cõcupicentia e mozamẽto dele
male meditatione & intentiõe liber
ta deli sompni e mondicia della ora
tione lume dellanima e custodia del
la mente disciolimẽto dela cecitade e
porta dela cõpunctione humile suspi
ro: & alegra corritiõe. Ristrengimẽ
to del molto parlare e casone di tran
quilidade. Guardiano dela obediẽtia
e uoramẽte e alcuiatione del sompno
Sanita del corpo: & operatore e con
ducitore della ipassibilitade. Remis
sione deli peccati e porta e delicie del
paradiso. Questo tyrãno: cioe la in
gluua del uentre o uero gola elquale
e comãdatoẽ de tutti li nri mali che ei
ipugnano. Lui e porta deli uicij cadi
mento di adaã. Perditiõe de esau mō
te del populo de israel e di shōestade
di noe. Traditore dellt. gomorreij di
secto di Loth. Exterminatione deli fi
lioli de hely sacerdote condutore de
le contaminatione e dele rie cogitati
one. Vnde uolendo fare examinati
one de lui. Dimãdiamolo primamẽ
te: Vnde nasce e qli sono li filioli suoi
che nascono da essa gola. Et chi e co

lui che la abbate e chi e colui ch' lo oc-
cide in tutto. Di a noi o mortale tyrā
no de ogni homo elquale con lauro
della tua ifaciabilitade tuti noi ai cō-
prati. Vnde intrasti in noi? E poi che
sei intrato che ce parturissi e generi ī
noi? Et in quale modo te parti esmo
da te liberati? Et essa dolendose dele
iniurie come una fiera rispose a noi fu-
riosamente e tiranicamente. Perche
me bati con li properi uoi che seti li
gati ame per debito? E come ui solli-
citati de partirue da mī? lo son ligata
con la natura. La porta unde io intro
e la natura deli cibi dela mia infacia-
bilitade la usāza ne sono casōe. Luso
innanci pigliato e la carentia del do-
lore dell'anima. E lo dimenticamen-
to dell'anima sono cagione della mia
passione: cioe che a fisco l'anima. Ma
pero che dimandate per sapere lo no-
me deli mei filioli se io li uoro anōi-
nare terano piu che la rena del mar.
Ma udite che sono li mei dilecti e pri-
migeniti chiamati. Lo mio primo-
genito filiolo sic el ministro della for-
nicatione. Lo secondo dapoi esso e la
duricia del cuore. Lo terzo e el sōpno
Dapo questi sic el mare delle īmon-
de cogitatione e le onde delle tempe-
stade del e contaminatione. E lo pro-
fundo dele indicibile immōdicie da
me procedeno. Le mie filiole sono q̄
ste la ociositade: lo molto parlare: la
confidentia: loriso: la scurlitade: cioe
parolre da fare ridere: la contradicti-
one. la ceruigosa duricia. In audien-
tia: Insensibilitade: la captiuatione dl
cuore: lo magnificarsi: la gloriatione
laudacia: la presumptione: la mor̄ dl
mondo: elquale seguita la oratiōe so-
za: li riuoltamenti dele cogitatione e

spesse siate cadimenti non aspettati
Dapoi liquali alcheūa fiata seguita la
disperatione laquale e crudele sopra
tutti li altri mali. Me īpugna: ma non
mi occide la memoria dele offensiōe
e deli peccati. Ma lo attento pōsiero d
la morte e del partimento del'anima
questo e mio inimico altutto. Ma co-
sa che perfectamēte me cacia e destru-
ge non si troua infra li homini. Co-
lui che possiede el paracito esso inter-
pella contra dime. Et esso paracito
essendo pregato nō mi lassa operare
uiciosamente: ma coloro che sono sē-
za el gusto d'esso paracito altuto cer-
chano di consolarsi per me. Forte co-
sa e hauer di questa gola uictoria: ma
quelli che preuale e uenze manifesta-
mente ua e salisse alla impossibilitad
& alla sopra e summa castitade.
Della incorruptibile e mūda castitad
per fatige e per sudori acquistata.

GRADO.XV.

Dimo' horra la smaniosa
gola chel suo filiolo era la
baraglia dela carne: E non
e meraueglia: pero che que-
sto cognoscemo nel nosto primo pa-
dre Adaam elquale se non fusse stato
uento dal uentre non hauerebe co-
gnosciuto che era la moglie: cioe se
intende de concupiscentia desordi-
nata. Et impero quelli che obserua-
no lo primo comandamento della
uirtuosa abstinencia non cadono ne
la seconda transgression per la con-
cupiscentia carnale. Ma permāgono
questi filioli de Adaam non cogno-
scendo che era adaam essendo rege-
nerati in christo essendo per la ca-

stitade refimiliati al angelo: ma un po
cho minore che li angeli p lo stato de
la mortalitade. Et in quella minore-
za dello stato della mortalitad lia po
sti dio per loro bene. Come dice san-
cto gregorio chiãato theologo. Vn
de bene e questo che per la carne mor-
tale che portão lo male: cioe el pecca-
to e lo difetto loro nõ e mortale: ma
e remissibile e troua uenia. La castita-
de e proprietade de la natura i corpo-
rale: cioe che nõ a corpo cõe la natu-
ra angelica. La castitade e una cosa
amabile e piaceuole a Iesu christo: Et
e uno scudo del cuore sopra terreno.
La castitade e dicto scudo del cuore:
po chõl copre e difende dalle soze & lai-
de cõraminatiõe. Et e dicta scudo so-
pra terreno: po che la defetione che
fa al cuore e p uertu spũale e nõ e p di-
fetto corporale cõe sono i molte per-
sone pero che naturalmente nõ sente-
no i infiamatiõe ne ardore di cõcupis-
cẽtia di carne. La castita e sopra natu-
rale e sopra gloriosa anegatione dlla
natura & e ueramente uno apssamẽ-
to sopra mirabile del corpo mortale
e corruptibile alle substãtie senza cor-
po come sono li ãgeli. Colui che ue-
ramente e casto el quale cõ lo amore
e con lo piaciẽto spirituale ripcuo-
te e spẽge lo amor e la cõcupiscientia
carnale e cõ lo fuoco i matiale spẽge
el fuococãnale. La cõtinentia e nõ e uĩ-
uersale de tute le uirtude. po che ogni
uirtude e continetia e dal suo uicio
contrario. Colui e cõtiente e casto el qle
etiãneli sõpnii nõ serte riscaldamenti
ne mutation in se medesimo delo sta-
to che haueua uegiando i prima. Co-
lui e continente e tẽperato el qle sem-
pre possiede pfecta insensibilitade so-

pra la differentia deli corpi: cioe che
nõ habia piu sctimẽto di carne stãdo
fra le femine che stãdo fra li homini:
Questa e la regula dela castissima e
pfecta castitade essere inchiato e qual-
mente p affecto di cõcupiscientia car-
nalie alli corpori animati come sono
a quelle che non sono animate e tan-
to alli corpi humani quãto ali corpi
deli a'tri animali. Niuno de quelli chõ
possedono castitade la reputi e attri-
buisca asse qsta possessiõe. po che uẽ-
cere la sua natura nõ e legera cosa ne
ne cosa accidentale ne uirtu de qlli chõ
la riceuono. po la doue e uictoria de-
la natura iue se cognosce la uirtu de
colui che e sopra natura. pero che aq-
sto nõ si puote contradire che la cose
minore riceue gratie e benedictiõe
dala mazore. El principio dela uirtu
dela castitade sie di nõ cõsentir ale co-
gitatione carnale. E poniamo che p
alcuno tẽpo riceua pollutiõe dorme-
do e qsto sia senza niuna laida fanta-
sia. El mezzo dela uirtude dela castita-
de e che se alcuna fiara hauesse li mo-
uimenti naturali dela carne questi so-
no proceduti dal molto mãngiar so-
lamãte senza ogni laida ymaginati-
one: & sẽza ogni pollutiõe. La fine e
la pfectiõe de qsta uirtu sie la mortifi-
cariõe del corpo essendo pria morte
le cogitatiõe del uicio carnale che so-
no state nela mẽte. Colui e ueramen-
te beato el quale nela ueduta de ogni
substãtia e dogni colore ebelleza di
corpo in ogni tempo possiede perfe-
cta insensibilitade. Non e casto colui
che lo loto: cioe lo corpo terreno gu-
arda dala sozura: ma colui e casto el
quale li membri del suo corpo perfe-
ctamente sottomette all'anime: Grã-

de e colui che nel rochamento della carne altrui rimae ipassibile. Ma mazore e colui che nello aspetto e nella ueduta rimane non pcoiso e non essendo uento uccelo aspetto del fuoco carnale cōlo attento pensiero della bellezza dele cose celestiale colui elqle con la oratione discaccia da se el cāe lo spirito dela fornicatione e assimiliato a colui che cōbate cōlo leone. Colui elquale contradicendoli lo fa fugire adrieto e assimiliato a colui che nō tanto che diffendese: ma perseguita el suo inimico dalqle era a salito. Ma q̄llo che altuto dispreza lo assalimento de q̄sto inimico poniamo che lui uiua ī carne esso e resuscitato dal monimento. Se questo e el segno della uerace castitade di non hauere mouimento carnale nela sua carne sōpnādo leaide sompnii carnali altutto q̄sto e segno certo de tutta luxuria cadere īpollutione di carne per le sole cogitatione uigilando. Colui che cōbate con questo aduersario per sudori e fatiche corporale e assimiliato a colui che discaccia e fa fugire el suo īmico con la funda. Ma colui che cōbate con labstinentia e con le uigilie questo e assimigliato a colui che a salice el suo inimico con la maza: Ma quello che conbate con questo inimico con la humilitade e per la irascibilitade: cioe perfecta mansuerudine e p la ferre: cioe perfecto e uerace desiderio de dio q̄sto e assimiliato a colui che uen se lo aduersario suo che cōbaetua con lui: & nascoselo sotto el sabione. Per lo sabione intendi la humilitade laq̄le non nutrica pascue de uicii: Come nel sabione non nasce herba: po che e tutto cenere senza humore: Alchuni

sono che questi o tyranno tienel legato per le fatiche. Alchuni altri chel tengono legato per la humilitade: Et e alchuni chel tengono legato per diuina reuelatione. El priō e assimiliato ala stella diana: El secondo e assimiliato alla luna piena El terzo e assimiliato al sole e niente dimēo tutti hanno la conuersatione in cielo. E come dalo splendore del aurora nasce la luce e dala luce nasce el sole. Così dale fatiche nasce la humilitade nasce la diuina reuelatione e dala diuina reuelatione nasce la castitade. Si cōe la uuolpe alchuna fiata se finge de dormire o di morire per prender li uceli. Così alchuna fiata el corpo e lo demonio simulano: & infingon si per alchuno tēpo di hauere la castitade p prender laia. Questa cosa e in questo modo chel demonio tiene el corpo de quelli che debono tenere castitade che nō ci possano nascere niuno mouimento de uicio di carne standon noi e cōuerando con le semine: acio che pensiamo noi di hauere perfecta castitade p laq̄le cosa pndiāo supchia securitade cōuersādo cō esse cōdēdo di nō potere carnalmente cadere. E poi ch ha facto prendere tutta securitade lo demonio lassa el corpo e la carne operare le opere loro. Et in questo modo fa cadere neli peccati carnali come la uuolpe prēde li ucelli ch sono securati pensando che sia morta. Pero dice questo sancto non credere allo loto della carne in tutta la uita tua quantunqua demonstri castitade: Et in fino atanto che non ai riceuuto Iesu christo: nō ti confidare ī essa. Et non ti cōfidare di nō poter cadere p abstinentia che tu fai. Pero ch colui ch mai

non m̃agia fu gittato da cielo. Alchū
ni sauui diffinirono bene labstīnētia
e disserono: Che abstīnētia era tener
inimistade al corpo e cōbatere con
tra al uentre. Li cadimenti dela earne
in quelli che īcomenciano aleruire a
dio naturalmente e le piu fiate adiuē
gono per lo mangiare delicatamēte
Ma nelli proficiēti adiuengono p lo
tenerli bono: & questo ancora adiuē
gono ali incomenciatori Ma in q̃lli
che sono apressati ala perfectiōe adi
uengono solamente per lo iudicare
el proximo. Alchūi rēgono beati co
loro che per natura sono nati eunu
chi come p̃sone li berate dala tyrāia
del corpo. Ma io beatifico li cotidia
ni eunuchii liquali cō la cogitatione
quasi cō uno coltello mozano li mē
bri loro. Vidi alhcuni che caderono
ma non uolūtariamēte: E uidi alchu
ni che uolūtariamēte uoleuāo cader
ma nō poterono liquali chiamai piu
miserabili che quelli che cadeuāo cō
tinuamente come hoī che non pote
uano essere desiderati dala desuauita
te del ferore. Miserabile e colui che ca
de: ma piu miserabile e colui che fa
cadere altrui. Pero che portera el iu
dicio de dio peccati e cadimerie della
delectatione e piacimento altrui. Lo
uolere ripercotere lo demonio dela
fornicatione contradicendoli cō pa
role de insticia: cioe dire questo sereb
be peccato e dispiacerebe adio. Pero
che in questo modo serebbe malage
uole cacciarlo: pero che esso ti fara ris
poste ragioneuole assegnandoti co
me questa cosa e naturale e quello ch
e naturale non dispiace adio elquale
fece la natura. Coloro che da se me
desimi uogliano uincere la carne cor

reno inuano: pero che se dio non dis
sipa la casa dela carne: & hedifici la
casa delanima. In uano se afatiga q̃lli
che per desunare e p uigiliare la uuo
le dissipare: ma el modo proprio e
perfecto da uincere la carna sic que
sto R apresenta e poni denāci da dio
la infermita dela carne e dela natura
cognoscēdo perfectamente la īpotē
tia tua e riceuerai īsensibilitade lo do
no della castitade. Et e uno sentimen
to libidīoso d ūa cōcupiscētia carna
le secōdo ch a me narro ūo ch ne ha
uea habuto expiētia poi ch fu libera
to ch e ūo spirito suergognato: & ire
uerēte a crudele: & ī humano elq̃le sē
za riuerentia se pone al sentimento
del cuore corporale: & insimilianza
dela fornace del fuoco perlo quale p
de el timor de dio e dispreza. & a per
niēte la memoria dele pene eternale
E laoratiōe a īa bominatiōe. & a per
tanto la uedura dele reliquie dli mor
ti q̃to a uedere dele pietre. Et āco q̃s
to p̃dicto spū q̃llo homo acui se pos
to adosso in essa opatione del peccō
li fa p̃dere la mente. & el seno hūano
& fallo essere īebriato de cōtinua cō
cupiscētia dli corpi rationali e non
rationale li cui di se non furono a
breuiati non si saluarebe laia uestita
di questo corpo cōposto e cōplessiōa
to di s̃ague e sozo limo. E nō e mara
ueglia po che ogni cosa facta deside
ra īfaciabilmente la sua cognatione.
Lo s̃ague el s̃ague lo uermē el uermē
Lo limo el limo. E cossi la carne desi
dera la carne q̃to che noi siamo uole
ratori dela natura e desideratori del
r̃gno del cielo. Cō alcūe cercōuenti
one. & astucie ci studiāo de inganare
li īganatori. Beati q̃lli che non sono

expti di questa baraglia. E noi orla-
mo adio de essere liberi dela expien-
tia de essa: po che qlli che caderono i
qsta fossa essendo dilongati da colo-
ro che saliscono descendono per que-
la scala che uide Iacob: cioe dali ange-
li molto piculosamente sono caduti.
Et arileuarsi de tale cadimento abiso-
gnao de dolori: & afflictioe di fame
e di sopra sumapcuria: Intendiao co-
me dali inimici nri spuali come nelle
bataglie corporale sono ordinate le
schiere contra de noi: pero che aciasca-
duno e dato speciale officio: laquale
cosa e merauegliosa: cioe che ci sia or-
dine fra di loro. Posimi amonte neli
temprati e uidi diuersi cadimenti de-
liquali alchuni erano piu crudeli e pi-
culosi che li altri: Chi ha orecchie da
udire si oda: Anco ha usanza de li de-
monii maximamente nelli icomen-
ciatori: & in quelli che tengono uita
monastica che tutto lo loro inpeto e
solicitudine e industria ea stucia e cir-
couentioe e conspiratioe mazormete
e piu spesse fiare pongono ad ipugna-
re: & a fare cadere nelli peccati che so-
no fuori de natura che in quelli che
sao secondo natura. Vnde spesse fiare
demorandoalcui con le semie altuto non
sono impugnati di concupiscentia
e non sono iducti ne i cogitatioe ne
in intentioe. Per laqual cosa qsti mi-
serabili beatificarao se medesimi non
cognoscendo che la doue emagior pi-
colo iue e mistieri di maggior guar-
dia. Vnde penso io che per due cagi-
one questi homicidiarii e facinorosi
nostri inimici pugnano piu noi mi-
seri per faran cadere in peccati che so-
no fuora dinatura che in quelli che
sono secondo natura. Luna cagione

e pero ch de questi cadimenti i ogni
luogo si troua la materia: ma non e
cossi deli peccati secondo natura. Lal-
tra casoe e pero che de questi peccati
riceueremo mazo pena e punitioe.
E la terza casone ci potemo aiunger
pero che in questi peccati non se teme-
no uergogna. Cognoscendo questa co-
sa che e dicta e prouanola quelli che
in prima adusse e fece essere domesti-
ci li asini saluatichi: acio che portasse
no li monaci stanchi li quali andaua-
no a sancto antonio come e scripto
nese uite deli sancti padri. El quale in
fine fu peruerito: & inganato mise-
rabilmente dali saluatichi demonii.
Simigliantemente questa cosa puo-
no qllo alro monaco che i prima era
nutricato del pane celestiale. ultima-
mente fu priuato de quello bene. Et
questa e piu miserabel cosa ch da poi
che quello fu pentito del suo peccato
dolendosi e amaramente facta peni-
tencia. sancto Antonio disse de lui ali
frati. Vna grande colupna e caduta:
E nascose el sauio Antonio la manie-
ra dei suo cadimento. pero che sape-
ua che la fornicatione corporale era
senza corpo altrui. Et e alchuna mor-
te e pditioe in noi laquale sepre por-
tiamo in noi: & con noi. Maximame-
te nella iouentude laquale io non pre-
sumo de scriuere. pero che mi retene
la mane mia colui che disse: cioe san-
cto. Paulo. Quelle cose che se fano-
da alchuni secretamente sono turpe
a dire scriuere: & udire. Questa mia
e non mia carne inimica sancto pau-
lo si lapello morte. Vnde dice chi me
delibera dala morte d questo corpo?
Vnde e chiamata carne. pero che
e coniuncta con l anima e amata da es

f iiii

sa. Dice non mia pero che combate
con laia e per li scādali che a uēgono
alāima dala carne: & per la carne: po
che e chiamata morte. Ma sancto gre
gorio dicto theologo apello essa car
ne libidi nosa serua: & nocturna: Ma
per che cosa e per che casone questi
sancti appellarono le carne de questi
nomi io desideraua de imparare. Et
se la carne come dicto e sia chiamata
morte. Adunque quelli che la uince
non morira come dice el ppheta nel
psalmo. Quale homo uiuera che nō
ueda la morte dela contaminatione
dela carne sua: Sopra questa materia
el bono e conuenueuole deue diman
dare e deue fare questione. Quale e
mazore o quelli che muore e resurge
o qllo elqle altuto non muore. Quel
lo che beatificando el secondo fu in
ganato. pero che christo morite: & re
fuscito. E cossi se conuiene intendere
spiritualmente che migliori sono ql
li che muore dela morte del peccato
e resuscita e rinouasi per uerace peni
tentia che qlli non pare che sia cadu
to nela morte del peccato. pero che i
ueritade non e hōo che uiua: & non
pechi. Et questo e quello che christo
non uole che apo li mori: cioe apo
li cadimenti sia alchuna desperatione.
Lo smantoso nostro inimico prepo
sito dela fornicatione dice che dio e
benigno: & ha molta indulgentia so
pra questa passiōe e sopra questo ui
cio: pero che e naturale. Ma se ci pone
mo amēte ali i zegni suoi troueremo
ch dapoī chee facto el peccato dico
no che dio senza compassione iudica
li peccatori si chome iusto iudice.
Quello in prima diceua per inducer
ti a peccare. Lo secondo dice per indu

certi in desperatione. Quando la tri
sticia e la desperatione ci asalsce alo
ra nō ci douemo chiamar miseri e ui
tuperare noi medesimi: & prēder uē
deta de noi medesimi p cagione del
nō cadimēto: Ma essendo extincto e
tolta uia da noi la dispatione succede
li e riceueci el sopra dicto demonio d
la benignitade: cioe el demonio elq
le ci mette a uedere che dio e tuto ben
igno si che nō ci bisogna de fare pe
nitentia deli nri cadimēti: In quanto
dio e icorpo reo: & icorruptibile in tā
to se alegra dela castitade e dela incor
ruptibile: Et cossi p cōtrario el demo
nio se alegra deli nri cadimēti carna
li. Vnde disserono alcuni demōi ch
de niuna cosa tāto si alegrauano quā
to di quella puza e di quello fetore: ci
oe dela contaminatiōe del corpo: La
castita e una propriaeta e similitudine
de dio secōdo che e possibile ali hoī.
Madre dela dolceza sie la terra e la ro
sata. Ma la madre dela castitade e la
quiete solitaria con la obedientia: La
inpassibilitade del corpo laquale e ac
quistata nela solitaria quiete apressā
dosi al mōdo fu concussa: & percossa
Ma quella impassibilitade laquale per
uiene e nasce dala obedientia i ogni
pte rimāe prouata: & imobile. Vidi
alcuna fiata la superbia essere conuer
titrice dela humilitade: & ricordaimi
del dicto di sancto paulo quando di
ce. Chi non cognosce el seno e la prō
pra sapientia de dio laquale del male
trahe lo bene. Et e questa cosa in que
sto modo Che lo filiolo dila superbia
e lo cadimento neli peccati laidi elq
le cadimento speffe fiare in quelli ch
uogliono e casone de humilitade Co
lui elquale con la gola e con la sacieta

de uole uincere lo demonio dela fō
nicatione e. similiante a colui che uo
le spengere lo fuoco ardente cō lolio
E quello el quale con la sola abstinē
tia pensa di fare cessare la bataglia di
questo uicio e simile a colui che nuora
con una sola mane e combatte per libe
rarsi dal pellago. Ma se uole scampa
re con la stinētia a iunga la humilita
pero che senza la seconda: cioe la hu
militade la prima: cioe la abstinētia
non ci basta. Quello che se uede asse
diato de alcuno uicio inanci a ogni
altra cosa se arimi cōtra aquello uicio
e maximamente cōtra lo inimico do
mestico dila carne. pero che se questo
non e destrutto niente proficeremo
per la uictoria deli altri uicii. Ma se
noi percoteremo questo egypto alu
to uederemo el segnore nel rubo dela
humilitade. Essendo io temprato sē
titi questo lupo che faceua nō gaudio
ala anima per inganarla non ragione
uole e consolatione e lachryme per la
qual cosa ame che haueua pocho del
cernimento pareua che questo conte
nessē fructo e non corruptiōe. Que
sta parola intēdo in questo modo ch
mentre chel monaco uiue in delicie
o uero infra le altre casone del pecca
to carnale lo demonio se studia de
darli consolatiōe spirituale. & lachry
me: acio che pensi che quelle cose nō
li possono nocere. E pero nō sene ces
si per fine a tanto che labia facto ca
der. Ogni peccato che fa l homo e fu
ora del corpo. Ma colui che fa la for
nicatione nel proprio corpo pecca se
condo che dice sancto paulo. Que
sto se dice per questa casone. pero che
nella corruotione contaminiamo la
astutia dela carne laqual cosa non po

fañ niūo altro uicio ne peccato. Que
sta questione mouo io per che caso
ne e questo che li homini che offen
dono in qualunque altro peccato so
no chiamati peccatori. Ma quando
udiamo che alchuno habia comesso
fornicatione dolendoci e lamentan
doci dicemo: Cotale e caduto: cioe a
dire per quale casone questo peccato
dela carne e chiamato piu cadimēto
che li altri peccati. E poi se fa respon
sione in questo modo: Che proprio
del stato monastico e seruare la uirgi
nitade e la castitade sopra tute le altre
cose. E pero quelli che corumpeno la
uirginitade e dicto propriamente ca
dere irritando quello che promette:
Ancora per che perde la dignitade d
la itegritade dela natura. Lo pēse ue
loce fuge lamo e lanima amatrice de
le delectatione e dele con cupicētie
fugge dala quiete solitaria. Quando
el demonio uole ligare dui insieme
del laido e sozo amore e ligame: Im
prima examina unaparte e laltre da
quello incomencia agitare el fuoco
nel quale troua maggiore atitudine d
riceuerlo. Spesse fiate adiuene che co
loro che sono amatori de concupis
centie naturalmente sono compassi
ui: & misericordiosi: & amoreuoli e
deuoti e contriti. Ma coloro che āno
cura e studio dela castitade non posse
dono le cose prediēte. Vno homo pi
eno di cognoscimento mi dimando
de una teribile preposiitione e disse.
Quale e el piu graue peccato che tut
tli altri? Et exchiudendone lo homi
cidio e la negatione de dō e dicendo
io che era cadere in heresia: Quello
disse. E come e che la sancta chiesia
catholica riceuendo li heretici da poi

la Integra:& sincera adiuratione de-
la prima heresia li fa degni di riceue-
re li sancti mistierii del corpo e san-
gue de christo. E riceuendo colui che
e caduto in fornicatione dapoï la con-
fessione e lo cessamento del peccato
lo fa cessare per tempi dali mistierii
in maculati secōdo che e fermato ne
la regola dali apostoli. Et io dubitan-
do e stupendo sopra questa questioe
el dubio rimase in soluto. La risposta
a questa obiectione e questa: Pero ch
non e niuna cosa naturale che impu-
gna colui che si cōuertra dalo errore e
pero tuto se monda nela conuersioe
Ma quello che se conuerte dala forni-
catione: pēro che a contaminato el
corpo ha bisogno di tempo e di fati-
ga e di lachryme: acio che possa cacia-
re la piaga dela delectatione e della
concupiscencia che ha occupata e cō-
presa la carne lanima. Ma se luno el al-
tro: cioe lo heretico e lo fornicatore
moriseno neli peccati loro nō troua-
no equale e iudicio: pero che e mazo-
re iudicio de colui che e heretico che
de colui che e fornicatore: Cerchiāo
ci e pōemoci acura quale e la delecta-
tione dela concupiscencia laquale se
fa in noi nel dire deli psalmi dalo de-
monio de la ornicatione e quale e la
delectatione che prouiene dale cogi-
tatione delo spirito le quale sono con-
gratia e con uirtude. O tu che sei zo-
uene non te sia celato el facto tuo. Io
uidi alchuni liquali feruentemēte cō
tutta lanima orauāo per li loro fami-
liari e dilecti amici. Et essendn mossi
dala fornicatione per questa cotal me-
morìa si pensauano de adimpre lo
decreto e la lege dela caritade. Et alcu-
na fiata che solo el tacto si contamina

el corpo de luxuria. Niuna cosa e che
piu grauemente contramina infra li
sentimenti quanto e per lo sentir. Pe-
ro ti ricorda di colui che li fu mistieri
de rohare la mane de la madre si in-
uolse le mane col mantello per nō li
rohare. Cossi tu habi adormentate
le tue māne sopra li membri naturali
e sopra lo proprio corpo e sopra lo al-
trui penso io che niuno ueramente d
bia essere chiamato sancto appo que-
lo che e sanctissimo: cio dio se impri-
ma questa terra del corpo non la trās-
formain sanctificatione: cioe che ne
sia uscita ogni macula de sentimento
di carne se questo e cosa possibile afa-
re Quando iacemo nel lecto allora
uigilemo e siamo con la mente solli-
citi. pero che lamente allora combatte
con li demōii senza exercitio corpo-
rale. E se lanima e amatrice de concu-
piscencie uoluntieri diuenta traditri-
ce di se medesima. Pero te studia che
la memoria dila morte altuto dorma
insieme con teco:& insieme con teco
si rileui. Et la oratione de lesu crhisto
sola sia nela tua lingua mentre che te
colochi e mentre che ti leui. Pero che
tu non trouerai cose che tātō ti zoua
nel sompno quanto queste due. Alcu-
ni dissero e insegnarono che le bara-
glie dela carne e le pollutione solo da
li cibi procedesseno. Et io uidi de qlli
che erano infermi per fino ala extre-
mitade della morte:& coloro che de-
iunauano summamente essere conta-
minati de queste medesime cose. Di
queste cose dimandai alcuna fiata ūo
monaco perfecto discernitore e co-
gnoscitore dle baraglie spirituale. Et
esso beato molto sauamente me inse-
gno e disse cossi questo sancto. Alcūa

fiata uiene in sompno la pollutione per lo molto mangiare e per la molta quiete corporale. Alcuna fiata aduiene per la superbia quādo infiamo nella mente per essere statimolti tēpi senza pollutione. Et alcuna fiata a diuen e p che iudichiamo el proximo Delequale pollutione le due: cioe la secōda e la terza possono soprauenire ali infermi: & ancho tute tre. Ma se alcuno da tutte q̄ste predicte casone se uedera e sēтира essere purgato e cādra alcuna fiata ipollutione patira solo q̄sto per la inuidia deli demoni p mettendolo dic: acio che per questo accidente senza peccato sia facto poseditore del altissima humilitade. Ni uno se reuochi amemoria le laide fātasie deli sompnii el di pensando in esse. pero che la intentione del demonio e q̄sta che p le cose che lui ci fa sōpnare ci cōraminano uigilādo. Vdi amo un altra astutia deli nr̄i inimici che come li cibi che noceno al corpo nō incontinente: ma dapoī alchuno tempo generano la infermitade. Così adiuene spesse fiata nelle cagione le quale contaminano la anima. Pero ch̄ io uidi quelli che stauano in delicie e concuti e non furono contaminati i continente: E uidi quelli che mangiavano dormiuāo cō le femine e nō haueua allora alcuna mala intentiōe ne cogitatione. Et per q̄sta cosa essendo essi inganati e confidandosi e nō hauendo cura de se medesimi quādo se pensauāo de hauere pace e quiete nelle celle loro e stare nel securo allora riceueteno subito extermino e periculoso cadimēto: E quale sia lo exterminio e quale sia lo periculoso cadimento che adiuene anoi essendo soli e di

morando solitarlamente q̄lli che ne sono experti el sano. Ma chi non e experto non ha bisogno di saperlo. In quello tēpo e buono a noi lo adiutorio el cilicio el iacere in terra stare tutta nocte auigilare patire la fame e la sete stare alle sepulture deli morti e sopra a ogni cosa la humilitade del cuore. Et se e possibile hauere per nostro adiutorio uno padre spirituale o uero uno frate sollicito e uechio di sapientia spirituale. Io mi maraueoglio se uno homo solo potra saluare la naue del pellago. Questo medesimo cadimento cento tanto e piu periculoso in uno che in un altro per lo modo e per lo luogo: & per q̄llo che ne seguita: & p molte altre casone e circūstantie. Vno narro a me una sopra sūma & sopra ogni opinione de humana diffinitione: & perfectione di castita. E disse che era alcuno elquale. Vedendo una bellezza corporale dela creatura p q̄lla bellezza magnificamēte glorifico el creatore. Et essendo mosso da solo quello aspecto spargeua fonte di lachryme e tuto era leuato suso nella carita de dio. Et era uno stupore auere come quello che ad alcuno e cagione di cadere a un altro sopra natura e cagione di corona. Se questi e tale sempre: & in ogni loco: & in tutte cose e facti possiede questa operatione: & questo sentimento inanci che uenga la commune morte lui e resucitato essendo nel corpo corruptibile nō corrupto. Questa medesima regola usiamo nele melodie: & neli hymni: & cantici spirituali. E non e maraueglia. po che li amatori de dio hanno natura e condictiōe dale cose ch̄ sono de fuora: cioe dale cose corpo-

rale e dale laude e dali cantici spiritu
ali e dale parol de esser mossi e condu
ti a legerezza & i caritate: & leuamē
to mentale e gaudio diuino: & ineffa
bile: & i lachryme. Ma li amatori de
le cōcupiscentie e dele delectatiōe de
la carne pateno el cōtrario. Secundo
che desopra fu dicto alcuni dimorā
dō neli luogi solitari e di quiete sono
molto piu impugnati e nō e meraue
glia. po ch in qlli luogi deserti: & ne
li abyssi essi demonii essendo caciati
dal nro signor Iesu christ p la nostra
salute. Essi maligni spiriti e ministri
dla fornicatiōe demonii impugnano
piu crudelmēte qlli che amāo de ha
bitare solitarii: acio che li parano che
nō li sia utile stare neli deserti: & per
qsta cagione se ritornino al mondo.
Ma quādo noi demoramo nel mon
do essi demonii se departono da noi:
cioe che non ci impugnano tanto: a
cio che non essendo impugnati deo
riamo piu uolūtieri cō li mōdanī. E
non consideriamo che la doue semo
ipugnati iue altutto duramēte e cru
delmente ipugnano lo inimico. Ma
non essendo ipugnato da noi diuēta
nostro amico ē nō ipugna noi. Et al
chūa fiata ch demorādo noi nel mō
do per alchuna necessita semo guar
dati da mane de dio dalle ipugnati
one della carne: Et per la oratiōe del
padre spirituale: Accio che nō sia bi
astemato dio pēr nra cagione: Cioe
che non sieno scherniti li serui de dio
Et ē alchuna fiata che non sctiamo le
bataglie per la priuatiōe del dolore.
E pero chel cuor nostro e molto ple
no: & occupato per la penitētia de
le cose che faciamo: & uediāo & udi
amo. Ouero che li demonii se parte

no da noi: acio ch lasseno i noi lo lo
go dela supbia laquale compie tutti li
altri uicii: cioe che fa rāte lesione alla
nra quāto farebōno tutti li altri uicii.
Vn altra machinatione: & astucia de
questo i ganatoū udite. & guardatiue
tutti uoi ch elegesti de exercitar e ue
nerar la castitade. Narro ame uno el
quale ne hauea riceuta la experientia
de questo in ganno Che spesse fiare
questo serpente deōnio se sottrahe de
li corpi altutto e perfectamente che
nō da niuna molestia: & mette almo
naco una religiositate summa: & rīue
rentia: & honestade: & per alchuno
tempo li da fonte di lachryme. E poi
che li ha induti che fameliarmente
conuersi e parli conle semine per a
monirle dela castitade e della cōtinē
tia e della memoria dellamorte e del
iudicio eternale: acio che per lo suo
parlamento: & per la infenta religio
sitate correno a esso lupo le perion
ne miserabile come corressēo a uno
pastore e dallhora innanci hauendo
contracta la usanza ela familiarita
de: & essendo presa la securitade e la
cōfidentia riceua e sostegna esso mi
sero cadimēto e ruina. Et impero fu
giamo e non uoliamo uedere neudi
re quello fructo delquale semo posti
& ordinati a non li sagiarne mai. lo
me meraueglia se noi ci reputiamo
de essere piu forti che Dauid ppheta
laqual cosa e ueramente impossibile
pero che la gloriosa laude della casti
tade tanto e alta e grande che alchu
ni lachiamarono in passibilitade.
Et alchuni disserono che era cosa in
possibile che alchuno fusse chiama
to casto dapoi che hauea assagiato

li
la-
ci.
a de
tue
ue-
o el
ntia
fiate
ne de
che
mo
tue
ano
poi
ente
era-
dine
e del
o suo
ligio
ron-
uno
ndo
rita
e la
lo mi
tro fu
neudi
posti
ai. lo
amo
pota
ibile
casti
chu-
ade.
ofia
ama-
giato

el peccato. Ma io questo loro dicto
fugo e desprezo e determio che e co-
sa possibile e dritta e leggera achi uuo-
le dimesticaſi loleastro nella bona o-
liua. Et se le chiaue delo regno del ci-
elo fuserono date aq̃llo apostolo el-
q̃le era uergene del corpo forsi che li
p̃dicti parlatori hauerebeno parlate
cose iuste. Ma se non furono date le
chiaue al uergene cōfondali q̃llo che
hebe la socera: & fu facto casto: & he-
be le chiaue dela castitade e dlo r̃gno
del cielo. Questo serp̃tre deli corpi
e dele forme molte se forza de cōba-
tere: po che aq̃lli che nō sono experti
del peccato mette la int̃etione che so-
lam̃te ne pr̃dano la expĩza e poi
se ne cessi. Ma q̃lli che ne sono expti
esso misero incita e prouoca pla me-
moria del peccato lo prouino un al-
tra uolta. Molti deli primi p la igno-
r̃tia del male nō sono in pugnati. Li
seconi hauendo iodio le expientia
dl peccato sost̃gono poi le molestie e
le battaglie. Ma el contrario adiuene
piu spesso: cioe di nō hauere odio al-
la expĩtia del peccato: q̃ndo dal s̃op-
no noi ci leuiāo b̃oi e suauu e pacifici
q̃sto riceuōo secretam̃te dali s̃acti ā-
geli per cōsolarci: & max̃am̃te q̃do
dapoi multa oratiōe: & uigilia dor-
miāo: & e alchūa fiata che ci leuiano
dal s̃opno boni e suauu e q̃sto patiāo
dali maligni s̃opni e uisiōe. Vidi lo
ipio demonio sopra exaltato: & ele-
uato comeli cedri dlo libano e cōtur-
bato e furioso sopra di me che pare-
chel tracto stesse sopra allaia che non
seli potesse deff̃dere. E passai pla ab-
stiñtia & echo che nō era el suo furo-
re si come i prima e cerchai humiliā-
do la mia cogitatione e non si trouo

piu in me el luogo nel uestigio suo.
Qualunque persona a ucto el corpo
suo q̃sto a ucto la sua natura. E q̃luit
che uice la natura altutto e facto s̃op
naturale: Costui cosi facto poco e mi-
nore che li angeli e q̃si nō dico niēte
minore: Non e cosa merauigliosa di
cōbater̃ i materialm̃te cō lo materia-
le: ma e mirabel cosa materialm̃te cō-
bater̃ e obater̃do sc̃ofiger̃ e debellare
linimici imateriali. Lo bono ñro se-
gnor e perla molta cura e prouid̃cia
che lui ha della nostra salute pue dete
in questo che lo suergognamento de
la femia renchiuse e riprimere cō el
frenodela uergogna. Pero che se essa
hauesse hauuta audacia de correre in
ānci al maschulo ad iuitarlo nō si sa-
rebbe saluato ogni carne. Li s̃acti pa-
dri cognoscitori e discernitori dle co-
se che sono nellaia d̃termiarono edis-
seno che altro e lo assalim̃to che si fa
allaia dalle laide ripres̃etatione: & al-
tro e lo dimoram̃to: & altro e lo cō-
sentimento: & altro e la ipugnatiōe:
& altro elo combatim̃to: & altro e q̃
lo che se chiama passione. Lo assali-
m̃to d̃eterminarono quelli beati ch̃
era una picola parola ouero imag̃ie
di qualche cosa che uiene o che e por-
tata o ripres̃etata alo cuore nouela-
lamente ci apparisse. Lo dimoramen-
to e lo parlare della mente con quella
cosa che ci sono apparita ouero che
sia con iniquatione uiciosa o no. Lo
consentimento e la piaceuole iclina-
tione dellanima aquela cosa ch̃ lie ap-
parita. Ma la inpugnatione e uno for-
te e non uoluntario riuoltamento &
una carceratione del cuore ouero ch̃
e una perseuerante con iunctione del
cuore aquella cosa che lie apparita.

La quale perseverante coniunctione extermina la constantia e lo uirtuoso stato dellaia. Lo combattimento e la resistantia che fa la anima contra el piacimento e ala uiciosa inclinatione e laqle alchuna fiata e pfecta: & alchuna fiata nō. Passiōe dicono che e qila cosa che p longo tēpo uiciosamente se nī dificata nellaia: & e cōuertita ī habito si che dallhora īnanci pla usāza la anima corre a essa spontaneamēte: & familiarmēte. De tutte qste cose solo el priō: cioe lo assalimento e sēza peccato. El secōdo nō e altutto sēza peccato. El terzo e rīo e bono secōdo la cōstōtia elo stato del cōbatitore. El cōbatimēto e acqstatiuo odī corōe odī pñ. Lo īpregiōamēto altramēte e iudicato nel tēpo dela oratiōe: & altramēte doue nō e oratiōe: & altramēte nel mezzo: & altro modo nele maligne cogitatione. La passiōe ouero ch̄ essa se purga p la penitētia sufficiēte: & correspōdēte ouero che si sottomette alla pena. Ma colui ch̄ e nel priō: cioe lo assalimento īpassibelmēte pēsa: cioe che nō ci prende pensiero uicioso tutte le altre cose dicte īsieme setolle ī ūa fiata. Et appo li padri sottilissimi della sapitētia spirituale. Vno attento p pensiero e cognoscimento piu sottile che qillo che e sopradictō delle miserie dellaia uerso qsto uicio po che cōsiderano uno stimulo di qsto uicio elqle dalchūi e chiamato nāci pigliamēto della mēte elqle e senza tēpo e senza ymaginatione precedēte: po che piu acutamēte se da a dīntēder la passibilitade: & la miseria nostra aqlich la pateno. Che īfra le inmissiōe deli spiriti nō sene troua nūa piu acuta:

& piu subita: & meno apparēte. Pero che e uno ricordamēto sottile senza dimoramento e senza tēpo elqle se manifesta e uene nellaia non essēdo īnāci proceduto ne cognosciuto. Et se alchuno elqle per lo pianto habia potuto cōprendere qsta subtilitade qsti ci potera īsegnare come cō lochio solo. & con una sottile e picola ueduta: & uno tocamento di mane: & con uno udito de melodia sēza ogni pensiero: & ītentiōe puo laia uiciosamente fornicare. Alchuni furono che disserono che dale cogitatiōe del cuore el corpo pueniua nela passiōe d la fornicatione. Alchuni altri diesseron el cōtrario: cioe che dali sētīmēti del corpo puēiua le maligne cogitatiōe. El i primi disserono se lamente nō corre īnanci nō seguita el corpo. Li secondi al egando la mala opatione della passiōe del corpo disserono ch̄ spsse fiare dala ueduta del ūa bella: & formosa facia e da ūo tocamento di mane e da una fragantia de uno suaue odore e da uno udito de una uoce delecte uole le rie cogitatione intrano nel cuore. Di queste cose che ci puo insegnare per dio ce īēgni: pero che la scientia de queste cose e molto utile e necessaria a coloro che seguita no la uita actiua. Ma quelli operatori che uiuono īsimplicitade e dritura di cuore non e mistiero di fare parlamento niuno: pero che a ogni persona non e necessaria questa scientia: Et ogni pona nō ha qsta beata simplicitad laqle cūa pātera cōtra li ingāni dli dēonii. Et a la qstione moissa dicemo cosi ch̄ alcūe passiōe incomēciano dalli pēsieri e preuengono alo

corpo. Et alchuni sono che cōenciāo delle scōra: & entrano nellaia. Et q̄to scōdo ha piū luogho in quelli ch̄ demorano nel mōdo: ma in q̄lli che seguita uita mōastica ha piū luogho el primo. E questo adiuene per la penuria e p lo partimēto delle materie delle tēptatione. Ma finalmente dico sopra q̄sta chōsa che non sene puote p̄ndere una ferma regola. Pero ch̄ se cerchi apo li maligni dmonii prudēria ne ītellecto ne ordine nō li trouerai. Quando noi cōbatendo molto col demonio della fornicatiōe marito del loro: cioe dlla carne nostra cruciādolo a nullādolo con la pietra del diūto e cō el coltello dlla humilitade lo auerēo caciato fuora p̄seguitādolo. Allhora q̄sto misfabile dmonio ponēdosi ī alchūa pre dī cōpo cōe uno uerme per affligerci ce conduce in alcūi mouimenti: & īportuni: & scōuenevoli per cōturbarci e cōtaminarci. Et questa cosa maximamēte sono usati de patire quelli che dano audiētia al demonio dela superbia. Liquali. po che non pēsano nel cuore loro e spēs se fiate apressāndosi le cogitaciōe fornicarie a quella passiōe: & a quella uanitade. Et aprouar che q̄sto dicto sia senza menzogna q̄do questi riceue alchuna quiete exātinino. & cerchi no sauamente se medesimi: & altutto nel profūdo del cuore loro trouerano una cogitatione cōe e el uerme o uero serpente che sta nascosto nel sterco laquale cogitacione li mette auedere pensando particularmēte le opere loro ch̄ essi per p̄pria sollicitudine e promptezza habiano acquistata la p̄fectione della cordiale castita-

de non itendēdo li miseri quello che dice lo apostolo ch̄ hai che nō habia riceuuto o uero da dio: p̄ gratia o uero per adiutorio: & oratione altrui. Intendano adunque: & cō ogni sollicitudine questo serpente mortificando p la molta humilitad̄ discaciō dal cuore loro: acio che essēdo alicati da esso se possāo particularmēte spoliar le gonelle dlla pelle: cioe el uestimēto d ogni malcia e p la uictoria possiamo cantare al segnore dio lo triūphale hymno dela castitade come fāno alchūa fiata li paruuli casti: ma nō nudi si se trouano spogliati dala malicia dela loro īnocentia: & naturale hūilitade. Questo demōio dela fornicatiōe molto piu che li altri aspetta le uice dele tēpora. E q̄ndo noi nō potremo orare corporalmentē cōtra a esso. Allora maxiamente ce studia de īpugnare q̄sto īmundo. Coloro anche che nō possedēo uerace oratione di cuore. Cōuiensi adūque che habiamo sforzo de oratiōe corporale: cioe di extendere le m̄ae e di percuoter el pecto di risguardare al cielo suspirare per conturbatione del cuore fār le molte genue: Cioe inzenochiandoli spesso lequale cose non potendo le fare alchuna fiata per la penitentia altrui allora maxiamente li demonii metteno in noi le baraglie. Et nō potendo anche p forteza di mēte: & p diuina infussione e uirtude de oratione resistere ali nostri inimici quasi p necessitade ci lassiamo uincere. Cessa in mantinente e se possibile in cognitamente: & nascondite un poco. E se poi leua adio lo ochio delamente

tua. E se non poi crucifige de fuori le
mane immobilmente: acio che per la si-
gura dela croce uenci e confundi lo
aduersario. Chiama adio elq̃le puo
saluare non cō parole ornate de sapē-
tia humana o per dictame e p̃hemio
ma con parole de humilitade icomē-
ciando cossi. Signore misericordia:
pero che io son ifermo e non mi pos-
so deffendere. Et allhora se accende-
ra in te la uirtu del altissimo: & inuisi-
belmente p lo uisibile adiutorio per
seguiterai li inimici inuisibili. Colui
che in questo modo e usato di cōbate-
re: & presto consola laia potra conba-
tere e perseguir li inimici. Questo
dono secondo e dato da dio ali cōba-
titori per lo primo e iustamente. Et
essendo io in uno monasterio notai
e posimi acura de uno solcito frate el
quale era molestato dale maligne co-
gitatione el quale non trouando luo-
co apo ando al necessario simulando
de abisognar de satissare ala necessita-
de del corpo. Et itro ale lachryme p'o-
rare: & iue per la seruēte oratione cō-
bateua contra li suoi impugnatori.
Et riprendendolo io dela sconueniē-
tia del luoco e dela ineptitudine. Ri-
spose cossi. Per le persecutione dele i-
monde cogitatione o orato in luoco
inmondo p'essere dale sozure mon-
dato Tutti li demonii cōbate p obte-
nebrare la nostra mente intellectuale
& dapoi sottometeno le cose lequale
amano: pero che se la mente non se
chiude: & aciecha i prima nō sele po-
tra tollere lo thesauro. Ma lo demon-
io della fornicatione obtenebra piu
la mente che tutti li altri. Questo spe-
se fiare tanto obtenebra lo intellecto
elquale deue iudicare laia che impre-

sentia deli hōini iduce li miseri a fare
quelle cose lequale solo quelli che hā
no perduto lo intellecto le farebano
Vnde risuegiandosi poi la mēte e ri-
tornando sobrietade non solamente
denancia a coloro ch̃ ci uederono: ma
infra noi medesimi ci uergogniamo
e cōfondiamo deli desonesti acti no-
stri e modi e parlamenti. Es bigoten-
domi dela nra p̃ria cecitate du bira-
mo d non ricadere. Alchuni sp̃se fia-
te per questa discretione se cessarono
dal male: Cessati da q̃llo inimico el
quale te ha abatuto e da poi che te ha
facto fare lo peccato te ipe di ce de o-
rare e de uigilare e de colere dio. Ri-
cordate del signor ch̃ dice nello euā-
gelio che laia tiranizata e uiolentata
dale sue male usāze p le fatige che li.
da e per la molta modestia che da a es-
so dio pregandolo sollicitamēte esso
la uindicherà da tutti li suoi inimici de-
monii. Chi e colui che uice el corpo?
qualūque alo cuore contricto. Et chi te
che habia lo cuore contricto? q̃lo ch̃
perfectamente ha negato se medesi-
mo. Come non e contricto colui che
e morto alla sua uolunta? Et e alchun-
o tanto uicioso che la confessione d
le sue contaminatione fa con uiciosa
delectatione: & concupiscētia. Le so-
ze: & imonde cogitatione che si fan-
no alchuna fiata nel cuore hanno el
principio dal demonio dela fornica-
tione i ganatore del cuore lequale me-
dica e sana la humile abstinentia e fal-
le p niēte reputar In ch̃ modo: o i ch̃
māiera io q̃sto mio amico uicio car-
nale liga e cōdāpnī: e dimādi dle sue
cōdictiōe si cōe e facto deli altri uici
nō so Pero che inanci che io lo liga
se solgie e inanci che io lo cōdamni

io me reconcilio e innanci chel puni-
ca me li remetto sotto. Come lo uin-
cero colui ch'io amo per natura? Co-
me fero io libero da esso col quale in
eterno son legato? Come destrugero
colui che insieme con lui amo de resi-
stere? Come mi dimostrero incorrup-
tibile hauendo riceuuta la natura cor-
rupta? Che cosa ragiōe uole diro cō-
tra colui che possede cose ragioneuo-
le per natura? Se io lo legato con lab-
stinencia iudicando lo proximo son
anco rimesso nelle sue mane. E se io
lo uincero cessando de iudicare leuā-
domi in supbia di cuore li son rimēs-
so sotto. Et in questa cosa lui e mio in-
pugnatore: & adiutatore: & aduersa-
rio e riceuitore: & insidiatore. Se lui
e bene nutricato e subuenuto mi com-
batte. Se lui e domato: & afflicto uie-
ne meno: & uscie de se. Se lui e conso-
lato fa le cose fuora di modo. Se esso e
oppresso e fatigato nol sustene. Se lo
contristo son pericolato. Se lo bato e
piango lo nō o con che acquisti le uir-
tude: pero che se acquistano con le op-
pere corporale. Costui medesimo fu
go & abbraccio. Che cosa e questa che
e auerso ame? Quale e la cagiōe del-
la mia complexione? Come sō facto
amico e inimico ame medesimo? Di-
melo tu dimelo o mio compagno o
mia natura: pero che nō ho bisogno
de imparare da altri del facto tuo. Co-
me da te posso permanere senza feri-
ta? Come posso fugire lo periculo na-
turale? Pero ch' per questo io promēs-
si a Iesu Christo de diuentare tuo ini-
mico. Come potero io uincere la tua
tyrannica concupiscentia? Pero che
io elleffi de essere tuo sforziatore. Et
essa sensualitade rispondēdo alla sua

anima pare che dicesse cossi. Io non
o che dica che tu stessa non lo cogno-
sci se non quello che ambe doi insie-
me p cog natione: cioe natura cogno-
scimento: & per scientia acquista e p
expiētia tenēdo lo i me medsi ma p pa-
dr abbe lo aōr & abe pua madr gene-
rale della nutrice del a mia inflama-
tione de fuori. E questa sie lo riposo
ela quiete nelle dellicie. Ma la cagiōe
della fiamma de fuori e dela commo-
tione delle rie cogitatione queste nas-
cono dalla quiete innanci presa e dal-
le male operatione facte. Io quando
son concepata parturisco le inique
ruine: & cadimenti. Et essendo gene-
rati per la disperatione generano la
morte eternale. Ma dicoti: & insegno
ti questo che se tu cognoscerai mani-
festamente la mia e la tua profon-
da infirmitade ha ligate le mie ma-
ne. Et se tu crucierai la gola hai legato
li mei piedi che non uadano al corpo.
Ma se ti congiungi alla obbediētia sei
da me disiuncta e dissolta. Se possie-
di humilitade aime mozzo lo capo.
Questo e lo grado e salimento. xv.
Ere uno palio de uictoria acquistato
in carne. El quale collui che lo riceue
emorto e resuscitato: & gia sctē el pre-
mio dela futura e incorruptibile uita.
Della uictoria della auaritia laquale
e adoratione delli ydoli.

GRADO.DECIMO.SEXTO

m Olti deli saui maestri tra-
ctando delli uicii dapoi li
tractati deli predicti tiran-
ni: cioe la gola e la luxuria
sono usati de ponere lo tractato del
demonio deli molti capiti philargi-
tie: cioe amore de pecunia o uero de
auaricia. Vnde. & noi acio che non

mutiamo lordie posto per li fauii uo-
lemo seguitare questo medesimo or-
dine dicendo prima puoche parole
& cose dela infermitade: cioe del uic-
cio del auaricia: E poi dela sanitade
sua. Cioe dela uirtude dela pouerta
Breue cose piglieremo. Lauaritia sic
adornatione deli ydoli. Pero che que-
la cosa ueramente lhomo tiene p suo
dio nelaquale lui ha posto el cuore el
suo amore. E da essa auaricia proced
la infidelitate. Vnde e chiamata ma-
dre infidelitate. Et in quelli che sono
senza la fede christiana dala infideli-
tade procede lauaricia liquali: po che
non credono che sia altro bene se nō
questo che se uede amano e pōgon o
el loro cuore in esso. Ma quelli ch hā
no hauuta la fede christiana lauaricia
laquale e superchio e desordinato a-
more di hauere e di possedere le cose
terrene nasce dal continuo operare la
fede che hanno riceuuta per diuino
iudicio e per riprobatione la infide-
litate. Pero che degnamente lo cuor
loro e priuato del lume dela sancta fe-
de quantunque la loro lingua parli di
cose d f d. Lauaro p scusar lo uicio de
lauaricia e p uoler mostrār ch sia cosa
ragiōeuole di tener le cose supchiamē-
te prēd qste casōe nō ragiōeuole. Im-
pria p rispetto delo aspectamēto dila
infermitade āco p lo supra aduenimen-
to dela uechieza. Crede de inuecgia-
re e indiuiuare. Vnde dice. Che uenera
el secho e pero se uole prouedere de
lafame ch debbe poi seguitār. Lo aua-
ro e schernitore e uoluntario preuari-
catore delo euangelio de Iesu christo
che dice se uoli essere perfectō ua e
uendi tute le cose che hai e da ali po-
ueri e hauerai el thesauro ī cielo. Elo

auaro dice. Se ogni homo uēdesse nō
screbe chi comprasse. Ma esso perche
non uende mentre che troua chicom-
pera. Colui che possiede la caritade
disperge la pecunia. Ma colui che di-
uiuere con la caritade e cōgrega la pe-
cunia ingana se medesimo e mente a
se stesso. Questa pola risguarda piu
alo stato monachale che alo stato del
mondo: pero che li conuiene che ha-
biamo cura dele famiglie loro Colui
che piange anegato el proprio cor-
po se medesimo: pero che quando e
mistero per uia de penitentia non li
perdona niente non dire che adūi la
pecunia per pietā deli poveri: cioe de
acquistare piu merito peroche dui d
nari pizoli della uedoa cōe scripto
nel euangelio cūpero lo regno del cie-
lo: adunque non e mistero per que-
sta cagione de redunare la pecunia:
Ma e misteri de dare quello poco che
e radunato. Colui che ama la hospita-
litate: cioe di riceuere li poveri pere-
grini: & lo auaro si scontrarono insie-
me. E lo auaro chamo indiscreto co-
lui che riceuera li peregrini. Colui ch
ha uenta la passione dellauaricia reci-
de le cure superchie Ma colui che e li-
gato da essa giamai non potra orare
mundanamente pero che sempre pē-
sa per che modo possa acquistar la pe-
cunia: Comencio alcuno apiglia-
r su perchia cura e sollicitudine per cagio-
ne di dare elemosina ali poveri: ma
poi che hauea acquistato le diuicie fu
facto auaro: & hauea in odio li poue-
ri. Mentre che aquista e misericordio-
so: ma poi che ha radunata la pecunia
incontinentemente restringe le mane Vidi
alcuni liquali prima erano poveri es-
sere richiti dela pecunia data a essi ch

la spendessero per la necessitade di
li poveri de spirito liquali essendo fa-
cti richi se dimeticharono dela loro
prima pouertade. El monaco amato
re dela pecunia e alieno dalla accidia
per le molte sollicitudine che prende
ricordandosi sempre in ogni hora la
parola che dice sancto paulo. Colui
che e ocioso non mangia el pane. Et
anco se ricorda di quello che dice san-
cto Paulo de se medesimo. Queste
mie mane hanno guadagnate le spe-
se ame: & ali compagni che era cō me
co. E q̄sto dicono p loro scusa. Que-
sta auaricia e forte bataglia laq̄le chi
la uence o lui possiede caritade o lui
recidera le superchie sollicitudine.

Dela pouerrade laquale possiede el
regno celestiale similiata Chisto.

I A pouerrade per spirito e
lassamento dele sollicitudi-
ne mondane: & e priuatio-
ne dela cura dele cose de q̄
sta uita momentanea. Et e uno anda-
re adio senza impedimento: & e alie-
natione dela tristitia tēporale. Et e fe-
de: cioe fidele obseruamento deli co-
mandamenti de dio. Et e uno fonda-
mento di pace: & e una semita de mō-
dicia. Le probatione di queste cose e
le dechiaratione sono scripture de soto
El pouere monaco esgnore del mō-
do hauendo comessa la cura di se adio.
Et per sede possedeno tute le gente
per suoi serui. Nō parlera ne dira ad
homo dele sue necessitade: ma tute le
cose che li aduenirano le riceuera co-
me dala mane de dio acui a comessa

la cura di se e prenderale ad extrema
necessitade. Lo pouero operatore: ci-
oe lo seruo de dio e filiolo di non ha-
uere affecto uiciosamente a niuna co-
sa: Questo che dice filiolo e uno mo-
do di fauelare dela sancta scriptura e
tanto e adire quanto eamatore. Tute
le cose che ha e che aduengono le re-
puta: & extrema quasi non fusseno.
E quando se parteno da esso tute le re-
puta stercora. Ma se lui se contrista di
alcuna cosa o picola o grāde che per-
da non e anco pouero inueritde. Co-
lui che e pouero nella oratiōe a lamē-
te mōda. Ma colui che ama di possede-
re orando fara riuerentia e adorera
la ymagine de quelle cose che ama. E
li delectamenti che ne prende de esse
pero che queste cose li stano quando
ora nela mente. Coloro che stano cō-
triti nela obedientia sono alieni dala
uaricia. pero che poi che anno data
la propria uoluntade non possendo
no proprio niente. In una cosa sono
usati de offendere questi cotali: ci oe
che sono molto legeri: & apparecchia-
ri a transmutare li luogi. E la cagione
e questa. pero che in ogni parte li pa-
re che habiano tanto quanto nel al-
tro. E quando in alcuno luoco han-
no cosa che li despiaca tosto se parte-
no e prendeno altro luoco laqual co-
sa questo sancto si biasma p li molti
dampni che riceue ala anima. Pero se-
guita e dice. Vidi in alcuni luogi co-
sa che generaua paciētia ali mōaci: ci-
oe cosa di alchūa paciētia o pēa. Et io
beatifical piu quelli monaci liqual p
amore de dio, ci si aprestarono. cioe
che non separtiuano che quelli che se
partirono. Colui ch ha a faziato leco

se celestiale legeramēte dispreza le cose terrene. Ma chi non le hasaziate si ralegra nelle possessione dele cose terrene. Colui che e pouero indescretamente e senza ragione e offeso e dāpnizato da due parte. Pero che dale cose de questo mondo e distracto e d le bōe cose de l'altra uita e priuato. In discretamente e pouero colui che e senza lacarità de dio e senza lo studio d la humilitadē e dela obedientia. pero che le cagione ragione uole per le q̄le li christiani prēdeno la uia dela pouertade deue essere lo seguitamento dela uita de Iesu christo: O mōaci nō siamo piu īfidelī che li ucelli liquali non sono solliciti de radunare ne cōgregano. Ello creatore li pasceno. Grāde e colui elquale sanctamēte dispreza la pecunia. Ma colui e scto elquale lascia la ppria uoluntade. Et primo riceuera cento tāto temporalmente ouero in gratie speciale. Ma q̄sto se conondo possiedera uita eterna. Nō uengono meno le onde al mare. Ne alauaro lira ela tristicia. Chi disp̄za le cose materiale sera libero dale lite e dale cōtradictione dele parole. Ma colui che ama di possedere p ūo acuo conbate per fino ala morte: La ferma fede mōza le curre superchie: Ma la memoria dela morte fa disprezare lo corpo. Nō era ī lo b segno o uestigio de auaricia: pero essendo lui priuato de tute le cose non sene turbo: Ma la auaricia e dicta: & e radice d tūti li mali. Pero che da essa procede odio surti inuidie discēsiōe di inimisti d cōturbatione uendete rancori incōpassione crudelitate tradimenti: & homicidii. Con poco fuoco alcuni hanno arsa e consumata molta materia: & con

una uirtude alcūi hāno descaciate tūti li predicti uicii del tempo passato e presente. E questa uirtude e chiamata aprospathia: cioe non amare niuna cosa uiciosamente. Et q̄sta uirtude nasce dal gusto de dio e dala experientia e dala scia de dio e dala cura de satisfare e di potere rēdere ragione nel tempo della morte. Cholui che lege con intendimento non e ignorante dela pola de colei ch e madri de ogni male: cioe dela gola. Pero che quando essa assegnoe la maligna generatione deli soi filioli disse. Chel secōdo suo filiolo era la pietra della insensibilitade. Ma lo serpente deli molti capi: cioe auaricia non mela lasio ponere nel ordine suo: cioe nel secōdo luoco dapoī essa gola sua madre. E non so come dali sancti padri piu dischretia q̄sta auaricia fu dato el terzo ordine: cioe grado nela cathena deli octo uicii. Et hauendola trapassata temperatamente: cioe con poco dire disponēo daqui inanci de dire della insensibilitade come se fusse la terza q̄tūque nela generatiōe sia la secōda. Cō la q̄le diremo del sōpno e della uigilia. Et anco diremo breuemēte della paura feminele e puerile le quale sono infermitade deli incōenciatori e de q̄lli che debono essere ītroduciti. Quelli che possedono el palio della uictoria dellauaricia come se fusse in materiale sene salisse al cielo.

Della insensibilitade: cioe mortificamēto delanima: & morte della mēte innanci che uōga la morte del corpo

GRADO. XVII.

1 A insensibilita si neli corpi
si nelli spiriti e uno mortificamento del sentimento

laquale mortificatione rimane nelli
corpi per molta longa infirmitade e
nelli spiriti procede da molta lōga ne-
gligentia. La priuatione del dolore e
una negligētia qualificata: cioe com-
presa da l'anima e insieme con l'ani-
ma. Et e una intentione e deliberatio-
ne consopita e adormentata: & ritar-
data nel ben fare. Laquale procede e
nasce da laudacia e dalla presumptio-
ne: cioe presumatiōe della miseri cor-
dia de dio. Et e uno prendimento di
promprezza spirituale per laquale in-
tra poi la promprezza della carne: ci-
oe li cadimenti carnali. Et e uno for-
te lazio e ligame del quale l'anima tar-
di sedisciolle: Et e ūa ignauia: & igno-
rantia: & moleza di compunctione.
Et e una intrata de disperatione e ma-
dre dello dimenticamento e scorda-
mento della propria salute: & e filio
la de esso scordamento: pero che da
esso scordamento della salute dellani-
ma procede la durezza del cuore: & e
uno discaciamento de timore. Quel
homo che non sedole del pericolo dī
l'anima sua e uno philosopho stolto
per altrui sauio e per se stolto Et e uno
exponitore de scriptura iudicato da
se medesimo. Et e uno parlatore con-
trario a se medesimo amando de stu-
diarsi di bene parlare. Et essendo cie-
co se fa maestro de illuminare altrui
Disputa: & insegna in quale modp si
fana la piagha dell'anima altrui ela pia-
gha dell'anima sua nō cessa di percuo-
tere e di farla piu grande. Parla con-
tra li uicii e nō cessa di fare quello che
acresce li uicii. Bialtemasi e dice male
contra di se medesimo per lo male chō
ha facto: & incontinente commette da
capo quello medesimo male. Per la-

qual cōsa contra semedesimo se adira
e non si uergogna dele parole che ha
dicte. Contra a se chiama e dice mi-
sero mi mal facio e promptamēte fa
pegio. Ora contra el uicio cōlabocca
e per esso uicio cōbate con el corpo:
Parla de la morte lauamente: & esso
sta duro senza paura come fusse im-
mortale. Del partimento delanima
parlādo suspira e dorme per la negli-
gentia come se esso fusse eternale. De
labstinentia parla ordinatamente e p-
la gola conbate e turbasi se non ha qī
lo che li dilecta. Et lege del iudicio qī
to e teribile e subito incontinentia arī-
dere. Pensa nel legere che parla dela
uana gloria: & in esso pēsiero de quel-
la lectione si uanagloria parēdoli ha-
uere sotilmente pensato. Dela uigilia
parlando dimostra quanto e utile: &
incontinente se medesimo se somer-
ge nel sompno. La uirtu dela oratiōe
extolle laudandola e da essa come dal
flagello la fuge. La obedientia molto
magnifica e beatifica: & esso e lo pri-
mo che la rōpe. Loda coloro che non
amano le cose utciosamente: & esso p-
uno acco e per uno uile pāno prende
rancore e conbate e non si uergogna
Et essēdo adirato si rīamarica e di qī-
la amaritudine che lui ha preso unal-
tra fiata se adira. Et aiungēdo difecto
sop difecto nō sēe cura niēte e cadimē-
to sop cadimento nō si sēte. Mētre che e
satollo uuole fare penitentia. Et andā-
do un pocho piu inanci: & anco me-
glio si sottola. Del silentio dice che e
beato: & esso lo loda cō lo molto par-
lare. Amaestra altri dela mititade: &
in essa doctrina spesse fiate se adira.
Leuando lamente ad alto apensare dī
lo stato uo dolēdosi sopira: & remu-
g iiii

rando el capo del pensiero dela mente un'altra fiata al uicio si rapressa. Vintupera & biasma lo riso: & furidendo amaestra del piato. Se medesimo uirtupera e biasma de alcua piccola cosa p'essere laudato de huilitade: & p' uirtuperio uuole asse honore acquistar. Risguarda in faccia uiciosamente e di castitade: & continentia grandemere parla. Loda li solitarii quiescenti uiuendo esso nel modo e non considera che cōsonde te medesimo Glorifica quelli che sono misericordiosi. & esso impropria e dice uiltania ali poveri. Seppremia e accusatore de se medesimo e in sentimento di se non uole uenire non uoglio dir che non possa. Vidi io molti de questi medesimi che udendo parlare dela morte e deli spauentosi io diceci che cō le lacryme neli ochii correuano ala mensa in grāde freta. Et io di questa cosa merauagliandomi pensaua come questa morte: cioe la insensibilitade dona e uita deli miseri essendo mortificata dala molta priuatione del dolore puore hauere uictoria del pianto senza deliberatione. Lo pianto tole lo delectamento del mangiar e fuge dale delectatione del corpo come dal suo inimico. Et questi insensibili con le lachryme neli ochii correuano a mangiare: Et pero dice questo sancto che se merauoglio come questa morte uencea el pianto togliendo la proprietade ela potentia del pianto secondo la mia piccola uirtude e piccolo cognoscimento o dinudata: & scoperta la pietra: cioe la duricia & la fraude: & li ingani e le piage di questa dura: & smantosa: & paza insensibilitade. Insegnare piu contra essa con parole non me lo pare el cuore. Ma a

lunque e potente in dio per experientia e de insegnare e de dare medecina contra le piage sue non ci sia pegro ne tardo. Pero che io non mi uergogno di confessare la mia impotentia si come homo da essa fortemente legato: & le sue fraude: & industrie non poteda me medesimo cōprendere. Se non che io essa in alcuni luoco la cōpresi: & con uolenza la dereni e cruciaila con el flagello del timore de dio e babela con la incessabile oratione: & queste cose prediche mi fece confessar unde questa tirannia malefica fu ueduta che dicesse cossi. Li mei confederati uedendoli morti se rideno. Stando in oratione tuti sono de pietra duri & inebriati: Mentre che uegono la sacra mensa: cioe lo altare: & essendo infra le cose sacre sono irreuerenti: & insensibili. Quando prendeno el dono dela eucharistia: cioe del corpo di christo tale affecto ci hanno come assaggiasseno uno pocho di pane uile. Io uedendo questi mei confederati essere cōpuncti fomeno beffe. unde dice questa insensibilita. Tuti li beni che nascono dala uirtu dela forteza e dalo desiderio dellaia io imparai dal padre mio che me ingenero de occidere. Io son madre del riso. Io son nutrice del sompno. Io son amica dela satoleza edela facietade. Io essendo ripresa non mi doglio. Io macosto e congiungo con la infenta religiositate: & riuerentia. Vnde essendo io sbigottito e spauentato dele parole di questa sinauiosa e furiosa. Dimandai per uolere sapere el nome del padre che la ingenerauano. Et essa disse. Io non ho una sola genitura: pero che la mia genitura non e una: ma e mista e uaria e

non e stabile come anche sono la mia
generatione: Me roborata e fortifica la
fattoleza. Me ha facto crescere el lon
go tempo me genero la maligna usā
za. Laquale chi la ritene giamai non
sera liberata da me. Ma se pseuererai
In molta uigilia pensando lo iudicio
eternale forsi che per questo un po
cho mi relaxero. Cercha la cagione
per laquale inte son nata e contra essa
combati fortemente per che io non
ho una medesima cagione in ogni p
sona: Ora spesse fiate nele sepulture d
li morti: E le imagine loro continua
mente depinge nel cuore tuo: po che
se questa ymagine non li sera depin
cta e scripta con lo stile del deiunio:
& con la pena dela uigilia giamai nō
mi uincerai. Da questa lapidea insen
sibilitade laquale e mortificatione d
lanima e morte dela mente innanzi
la morte corporale ce liberi el no
stro signore Iesu. Christo per la sua
passione delaquale chi e liberato pos
siede grado de uirtude in sanctificatio
ne de uita.

Del sōpno e dela oratiōe e dela psal
modia che se fāno in le cōgregatiōe.

GRADO. XVIII.

Il sōpno e una parte del so
stentamento dila natura &
ragunamento e recogli
mento delle uirtude sue: & e una yma
gine dimorro: & occiositate delli sē
timenti. Et essēdo uno sōpno a molti
principii e molte occasione come ha
la concupiscētia. Et in prima la sua oc
casion e principio sie la natura conue
niente: poi sono le speciale casone d
molto dormire Alchūi hāno la cagio
ne dala cōplexione naturale In alchūi
dali cibi. In alchuni dali demonii In

alchuni dal molto e smesurato deiu
nio: p loquale essēdo la carne extua
ta: & infermata si uuole ristaurare p
lo sōpno. Si come el molto beuere se
tolle p la usanza contraria. Cossi lo
molto dormire. Percio dal principio
del nostro renunciamento della uita
mondana ci conuolene combattere cō
tra el sōpno: pero ch e forte cosa e du
ra asanare una mala usanza. Ponāo
ci amente e troueremo che come so
nando la tromba spirituale: cioe la cā
pana ale hore canonice: li frati sadu
nano uisibilmente. Cossi sadunaua
no li demonii inuisibilmente contra
a essi. Et alchuni stanno a combattere
allecto che nō ci leuiamo: E poi che
ci semo leuati ci sforzano che anche
circhiniāo sopra lo lecto. E dicono
iace e sta perfio che siāo dicti li hym
ni che se dicono nel principio del of
ficio e poi intrerai nela chiesia. Alchu
ni altri stando noi in oratione somer
gonci nel sōpno. Alchuni altri desor
dinatamēte fuora del usanza con do
lori di capo e de uentre ci tormētano
Alchuni altri ci amoniscono che nel
sancto luoco e tempo de oratione fa
ciamo li parlamenti. Alchuni altri su
traheno la mēte nelle laide cogitatio
ne. Alchuni altri ci confortāo che co
me debile e atenuati ci apogiamo al
muro: Et alchuna fiata ci assaliscono
& assedianō con li molti aprimenti
di bocca e con li molti prosternimen
ti. Et sono alchūi di loro che se studia
no de trarci e condurceri ariso con
alchunt ricordamenti nel tempo del
la oratione: acio che per quello riso p
uochiamo dio a ira contra di noi. Al
chuni altri nel dire deli psalmi ci sfor
zano di fare asretare per la negligen

g iiii

ta. Alchuni altri ci amonifcono che li diciamo molto amorosamente p amore e per piacimento de uana delectatione. Et alchuna fiata che si pōgono ala bocca per farla stare chiusa e che ci sia fatiga el parlare. Ma quelli che stano denanci adio in oratione i sentimento di cuore come una columpna ferma si trouano in mobili non essendo ingannati de niuna delle predicti cose. Colui che e uerace obe dicente stando in oratione spesse fiata diuenta tutto allegro e illuminato: peroche lui era inanci cōe bo no combatitore infocato e riscaldato p la legittima ministracione della operatione della sancta obedientia. A ogni persona de stato e possibile di orare cō la moltitudine. Et a molti e conueniente ole orare cō uno solo el quale sia de uno animo cō lui. Ma la oratione singulare senza solazo de compagnia questo e de pochi. Cātan do lofficio e li psalmi con la moltitudine non potera i orare immaterialmente: cio e in spirito di mente: pero che e mistiero de acordarsi cō li altri. Ma alla operatione della contemplatione dela mente ci aiuta el cāto deli hymni p la finita stācia e uerso del psalmo meditando fixamente: & intellectualmente nel uerso che morosamente dice el proximo. Non si conuiene a niuno stando in oratione tenere in mane opera dallauorare: peroche questo e preuaricatione anco e destructi one dela oratione secondo che lango lo de dio amaestro el grāde Antonio. Secondo che la fornace examina e pua loro cossi lo stato dela oratione de mostra la caritate che ha lo monaco adio e solitudine che lui ha uerso la

salute dell'anima sua. Della uigilia corporale e come per essa uiene la gratia nelaia e quādo ebisogno ad exegria.

GRADO. XVIII.

Li Reterrenti alchuni li assisteno come inmateriali: & nudi. Alchuni li stanno tenendo le uerge in mane. Alchuni li stanno tenendo le arme. Et emolta differentia dalli primi ali altri senza comparisone. Pero che li primi sono li parenti e consanguinei e domestici. Et queste cose terrene soleno esser cossi. Ma lassando queste cose uediamo de noi medesimi come debiamo stare e fare la assistentia nostra denanci adio: & alo Re nostro Iesu christo nel tempo della oratione: la sera: lodi e la nocte. Pero che sono alchuni liquali stando in oratione la sera e la nocte sono in materiali e nudi de ogni cura & imprece extendono le mane a dio: Alchuni altri sono che stanno in oratione con dire psalmi. Alchuni altri sono che intendono piu alo legere p accendere la mente ad deuotione. Alchuni altri sono liquali per la infermitade combateno cōtra el sompno fortemente con le opere delle mane. Alchuni altri sono liquali sollicitamente intendono apensare della morte. Volendo per quello pensiero prendere compunctione: De tutti questi li primi e li ultimi intendono a una per notatione piaceuole adio. Li secondi orano monasticamente. Li terzi uanno per una uia piu bassa. Ma el segno re dio riceue li doni: & apreza li secōdo la intentione e secōdo la forza di operatore. Lochio uigilante monda la mēte e lo molte dormi cieca l'anima. Lo monaco uegiante e inimico

dela fornicatiõe: ma lo sònolento sse
suo marito. La uigilia e rompitrice de
la infocatiõe dela carne e liberatri-
ce dalle laide sòpnia. Lochio diuoro:
& humiliato e lo cuore luctatore so-
no guardia delle rie cogitatione e for-
nace ch̄ consuma li cibi e di caciame-
to delle laide fantasie e domatiõe d̄
li uicii e ristrengimento della lingua
Lo monaco uigilatore e pescatore de
le bone cogitatione nela tranquilita-
de della nocte optimamente puo at-
tendere sopra esse e prendere e uccid-
re quella che sono periliöse. Lo mo-
naco amatore de dio quando sona la
campana adire le hore tute si ralegra
e lauda dio. Ma lo monaco negligen-
te si contrista e lamentasi. Lo appare-
chiamento dell' amensa dimostra li
golosi: peroche tutri si ralegrano. Lo
peratione dela oratione dimostra li
amatori de dio. peroche li uano lieta-
ment e. Lo molto sòpno e cõducitor
dello sinesoramẽto: ma la uigila pur-
ga la memoria. Alli lauoratori del cã-
po sacquistano le ricchezze nel tẽpo d̄
la metiura e della uĩdemia. Alli mō-
naci sacquistano la scientia e le gratie
spirituale la sera e la nocte stando de-
nanci adio nelle operatione della mē-
te. Lo molto sòpno e come la mala
moglie: po che fura la mitta della ui-
ta del negligẽte: & anco piu. El negli-
gente monaco a udire li parlamenti
inutili e uigilate: ma uedẽdo la hora
dela oratiõe incontinenti sili agraua-
no li ochii. Lo monaco uagãte e prō-
pto nello molto parlare: ma essẽdo
li posta innanci la lectiõe sancta p-
lo molto sòpno non la puote uedere
Quando sōera lultima trōba: & chia-
mera li morti e sera facta la refecti-

one delli morti. E facendosi uno par-
lamento ocioso in continẽte e facto
lo sucgiamento delli dormitori. Fal-
so amico e lo tirãno sempno elquale
spesse siate se parte quando siamo sa-
tolli. Equãdo semo in fame e sete for-
temente ci inpuna amonendo depor-
tare lopera delle mane nel tẽpo della
oratione: pero che in altro modo nō
poterebbe exterminare la oratione d̄
li uigilatori. Questo sompno elo pri-
mo assalitore e impugnatore de que-
li che sono comenciatori e debbono
essere introducti. Accioche da princi-
pio li faza essere negligenti: & pigri
ouero p apparecchiare laua al demo-
nio della fornicatione. Per fino che
da questo sonno non siamo liberati:
nō ci guardiamo de dire li psalmi cō
la moltitudine pero che molte siate
per la uergogna non dormiamo. Lo
cane e inimico dele lepore e lo demo-
nio della uanagloria al sonno. Lo uẽ-
ditore dapoĩ lo di siede e pensa la se-
ra: & àuiera lo guadagno. E cossi lo
monaco operatore dapoĩ li psalmi si
ede e pẽsa lo stato dell'anima sua. As-
pecta e perseuera uegiante in
oratione e uederai lo impeto delli de-
monii quasi come suserono impu-
gnati da noi. Da poi la oratiõe si stor-
zano deferirce cōuane e dishoneste
fantasie. Sta fermo e attendi diligen-
temente e uederai quelli demonii ch̄
sono usati de furare le primicie della
anima. Le premicie dell'anima sono li
boni pensieri e meditatiõe nelli psal-
mi. Vnde adiuene alchuna fiata che
per la frequente e continua meditati-
one de pensare nelli psalmi che facia-
mo uegiãdo dormẽdo si ritroua pẽsa-
re nelle parole dli psalmi. Et e alchũa

fiata che questo medesimo ci adiuue
per imissione deli demonii: acio che
ci faccia leuare i supbia: La terza paro
la non uolsi dire: ma alcuno m'è sfor
zo. Quellaia che continuamente pe
sa lodi le parole de dio per lo amore
ha natura de ritrouarsi in esse etiã sò
pniando. pero chel secōdo e propria
mente remuneratione dela mercede
de la priã fatica cōtra le aduersitate
che fano li demonii inmettēdo le lai
de fātatie. Coloro che uiueno uirtuo
samente neli monasterii: & nele con
gregatione non sono molto usati de
essere molto impugnati dalapaura: ma
coloro che demorano neli luogi soli
tarii combatino che non s'ia legno
rezati da questa paura laquale nasce
da la uanagloria: & e filiola dela ifide
litate. Questo e lo grado. xix. colui
che ci e salito a riceuuto lo lume nel
suo cuor. De la paura femminile e pue
rile e del suo remedio. Grado. XX.

I Apaura e uo costume pue
rile in lanima uechia uana
gloriosa. La paura sie uno
manchamento di fede nel
lo expectamento dele cose improui
se o despiaceuole. El timore e uno pi
culo non innanci pensato. El timore
e uno sentimento di cuore trēoroso
elquale per li aduenimenti incerti rō
pe. & abate lanima el corpo. El timo
re e priuatione de certeza e de securi
tade. Lanima superba e serua della pa
ura laquale se confida i se medesima
e per diuino e iusto iudicio e facta ti
moro sa deli sōpnii e dele ombre de
le creature Li piagitori e desperati nō
hāno paura: ma li formidolēti mol
te fiate patono eccesso di mente q̄sto
e iustamente facto e cō ragiōe. Pero

chel iusto signore iustamente lascia li
supbi: acio che per q̄sto s'io correcti
e imparino a non leuarsi i superbia.
Tutti li paurosi sono uanagloriosi
ma tutti quelli che nō sono paurosi
non sono per questi humili. Pero ch
li ladroni che uano di nocte a rompe
re le case legeramante non hanno pa
ura per ogni accidente che li aduen
gono Se tu uuoli contrastare a questa
passione non sia negligente ad anda
re a quelli luoghi nelli quali sei usato
de hauere paura: & iue dimora de no
cte: Pero che se te lasserai uincere a q̄
sta passione apochi apochi inuechi
era in te. Ma quando tu uuoli andare
a pernotare in quelli luogi armati de
la oratione: & extendi lemane. a lesu
christo. E con el nome d lesu christo
flagella li impugnatori de questo uic
cio: pero che non e piu forte armatu
ra in cielo ne sopra la terra quanto e
questa. Et essendo liberato dalla ifir
mitade rende gratie a dio elaua allo
liberatore: & sempre mai tediffende
ra. Cossi come tu nō potrai giamai
lo corpo de una sola cosa faciare. Cos
si la paura non potrai con una sola
cosa uincere Secondo la misura del
pianto che ha lanima cossi questa in
firmitade subito e uenta e partēsi. Et
secondo el menoamento e diffecto
del pianto cossi rimangono paurosi.
Elyphaz amico di Iob uolendo ma
nifestare la uersucia del demonio dis
se. Tutti li pelli e la carne mia se ar
ziarono. Ma questa paura alchūa fia
ta uiene in prima nellanima e dalla
anima passa nela carne Et alchuna fia
ta iunge prima nela carne e dala car
ne passa laia. Ma quādo uiene nelle
carne e non passa nellaia ap̄llo sta la

liberatione de questa iſermitade. Ma quando per la molta contritione del cuore promptamēte aſpectiamo tutte le coſe in prouiſe: & horrible e diſpiaceuole. Allora ueramente ſiamo liberati dalla paura. Non uiene dalla ſcuritade delli luoghi e dalla ſollitudine che li demoni habiāo tanto ualore ſoprea de noi ma uiene e procede dalla ſterilitade dell'anima noſtra. Pero che e ſenza contritione e ſenza amore de dio: Et e alchuna fiata che q̄ ſta paura uiene per diuina diſpenſatione p̄ corrimēto o per amaſtramento della aīa. Colui che facto ſeruo de dio non temera ſe non el ſuo proprio ſegnore: ma colui che anco non teme dio molte fiata teme lōbar ſua propria. Quando lo demonio iuiſibile ſi apreſta teme lo corpo: ma q̄do ſi apreſta lāgelo ſi ipie de gaudio e d'exultatione la humile aīa. E po noi cognoscēdo p̄ la efficacitā e p̄ la operatione che e in nollo aduenimēto ſuo incontiente andiamo al oīone ſapēdo che per q̄ſta cagione el bono nōo guardiāo e uēuto anoi. Della uanglo

ria e dele molte ſue forme e facie. GRADO XXI.

Ono alchūi che amano de dīterminare la uanagloria ſenza la ſuperbia facendo p̄prio e diſtincto perlamēto de eſſa. Et dicōo ch̄ ſono octo le cogitatione dela malicia: & li uici p̄cipali. Ma ſācto gregorio dicto theologo: & alchūi altri maſtri diſſerono che erano ſolamente. vii. Aliq̄li to piu obedisco per q̄ſta cagione. Chi e q̄llo che uicēdo la uanagloria habia ſupbia? Pero che niuno che habia uēta la uanagloria puote hauere ſupbia. Ma ſolo tāta differē

tia hāno inſieme q̄to e dal puerō al homo cōpito liquali ſono de una medesima natura. Et q̄ta differētia ha lo grano dal pane. Et la prima cagione e p̄cipio dela ſeconda. E la ſeconda e fine dela prima. Vnde prima diremo del p̄cipio: & poi quando uera el tēpo diremo dela cōſumatione de uicii e dela imonda ſupbia & elatione e breuemēte ſotto cōpendio. Pero che q̄lli che molto latamēte: & ſotilmente uule parlare de q̄ſte coſſe e aſſimiliato acolui ch̄ uanamēte e curioſamēte cercha come ſe peſano li uēto ra. La uanagloria ſecōdo la ſua ſpecie ſie imutatioe dīla natura puerſioe dī li coſtumi e cōſeruatioe de defecto. Ma ſecondo la ſua qualitate la uanagloria ſie diſperſione deli beni ſpirituali: & fatighe e perdimento deli ſudori Inſidie e traditione dī the ſauro filiola infidelitade. Coriera e meſſo dela ſuperbia. Naufragiō ī porto ſormica nel archa laquale eſſendo tanto piccola atutti li fructi delle noſtre fatighe'ua inſidiando. Aſpecta la formica chel grano ſia compiuto: Ela uanagloria aſpecta che le richeze ſpirituale ſieno ragunate. La formica per ſurare: la uanagloria per diſpergere. Lo demonio della diſperatioe ſeralegra uedēdo la malicia multiplicata. E lo demonio della uanagloria ſe ralegra uedendo multiplicare le uirtude. La porta dela deſpatione ſie la moltitudine delli peccati: La porta della uanagloria ſie la moltitudine delle richeze ſpirituale. Pōite bene acura e trouera ī q̄ſta imonda uanagloria per fine al mouimēto eſſere ſēpre fiorita ī ueſtimēti in unguenti in aromatiche ſpecie: & in andare in tutti li ſuoi greſſi:

& altre cose. Sopra tutte le altre cose
copiosamente risplende el sole. E sopra
tutte le bone operatione se ralegra la
uanagloria. Pero che se io deiūo me-
ne uanagloriose io lo lasio lo deiuno
anco mene uanaglorio come homo
prudente per non essere cognosciuto
Se io sono uestito di pāni nobili me-
ne uanaglorio. Se io mi uesto uilmē-
te e de panni rudi anco mene uana-
glorio come desprexatore dela uani-
tade. Se io parlo bene son uenuto da
essa. Se io tazo anco me uenze come
homo che fa ponere el freno ala lin-
gua. In ogni modo che gitto questo
tribulo sempre sene sta con la spina e
recta. El uanaglorioso e uo fidele col-
tiuatore delli ydoli: pero che secōdo
apparentia colico dio e uolēdo pia-
cere alli homini: & non adio. Vana-
glorioso e ogni homo pomposo: ci-
oe che se dimostra: & ama de demo-
strarli neli suoi facti. Et deianio del
uanaglorioso e seza mercede e la sua
oratione adio e iportuna cioe despia-
ceuoile: pero che ogni una de qste co-
se opera per laude delli homini. Lo o-
peratore uanaglorioso dui dāpnī ri-
ceue priā che cōsuma lo corpo e poi
non riceue mercede. Chi nō farebbe
derisioe del operatore della uanaglo-
ria elquale nelle psalmodie hora ride
& incontinente stando denanci dalli
homini piange. Lo se gnore dio mol-
te siate dalli ochii nostri nasconde li
beni che possediamo. Et l'homo lau-
datore anzi mazormente inganator
per le laude apre li ochii nostri. Li-
li essendo aperti le nostre ricchezze di-
parerono. Colui che e adulatore se
ministro delli demonii Conducitor
della superbia: dispergitore della cō-

punctione exterminatore delli beni:
seductori fuora della drita uia Secon-
do ch dice lo propheta. Populo mio
qlli che te beatificano essi sono quelli
che te ingannano. Operatiōe de grā-
de anime se sopportare le iniurie lie-
tamente. Operatione de sancti e de-
gni de honore se di passare le laude
senza lesione. Vidi alchuni piangē-
ti essere laudati liquali per quelle lau-
de molto se adirarono e fecerono qsi
uno mercharo commutando passio-
ne per passione: poche p non hauere
uanagloria preseno lira. Secondo ch
sancto Paulo dice. Niuno puote sape-
re quello che sia nellhomo se non lo
spirito suo elquale e in lui. Pero si cō-
fondano e amutiscono tutti coloro
che se studiano di lodare altrui in fa-
cia. Quando tu udirai chel tuo pro-
ximo: & amico dice male di te o i ab-
sentia o in prelētia allora dimostra la
charita d uerso de lui laudādolo. Grā-
de cosa e cessare dallanā le laude deli
homini: ma piu grāde e cessare le lau-
de deli demonii. Non dimostra hu-
militade colui che uilifica se medesi-
mo: pero che non e grande facto so-
portare se: ma quando lomo e impro-
perato daltrui e non li minuisse lo a-
more quello dimostra humilitade.
Posime amēte che lo demonio dela
uanagloria facea questo inganno ch
aūo frate meteua le cogitatione i cuo-
re: & alaltro frate le riuelaua. Et ordi-
naua che quello frate acui le hauea ri-
uelate dicesse a quello altro quelle co-
gitatione che erano nascoste nel suo
cuore: acio che da inde innancilo be-
atificasse come propheta Ancho que-
sto maligno demonio ha natura di
tochare li membri del corpo e con-

trahere e fare in esso corpo alcuni mo-
uimenti: & exultatiōe: & questo fa sot-
to specie de alchuno bene: come e re-
tinere la lingua quando uoleffe parla-
re alchuno male: & mouere lo corpo
e li mēbri adacti de alegreza monda-
na hauendo la mente alchuno pensie-
ro de gaudio spirituale. Et questo fa
per inganare in questo modo che la
persona pensi che questi sieno moui-
menti dello spirito sancto o delo an-
gelo de dio acio che si creda essere ue-
nuto a tanta perfictione che lo spiri-
to sancto regna lanima el corpo suo
& poi ogni sua opa e facto sia bene
e iusto d quello che dice o fa. Et anco
in altro modo questo demonio dela
uanagloria ha potentia neli uanaglo-
riosi di tohare e di cōtractare el cor-
po e li membri loro. Non riceuere e
non credere aquello demonio elqua-
le temete auedere che sia sufficiente a
essere uescouo o prelato o maistro de
li frati: ma difficile e di caciare questo
cane dala bācha del macello: cioe da
la persona nelaquale sono manifeste
e palese suficiente: pero che quando
el demonio uede alchuno che habia
alchuna cosa de stato pacifico e tran-
quillo: & costante. Incontinente lo
amonisce che esca del deserto e uada
al mondo. E diledi. Va p salute de q̄l
le āime che si perdono. Altra forma
e quella deli egyptii: & altra e quella
dle ymagie deli siulacri. Cossi e alto
modo di uāagloria di coloro ch̄ deo
rāo nelli mōasterii: & altro de q̄llich̄
dimorano neli deserti. La operatiōe
dela uanagloria in quelli che sono ne
li monasterii sono q̄ste che seguitano
Che lauenuta deli seculari fa inanci
sapere: & amonisce q̄lle monaci che

sono piu legieri de spirito: & falli hu-
miliare di fuori e dentro ipire de sup-
bia: E falli tenere li modi riuerenti e
deuoti. E falli asotigliare: & extenuar
la uoce. E fali risguardar alle loro ma-
ne per riceuere li loro dōi. E chiama-
li segneri e perfecti e dōatori dela ui-
ta dapo dominedio. Sedendo amē-
sa con loro li amonisce de fa re absti-
nentia e li minori subditi seza miseri-
cordia: Coloro ch̄ erāo negligēti nel
officio diuino li fa essere solliciti per
la loro penitētia. Quelli che nō ha-
ueano bone uoce li feceno hauere be-
le uoce. E quelli che erano dormitori
li fece essere uigilanti. Lufēga q̄llo ch̄
e cantatore e pregalo che li dia le pri-
me antiphone chiamalo padre e ma-
estro per fino alo partimento deli fo-
ristieri. Coloro che sono piu honora-
ti li fa essere supbi e li desprezati reim-
pie di rancore. La uanagloria speffe
fiate p lo honore che lie dato e facta
acquistatrice de uergogna. Pero che
grandemente fece uergogna ali suoi
discipuli quando se adirarono. La ua-
nagloria q̄lli che sono irosi denancia
li homini li fa mansueti. Deli beni na-
turali grandemēte si leua: Et per q̄ste
cose li miseri homini speffe siate si a-
bate. Vidi el demonio che contrista-
ua el suo frate demōio e perseguita-
ualo in q̄sto modo: Che adirandosi
ūo frate subito uereron li seculari e
lo misero pdete la uanagloria p lira:
po che īsieme nō puote seruire a doi
dēonii. Colui che se studia de acqui-
star la uāitade dopia uita possede: po
che īfra li mōaci dīora cōlabito e cō
la figura: ma īfra li mōdani sta cō el
seno e con la cogitatione e col piaci-
mento dela mente. Se noi ci uolia-

mo sollicitare de adio piacere la gloria celestiale ci studiamo de assaggiare pero che assaggiando quella ogni gloria terrena noi desprezeremo: E merauue glio se alchuno dispreza questa gloria terrena se prima non ha gustato quella celestiale: Molte fiate quelli che sono stati depredati dala uanagloria conuertendosi poi piu gloriosamente la fugerono che qlli che non furono robati. Vidi alcune opatione spirituale essere incomenciate p uana gloria: & hauendo abuto mole principio e laido sudamento seguito el fine laudabile. po che la intentione trasmutò i bene: Colui che se extolle deli beni e dele riccheze naturali giamai non participa deli beni che sono sopra naturali. Li beni ele riccheze naturale sono qlli che sono in noi senza fatica cõe sono la sotiglieza delo intellecto e delo inzegno lo molto iprendere leggere bene: bene proferir la propteza la uoluntade e piu altre cose? Pero che come dice el signore. Quello ch' e infidele nel poco come sera fidele lo uanaglorioso nel molto? Molti affligono lo corpo loro con penitentia p acquistare la suma ipassibilitade ele riccheze delle gratie spirituale e per o pare li miracoli e p potere cognocere la uirtude. E non cognoscono qsti miserabili come lahū. lirade e madre di qste cose e non le fatigue e penitentie corporale. Colui che ricerca per sua fatica qsti doni falace fondamento ha posto sotto lo suo hedificio: Ma qillo che si reputa sempre debitore qsto riceuera subito riccheze spirituale non aspectare. Non obedire quello demonio exterminatore el quale in te amonisce che sotto specie de utilitade

deli uditori manifeste le tue uirtude. Che profecto e utilitade eal homo se atuto el mondo fa cesse bene e a seme desimo facia male e dāpno? Niua cosa certo che tanto possa hedificare qlli che uedono: & odeno quanto lo mondo e lo costume humile e senza pigritia e la parola drita e non infiera: pero che sera demostramato de uiazo ad altri de non leuarsi giamai in supbia laqual cosa e piu utile che sia. Vno contemplator se puose amcte dele sagacitade deli demonii e narro le e disse cossi Sedendomi in una congregatione uenerono li demonii dela uanagloria e dela superbia e possandosi alla to ame ala mano drita: & ala sinistra Vno de quelli pungendomi cõ el suo digito uanaglorioso me exortaua ch'io dicessi una contemplatione e una operatione che io hauea facto nel deserto. Et hauendolo io caciato dicendo alui quel uerso del psalmo che dice. Ritornino indietro tuti quelli ch' pensano male di me. Et incontiente laltro demonio che staua amao sinistra feceffe inanci edissime alorechia Bene abitu che bene facesti: pero che uencesti lo demonio della uanagloria laquale e senza riuerentia. Alaquale io mi riuoltai e sagittando contra lui disseli quella parola ch' seguita nel sopra dicto uerso. Fugano incontiente e siano suergognati quelli che dicono a me ben habi e ben fecisti. Vnde dimandando questo contemplatore come la uanagloria fusse madre dela superbi rispose cossi. Le laude exaltano: & infiano: & essendo l'anima exaltata alhora la superbia prendendola la lieua per fino al cielo e poi la gitta giu per fino allo abyssio. Et e uā

gloria laquale preuiene da dio: & e ũ
altra gloria prosequente laquale ap-
parechia lo demonio della quale di-
ce lo signore. Guai a noi quando le
persone ui lauderanno e diranno be-
ne de uoi. E la prima gloria alhora la
cognoscerai sauamente quādo tu cō
ogni industria la sugerai reputando
la a niente: & in ogni luoco unde an-
derai nasconderai la tua conuersatio-
ne e lo tuo stato: Ma la secōda gloria
cognoscerai in q̄sto modo quādo fa-
cendo & adoperando qualūque cosa
che a te apertenga di fare sempre se-
rai admōito da essa nel tuo cuore che
tu faci quella cosa p essere ueduto da
li homini e sempre te admonira q̄sta
soza uanagloria che tu tēgi modi p li
quali demōstri de esser i te quelle uir-
tude lequale non ci sono. Et dice co-
si fare luceſ lo lume nŕo inanci ali ho-
mini: acio che uedano le ope uostre
bone. Molte fiate el signore ali uana-
gloriosi p la uergogna che li sopra-
uiene li fa uenire in odio la uanaglo-
ria. Lo principio dela priuatione de-
la uanagloria ela guardia dela bocca
non dicēdo niuna cosa laquale pertē-
ga a sua propria ladue. Et lo amor de
la uergogna. Lo mezo sie lo moza-
mento de tuti li pensieri de tute adin-
uentione intellectuale di uāagloria.
Cioe adire mozamēto de tuti pen-
sieri che fa la mente pensando di fare
cosa unde possa essere laudata la per-
sona. La fine sie se tanto e che labisso
habbia fine sie questa cerchare tutte
le chose lequale aptengono a sua uer-
gogna e farle denanci ala moltitudine
insensibilmente: cioe non sentēdone
ne pena ne uergogna. Non abscon-
dere la tua uergogna alla tua confusi-

one per intendimento ne per ripe-
cto di non dare impedimento ne ca-
gione di offendere altrui. Acurare q̄
sta infermitade non si conuiene usar
uno medesimo impiastro ad ogni p-
sona. Ma con uienſi prendere diuerſe
medicīne secondo la diuersitate deli
stati. E queste diuerſe medicīne dchī
ara questo sancto e dice cossi. Qualū-
que fiate noi uohiamo anoi la gloria
lodandoci noi medesimi equādo uie-
ne anoi non uocata da noi: ma man-
data da altri: cioe che altri ci lauda o
uero quando ci sforciamo di fare al-
chuna cosa laquale apertenga alla ua-
nagloria ricordiamoci del pianto no-
stro che ci conuiene hauere per li pec-
cati nostri. E ricordiamoci dilo timo-
roso stato che ci conuiene di fare de-
nanci adio nel tempo della oratione
nellaquale ci conuiene dimorare solī-
citamente: & altutto faremo cessare e
uergognare questa procace: & aridi-
ta e prompta uanagloria. Se noi ha-
uemo studio e cura de uerace oratio-
ne: ma se questo non hauemo incon-
tinentemente prendiamo attento pensiero
dela morte nostra. E se noi non pote-
mo fare questo almeno temiamo la
confusione ela uergogna laquale ac-
quista la gloria di questo mondo: se-
condo che dice el signore Chi se exal-
ta sera humiliato e non solamēte nel
altra uita: ma āche nela pŕsente. Quā-
do li inganatori ci incomenciano a
laudare incontinentemente ci studiamo de
ricordare delle iniquitade nostre: &
altutto ci troueremo indegni di quel-
lo che ci se dice e del honore che a-
noisi fa. Son alchuni uanagloriosi
liquali dio uouole al tutto exaudire de
alchune loro petitione. Et esso dio

inanci che'l dimandio si li da quelle
co se: acioche non le tengão per orati
ne: pero che serebbono aloro piculo:
po che diuenterebbono poi piu super
bi: Quelli che sono piu simplici che
li altri non sono usati de perire p que
sto uicio: pero che la uanagloria e de
sciaciamento de simplicitade: & ño sta
to: & ña conuersatione i fenta. Et e al
chũo uerme elquale mētre ch̃ si guar
da alchũa fiata naturalmēte mete le
pēne e uola i alto e cōsũata la uāglo
ria: cioe quãdo hauera preso cōpita
tamēte la deliberatiōe dela mēte par
turisce la supbia laquale e acrescimen
to e cōpimēto de tutti li mali. ma chi
da q̃sta uanagloria ño e preso ño ca
dera nel aduersaria: & inimica de dio
superbia sēza capo. Senza capo e di
c̃ta la superbia. pero che essa e capo d
tutti li uicii. Dela supbia demoniaca.

GRADO. XXII.

I A superbia sie negatione d
dio: po che quelli che pēsa
di ha uerrefacto ne acqui
stato alchũo bene ad se medesimo e
ño dala sapientia e dala gratia spiritu
ale e celestiale nega dio el q̃le lo difen
deua: & in ogni bene lo drizaua: po
esso cade essendo derelicto dala gra
tia laquale lui desprezio. La supbia e
trouamēto deli demonii: po che essi
la incomēciarono. La supbia e dispre
ciamēto deli homini. La supbia e ma
dre del iudicare e del cōdempnar. La
supbia e fiola dela laude. La superbia
e segno de i fructificattiōe. La supbia
e disciamēto del adiutorio de dio:
La supbia e precursore deli cadimēti
e dele stultitie: & amentia. La supbia
sie operatrice dele ruine e subuersiōe
La superbia e occasiōe de difecto. La

supbia e fonte del furore. La superbia
e porta dela ypocresia. La superbia e
fermeza deli demōii. La supbia e lo
guardiano de li peccati. La superbia e
lo cōducitore dela crudelitade. La su
pbia e ignorācia di compassione. La
superbia e uno amaro inq̃sitore e pu
nitore di ragiōe deli facti altrui. La su
perbia e uno exactore i humão e cru
dele. La superbia e uno cōbatitore cō
tra de dio. La supbia e radice dela bia
stema. Lo pricipio dela superbia e la
fine dela uanagloria: El mezzo sie lo
disprezamento del proximo e mani
festamento dele proprie fatige: & su
dori senza uergogna e cordiale amo
re dela laude: & odio di reprēsiōe.
La fine e uegamēto del adiutorio de
dio: & extollentia dela propria solli
citudine e modo demoniaco. Tutti
noi che uolemo fugire di non cadere
in questa fossa udiamo come questa
passione spesse fiata ama di riceuere
nutricamento dalo rendere le gratie
a dio: pero che daprincipio non ha
inriuerentia come sopra e dicto: & sē
za uergogna ce inducono de negare
idio Vidi alchuno elquale con a boc
ca ringraciava dio e nel suo cuore ma
gnificaua: & extolleua se medesimo p
la propria prudentia. Et di questa co
sa e testimonio el phariseo elquale hi
ronicamēte dicea Gratie tirēdo dio:
secondo che scripto nelo euangelio:
Doue e uenuta la ruina e lo cadiento
iue la supbia priā hauea ficato el suo
padilione. Ma la seconda e mēoamē
to dela prima: pero che la ruina emē
noamento dela superbia. Vdite dire
auno elquale e degno de essere ricor
dato: & honorato questa parola. Se
fusserono. xii. le passiōe dela ignomi

nia: cioe li uicii capitali: & una de esse
amerai con uoluntade: cioe la super-
bia essa reimpie el luogo de tuti li al-
tri undeci: cioe adire che essa sola ba-
sta a dāpnatione: El monaco con l'al-
to sapere cioe supbo contradice forte
mēte al suo comandatore: ma lo mo-
naco humile nō fa cōtradire. Nō si d-
gna lo cypresso de andare sopra la ter-
ra: po che uole ire pur i alto: Cossi el
monaco supbo si sdegna de riceuere
obedientia. Lomo che e alto di cuore
de si dera d'picipare e sopra stare: po
che altramente non si puoterebe per-
deñ altuto come a esso si cōuiene āco
nō uole. Se ali superbi dio resiste se-
cōdo che la sācta scriptura dice. Adū
q̄ chi potra fare a loro misericordia?
E se ogni homo arrogante di cuore
e i mundo nel cōspecto de dio secon-
do che dice la scriptura chi potra adū
que loro mōdare? La correctiōe el
disciplina deli superbi: e la ruina e lo
cadimento. Lostimolo loro e lo dēo
nō che li ponge: ma quello che final-
mēte lo seguita e lo perdimēto delo
iūtellecto e la stultitia. Dele prime co-
se: cioe ruina e cadimento li homini
sono curati da li homini: ma lo ultio
e i sanabile dali homini: Colui che ca-
zia da se la riprensione demostia ch
hauea q̄sta passiōe dela superbia: ma
quelli che ci corre alla riprensione q̄-
sti si soglie dali rei ligami. Ma se sen-
za niūa altra passione p questa cade-
te da cielo alchūo e da cerchare se per
la sola humilitade fusse possibile che
alcuno salisce al cielo. La subergia e p-
ditione dele ricchezze e deli sudori. Di-
ce el sancto propheta de alcuni: Chia-
marono a dio: & esso non li exaudite
pero che con superbia chiamarono.

Et nō li exaudite: pero che le cagione
dela colpa nō mozarono da se. Vno
antiquo frate pieno de sciētia e de co-
gnoscimento de dio amōite uno fra-
te superbo p caritade che lassasse la su-
perbia. E q̄llo essendo cecato rispose
cossi: perdonami padre che io nō sō
superbo. E quello sapiētissimo rispo-
se e disse. Quale pbatōe me poi da-
re dela tua superbia mazore che que-
sto dicēdo io non son superbo? A q̄-
sti cotali si conuiene altuto la obedi-
entia e la subiectione stretta e lo sta-
to uile e di uergogna e non de hono-
ri e la lectione dele perfectiōe deli
sancti padri liquali furono sopra na-
turali: forsi che i questo modo se ha-
uerebe alcuna picole sperāza dela sa-
lute dela iūfirmitade loro. Cōfusione
al homo de extolerli del ornamento
altrui. Et ultima insipientia e de fā-
sticar sopra le gratie de dio: cioe pē-
sare di hauere dase le gratie che lui ha
hauute da dio: Vude dice riprēdēdo
questa supbia iūcipientia. Tute le per-
fectiōe dele gratie che hauesti in an-
ci che fusse generato de q̄lle solo te ex-
tolli: po che q̄lle che hai haute dapoi
la generatiōe te le ha donate dio cōe
anco ti dono la generatiōe. Tute le
uirtude che hai acquistate sēza la mē-
te q̄ste solo sono tue: po che la mēte ti
dono dio. Tute le uictorie ch hai ha-
uute dele bataglie sēza el corpo: q̄ste
solamente sono facte p tua sollicitudi-
ne: po chel corpo nō e tuo ma e factu-
ra de dio. Nō ti confidare di stare be-
ne iūfino chenō hai riceuuta scētētia ue-
dēdo q̄llo del q̄le dice lo sācto euāge-
lio che poi che fu uocato ale nozze e
posto a sedere li fu legato le mane e
lipiedi egittato nele tenebr. Nō uole

re essere arrogante a tenerti alcuna cosa essendo di terra: po che molti furono gittati dal cielo essendo sancti. & in materiali per larogaria e uolerli tenere alcuna cosa. Quando el demonio prende luoco nelli soi operatori allora appare doli manifestamente per sopni e uisioni i figura de alcuno scō angelo o martire li fa alcuna reuelatione o li dona alchuna grā spūale: acio che essendo ingannato per le cose false perferamēte lasciasse perdere lo sēno. Se mille morte hauesse patito per cristo: anco non ha ueremo facta chosa che se aguagliasse a quello che esso fece per noi: po che per uita alta cosa e lo sangue de christo chel sangue de li soi serui dico secōdo dignitate nō secōdo la essentia. Nō cessano di cercar: & examinare noi medesimi e assimigliare li scī nrī cō li facti deli padri scī illūinati che furono ināci noi e trouerō noi medesimi ch'altuto nō intrāo ācora nela uita dila cōuersatione spūale: ma stiano āco nello stato secular: Mōaco e ppriamēte un ochio nō leuato in supbia: cioe ch' si uedeua esser alchuna cosa: & e uno hūile risguardo delaia & uo sctimēto nō mosso: cioe che neli acti e nel mouimēto del corpo nō ci apara niūo acto di supbia. Mōaco e q̄llo elq̄le fugēdo li demonii da esso li puoca e cōducetli ad ira. Cōe fa l'hō ali cani: & ad alchune altre bestie. Mōaco e incessabile tristitia e cōtritione di q̄sta uita Mōaco e colui elq̄le e col i ornato di uirtude cō pso d' costui cōe alcuno altro hō possa cēre cōpreso di cōcupiscētie e delectatione uiciose. Mōaco e colui che ha lo lūe incessabile nel ochio del cuore. Mōaco e uno abisso de hūilitade laq̄le precipita ogni spirito cōtrario e su

foca. Lo tūore dila mēte fa scordare li peccati: ma la memoria de essi cōduce la hūilitade. La supbia e lultia pcuria e pouerrade delaia laquale se ingia di haueŕ richeze stādo i pouerrade: Estādo itenebre arbitra e pēsa di ueder lūe elq̄le nō rāto che lassī ire e pceder inanci laia: ma se laia hauesse alchuna alteza di bene e da lōgi gitata. Lo supbo e cōe lacarne apostemata laq̄le e di fuora colorita e bella di uedere: ma dētro e picca de isāia e de hūor fracidi. Lo mōaco supbo nō ha bisogno di demonio: po che lui e facto de mōio: & ipugnatoŕ a se medesimo. Aliene sōe le tenebre dalo lūe e lo supbo se alieno di fuora de ogni uirtude. Nelli cuori deli supbi se fanno la poladela biafema ma nelcaie deli hūili se fāo da dio le pole celestiale. Lo furo a i odio el sole e lo supbo disprezza e tiene uilli li mansueti. Molti delli supbi sono celati pēfādo de cēre sēza uicio e i passibili: ma al tēpo dila morte uederāo le ope loro. Colui che e preso da q̄sta supbia nō pgera dio po che e uana appo lui la salute deli hoī. Presi i alchuno loco lo errore elo inganamēto dela superbia sēza capo elq̄le ādaua rimegādo nel cuor mio sopra le spalle dela ppria madre le quale io legai cō el uiculo dela obediētia: & flagellādole cō el flagello dela uilitade cōtrōmēti le examinai e fecimi dire unde erano intrate i me. Et esse essendo flagellate disserono cossi. Noi nō hauemo pŕicipio ne genitura: ma sēo pŕicipati e gēitrice de tutte le altr passioni. Et ipugnaci nō puoco la cōtritione del cuor sotto la obediētia grauata. Ma nō patiāo che altri sopra de noi habia pŕicipato: poche i cielo fūssēo

facti p̄cipāti: & idē apōstāo. Noi si
amo iūa de ogni parlamēto generi
ce de tutte q̄lle cose leq̄le sono contra
ala hūilitade. Et tute q̄lle cose ch̄ sono
adiutorio ala hūilitade āoi sono op
positi cōtrarii. Noi uicessico i cielo e
doue potraitu fugir dala facia nostra
Noi hauēo natura de seguirā spēsse
uolte lo riceuimēto dele uergogne la
obīa la irrascibilitade lo scordamēto
dele iniurie lo fār li seruiciū. Le nostr
filiole sono le ruē e li cadimēti lira la
dtractiōe lo furoi lo clāore la blasfē
ma la ypocrisia lodio la iuidia la con
tradiōe la irregulatiōe lo cōpiaci
mēto dela ppria uolūrade. La ipsua
sibilitade: & la i obediēcia: cioe nō ri
ceuere admonitiōe e nō uolere itēde
re a parole e cōlegli altrui. Vna sola
cosa e soḡ laq̄le nō ci potēo sforzar e
q̄sto te dicēo p lo flagello. Se tu starai
denāci adio uituperādo itegramēte
te medesimo e iculpādo tu ci repete
rai come uno ragno. Lo cauallō della
supbia come tu uedi sie la uanagloria
sopra elquale ci caualla. Ma la iācta
hūilitad laquale i colpa e uitupera se
medesima se fara derisione del caual
lo e del cauallatore suo: & della ui
ctoria cātera laude e lo cātico delecte
uolmēte cō melodīa dicēdo. Cātāo
a dio: po che gloriosamēte sei hono
rificato lo cauallō e lo suo assensore e
abatuto in mare: & nello abisso della
hūilitade. Quello che ha salito e pos
sede q̄sto grado e uincitore se lui uera
mēte lo puote salire.

Delle iexplicabile cogitatione della
supbia e blasfēa. GRADO XXIII.

Dimo nele sopradicte pole
che dela crudele madre e ra
dice nasceua la crudele filio

la. Dico adūq̄ che la nephāda blasfēa
e filiola dela cōtamiata supbia: po e
necessario de pducerla in mezo: di
oe parlar de lei pero che q̄sto difecto
nō e cosa leggera e cōuna. ma sopra tu
ti li altri e inimico e ipugnator crude
lissimo e p rāto e piu crudele q̄to che
nō si puo legramēte explicare e cōfes
sare e manifestare al medico spūale p
la q̄l cosa amulti: & spēsse siate ha ge
nerato ostiatiōe e desperatiōe cōe lo
uerme che sta nascosto nel legno che
lo rode tutto cossi questo imūdo con
sumādo tutta la lo sperāza: q̄sto imū
dissimo ama di trouarsi nele scē cōgr
gatiōe. Et in q̄lla tremēda hora q̄do
si debono riceuere e ueder liscī miste
rii parlera male di q̄lle cose sacte che
se tractāo: & ifamera lo signore. Per
la q̄l cosa siamo a maestratī sauiamēte
che nō e laia nostra quella che parla
dentro danoi quelle parole impie: &
nephāde: ma e lo demonio inimico
de dio quello che su caciato da cielo:
perche arbitrio de blasfemare dio.
Se quelle parole scōuencuole e disho
neste che se parlano dētro dallaia ful
serono nostre cōe sūmēdolo el dono
lo adoro. Come posso insieme bene
dicere e maladicere. Questo inga
natore e corruptore dele anime spēs
se siate ha inducti molti in pacia & i
perdimento di mente: perche niūa
altra cogitatiōe e cosi forte a cōfessār
come questa: per laquale cosa cō mol
ti e stata inuechiata e nutrita dētro
da noi Vnde niuna cosa e che tāta po
tentia dia ali demonii & alli uicii cō
tra de noi quanto fa lo non confessā
te: & nascondere in cuore: & nutrica
re le cogitatione. Niuno reputi se me
desimo essere cagione dele cogitatio
h ii

ne dela bïastema: & non temi de esse
re iudicato da dio per esse cogitatio-
ne: pero che dio e cognoscitore de
li cuori nostri e sabene che quelle pa-
role non sono nostre ne per seno no-
stro: anzi sono deli nostri inimici.
Ma quelli che li hanno datta la cagio-
ne di queste bïasteme per la loro sup-
bia serano puniti dela cagione che ci
dederono. Si come loinebriare e ca-
gione di cadere cossi lo leuarsi in sup-
bia e cagione de le sconueneuole co-
gitatione. Niuno cade uolūtariamē-
te: & però non e punito del cade: ma
altuto sera pūito de lo īebriare. Quā-
do noi siamo in oratione allhora q̄
le īmōde: & nephando cogitatione
leuano lo capo ī noi. Et cōpita la ora-
tione incontinentē se partono: pero
che questi demonii non sono usati di
cōbatere se non cō quelli che cōbate-
no con loro. E non solamēte bïaste-
mano dio e tutte le sue cose: ma anco
mettēo ī noi parole laidissime: & im-
mōde e sconueneuole: acio che lassia-
mo la oratione e partēdosi ci despera-
mo de noi medesimi. Vnde ad alcu-
ni per questo modo feceli cessare da-
la oratione di receuereli scī sacramē-
ti. Et ad alchuni questo demonio fe-
ce cōsumare li corpi p la molta tristi-
cia. Et ad alchuni altri q̄sto maligno:
& crudele tiranno plī molti deiūii:
& affligēdoli: & non lassandoli haue-
re niuno riposo e non solamente a p-
sone mōdane: ma etiā a persone reli-
giose metendoli a uedere che giamai
nō si porrebbono saluare e che erano
piu miserabili che li pagani & infide-
li! Colui che uule essere liberato da-
lo spīrito della bïastema esso da esso
impugnato cognosca diligetemente

che lanima sua non e cagione di quel-
le cotali cogitatione: ma ne sono ca-
gione lo maligno demonio elquale
disse a Iesu christo tutte queste cose ti
daro se cadendo ī terra me adorerai:
Et però noi disprezandolo: & hauē-
do per niente le sue parole diciamo
alui. Va drieto Sathanas. Domene-
dio mio adorero e alui solo seruiro:
ma la tua malicia seriuoltera sopra el
tuo capo. E la tua bïastema descende-
ra con teco nelo īferno ī secula seculo-
rū. Colui che altramente uole conba-
tere contra questo demonio dlla bïa-
stema e assimigliato a quello che pē-
sa di tenere la coruscatione cō le ma-
ne. E come potremo prendere e liti-
gare e combattere cō colui che come
subitamente uiene nel cuore cossi su-
bito si parte: & ha minoī stabilita cō
la parola proferita. Tutti li combati-
tori combatteno e stan no con mora
di tempo al aduersario: ma questo su-
bito appare e cossi subito se disparte
e come ha parlato nella mente cossi
passa uia. Spesse fiate questo demo-
nio ama de dimorare nelle mente d
quelli che sonno piu simplici: pero
che questi de questa cosa piu se con-
turbano che li altri: Neli quali dicēo
che q̄sto nō adiuēgono p loro supbia
ma piu fiate adiuene dala iuidia deli
demonii. Cessiamo de iudicare el p-
ximo e nō temeremo le cogitatione
dela bïastema: po chel primo e cagio-
ne del secōdo. Si come lhomo che sta
rinchiuso ī casa e ode le parole de q̄l-
li che passano per la uia nō parlando
cō loro. Cossi laia ode le parole dela
bïastema la q̄le parla el demonio che
passa da essa: & turbassi pēsando che
sieno sue parole. Colui che q̄sto disp-

za cognoscendo che questa non e sua opera s'era liberato da questa passione. Ma quello che uole stare a cobater con esso in fine ci uera meo: pero che quelli che uogliono tener lo spirito che non parli e assimilato a quello che uole includer li ueri. Vno monaco molto sollicito essendo molestato da questo demonio: uiti anni lo crucio & afflixo. Vnde con deiuni e uigilie macerando la sua carne: non sentendo per questo niua utilita scrisse in una charta questa sua passione: & addo a uno facto homo e girandosi in terra prostrato denaco a lui diedeli quella carta scripta: & per grade uergogna non era ardito de leuare lo capo e guardarlo in faccia. Et questo facto hauendo letta questa carta surise. Et leuando quello frate di terra disse. Filiolo poe le man tue sopra el collo: & facendolo quello frate disse quello facto: sopra el collo mio sia frate tuo to el tuo peccato & ogni cosa che lui ha facto che daide fara inter: solo questo fa tu che non tene cure niente: & affirmaua quello frate che inanci che lui uicisse di quella cella quello uicio fu exterminato e non aparle piu in lui. Et quello che hebbe questa experientia lo narro a me rededone gratie a dio. De la mititade o uero mansuetudine e simplicitade e inocentia acquistata per lo adiutorio dela diuina gratia e col proprio studio.

GRADO. VIGESIMO. IIII.

Ome lo lume della aurora uiene inanci al sole cossi la humilitade uiene inanci la mansuetudine e mititade. Et che sia chossi uidi amo l'olue: Iesu christo el quale chosi lordio quando disse nel facto euangelio. Imparate da me. Pero chio sono mansueto: & humile di cuore. Adunque e cosa passibile e licita che come l'homo in

prima e illuminato dal lume del aurora inanci che uenga el sole e poi uede chiaramente el lume del sole cossi e cosa possibile e conueniente che laia in prima habia la mansuetudine poi riceua la sancta humilitade. Et chi pria non ha questo lume non potra uedere lo sole. Cose disserono li ueraci maestri. Che propriamente assimilata allo lume dell aurora elque illumina superficialmente. E la humilitade e assomigliata allo lume del sole elque illumina perfettamente e profondamente. Peroche la mansuetudine libera dala conturbatione del ira e del furore. Ma la humilitade libera mente dalla falsitade e dala uanagloria e dal timore della superbia. La mansuetudine e uno stato della mente intransmutabile: pero che nelli honori: & nelle uergogne tiene pur uno modo. La mansuetudine e di non sentire in se ria mutatione quando el proximo lo conduce a conturbatione: & orare per lui con pieno cuore. La mansuetudine e come la pietra che sta sopra el mare nella quale tutte le onde si pcoteno e rompesti: non si rompe. La mansuetudine e firmamento de paciencia e porta di caritade e magiormente madre: & e acquistamento de discretione secondo che dice el propheta nel psalmo. Dio insegnera ali mansueti le sue uie. La mansuetudine e conductrice della remission de peccati. E confidentia nela oratione & e luoco dello spiritu sancto secondo che dice dio per lo propheta ysaia. Sopra cui se riposera lo spirito mio se non sopra quelli che sono mansueti e humili. La mansuetudine e aiutatrice della obedientia e conductrice e guidatrice della fraternitade. E freno delli stolti e riparamento delli furiosi ministri.

h iii

trice del gaudio e segustamēte de christo: Appropriatiōe delli angeli e ligamēto deli demonii & scudo cōtra la maritudine. Neli cuori dli māsueti se riposa dīa ma laia cōturbāte e cōturbata e sedia delli demonii. Vnde dice el ppheta li māsueti hereditano la terra āco la segnorezerāo: ma li homini che se uogliano iudicar serāo dispersi della terra. Laia māsueti e riposo della simplicitade. ma la mēte iracūda e acrescitrice della malignitade. La nīa māsueti riceuera & i fūdera i altrui le pole della sapiētia dicēdo el ppheta: El segnore drizerā li māsueti i di cōtētiōe: & i iudicio: cioe che li dara discretiōe p sapiēti regei e iudicare li facti altrui. Laia drita e moglie della hūilitade: ma laia maligna e ancilla della supbia. Le aīe dli māsueti serano reipite de sciētia: ma cō la mēte furiosa e habitatiōe di tenebre e di stulticia. Lo furioso e lo simulatore se cōtrarono insieme: & nello parlamēto loro nō si trouaua parola drita ne mōda de malignitade. Se riuolterai e cercherai el cuore del primo trouerai pacia. Se cerchi lo cuore del secōdo uederai malignitade. Lo simplicitade e uno habito: & una dispositiōe de aīa seza uarietade alla cogitatiōe del male. La malignitade e uno cognoscimēto anco mazormēte e difonestade e fornicatione demoniaca sterile e priuata e pēsasi che molti nō la cognoscāo. La ypocresia e uno stato de aīa e di corpo cōtrario che cōsiste i duplicidade e falsitade inclinato a ogni machiamēto de suspitiōe e de presūpiōe: Pero e dicto stato cōtrario de aīa e de corpo: pero che altro e dētro nellaia e altro mōstra di fuora nel corpo. La ino

cētia e uno stato dellaia aliegro e libero da ogni suspitiōe e uersuria liberato. La dritura e hauere la itētiōe pura e seza curiositade che nō pone cura di uolere piacere ad alchūo: & e hauere lo modo seza duplicidade: & senza pigricia: & hauere lo parlamento nō ifento ne inanci appechiato. Senza malignitade e hauere laia monda cōc essa fu creata la q̄le a ogni psona se mostra e da. La malignitade e pmutatiōe dela dritura: & itētiōe iganata: & errāte dispēlatiōe mēdario iura mēti ligati: & cōiūcti. pole idoppiate pfūdita di cuore abyssio di fraude mēzogna trāsformata. Supbia naturale cōbatitore cōtrario alla hūilitad ypocresia de penitētia dilōgamento dal piāto inimistade decōfessiōe opatiōe de pprio arbitrio īgula de ppria uoluntade acq̄sitrice de cadimenti cōtrarietade de referrectiōe: poch nō la sia rilevare laia dala morte del peccato puerace penitētia: sorrisione de le iniurie: po che q̄do el maligno e iuriato sorride pēsādo i q̄le nō si pos sa iudicare. Et e tristicia isuanita: po che dīostra che la tristicia delle iniuri e che ha riceuuto sia stirpata del core suo. Religiositade īfēria e uita demoniaca. Lo maligno e cōpagno del demonio e suo cōsigliero e ragionato: & ha el nōe cōnne cō esso: po chel demonio e chiamato maligno secōdo che Iesu christo ī segno nel sācto euāgelio q̄do amāstro li discipuli dīa oratiōe nela q̄le dice. Liberaci dal maligno: cioe dal demōio. Fugiāo dal uicio dela ypocresia e dala malignitade e dala adulatiōe dela līgua. udēdo el ppheta cō dice nel psalmo. Serāo exterminati q̄lli che fano le malignitad

Questi cotali sono pastori dli demoni. Secūdo che dio e nomiato carita de cossi e chiamato dritura: secondo chel saui o plādo al cuor mōdo dice nela cātica. La dritura amate. Et anco el suo padr dauid dice nel psalmo. Iusto e drito elo segno. Et āco dice. Ch lūi fa salui qlli che sono dreti di cuor. Anco dice la scā scriptura. Dio ued la dritura dle aie e uisitoli cō la sua facia qlle aie. La pria pprietade dli facioli siela simplicitade nō uariata l. qle mētre che adā la hebbe nō uide la sua nuditate e nō cognosceua la desbōestade dela carne sua. Beata beata e la simplicita p che e cōuētā cō la natura de alcūi: ma nō e cossi beata cōe qlla simplicitade laqle dapōi la malignitade p dolori e p sudori e iserta nellaia: po che qlla pria e diffusa e guardata e custodita da molta malignitad eda molti uicii. Ma qsta e acqstatrice de laltissima hūilitade e māsuētudīe. E la merced deli primi nō e molta. ma la mercede deli secondi e. sopra laudabile e gloriosa: & ifinira. Tutti nōi che uolemo īchiare e trahere dio anoi cōuie ne che simplicemēte sēza īfēgimēto & sēza uarietade e sēza malignitade & sēza curiositade ādiamo alui si cōe uano li pueri al maistro p imparare doctria. Però che lui e simplice e nō cōposito cossi le aie che uāo alui uole che sia pur simplice e inocēte. Nō e gia mai la simplicitad aliea dala hūilitade El maligno e unō pneditor falso e mēdace elqle p le pole e con li riportamēti e p li modi dīe psone ua fā talticādo di cōprēdere le cogitatione del cuore. Vi ti qlli che erano driti di cuor cōuersā cō li maligni: & haueī inparto daloro la malignitade e me-

rauegliami cōe la pprieta dla natura che era māsueta cossi psto fuserono p duta e immutata. Cōe li iusti legera mēte cadono cossi p cōtrario difficelmēte si possōno giamai ala dritura e simplicitade reduceī. La uera peregrinatioe e la subiectioe e la guardia della lingua molte fiare sono molto ualute aqsta cosa e qlle cose che pare uano īsanabile merauēgliosi mēte fūrono sanate e trā sformate. Se la sciētia cōe dice sācto paulo molte anime īfiano. Cossi la sācta rusticitade e nō eēre apto a sciētia naturalmēte haueira a humiliar. Et qunq sēo radi pur sono alchūi che dela ignorantia se extolleno. Lo efficace: & manifesto de mostramento e la figura dela beata simplicitade sia anoi de paulo simplice tre fiare beato che nūno uide mai ne udi ne potera uedere si grande profetia: & acrescimento spirituale ī breue tempo come fu el suo. El monaco simplice e uno animale rationale elquale obedisce non īuestigādo per ragione: ma perfectamente pōe lo suo cargo sopra el suo condutore. Non contradice lo animale aquello che lo liga e lanā simplice e drita nō contradice al suo plato e comandatore: Seguita colui ch lo trahe cōe uole e p tino ala morte nō fa cōtradiceī. Forte e diffici le cose e dice el segno che li richi ītrēo nel regno del cielo. E cossi e forte cosa che non saui: cioe senza timore de dio ītrēo nela beata simplicitade. Lo cadimento e la ruina spesse fiare fu cagione che quelli che erano incontīente e duri d uen tasseno sobrii e continēti: & donāo li la salute e la innocentia con uolun-

h iiii

tarla. Luctan e cōbati de īganare lo tuo seno ela tua prudentia e così facē do trouerai lo salute ela iusticia ī christo Iesu nōo segnor. Del altissima humilitade e perditione deli uicii. secōdo che se puote sentire e uedere.

GRADO.XXV.

q Vello elquale dele sancte uirtude: cioe dela carita de dio e dela sancta humilitade e dila beata castitade e dila certificatiōe del cuore sēza errore della manifestatiōe de dio e del uerace timore suo per parola uisibile uole narare propriamēte e cōuenemēte e ueracemēte, el sentimento: & la operatiōe: Pēfando di q̄ste cose p̄ expositiōe de parole illumīare quelli che giamai nō la gustarono e simile a q̄llo che cō parole & exēpli uole īsegnare come e facta la dolceza del melle a quelli che mai nō la asagiaron. E lo secōdo: cioe quelli del melle ama di parlare iuano e nō uoglio dīr che mai occiosamēte cōfabulār. Ma o primo o lui nō e experto di quello che narra olui acutamēte e gabato dala uanagloria. Questo parlamēto e posto īnāci ali uditori e legitori come ūo thesauro īchiuso neli corpi facti di terra per piū securitad: acio che nō si possa tolleŕ ne sforzare. El q̄le thesauro nō si po cognoscer per nūo parlamēto se nō per la sua īscriptiōe incōprensiibile: laq̄l e posta sōp esso thesauro: e acio che q̄li chel uoglio cercare cō parole e cō molta & īfinita fatiga: e po che lo uiazo e molto lōgo sap̄ che lo nome di q̄sto thesauro e dicto: Sācta hūilitade. La scriptiōe laq̄le e posta sōp questo thesauro p̄che si cognosca sie lo tener si uille

el o amore dela uiltade e po e dicto ī cōprensibile per ch̄ molto forte apoter lo cōpender in ueritade che così sia. Molta & īfinita fatiga serāno a q̄li ch̄ uoglio peruēir a q̄sto thesauro cō parole. po che nō si peruiene ala hūilitade se nō per la simplice obediētia & p̄ la abnegatiōe della ppria uolūta de e per lo portar de la croce: Tutti q̄li che sono mēati e guidati dalo sp̄rito s̄cto: cioe che hāno seruēte desiderio di cerchar le cose spirituale et̄rio cō noi in q̄sto ītellectuale e sapiētissimo collegio portādo le tauole dela scētia scripre da dio ītellectualmente cō le m̄ae ītellectuale. Questo sapiētissimo collegio chiama la moltitudine deli s̄cti doctori li q̄li scripsero no dele ope dele pprieta d̄ dele s̄cte uirtude. Le tauole dela scētia scripte da dio sono li s̄cti libri che scriuerono p̄ illustratiōe delo sp̄rito s̄cto cō le mane ītellectuale: cioe con ruerētia e con deuotione con laquale se conuiene legere le s̄cte scripture. Et ītrādo in q̄sto sapiētissimo collegio cerchiamo li dicti loro trahendo la uirtude de q̄sta uenerabile e honorabile e p̄ciosa īscriptiōe: cioe q̄lloch li s̄cti doctori disserono di q̄sta s̄cta hūilitade. Vnde uolēdo dechiarare ch̄ era hūilitade: pone q̄sti loro dicti particularmēte. Vnde dice. Che alcuni de q̄sti doctori disserono: Che humilitade era uno scordamēto habitato: & atteno de ogni bene chel homo hauesse facto: Laltro disse che la humilitade era uno mētale cognocimēto dela propria inpotentia: & infirmitade. Laltro disse che la humilitade era reputarsi lo piū uile homo elo piū grande peccatore ch̄ fusse. Laltro

disse che la humilitade era quãdo el
proximo e cōcitato ad ira preantici
parlo: cioe in prima dire sua colpa e
perdonarli e lassare ogni idignatio-
ne & furore: Laltro disse che hilitade
si era lo cognoscimento dela carità
e della ueritade e dela gratia e dela cō-
passiōe de dō. Laltro disse che humi-
litate e uno sentimento de aīa cōtri-
to: & negatione dela propria uolūta-
de. Et io dico che questo sancto udē,
do tutti q̄sti dicti e pēsando īfra me:
Et cō molta faticha uigiliādo sollici-
tamente nō poteua cōprendere per
udito el beato sentimēto de q̄sta hui-
litate pero io ultimo: cioe piu uille q̄
si come uno cane affamato colligen-
do e asunando le brisole e fragmenti
che cadeuano dela mēsa de q̄lī sapiē-
tissimi padri diffiniēdo diro. Che la
hūilitade e una grādellaīa innomia-
bile solamēte de quelli hāno riceu-
ta la sua experiētia. Non dico che la
humilitade non habia nome: ma p-
tanto dico che nō ha nome: pero che
li doni e le gratie che per essa sono da-
te alaīa sono īnominabile. Et ela hūi-
litate ineffabile ricchezza e dono diui-
no secōdo che dice Iesu christo nel sã-
cto euangelio quãdo disse. Impara-
te da me nō da angelo ne da homo-
ne da libro: ma da me: cioe dala mia
inhabitatione: & illuminatiōe: & opa-
tione: ipero cha io son manfuetto &
humile di cuore: & di cogitatiōe e di
prudētia e trouarete riposo dale ba-
taglie. & alleuiamēto dale ric cogita-
tiōe ale aīe nostre. Et assemeglia q̄sto
sãcto q̄sta sãcta hūil itade ala uigna.
Che cōe lauigna ha altro aspecto nel
lo uerno & altro nela primauera: &
altro nelestade: & essendo pure una

uigna Cossi la sancta humilitade al-
tri segni: & altre operatiōe ha nel prī-
cipio quando lanima se incomencia
a humiliare e questo tempo se chia-
ma el fiore nelquale tempo lanima
nō e anco fuora deli uicii: & q̄sto e lo
suo uerno. Et altre operatione ha nel
suo crescimento: & questo e la sua pri-
mauera. Et altre operatione ha nella
sua pfectiōe: & cōpimēto: & queste e
la sua estate essendo pure una uirtude
Et assegna queste diuerse operatione
de questa sancta humilitade e dice
cossi: Quando luna di questa san-
cta humilitade incomencia a fiori-
re in noi altuto hauemo ī odio ogni
humana glor ia: & fama: ma cō fati-
ga e condolore pero che anco nō e li-
bera laīa dali uicii: & ī bādiamo da
noi lira: & furia: Ma crescēdo laīa p-
eta de spirituale q̄sta regia dle uirtud
tutti li benī facti: & operati da noi si
li reputiamo niēte anco si li reputia-
mo a bominatiōe. Et ogni di ci par:
& extimiāo di prēdere piu incarco
sopra di noi: cioe de esser piu degni
de iudicio p una dispersione nō co-
gnosciuta. Et la habūdantia dele di-
uīe gratie posta ī noi da dō reputia-
mo che sia sopra la nostra dignitade
reputādoci īdegni de q̄lle gratie. Et
īpero dalora inanciamente rimāe
ī predabile: cioe nō se li potollere ni-
ūo bene dal demōio dela uanaglo-
ria: pero che se rinchiusa in ūa sacha-
rela de temperantia e de plicoleza: &
iue sta secura. Vdendo so amente lo
st epito deli latroni ele mēaze e nō-
pro essere temptata da niuna de que-
ste cose: pero che la temperantia e ūo
loco chiuso e serato inexpugnabile
cōtra el q̄le nō e cosa possibile de far

uolentia: Auemo dicto del producti-
mento del fiore e del pfecto di q̄sta
piciola hūilitate de laquale sēpiternal-
mente fructifica. E questo dire e sta-
to cō māchamēto de parole: pero ch̄
a parlare de cōssi facte cose non si tro-
uano uocabuli sufficiēti. Ma quale sia
el pfecto paliodela uictoria di que-
sta sacra sancta: cioe quale sia la perfe-
ctiōe di q̄sta uirtude: uoi che siti do-
mestici del signor dimandatene lui:
pero che lingua humana non lo puo-
te explicare: della qauntitate: cioe de
la grandezza di questa sancta hūilita-
de dire nō e possibile. Anco dela sua
bontate: cioe dela sua q̄litate e piu i
possibile. Ma dela sua pprietate: cioe
operatione di questa ci sforceremo
de dire: po che q̄sta fu la nostra itēti-
one. La sollicita penitētia e lo piāto e q̄
lo che s̄ctifica e laua laia da ogi ma-
cula. E la s̄ctissima hūilitate de q̄lli ch̄
de bono essere introducti r̄ta differē-
tia hāno luna da l'altra quāta differē-
tia hāno laqua e la faria dal pane. Pe-
ro che laia se cōserisse. & assotigliasse
pla penitētia efficace quasi se coagu-
la e uniscesi adio p laqua del pianto
uerace. Da poi essēdo accesa del foco
diuīno fermasi e diuēta uno pane azi-
mo nō īfiato e fermasi la beata hūili-
tate: Vnde questa s̄ctissima trinita-
de de questa tre cose dicte cōe una ca-
thēna de tre anelli īferti īsieme: & ma-
giormēte ūo arco celestiale di tre co-
lori che correno in una uirtude: & in
una opatiōe: & possede proprie opa-
tione e pprietate. E q̄llo che dirai
che sia segno de lūa trouera ch̄ e facto
notificatiōe dell'atra. Er q̄sto studia-
mo hora dimostrarlo breuemēte: po
che la prima e propria pprietate di

q̄lla bona e bella: & degna: & mirabi-
le trinitade sie lo riceuimēto dele uer-
gogne spōtaneo preso: & abbracciato
cō le māsuetate: & spāse mane delaia e
questa e la pprietate della penitētia.
La secōda pprietate sie lo pdimēto
de ogni furor e la temperantia nelo
adormētamento di q̄sto furore. Tē-
perantia dice: cioe che in ogni faza
mostra lo pdimēto del furore: Chia-
ma adormētamento: pero che lani-
ma nō deue pensare chel uicio sia p-
duto: ma deue p̄sare che sia adorme-
rato e nō se deue a seguitare: ma sēpre
temere che non si reuegli el uicio suo
e questa pprietate sie del piāto. La
terza pprietate ouero lo terzo gra-
do bellisio sie fidele īfidelitad dli p-
prii bēi: cioe ch̄ pfectamēte habia p-
duta la fed d ogni suo bene: & cōtūo
& īdeficiente desiderio de esser amae-
strato. & guidato da altri e q̄lta ela p-
prietate dela hūilitate secondo che
s̄cto Paulo dice La fine dela lege e d
li ppheti sie christo ī iusticia: & salu-
te de ogni homo che ī lui crede. Er la
sie deli ī mūdi uicii sie la uanagloria
ela supbia a ogni hō che nō a tēde se
medesimo: Del q̄li uicii essēdo dīstru-
gitrice e occiditrice la hūilitate cōe lo
ceruo occide lo serpēte: guarda laia:
nella q̄le uiene e nō la laia prēder ni
uno toficho mortale. Cōe potera iēs-
sa apparere toficho de ypocresia ne
toficho de dītractiōe: E cōe si pote-
ra nascōdere niuno serpēte ne farci-
nido nellaia hūile: Che mazormen-
te non sia girato fuora del cuore e pu-
blicato per la confessiōe: & mortifi-
cato: Non ci po essere allaia nelaqua
le coniuncta la humilitad appareria
de odio ne specie de cōtradictiōe ne

odore de infidelitate se nō parole fida
le unite cō essa cōe lo sposo cō la spō
sa. Questo falaia hauere la parola:
& lo costume mansueto dolce e bene
compūcto deoto cōpassioneuole sop
ogni cosa tranquillo alegro chiaro o
bediente infernabile seruiente senza
tristitia: uegiante senza pigricia. Et
che mestiero e piu de dire se non che
e ipassibile: cioe fuora dele passiōe d
li uicii: po cōe dice el ppheta nel psal
mo. Lo segnore nella nra hūilitade se
ricordo d noi: & liberocidali inimici
nri: cioe dale cōtamiatiōe e dali uicii
El mōacho hūile nō cercha curiosamēte
di uolere saperē le serete cose de
dio: Ma el mōacho supbio curiosamēte
uole iquirere le gratie de dio.
A uno frate picō di sciētia e di cogno
scimēto uenerono li demoni palese
mēte: & chiaramēte qsi aochio lo bea
tificarono: E qllo sapiētissimo disse a
qlli demōii Se uoi cessareti de laudar
me cō qste cogitatiōe ch uoi me met
tete nellaia io plo nostro partimēto
me tenero grāde: Ma se uoi nō cesser
ti de lodarmi io p le uostre lode con
prēdo la mia imōdicia. Pero che cōe
dice la sacta scriptura. Immōdo nel
conspēto de dio ogni homo alto di
cuore. Adūque o uoi ui partite: & io
me tenero de esser grāde o uoi me lo
derete: & io mi tenero perqsto piu ui
le. Et li demōii stupēdo di qsta qstio
ne icontiente se dispartirono. Nō sia
la tua aia lago loqle questa uiuificāte
aq humilitade alchune fiate la pdu
ca e tenga: & alchuna fiata per la calu
ra dela superbia e dela uanagloria ne
sia secca. Ma sia la tua aia una fōte in
deficiēte de hūilitade laqle septernal
mēte pduca dise ūo fiume di pouer

tade. O amatore intēdi: & cognosci
ch nelle ualle habūdāo di molto fur
mēto e fructo spirituale: Le ualle so
no laia humilita laqle sta nel mezo
deli mōti de le fatiche dele uirtude e
dle bone opatiōe nō cōmossa e sēza
tiof. nō disse el ppheta io diūai ne io
uigilai ne io me afatigai. Ma solo dis
se io me hūiliai e lo segnor mi saluo:
La pēitēriētia rileua laia e lo piāto fa
tochare el cielo. Et la hūilita sancta si
lo apre: Et io dico: & adoro la trinita
de nela tūtade: & la unitade nella tri
nitade cioe adire che come nela tri
nitade sono tre persone in una essen
tia: & una essentia in tre persone in
seperabelmente coniūcte: Cossi
queste tre uirtude: cioe penitentia
piano: & humilitade sono insepara
belmente coniūcte: & cōtenute dal
la diuina grata. Tute cose chese ue
deno illūina el sole e tute le cose facte
ragioneuolmēte le fortifica la humi
litade. Non essendo presente el lume
tutte le cose sonno obscure. E non es
sendo la humilitade nelanima tutte
le nostre operatione sono uane & in
utile. Vno luogo fra tute le creature
che solo una fiata uide el sole e que
sto fu el fundo del mareroso quando
el populo de Israel passo per esso. E
una sola cogitatione alchuna uolta
parturite la humilitade com e la fixa
meditatione dela morte del iudicio
o dela passione de christo. Vn di so
lo fu che tutto el mondo se alegro e
qsto fu qdo Noe cō la sua fameglia
uscite del archa Et ūa ela uirtude dela
hūilitade laqle li dmonī nō possono
seguire. Altro e extolerfi: & al ro e
nō extolerfi: & altro e hūiliarsi. el pri

mo iudica e dispreza ogi di: cioe ogi
cognoscimēto d cōscia altrui. El secō
do nō iudica altri: ma q̄do iudica se
medesio: El terzo: cioe q̄lli ch se hūi
lia nō eēdo condēnato da dio sēpre
cōdampna se medesimo. Altro e hu
miliarfi e altro e combater per humi
liarfi e altro e laudare q̄lli ch sono hu
mili. El primo e deli perfecti. El secō
do de q̄lli che sono ueramente subie
cti. El terzo e de tuti li fideli: Quello
che e humiliato dentro nel cuore nō
patira furto della lingua sua: cioe che
nō si lodera di cosa che possa hauere
uanagloria: po che la porta della boc
ca non pferisce q̄llo che non e nella
chasa della conscientia. Lo cauallo las
so e stracho molte fiate si pensa corre
re: Ma q̄do e recolta la sua potentia al
hora cognosce la sua lenteza. Cossi la
mente dissipata e sparta si pēsa di star
bene. Ma la mēte in se ricolta cogno
sce li suoi defecti. Quando la cogita
tione non se extolle ne se tiene grand
perle gratie: & doni naturali q̄to e se
gno del principio della sanitade del
la humilitade. Ma per fine a tanto ch
sēte q̄llo fetore dispiaceuole a dio nō
sentira lo odore del unguento della
humilitade. Vnde dice la s̄cta hūili
tade. Lo mio amatore non si adirera
nō riprēdera ne contēdera. Non cri
dera non fara niūa chosa sofisticamē
te ne con duplicidade per fina rāto ch
sta coniuēto a me. Poi che e cōiun
cto a me non li sera posta lege: Pero
che li basta la lege della humilitade:
laquale liga lanima rāto perfectamē
te che non la lassa op̄rare niuna cho
sa uciosamente. Vno combatitore el
quale solicitaua de peruenire a questa
beata humilitade e li maligni demo

ni li seminarono le laude nel cuore
& esso per diuina inspiratione penso
di uencere la loro malignitade cō ūo
sancto inganamēto in questo modo
Vnde leuādosì chostui scrisse nel mu
ro della cella sua le proprietade delle
sanctissime uirtude. Cioe della carita
de perfecta della angelica humilita
della monda oratione della illibata:
& in corruptibile castitade: & delle al
tre smigliante uirtude. E quando le
cogitatione lo incomenciavano alau
dare: diceua a esse cogitatiōe. Andia
mo alla riprensione. E ueniua & le
geua quelle proprietade delle uirtu
de. Et cridaua contra se medesimo e
diceua. Quando possederai queste
uirtude pensa e cognosci che ancho
ra sei dilonga da dio: pero che tu sei
uno seruo in utile a dio. Quello che
tu hai facto e uno debito che doueui
rendere a dio non e da guadagnare
gratia: ma se non hai queste uirtude
dilonga lei dali comādamēti de dio.
Che chosa sia la substantia e la uirtud
di questo sole humilitade non lopo
propriamēto dire ma dale operatio
ne e proprietade sue per alchuno mo
do la comprendiamo e manifestia
mo la substantia laquale e in essa. La
humilitade e una diuina protectiōe
che ci copre li ochi e priuaci della ui
sione dele proprie perfectione. La hu
militade e uno abyssō de uiltade con
tra laquale tutti li latroni demonii
non possono preualere. La humili
tade sie una torre di forteza contra
la faccia deli inimici: pero che lo ini
mico non li po acquistare niente con
essa e lo filiolo e la cogitatione della
iniquitade non li apponera p noce
re a essa: ma essa occide li suoi inimici

con lo sguardo suo: & fara fugire tutti quelli che essa ha in odio. Cercha diligentemente tutte le proprietade delle tue ricchezze lequale sono nella tua di questo grande posseditore: & mercantate e chiama lo humile: pero che quello che e humile per la humilitade possiede la perfectione de tutta la uita monastica & angelica: & uedi come tutte sono significatiue de ricchezze e di grande stato spirituale a quelli che li uegono saluati: Et questo e lo amore della uirtude per loquale quello che e humile ama d'essere tenuto uille: & essere disprezzato. Quando ti pare hauere in te questa substantia della humilitade per moltitudine de lume secreto: & per ineffabile amore de oratione che ti pare hauere se non uoli di questa cosa essere ingannato conuenienti cognoscere questo che inanci che la tua riceua le prediche cose inueritate con uienli hauere locuore non maledicente ne indegnate nelle offensione altrui: Lo precursore elquale uananci a questa proprietade: & a questo bene sia lodio de ogni uanagloria. Colui che cognosce semedesimo con perfetto sentimento della tua asemiato nella terra per ricogliere humilitade: & chi cosi non semina non fiorira in esso la humilitade. Pero che quello che cognosce se medesimo al modo predicto a riceuuto attento pensiero del timore de dio per loquale andando per uiene alla porta della caritade. La porta delo regno dela caritade e la humilitade la quale mette dentro in questo regno tutti quelli che a essa sapressano. Di questa penso io che dicesse lo signore nel sacro euangelio quando disse. Chi uoraitrare e uicere senza timore di questa uita trouera la pasqua in paradiso. Tutti quel

li che uenerono per altra porta in qualunque habito: & in qualunque figura: cioe modo di uinere questi sono furie latroni della uita loro. Se noi uoleme comprendere laltezza della humilitade non cessiamo di cerchare noi medesimi per trouare le miserie nostre e sempre habiamo apresso la misericordia in sentimento di cuore: intendesi questo in doi modi. El primo che pensando la nostra miseria sempre ce ricordiamo e confidiamo della misericordia di dio. Laltro modo e che sempre habiamo misericordia sopra li defecti del proximo corporale e spirituali. Impossibel cosa e che dala neue preceda sia: ma piu impossibel cosa e che sia humilitade in niuna anima che cerchi de essere honorata da qualunque persona: La humilitade e perfectione deli fideli: & deli deuoti e de quelli che sono dali uicii mondati. Ma questa humilitade non stanno in parole: po che molti sono e quasi la magiore parte dela gente che dicono de loro medesimi che sono peccatori e tengono si peccatori: ma per questo non se cognosce se sono humili di cuore: ma la uergogna puera e mostrera sel cuore e humile: po che quello elquale e humile di cuore non si turbera quando li sera dicta o facta uergogna. Colui che intende di peruenire a questo tranquillo porto della humilitade non cessi di pensare operando con modi costumi parole intentione inspiratione opinionione di mandamenti inquisitione institutione industrie oratione: & desiderii sempre piu humili e piu uili per fine arato che lo diuino adiutorio: & per informatione piu humili e piu uile liberi la naue della propria anima dal mare della elatione dela supbia

Della quale superbia quello che e facto libero de tutti li suoi altri peccati legeramēte sera excusato si come fu el publicano. Alchuni per poterli humiliare tenerono questo modo che cōtinuamēte portauāo nella memoria loro tutti li mali che haueuano cōmessi: nō pēsando niēte della remissione alhora facta: acio che p questo ricordamēto percotessero la uana extollentia della elatione. Alchūi altri p lo ricordamēto della passione d christo repurauano loro medesimi e sere semp sēpiternalmēte dēbitori a esso. Alchūi altri uilipēdēdo se medesimi p li cotidiāi pfecti ch̄ i se uedeuāo. Alchūi altri ple tēptatiōe ch̄ li sōp uenerono: & per lei s̄firmitad & p le offēsiōe ripcosserono la supbia. Alchūi altri priceuere gratie da dio: fecerono familiare a se la madre dele gratie hūilitade. Et son alchūi li q̄li se sono hora sopra la terra nō labbo a dire li quali p essi doni de dio hūiliando se medesimi sene reputāo i degni e quāto piu gratie spūale riceuēo tāto piu sereputāo dēbitori e i degni e cossi di morāo come se cōtinuamēte crescesse el debito delli loro peccati. E q̄sta e la hūilitade q̄sta e la beatitudine q̄sto e lo pfecto palio dela uictoria. Quādo tu uidirai o uederai che alchūo sia facto posseditore del altissima ipassibilitade i pochi āni nō pensiamo ch̄ sia andato p altra uia che p questa breue e beata. La s̄acta coniunctiōe dela caritade: & hūilitade luna exalta la nima: cioe la hūilitade: l'altra la tiene poi che e exaltata che non cada e q̄sta e la caritade dellaquale dice lo apostolo che mai nō cade. Altra cosa e cōtritiōe: & altra cosa e cognoscimēto:

& altra cosa e humilitade. La cōtritiōe procede dal cadimēto: po che l'ho mo che cade diuenta contrito: & senza propria confidentia sta in oratione con laudabile uergogna sta apoggiato al bastone dela misericordia de dio. Et con questo bastone cacia el cane demonio della desperatione. Lo cognoscimento sie certa compressiōe dele proprie misure de li stati dele anime loro: & cōtinua memoria de le sottili offēsiōe. La humilitade sie una doctria itellectuale de christo laquale fa el suo thalamo e la sua camera nel cubiculo del secreto luoco dell'anima alquale non si po andare con parole sensibile: pero ch̄ le parole sensibile non possono explicare lo stato suo. Colui che dice de sentire in se perfectamēte lo odore di q̄sto unguento humilitade e nel tempo dele laude: cioe quando e laudato lo cuore suo pur un puoco si muoue in letitia ouero che cognosca la uirtude de le parole delle laude. cioe che itende no quelle parole questi non si igāno: ma cognoscasi essere ingannati. Odi el propheta che is̄etimēto dicuo i dice a dio nel psalmo. Segnoñ non sia a noi honoñ in q̄sto seculo ne gloria: ma solo al tuo nome sia la gloria: po che esso cognosceua ch̄ la noñ natura altutto nō poteua pmaner senza lesione. Vnde dice nel psalmo a p̄sso te sia la mia laude nela chiesa grāde: cioe nel altra uita: Pero ch̄ in āci a q̄li lo tēpo nō la possio receuer senza piculo. Questo elo termie elo modo d'ultima supbia: che la p̄sona q̄lle uirtude leq̄le nō simula di auer pesser honorata: & uenerata. Adūque q̄sto e segno de p̄sūdissima hūilitade ch̄ le ca

gl'oe dele colpe che nō sono ī noi ī al
chūo modo mostriamo. le per esser
tēuti uile: Cossi fece q̃llo solitario q̃
do p̃se el p̃ae el caso ī m̃ae quādo el
segnor dela puītia ādo con grāde se
de per uederlo e farli reuerētia. E cos
si fece q̃llo solitario ch̃ si spoglio el
uestimēto e īcomēcio 'alauarlo q̃do
la gēte ādaua alui cōgrāde fede p u
derlo. E cossi fece q̃llo s̃cto efrē che
ādaua cercādo le case de le citade nel
leq̃le stauāo le mētrice p cōuertirle.
Questi exēpli sono scripti nele uir
delli s̃cti padri. Nō se curāo q̃sti tali
del hūano offēdiculo cioe ch̃ altri ne
piglio scādolo de q̃sti modi loro: po
ch̃ egli hāno iuisibilmēte riceuta uir
tude da dio p oratiōe de certificār tut
ti q̃lli ch̃ li uedono. Queli ch̃ hāno
paura di p̃mo: cioe ch̃ altri ne piglio
scādalo da adirēdē che nō ha el secō
do: cioe riceuuta q̃lla gratia: & uirtu
de. Doue dio e apparecchiato ad exau
dir la nōra petitiōe tute le cose potēo
uirtuosamēte fare q̃do la uirtude ci
moue. Ma poniāo ch̃ alchūo sene tur
basse meglio e di cōristar li hoī che
dio: po ch̃ dio sē alegra q̃do ued ch̃
noi antēdiāo a riceuer le uergogne p
tribular p e p̃coter e p̃der la uāa elari
ōe la sūa e uera pegriatiōe sie lauictō
ria de q̃ste bataglie ma opatiōe digrā
de aīe sie de esser s̃cherito dali dome
stici e familiari sēza nulla mutatiōe
di mēte. Nō ti stupir e nō ti merauē
giar dele cose p̃dicte: po ch̃ niūo po
te giamai salir la scala ī uno passo: ci
oe a dir che niūo sale subito a q̃sto sta
to. ī q̃sto cognoscera ogni gēte che
noi s̃co discēli de Iesu xpō: nō perche
li dēonii obediscāo anoi: ma pero
che si noi nrī sono scripti nel cielo de

la hūilitade. Li arbori ch̃ se chiamāo
cedri hāno q̃sta natura che li ramisoi
che si leuāo ī alto sono sterili: & sēza
fructo. E q̃lli rami ch̃ se īchināo uer
so la terra sono fructiferi. Chi e saui
intēdera q̃sta cosa saulamēte. Que
sta s̃cta hūilitade nel conspecto de
dio possede molti gradi deli q̃li alcu
na aīa salisce per s̃io al trigesimo. Al
cuni saliscono per s̃io al sexagesimo
Alcūi per s̃io al centesimo. A q̃sto ul
timo numero peruēgono li ipassibi
li. Al mezo peruēgono q̃lli che sono
uirili forti: & solliciti. Al priō pote
peruenir ogni gēte. Colui ch̃ cogno
sce semedesimo nō sera mai gabato
ī q̃sto ch̃ lui si sforzi a q̃le cose ch̃ so
no sop̃ lo stato suo. Ma ferma el pie
de suo iop̃ el trīo di q̃sta s̃cta hūilita
de. Questo trino sono quele tre co
se che sono dicte di sopra: cioe pen
tentia pianto & humilitade: Li uceli
te meno lo aspecto del falcone. & li
operatori dela humilitade temēo lo
remoī dela cōtradictiōe: cioe che te
mēo di cōtradire nō tāto al bene: ma
al male cō timoī cōtradicono. Sēza
essere ppheta: & sēza fare segni e me
raueglie: & sēza illuminatiōe molti
si sono saluati: ma senza hūilitade ni
uno ītrera dentro alo sposo celestiale
Vnde la secōda: cioe la hūilitade e gu
ardia delle p̃dicte prime gratie: ma
spesse fiate q̃ste gratie cioe de fare se
gni e miracoli in q̃lli che sono legeri
occidēo la hūilitad. Lo signor dio ha
dispēsato cō noi ī q̃sto ch̃ niūo possa
ueder le sue piage medesime: e pero
fa mestieri che se hūilia al pximo q̃l
lo che uole essere perfectamēte sana
to e non riceua da se la sanitate: ma
riceuale da dio e dal pximo: Colui el

quale e hūile di cuore sc̃pre hauera in
abominatiōe la ppria uoluntade co
me inganatrice: & errante: & nele sue
petitione che fa a dio con sede indu
bitabile ha natura de imparare e de o
bedire in tutte quelle chose che aper
tengono a esso non attendendo alla
cōuersatione delli suoi maestri. ma ia
stando in odio la sua cura elquale fe
ce parlaŕ per la bocca della sina de Ba
laam le chose conueneuole. Questo
tale operatore quantunque lui faccia
parli e intenda secōdo dio āco non si
da aseguire la sua uolūtade e nō cre
dera al suo seno: po che a quello che e
humile lie stimulo & graue peso fir
marſi nel suo cognoscimēto: & nella
sua ppria uolūtade: si come al supbo
e stimolo e peso intollerabile de aco
starſi a obedire ali dicti altrui. Ame
pare che sia stato de angelo di nō cad
re e di nō patire furto dali defecti: po
che io uditelangelo terrēo s̃cto pau
lo che disse. Nō me riprēde de alchū
peccato la conscientia: ma nō son per
q̃sto iustificato: po che dio e q̃llo elq̃
le mi debbe iudicare: e uede in noi q̃l
li defecti che noi non uedemo. E po
cōtinuamēte douēo iudicare noi me
desimi: & uituperare: accioche per la
uolūtaria uillitade cacciamo da noi li
peccati nō uolūtarii. Et se cossi farēo
nō seremo iudicati al tēpo della mor
te ne seremo crudelmēte examinati i
rēdere ragiōe. Colui che fa le sue peti
tiōe e dimāda a dio meno che q̃llo d
che e degno altutto riceuera piu che
q̃llo di che era degno. E di questo e te
stimonio el publicano elq̃le dimādā
do a dio la remissione delli peccati e
riporto la iustificatiōe. Lo latrone so
lamēte dimādo a christo che nel suo

regno hauesse memoria de lui: & lie
redito tuto el paradiso. Nō se puo ue
dere naturalmente fuoco grande e pi
colo nela creatura. E nella sincera hūi
litate nō po rimanere specia ne mai
niera de amore terrēo: po che la pse
cta humilitade nō ama niūa cosa ui
ciosamēte. Ma p fine atanto che uo
luntariamente offēdiamo: q̃sta hūili
tade nō e i noi. Et questo e segno del
suo aduenimēto in noi quādo cessia
mo di offēdere uolūtariamēte. Co
gnoscendo el segnoŕ plo extrīseco ha
bito de fuora che laia se cōfigura ala
uirtude prehēdendo e cingendosi lo
lintheo: & lauādo li piedi alli discipu
li dimostra a noi el compendio dela
uia della humilitade. Pero che āima
se cōfigura e cōformasi e risomeglia
si a q̃lle cose che adopera & fa. Lo pri
cipato che fu dato al angelo si fu cagi
one di superbia: & arogāria: ma nō a
q̃sto: pero q̃llo che supbamēte presū
pse. Altro effecto e d quello che siēde
nella sedia reale: & altro quello che se
de iterra nel sterquillino. Vnde quel
lo grāde iusto Iob stādo nel sterquili
no. e possedēdo allhora pfectamente
humilitade in sentimento di cuor di
se. Io mi medesimo me reprēdo e re
putomi poluere: & cēnere: & fauilla
& terra lo trouo Manasēs Re de iuda
grāde peccatore infra tutti li peccatori
elquale cōtamino el tempio d dio cō
li ydoli: & ogni religione pueri dal
culto diuino p loq̃le se tuto el mōdo
hauesse deiūato nō serebbe cōdegna
mēte bastato ad acqstarli gratia: ma
pche preualse la humilitade e q̃lle co
se che erano isanabile sano i lui. Dis
se dauid adio. Se dio hauesse uoluto
sacrificio p li mei peccati li hauerebe

facto: ma se tutti li corpi fussero arse:
& consumate p diuino non ti delecte
rebe: Ma el sacrificio che a dio piace e
lo spirito contribulato e lo cuore con
trito: & humiliato dio non dispreza.
Pecco dauid p lo adulterio e p lo ho
micidio e chiamo adio cō questa bea
ta hūilitade. Et incōtinēte li fu rispo
sto. Dio ta tolto lo tuo peccato. Li
sancti padri degni della e sempiter
na memoria differono edetermiaro
no che le fatige corporale erāo cagio
ne e uia de puenire ad hūilitade: ma
io dico che la uia di puenire ad hūili
tade e la obediētia ela dritura del cuo
re cō tutte quelle cose che naturalmē
te sono contrarie alla elatione: & la p
pria reputatiōe. Se la supbia de alchu
ni angeli fece demōii: al tuto essa hūi
litate demonii po fare angeli: ma po
che essi sono i penitētia: & nō si pos
sono hūiliare rimangono pur demo
nii. Ma noi peccando ci potemo pēti
re: & hūiliare: pero quelli che cadēo
cōfidasi nō desperino. Sollicitamo:
& conbariamo cōtuta la nostra uirtu
de de salire alla sumitade di q̄sta hui
litate. E se non potiamo ascender al
la sumitade al mēo cōbariamo d eēre
portati nele sue spalle. Et se questo p
poca fede e anoi fatiga almeno nō ca
diāo dale sue brazia: po ch̄ q̄li ch̄ ne
cadēo merauegliōi se sera partecipe
de alchuno dono eternale. Li nerui e
leuie de questa sancta hūilitade: ma
non segni: sono queste cose. Pouerta
de: peregrinatiōe non apparēte: cioe
quelle cose che sono dentro nellaia:
nascondimento di sapitētia: proferir
le parole simplicemente & puramēte
senza duplicidade: lo dimandare la
elemosina: lo nascondimēto della no

bilidade: lo sbandimento della confi
dētia delli parenti: & amici in ogni
cosa terrena: confidandosi i Iesu chri
sto: lo dilongamēto del molto parla
re: Ma nō e niua cosa che tanto possa
alchuna fiata hūiliare lantmo quāto
lo stato pouero: & la dieta delli mēdi
canti Allhora se mostra lo amor no
stro che hauemo alla sapientia della
unitade: e lo amore che hauēo a dio:
quādo potemo essere exaltati e fugia
mo lo honore hūiliādoni queste co
se sopradicte sono chiau e nerui e
uie Che come li animali se sosten go
no per li nerui: & alle habitatione nō
si po andare se non per le uie: cōssi p
queste cose predicte se mātene la hu
militade: e p q̄ste uie uiene l homo a d
essa: ma nō sono segni po ch̄ hauēdo
l homo de q̄ste cose non seguita pero
che laia sia hūile. Se tu te amera i alcu
na fiata contra qualunque uicio hab
bi inanci con teco questa conbatitri
ce hūilitade: & anderai sopra laspido
el basafisco e cōculcherai lo leone e lo
dracone: cioe sopra lo peccato e sop
la desparitione e sopra allo demōio e
sopra lo dracōe del corpo. O beatissi
ma hūilitade tu sei q̄la uirtu che fai
l hōi uita cōuersādo posesor dī rēgno
dī cielo. La hūilita e cōe lo uēto chia
mato uolturno el q̄le uiene da alto e
prēde le cose legere de terra e portale
i alto. Cōssi la hūilitade uiene de cie
lo. & prēdere laia e leuala del abisso
deli peccati e portale al cielo. Fu alcu
no che uide alchūa fiata la bellezza di
q̄sta hūilitade nel cuor suo: & essēdo
stupefacto dimādola che uoleua sa
pe lo nome di q̄llo che lhauea partu
rita e generata. Et essa alegramēte &
tranuillamente sorridendo disse ax

lui. Come dimãdi di sapere lo nome
di quello che me ingenero? pero che
io son senza nome: & io nõ te lo di-
ro per fine a tanto che tu uederai dio
nostro signore Iesu christo. Al cui sia
gloria in secula seculorum amen. Lo
abisso sie madre della fonte ela hũili-
tade sie madre della discretione. De-
la discretione dele cogitatioẽ deli ui-
cii e uirtud. E dila bella discreta discre-
tione. GRADOXXVI.

I A discretione in quelli che
sono incomẽiatori e che
debono essere introducti
e informati sie lo uerace
cognoscimento de quelle cose che ap-
tengono ase medesimi. Le cose che a-
pertengono a essi sono tute quelle co-
se che se rechedeno ala uerace pfecta
obediõria. La discretione i quelli che
sono nel mezzo eproficienti e uo sciti
mento intellectuale elquale propria-
mente discerne el bene della gratia
dal bene naturale. La discretione in ql
li che sono perfecti e uno cognosci-
mento posto in essi per diuina illumina-
tione: per loquale quelle cose che so-
no scure i altri possono illuminare co-
la lucerna loro. O uero uiuersalmẽte
parlando la discretioẽ dicta & e cer-
to com prẽdimẽto dela diuina uolũ-
tade in ogni tẽpo: & in ogni loco &
in ogni cosa laquale e in soli quelli ch
sono mōdi di cuore e de lingua: e di
corpo. po che quelli che hãno abatu-
to li tre uicii e destructi insieme con
qlli ha destructo li altri cinqui uicii.
Ma quelli che sono negligenti acōba-
rere contra li tre niũo ne uccera. Di-
ce hora questo sancto deli octo uicii
capita li per liquali li demonii ce im-
pugnano. Colui che per la diuina gra-

tia con la propria sollicitudine a abatu-
to li tre uicii de tutti li altri hauera ui-
ctoria. Questi tre uicii sono quelli
che Iesu christo nostro signore uinse
dl deserto: cioe gola auaricia: & uana
gloria: Niuno che uede o oda alchuna
cosa sopra natura nela cōuersatio-
ne monastica per incipientia se lassit
cadere in infidelitade: pero che doue
e dio elquale e sopra natura iue se fã-
no molte cose sopra natura. Tute le
baraglie che se fãno contra d noi dal
demonio i questi tre modi generalis-
simi adiungono. O che adiungon-
no per nostra negligentia e questo e
quando noi nõ fugiamo sollicitamẽ-
te le occasione dle temptatioẽ. O essi
uengono per nostra suprebia e que-
sto e quãdo fugendo sollicitamente
le occasione dele temptatioẽ ci repu-
tiamo boni o che iudicano li negligẽ-
ti. O esse temptatione hãno principio
solo dala inuidia deli demonii e qsto
e quando humelmẽte ci studiamo d
fugire tute le occasioẽ delle tẽptatio-
ne: Lo primo e miserabile. Lo secõdo
e mi erimo. Lo tercio e beato. Et noi
p nostra regulatione adrizare la intẽ-
tion e la mente nostra inanci a ogni
cosa inuocando ladiutorio diuino usi-
amo seno: & industria in questo mo-
do. Che ci studiamo di cognocere le
cagione unde uiene lo uento delle tẽ-
ptatione e come fanno li marinari e
da quella parte che uiene el uento de-
la temptatione extendiamo leuelle
dela resistentia. In tute le opere nre
che sono secondo idio ci parano li d
monii tre fesse inanci ali piedi: acio
che cadiamo in alchuna de esse. La p-
ma sie che ci combateno che nõ facia-
no quel bene. E se perdono questa

bataglia parano la seconda fossa: Vn
de ci cōbarco che faciamo quello be-
ne in tale modo che non piazza a dio
mescolando li alcuno uicio. Et se q̄sta
loro intentiōe nō possono seguire q̄
sti latroni parano la terza fossa. Vn
d' inimici stāno allato allaia sici beati
ficano come p̄sone che ī tute cose cō
uersano secōdo dio. Contra la priā
bataglia ela sollicitudine elo aspecta
mento dela morte tostamēte. Cōtra
la secōda bataglia sic la subiectiōe
ela obedientia elo dispreamēto de
noi medesimi Cōtra la terza e semp̄
incolpare noi medesimi guardando
pure ali nostri defecti: Questa fari-
ga e questo dolore e questo sforzo d'
ue essere sc̄pre inanci a noi: & a q̄sto
douemo intēdere del continuo p̄ fie
atanto che nel nostro sanctuario de-
la mente entri lo fuoco diuino Pero
che non e in noi presumptione per
che lo dio nostro fuoco elquale cōsu-
ma ogni ī fiamatione e mouimento
e presumptione e cecitate e tenebra
intrinseca: & extrinseca uisibile: & itelle-
ctuale. Ma li demoni hāno natura
di fare tuto el contrario a queste cose
che sono dicte. Pero che q̄do circun-
dano lania e prēdela puertone lo lu-
me dela mēte. E dalora inanci in noi
miseri non sera uigilia nō sobrietad
non discretiōe nō cognoscimēto nō
uerdogna nō riuertētia. Ma sera priua-
tiōe di doloī e di cōritiōe ītēlibi-
litate indiscretiōe: & priuatione de
li ueraci bēi e de ogni e d' ogni cogno-
scimento spūale: Queste cose sopra
dicte cognosceno piu chiaramēte q̄l
li che ritorāo dala fornicatiōe e sofra-
gonosi dala elatione della ppria cōfi-
dētia e dala īreuerētia e dalo suergo-
gnamento ritornano in se medesimi

Come dapoi la sobrietade e lo risue-
gliamēto dela mēte anco mazormē-
te delo scioglimēto dela loro cecitad
si se uergognano de loro medesimi
secōdo la mēte de q̄lle cose che īpri-
ma parlauano e opauāo mētre che
uiuono in q̄lla cecitate e se nō si ob-
scurasse & obtenebrasse lolumē īpriā
e lodio delaia lidemōi nō furerebo-
no ne mactarebono ne pderebono.
Questa obscuritade īcomēcia nela-
nia p̄ la negligētia e p̄ lo scordamēto
e p̄ la cōcupiscētia. Lo furto e pdimē-
to dela substantia delo stato dellaia.
Furto e opare lo nō bene cossi cōe lo
bene. Furto e essere presa laia nō aue-
dēdosenē: La mactatione sie la mor-
te delaia rationale q̄do cadeno nelli
acti scōueneuoli e disonesti: La pditi-
one sie dapoi la iniquade opata cade-
re īdesperatiōe. Niūo allegi īpossibi-
litate nelli p̄cepti euāgelici. po che
furono alcūe aīe che fecerono soḡ q̄l
lo che comāda lo euāgelio. E q̄sto ti
facia itender q̄llo che amo lo proxio
suo piu che se medesimo la q̄l cosa nō
cōtieno lo cōandamento de christo:
ūde q̄sto fecerono piu s̄cti secōdo
che le historie narrano. Cōfideni li
uiciosi hūiliati: po che pontamo che
siēo caduti ī tutti uicii e fosse: & alaci-
ati ī tutti li laci: & īfirmati d' ogni īfir-
mitade ūde dapoi la loro s̄itad ser-
āo facti medici: & lumīaria: & lucer-
ne egouernatori a ogni gēte d' ciasca-
dūa īfirmatad amastrādoli deli r̄me-
dii e modi de ogni infirmitade: & sal-
uādoli p̄ la propria experientia q̄li
che erano disposti a cadere: Et se alcu-
ni de q̄sti sono anco tirānizati e sfor-
zati da le īfirmatad naturale o dali ui-
uicii o dale passiōe opate: & usate: q̄-

sti possono insegnare cō la sua parola: liq̃li poniāo che insegnāo nō renegāo altri e nō sieno prelati che forsi insegnādo p alcūo tēpo se suergognerāo dele pprie parole: & icomēcieranno ad operare. Euenera a essi come uide uenire ad alcūi liq̃li erano caduti nel loto e iacēdo fixi nel loto narraueno a quelli che passauano per quella uia el modo cōe erano caduti: acio che essi nō cadessero i q̃llo uiazo. E po che se sollicitauano dela salute altrui dio oipotēte libero loro di q̃llo loto. Ma se essi uiciosi uolūtariamēte se precipitāo nelle cōcupiscētie e nele delectatiōe uiciose la loro doctria sia el silērio: atēdēdo a q̃llo che se dice de. Iesu christo elq̃le priā icomēcio a fare e poi adamaestrare. O hūili mōaci pēsate che noi hauēo a trapassā uno pelago ueramēte crudele e duro e picco de molti uēti e de molte sozure e de molti riuolti: & asperi scogli: & de bestie e de corsarii e de uolturni e de grāde onde. Per la sozura itēdiamo nellaia lo furore subito e ferale cōe de fiera p li obscuri riuolti dele aq̃ itēdiāe la dispartiōe laq̃le circūda laia e poi la demerge nel pfundo. Per la aspitate deli scogli itēdiamo la ignorātia laq̃le tiene el male p lo bene. Per le bestie itēdiamo q̃sto nōo corpo graue e saluatico cō le sue aialitade. Per li corsarii intendiamo li ministri dela uanagloria liquali rapiscono le nōe fatiche dele ope spirituale. Per le onde itēdiamo lo corpo ipito e ifiatio elq̃le con el suo pprio ipeto ci mādā alabestia. Per lo uolturno itēdiāo la superbia precipitata e gittata da cielo laq̃le leua lanima e poi la demerge infino alo abisso. Tutti quelli che sono bene

instructi de lettere sia manifesto cōe altre sono le doctrine che imparano coloro che incomenciano allegrare: & altro sono q̃lli che sono itroducti: & altre sono le doctrine nelequale se exercitano li maestri. E cossi e nela uita e nela cōuersatione spirituale: pero che sono diuersi li stati e li exercicii d li incomenciatorii: & deli pficienti e delli perfecti. Pero attendimo sauamente che essendo longo tempo demorati nella conuersatione spirituale non se exercitiamo pure nelle opere delli incomenciatori Pero che chome nello imparare delle lettere e grāde uergogna alli uecchii andare alla scholla delli fanciulli. Chossie grande confusione di stare longo tempo nella uita spirituale senza alcun profecto. Et acio che in q̃sta cosa nō possiamo errare assegna questo sancto li diuersi exercicii de questi tre stati e di Lo perfecto alphabeto spirituale deli icomēciatori sic q̃sto. Obedientia: deuio: cilicio: e cenere: iacere i terra: lachryme: cōfessione: silētio: hūilitade: uigilia: forteza: fredo: nuditade: fame: sete: fatiga: dolori: ifermitade: miseria: desprezamēto: contritione. Nō rēdere male p male: domētirigare le iniurie: amore de fraternitade: mā suetudine: fede simplice e ferma sēza q̃stione decuriositade. priuatiōe dele cure de q̃sto seculo: & dela sollicitudine del mondo: e dela cura dela carne odio sēza odio: cioe odio pfecto senza uicio deli parēti edela ppria patria e deli luogi deliciosi. Nō hauere a se cōto uicioso ne a se ne a niuno domestico ne a niuna cosa simplicita con inno centia. Mortificatione della ppria uoluntade & amore de uiltade. Lo nu

mero e lo riposo deli proficienti sie
questo. Priuatione di uanagloria: e
fer senza ira e senza furore bona spe-
ranza e dolce riposo Discretiõe. Fi-
xa memoria del iudicio eternale: dol-
ce affecto e cõ passione. Amonitione
cõmesurata. Oratione monda insen-
sibile: & ipassibile: cioe che nõ po-
reue i gani e che non li possa essere
rapita modi: & affecti senza auaritia.
Questa e la determinatione e lo ser-
mone e la lege delli spiriti e deli cor-
pi deli pfecti liquali piamẽte uiueno
in carne: hauere lo cuore ipregonabi-
le: cioe che nõ si possa ipregonare ne
ligare da niuna cosa terrena pfecta ca-
ritade fonte indeficiente de hũilitade
leuamẽto della mẽte in dio hauere ri-
ceuto Iesu christo: & esser de esso ue-
stito. Impredabilitade de lume d'ora-
tiõe: cioe che nõ li possa esser tolta ne
loratiõe nel lume. Sopra habundan-
tia de substantiale illuminatione de
dio desiderto e piacimẽto di morte o
dio de uita fuga del corpo. Interpella-
tore e intercessor del mōdo. Sforzia-
tore de dio. Cõpagno deli angeli nel
ministerio dela salute dele aie abisso
de scientia spũale. Casa de mistieri.
Guardiano dele cose secrete de dio.
Saluatore deli homini p Iesu christo
O dio delli demoni. Segnor delli ui-
ci dominatore e Re della mẽte e del
corpo. Tutore della natura: libero: &
aliẽo dal peccato. Casa de ipassibilita-
de. Seguitatore del signore plo adiu-
torio suo: Nõ abisognamo di pocha
uigilia mẽtale quãdo el corpo e infer-
mo: po che li demoni uedẽoci iac-
cer i terra e che nõ potẽo usare uirtuo-
sa exercitatiõe cõtra di loro i cõtine-
te se studião de ipugnarci crudelmẽ-

te de molte e diuerse bataglie. Ma cõ-
tra a quelli che stãno nel mōdo se ex-
ercita el demōio del furore e del ira: &
alcuna fiata dela blasfema: Ma in qlli
che sono fuora del mōdo se possono
hauere le cose necessarie legeramẽte
se exercitão cõtra essi lo demōio dela
gola e dela fornicatiõe. Ma se stanno
nelli luogi remoti e priuati de cõsala-
tiõe corporale e cõbate cõtra di loro el
tirãno del accidia e dela i gratitudiẽ.
Posime amẽte del lupo dela fornica-
tiõe che a qlli che erano grauati de in-
firmitade li iugeua dolori e tristicie e
faceua e loro mouimẽti di carne e po-
lutiõe i esse fatige e tristicie. Et era stu-
pore ueder la carne fra li dolori: & af-
flictiõe bollire p delectatiõe di cõcu-
piscẽtia e de libidiẽ: & furiosamente
uexata. E ritornãdo p uisitarli uidili
iacei e positi i oratiõe cõducti ad cio
dala opatione diuina e dala cõpũctio-
ne: & obsecrãdo essere cõsolati. Et nõ
era meraueglia: po che pla i firmitad
qsi p una correctiõe de dio erão libe-
rati da qlla passiõe uiciosa. E pla con-
solatiõe diuina ripcõsserono le affli-
ctiõe. & li dolori i rãto chãd alora ian-
ci nõ uoleuão essere liberati dala i fir-
mitade. Et io uedẽdo qsto glorificai
dio el qle p lo loro dila i firmitade cor-
porale mōda e purga lo loro dela cõ-
cupiscẽtia carnale delaia. La mẽte itel-
lectuale a tuto copre & ueste lo sc̃so in-
lectuale el qle essẽdo i noi: non i noi
nõ cessião di cercarlo: po che appare-
do i noi qlle cose che sono altuto di fu-
ora cessarono de opar le proprie ope-
p uoluntad. E qsto e quello che cogno-
scẽdolo uno sauto disse. Tu trouerai
i te uno sc̃so diuino. Questo sc̃so e co-
gnoscimẽto itellectuale e i noi come
i iiii

cosa cōiūcta: & unita a lamiēte ī ogni
homo: ma nō ē nel rio: Pero che nel
uicioſi e copro cō le paſſione: & non
opera: poche ſta naſcoſto e nō appar
E po dice q̄ſto ſācto chel cerchiāo cō
tuto el cuore: poche ſe q̄llo fuſſe ſcop
to non laſſer: be operare ī noi li utci
elq̄le ſono di fuora dela natura dela
anima: Elquale ſenſo dice che e diuō
po che per lo amore de chriſto e per
lo baptiſmo e p lo ſp̄rito ſancto da
to ala anima ſie repato in eſſa. La uita
mōaſtica deue eſſer facta in ſc̄dm̄to
di cuor ī ope ī pole ī cogitatiōe ī mo
uim̄ti: Et ſe nō coſi giamai nō ſera
mōaſtica non tanto che ſia angelica:
Altra coſa ela puidencia de dio: & al
tra coſa e lo adiutorio: & altro e la cu
ſtodia: & altro e la miſericordia d̄ dio
& altro ela cōſolatiōe: Lo priō e in o
gni natura: Lo ſecōdo e ſolo ne li fide
li. Lo terzo e in quelli che ueramēte:
& fidelmente ſono fideli. Lo q̄rto e ī
q̄lli che ueramēte: & fidelmēte li ſer
ueno. Lo ultimo ſi māiſeſta e demo
ſtraſi in q̄lli chelamāo: Alcūa fiata q̄l
lo ch̄ ha uno e medicina: a uno altro
e toſicho mortale. Et ad ūo medeſi
mo q̄llo che alcūo ſera medicīa: a ūal
tro li ſera beueragio de morte. Vidi
uno medico a ſpo leq̄le a ūo infermo
cōquaſſato īportunamēte e grauemē
te lo iniurio e in q̄llo modo el medi
co nō lo īduſſe ad altro ch̄ a deſpatio
ne. E uidi el medico elq̄le dicēdo alo
infermo: uergogna piaceuolmēte: & o
portunamēte medico el cuore ſupbo
& īfiato: & ogni ſania curo e traſſe de
eſſo. E uidi q̄ſto medeſimo infermo
che p la purgatiōe dela ſozura alchu
na fiata beueua la medicina dela obe
diētīa: & ſollicitamēte ādaua a torno

ſeruendo e non dormiua e non poſſa
ua. E uidi queſto medeſimo infermo
che haueua alchuna fiata turbato lo
chio dela anima e poſſaua e perſeuer
ua in ſilento e non dormiua. Chi ha
orechie da odire oda. Lochio dela ni
ma dice lo intellecto elquale ſe con
turba: & inferma per lo aſecto uicio
ſo loquale ſi ſana alchuna fiata per lo
ſilento facto con la ſollicitudine mē
tale. Sono alchuni liquali quaſi natu
ralmente hanno inclinatione: & apti
tudine a continentia o uero ad abſti
nentia o uero di ſtare remoti e tran
quilli o uero a caſtitade o uero han
no de eſſere preſumptuoſi e promti o
uero a manietudine o uero a con
punctione Ma onde habiamo queſte
coſe non lo cognoſco: pero che io nō
inparai de curioſamente e cerchare ne
con elatione inquirere li doni de dio
Et ſono alchuni altri liquali hanno
la natura quaſi contraria: & reſiſtente
a queſte coſe prediēte. Ma ſecondo la
loro potentia ſe fanno uilentia aloro
medelimi liquali poniamo che alcu
na fiata ſieno uenti: lo accepto piu eſ
ſi che li primi come homini ch̄ ſi ſfor
zano a fare uiolentia ala loro natu
ra: O tu homo che hai la natura ran
to apra al bene non tene extollere ne
tenere grande dele richeze che hai
ſenza fatica: & ſenza dolore. Pero ch̄
lo ſegnore datore deli doni cogno
cendo inanci la molta infirmitade d̄
la anima tua per laquale tu eri appare
chiato ala perditiōe: uolſe te perue
nire con le ſue richeze lequale ſono
ſenza tuo merito: acio ch̄ in q̄ſto mo
do haueſſi parte ne la ſaluatiōe. E
non tanto la praua natura ce reſiſte:
& e cōtraria quando uolemo creſce

re in uirtude: & nela cōuersatiōe mō
astica: ma ancho ci sono contrario le
doctrine non bone e li nutricamēti
e li studii e li modi che predemo nela
picoleza. Lo lume delli monaci sono
li angeli e lo lume de tutti li altri ho-
mini sie la conuersatione monastica.
Et impero se debbono sforzare di ef-
sere bona forma: & bono exēplo ad
ogni gente in tute cose che parlano e
che operano: acio che aniuo dieno
cagione de offensione in niuna cosa.
Pero che se lo lume intenebrisce quā-
to diuenteranno attenebrati q̄lli che
conuersano secondo el mondo: Adū
que se mi uolete obedire dicoue che
le buona chosa non uariare noi mē-
simi: & non partire ne diuidere la no-
stra miserabile anima a combater cō
mille millia e diece uolte diece milia
inimici: Pero noi nō potemo cogno-
scere tutte le loro malignitate: & astu-
cie ne perfectamente trouare. Et im-
pero se conuiene che con lo adiuto-
rio della sancta trinitade si ci armia-
mo di tre uirtude cōtra li tre uicii. prī-
cipali liquali sono le radice de le qua-
le nascono tute le altre. Et q̄ste sono.
Gola. Vanagloria: & Auaricia: el q̄le
se uēzeno cō queste tre uirtude: cioe
Abstinētia: Hūilitade: & Caritad. Pe-
ro cōuiene de essi essere armati. Et
se nō farēo cosi molte fatige a noi me-
desimi acq̄steremo. Ma se sera cō noi
quello che conueriti el mar in terra sec-
ca: lo nostro Israel: cioe la mente per
la q̄le se uede dio passera q̄sto mare sē-
za tempesta: & nelaqua delle lachry-
me uedera li egyptii suffocari: Ma se
quello nō uiene i noi chi petra soste-
nere lo sompno dele onde sue ne di q̄-
sta carne? Se lo segnore sergera i noi

per actiua uita serano dispersi i noi
li suoi inimici. Et se p la contēplacio-
ne ci apresseremo ad esso fugirano q̄l-
li che hanno i odio lui. & noi dala fa-
cia sua e dala nostra. Sollicitiamoci d
i parare le cose spirituale e diuine non
pur cō lo udire e cō legger: ma magior-
mente cō sudori e con fatige. & cō do-
lori: pero che nel tempo della morte
ci cōuiene mostrare opere: & nō pa-
role. E prēdiamo exēplo dale cose tē-
porale: unde quelli che odeno che in
alchuno luogo sia nascosti thesauri p
molta fatica lo cerchano e poi ch̄ lha-
no trouato cō fatiga e con molta uigi-
lantia e dolori lo guardano pero che
quelli che senza fatiga arichiscono le
geramente le di spergono. Grāde co-
sa e difficile sie che le male usanze e
li mali modi che hauemo presi sopra-
uenciamo. Ma coloro che non cessa-
no de aiungere continuamente piu-
o sono disperati dela loro salute o e-
gli dela obedientia: & subiectione lo-
ro non hanno facto alchū profecto
Ma io so ch̄ dio po fare ogni cosa eni
una cosa alui e impossibile. Alcuni mi
domandorono de una parola de dio
laquale e graue adiscernere: e secon-
do la mia paruta passa ogni persona
e non se contiene in niunno libro ch̄
ame sia peruenuto. Vnde me diceua
no cossi. Dele octo cogitatione dela
malicia quale sono propriamente e
distinctamente le filiole? Ouero
dele tre principale quale e la genitri-
ce de ciascaduna dele altre cinque. Et
lo allegando la ignorantia a questa
laudabile interrogazione dali sanctis-
simi homini inparai cossi. Madre
dela fornicatione e la gola. Del
accidia e lauaricia e la uanagloria
i liii

madre. La tristitia e filiola della gola e dela uanagloria e dellauaricia si comelira. Anco la uanagloria e madre dela supbia. Et io pregai anco questi facti degni de esser recordati che me differono dele filiolo de esse: cioe de questi octo uicii: qle e propriamēte filiola de ciascaduno. E quelli mōdi delli uicii: & ipassibili molto bēigna mēte me insegnarono dicēdo. Che nō era ordine neli i prudenti e isensati se non desordinatione: & igāno. E mostrādomi quelli beati me missō a uedere cō piaceuoli exēpli adducendo alchune demonstratiōe dellequale alchune ne scriuero i questo sermone: acio che da esse siamo illuminati delle altre. Lo rīso iportūo e fastidioso alchuna fiata nasce dala fornicatione e dala crapula: cioe supchio māgiare e beuere. Alchuna fiata dala uanagloria quando alchuno i fra se medesimo p extollētia e iactācia se extolle. Alchuna uolta dale delicie e dali uani parlamēti e dala malignitate. Alchūe fiata uiene dali demoni. Lo molto sōpno alchuna fiata nasce da bene mangiare e dala satoleza. Alcūa fiata dal deiunio maximamēte quādo li deiunatori se extolleno. Alcuna fiata uiene dal accidia. Alchuna fiata dale cōplexiōe naturale: Lo molto parlare alchuna fiata uiene dala uanagloria. Alcuna fiata dala satoleza. Alcūa fiata da stulticia e da eleuiatiōe di mēte. Alchuna fiata da agitatiōe delli demoni. Laccidia alchūa fiata nasce dale delicie deli cibi. Alchuna uolta da priuatione del timore de dio. Alchuna fiata dala quiete. Alcuna fiata dal molto parlar. La bīastema e propria mēte filiola dela superbia e molte fia

te uiene pche nō ci guardiamo de iudicare el proximo de q̃llo medesimo. Et alchuna fiata uiene dala iportūa inuidia deli demoni. La duricia del cuore alcūa fiata uiene dala facietade ma piū spesso nasce dala insensibilitade: & perche amiamo alchuna cosa uiciosamente. Lo amare alcuna cosa uiciosamente alcuna fiata uiene dala fornicatione o dala uanagloria o dala auaricia o dalla gola o da molte altre cagiōe. La malignitate e dala propria reputatiōe e dala elatione e dala cōfidētia di se e dal furore e dal ira. La ypocrisia sie dala rogantia e dalo desiderio e dalo piacere ali homini e dala regulatiōe e dala cōplacētia dala propria uoluntade e dalo amor de la laude e del nome de factitade. E le cose contrarie a queste nascono dale contrarie. E non diro molto pero ch ci uerebbe meno el tēpo chi uolessi i gularmente dire de tutti. De tutti questi predicti uicii ppriamēte occiditrice la humilitade laquale chi la possede ogni uicio a uento. Li genitori d tutti li mali sono la delectatiōe dela concupiscentia e la malignitate: leqle chi le possiede nō uedera dio. E nō basta lassare la prima se non lassi la seconda. Lo exemplo del timore de dio alchuno lo prese dal timore deli principi mondani e dal timore dele bestie. Ma lo exēplo delo amore de dio e lo desiderio te sia lo amore corporale pero che niuna cosa ci ueta prendere li exempli dele uirtude dale cose contrarie. Questa generatione presente grauemente si maligna e tutta sie piena de suprerbia e de uanitate e de ypocresia. E pero secondo che ebberono li nostri antiqui padri che de

mostrando di hauere le fatige corpo-
rale dela presentia non e facta degna
de hauere le grē spirituale loro. Vnde
io mi penso che giamai la natura hu-
mana fu tãto pouera de gratie spūa-
le quanto e hora. Et iustamente q̃to
patiamo pero che dio non appař ne
si dimostra alle fatige: ma se demo-
stra e m̃ifesta alla hūilitade: & simplici-
tade. E se la uirtude nela infirmitade
se fa perfecta dio non di scaciara lo o-
peratore hūile. Quando uedemo al-
chuno combatitore de christo essere
corporalmēte afflicto nō ci studia-
mo di uolere cognocere el iudicio de
la sua infirmitade p malignitade che
crediamo che sia i essi: ma maiormē-
te riceuendolo cō semplice caritade se
za malignitade come nostro pprio
mēbro e cōe caualiero ferito i baragli
a lo occorrião cō la cōpassione e cō
ogni cōsolatione. Pero che dio non
māda la infirmitade ali soi serui pur
per malignitade che sia in essi: ma al-
chūa fiata la infirmitade e mādata da
dio per purgatione dele offēsiōne: &
alchūa fiata e mādata per hūiliar lo
sapere dela prudentia nostra q̃do ci
pare anoi de essere boni: pla sollicitu-
dine delle bone operatiōe dio ci mā-
da la infirmitade plaquale pdemo q̃l-
le opere perle q̃le ci reputiamo de es-
sere boni. Anco assegna questo factō
un altro cagione perlaquale dio man-
da la infirmitad ali serui soi. Vnde di-
ce Che lo nostro bono e sempre bo-
no Re: & segnore q̃do uedera essere
occiosi alchūi e piu pigri ali exercitii
dele opere uirtuose dalhora inaci hu-
milta pla infirmitade la carne loro: a-
cio che p essa quasi p una exercitatio-
ne e baraglia piu remessa e piu leger

si saluião. Et e alchuna fiata che dio
mōda laia dale maligne cogitatione
e dali uicii liquali ce assaliscono: pero
che p queste cose laia che iaccua e dor-
miua per la negligentia: & effēdo pō-
ta e stimolata si se sueglia e sollicitasi
al oratiōe: & ale altre bone operatio-
ne per non essere dāpnata. Tutte le
cose che ci adiuengono o uisibile o i-
uisibile le potēo riceuer bene e uicio-
samēte e di mezzo modo: Vnde io ui-
di tre frati che reciuetō dāno. Et uo-
di loro le idegno: laltro non riceuete
tristitia. Laltro si ralegro molto. Vi-
di piu lauoratori di cāpi liquali tutti
semiauauno uno seme: & ciscadūo ha-
uea in questo suo seminare sua ppria
itētiōe diuersa dali altri. Vnde uosēi-
naua p pagar li debiti soi. Laltro p ac-
quistare piu ricchezze. Laltro pdonar &
onorar lo Re. Queste tre sopdicte i-
tētiōne sono tutte bōe. Ma la priā e
bōa: la secōda e meglio: la terza e o-
p̃ia. Laltro semiaua per essere lauda-
to da quelli che passauano della sua
operatione. Laltro seminaua per iui-
dia del suo inimico. Laltro seminaua
per nō essere improp̃erato dali hoī
q̃si fusse ocioso. Queste altre tre in-
tētiōe sopradicte sono uiciose. Ma la
priā e peggiore che le altre. La terza e
memoria. Questo seme predicto e
chiamato lo deiunio: labstinentia: la
uigilia: lo fare la elemosina: fare li ser-
uicii ali infirmi: & ali pueri fare le pe-
grinatiōe: & le altre bōe ope. Adiuie-
ne piu fiata che facēdo li frati le bōe o-
patiōe a drita itētiōe p piacere adio
si ce mescolāo el uicio secretamēte si
cōe q̃do lhō trahe la q̃ dela fōte & isie-
me cō la q̃ trahe la rana nella sechia:
cosi opando le uirtude de molte fia-

te insieme cōesse secretamēte opano la malicia plaq̃le cosa ne dirēo alcune. Vnde q̃do noi facēo la hospitalitate si ci mescola la gola nela carità seme scola la familiarità e li plamēti nociui e lo aōr carnale. ala discretiōe sēe me scola lastucia e la uersutia ela r̃putatio ne dila ppria suffitiētia. Ala prudētia si mescola la maligīade. Ala māsuetudīe si mescola la pigritia ladulatiōe dela līgua: la occiosità la grauitā. Alo zelo dila iustitia si mescola la cōtra dictiōe elo piaciēto dila ppria uolūtade e la ppria r̃gulatione e duricia e nō dā ad altrui audiētia. Alo silētio se mescola lo tūōr d̃ isegnar lo iudici o lo dispiacimēto dli platori la isoffertētia la maritudīe e la idescritiōe. Alo gaudio d̃l spirito se mescola la elarīōe la iactāria ela ppria reputation. Ala spanza se meschola la pigritia la negligētia la tepiditā dle cōtrictiōe e dela pēitētia: Ala caritate se mescola āco el iudicār: Ala rēotiōe eq̃ete solitaria se mescola laccidia la occiosita de lo exercitio iutile e sconueneuole. Ala castitate se mescola la rogātia ela maritudīe: Ala hūilitā se mescola el silētio scōueneuole nel tēpo che la iusticia e cōculcata e la ppria cōfidētia. A tute q̃ste uirtude si cōe comūe colirio āco cōe beueragio mortale se mescola la uanugloria. Nō ci cōtristīāo dimādādo noi a dio alcūa cosa e non essendo noi exauditi p̃ lōgi tēpi: po che esso uorebbe ch̃ fussēo tuti mōdi dali uicii i ūo momēto di tēpo. Tuti q̃lli che dimādāo a dio cosa bōa e nō la riportāo altuto adiuene p̃ una di q̃ste cagiōe. La priā deleq̃le sie che dimādāo ianci al tēpo cōueneuole. La cōueniētia del tēpo si prēde di parte

delo apparechiamēto dela iā. La secōda cagiōe sie che dimādāo le cose spirituale idegnamēte e uāagloriosamēte. La terza e che se q̃lla cosa ch̃ dimādāo ce fusse data se leuareffēo i supbiā: & serebbe cagiōe anoi de piculo dila iā. La q̃rta cagiōe e che se q̃lla cosa che dimādāo riceuesēo diuēterēmo negligēti. Che li demōii e li uicii se pteno dala iā o p̃ alcūo tēpo o p̃ iēpre: niūo credo che de cio dubiti. Ma i q̃ti modi sīāo li partimēti da noi pochi lo sano. Partirōsi li nīci da alcūi nō solo dali fideli ma āco dali ifideli: saluo che uno uicio el q̃le adēpie lu luoco de tutti li altri essō solo rimanēdo. Pero che esso tiene el p̃cipato i tra li mali. po che fa grāde lesiōe che fu da cielo gittato. Lo p̃rio mō del p̃imēto deli uicii sie q̃do i tra nela iā lo foco diuino. Et cōe se cōsumāo le legne q̃do ce comēsto lo foco d̃ sotto colli essēdo laselua deraticata e lanīa purgata dormērāosi poi li uicii i alcūo logo se noi nō le r̃traherēo a noi p̃ cōuersariōe loro fa e p̃ affecti carnali: & materiali de molta iplicatiōe dele cose tpale. Laltro mō d̃l loro p̃imēto e p̃ uia de i gāno. Vnde dice ch̃ li demōii se partono da noi uolūtariamēte: acio che nō essendo noi ipugnati uiuēo securi sēza sollicitudīe e sēza cautela: & senza studio spirituale. Et sopra uenēdo essi subitamente rapiscōno la mi sera anima ñra. Laltro modo del loro partimēto sie q̃sto che poi che āno facto essere la iā usata p̃fectamēte ali prauicostumi e sūmamēte qualificata e cōfecta dali uicii: uedēdo gia lanīa essere facta insidiatrice di se per se medesima e datora i nāci esser facta ipugnatrice di se medesima allhora e essi

se parteo. E di questa cosa ne sono ex-
emplo li paruoli liquali hauendo p-
so lōga usanza de suggerela poppa:
& essendoli poi subtrata suggano poi
li proprii digiti. E pone q̄lto sancto
un altro modo di pertimēto delli de-
monii e delli uicii dell'anima elquale
non e dicto propriamēte partimēto
ma pote essere dicto cessamēto. Et q̄-
sto e. Che li demonii nō sono per me-
se de molestare alchune aīe le q̄le dio
a posto ī molta sīplicitade purita de.
Vnde dice. Io cognosco quāta īpassi-
bilitade e nellaia per molta sīplicita-
de e laudabile puritade. Impo che q̄-
sti corali iustāente sōo adiutati da dio
el q̄le come dice el propheta Lui fa sal-
ui sono quelli che sono dreti di cuore
& insensibelmēte libera dali mali: cioe
dali uicii. Pero che sono cōe li par-
uoli nudi: & spogliati: & nō molto co-
gnoscono. La malicia o uero lo uicio
nō e naturalmente nellaia: pero che
dio nō e creatore delli uicii: ma bene
molte uirtude sono facte ī noi natura-
le da esso de lequale queste sono māi-
feste. La misericordia: pero che quelli
che nō parlāo sono cōpassiui e come
lo amatore e non rāto li homini: ma
anco li animali senza ragione hāno
īsieme amore elquale se dimostra in
questo che piu siate lacrymano q̄do e
priuato luno de laltro. La fede: po ch̄
da noi medesimi la parturiano e pro-
duciamo: La speranza: pero quando
reconperiamo: & quando prestiamo
& quādo nauigiamo e quando semi-
niamo sempre speramo di riceuer co-
se migliore. Adunque come e mostra-
to la caritade e naturale uirtude ī noi
Et essa e uinculo della perfectione e
plenitudine della lege. Adūque le uir-

tude nō sono dilōga dala natura Ver-
gognasi adunque quelli che allegrāo
īpotētia nelle opere de le uirtude. Le
uirtude e gratie sopra naturale sono
queste. La castitade. La irrafcibilitade
La humilitade la oratiōe la uigilia lo
deiuno. La conpunctiōe īcessabile.
De alchune d queste ne sono maestri
li homini de alchūe ne sono maestri
li angeli. De alchune esso dio uerbo
e maestro e datore. Quando siamo
acolti infra doi mali douemo eleger
quello che e piu leggero: uerbi gratia:
Piu siate stando noi in oratione uen-
gono li frati p parlarci: & e mistiero
di fare una delle doe cose o de lassare
la nostra oratione o turbare lo frate
non rispondēdoli: unde ī questo ma-
iore e la caritade che la oratione: per-
o che la oratione e particolare uirtud
la caritade comprende tute le uirtude
Anco quando io era giouane stando
una siata in uila e sedendo amensā in
sieme fui preso dale cogitatione dela
gola e me sollicitauano che māgiase
bene e le cogitatione dela uanaglori-
a me amoniuano che dimostrasse ab-
stinētia. Et io temēdo lo stolto filio
lo dela gola me lassai uencere alla ua-
nagloria. Vnd io cognosco nelli gio-
uani chel uicio del demonio dela ua-
nagloria unica el demonio della go-
la e ragioneuolmente: pero che appo
quelli che stano nel mondo la radice
de tutti li mali sie lauaricia. Appo li
monaci e la gola. Ne le persone spiri-
tuale spesse siate alchuni minimi ui-
cii disprefatiuamente sono lassati da
dio. Acio che p q̄lli minimi uicii li q̄-
li sono senza peccato: cioe senza lassa-
mento della caritade: uiruperando
molto se medesimi p questo possede

no le impredeabile ricchezze della uera
ce humilitade. Colui che non e stato
foto el iugo de la obedientia e subie-
ctione non pote ī principio possiede
re hūilitade: pero che ogni psona che
uuole iparare arte p sua industria e p
lo arbitrio dela sua propria uolūtade
e mistiero che fantastichi e q̄sto intē
de dela obediētia inuisibile come del
la uisibile: Li padri sancti determina-
rono ragione uolmēte che la uita acti-
ua si continuiua in due generalissime
uirtude cfoe nel hūile abstinētia: & ne
la simplice obediētia. Pero che una
occide li delectamēti & le cōcupiscē-
rie. L'altra armādo lanima de humili-
rade fa certa la occisione. Et anche p
la uerace hūilitade la q̄le pcede dalla
obediētia si discaccia tute le malignita-
de. Operatione de aīe pterose e de da-
re a qualunq̄ psona li di mādā: madr
achi nō dimāda cognoscēdo la sua ne-
cessitade q̄sta e operatione de aīe piu
pietose. Ma nō rechtedere in iudicio
la cosa che e tolta potendola como-
damēte rechtedere q̄sta e opatione d
pfecti. Cercādo noi medesimi ī qua-
lūque uicio: & in qualūque uirtude d
semo non cessiāo de esaminare se se-
mo nel pricipio o nel mezo: o nel fie.
Questa examinatiōe si posare per le
pprietade e p le opere delle uirtude e
delli uicii: pero che altra proprietade
hāno: & altre opere hāno nel princi-
pio: & altre nel mezo: & altre nel fie.
Tutte le baraglie deli demonii cōtra
de noi da nna de tre cagione pcedēo
o damore de cōcupiscētia delle cote
delectuole: o dala superbia: o dala lo-
ro iuidia. Et li ultimi sono beati. Ma
li primi sēpre sono inutili q̄lli de me-
zo sono sēpre miseri: pero che nō hā

no scusa nūna. Vnde e uno sctimēto
e piu ppriamēte parlando e una affe-
ctione: & uno habito: & una disposi-
tiōe mentale elquale e dicto amatore
e portatore de dolori del q̄le q̄lli che
ne sono apresso non hauera paura e
nō li cessera da niuno dolore. De que-
sto sentimēto furono pre e le aīe del
li martiri e po portarono dolcemēte
tuti li tormēti. Altra cosa e la custodi-
a delle cogitatione ree nō lassandole
intrare nella mente: & altra cosa e la
cōseruatiōe della mēte cōbatendo de
caciare le rie cogitatiōe che sono itra-
te: acio che la mēte non se cōramine
per esse. E quāta distantia e dal orien-
te al occidēte tanto e piu la prima che
la secōda. Altra cosa e orare contra le
cogitatione rie: & altra cosa e rispon-
dere e parlare contra a esse: & altra co-
sa e soprastarle e disprezarle. Lo pri-
mo e deli īcomēciatori. Lo secōdo
e deli proficiēti. Lo terzo e deli pfe-
cti. Et al primo da testimonio la pa-
rola del psalmista q̄do dice. Dio iten-
di nel adiutorio mio. Et le altre pole
simile a q̄sta. Al secōdo da testinōio
q̄do dice. Io rispōdero ali mei aduer-
sarii pole cōtradietorie q̄do dice. Se-
gnore tu ciai posti ī cōtradietione ali
nri inimici. Al terzo da testinōio q̄do
dice. Io amutir e nō apsi la boca mia
& āco io posi la guardia ala boca mia
mētre ch' l pcore staua cōtra di me. Et
āco li supbi ādaui dītorno amē pur
malignādo: & io dala tua contempla-
tione non cessaua. Lo secōdo molte
fiate usa el primo modo: pero che nō
e sempre apparecchiato a usare lo se-
cōdo modo. Ma lo primo non pote
con lo secōdo modo discacciar li ini-
mici soi: Lo terzo altuto ha abatuto

li demonii: & hūiliati. Impossibile co-
sa e che la substātia īcorporea dal cor-
po sia terminata: ma a dīo creatore o-
gni cosa e possibile. Si come li homi-
ni che hanno bono odorato senteno
le cose odorifere che altri porra se-
cretamente cossi laia mōda scte la suau-
rade: & lo bono odore dele gratie de-
li pxiimi leqle gratie esso a riceute da
dio e gia possedute. Et ancho sente lo
fetore deli uicii che sono ī altrui deli-
qti essa e liberata nō sctēdole qste cose
le altre psonē. Nō e cosa possibile che
ogni anīa diuente sia facta īpassibile.
Ma che ogni aīa se salui e recōciliase
cō dīo qsta e cosa possibile. Colui el-
qle le secrete: & īeffabile dispensatiōe
& uisiōe de dīo facte nellaia curiosā-
mēte uogliūo cerchare: & ī qrerē: &
secretamēte nel cuore loro dicono ch
dīo e acceptatore di psonē: qsti sono
filioli della ppria reputatiōe: & elā-
tione: & arrogātia: Lo demonio della
uaritia alcūa fiata simula hūilitade e
qsto e qdo se uole scusare de fare ele-
mosīma. Vnde dice che nō uole far
qsta uanagloria de essere chiamato
elemosinero. Et lo demonio dela ua-
nagloria ce amonisce di far la elemo-
sina publicamente ī cōspecto altrui
e lo demonio dela carnale cōcupiscē-
tia ce amonisce di fare la elemosina
ale uergene p prēdere familiaritade
cō esse. Ma se seremo mōdati da qsti
doi uicii nō celsēmode far misericor-
dia ī ogni luoco. Alcūi disserono che
li demonii fugeno li demonii: & per
paura dauāo luogo lūo alaltro. Ma io
cognosco che tuti cerchāo la pditīōe
nra. Ad ogni opatione spūale uisibi-
le: & ī uisibile: & ītellectuale e misti-
eri che uadi īnanci lo pponimēto p

prio e lo desiderio uirtuoso facto cō
la opatione de dīo & se qste nō li uā-
no īnanci la opatione nō sera spūale.
Se secondo che dice salamōe ogni co-
sa che e sotto el cielo ha el suo pprio
tēpo maiormēte le cose spūale debo-
no hauere pprio tēpo. Et selsācti cōui-
ense īn tuti cerchare lo suo proprio tē-
po. Adūq atēdiāo sollicitamēte. acio-
che nō cerchiamo niūa cosa īnanci el
suo tēpo: po che e tēpo de libertade e
de mundatione de uicii: cioe de īpas-
sibilitade ī qlli che cōbateno legip-
timamēte: & e tēpo de bataglia de ui-
ci e de īpassibilitade p la picoleza de
li cōbaritori. Tēpo di lachryme e tē-
po de īduratiōe di cuore. Tēpo de
obediētia e de subiectiōe e tēpo di co-
mādare: & ordinare altri. Tēpo de dī-
iunio e tēpo de refectiōe. Tēpo di ba-
taglia contra lo nro inimico corpo e
tēpo de morte dela īfocatione e delo
riscaldamēto carnale. Tēpo de uer-
no dellaia e tēpo de qete e de pace de
la mēte. Tēpo de tristitia cordiale e
tēpo de gaudio spūale: Tēpo de īse-
gnā ad altri e tēpo de īparā doctria
da altri. Tēpo de cōramiatione p la
supbia e ppria reputatione e tēpo de
purgatiōe e de mūdicia p la ppria hu-
mitade. Tēpo di bataglia e luctatio-
ne tēpo de qete certa. Tēpo de tranq-
la remotiōe e tēpo de occupatiōe nō
occupāte. Tēpo de orā sēza ītermis-
siōe e tēpo de seruire sēza simulatiōe.
Adūque le cose de uno tēpo nō le cer-
chiamo īnāci a qllo tēpo che lie de-
termīato essēdo noi inganati dala su-
pbia e pmpeteza nra. Nō cerchiamo
dinuerno qlle cose che sono la estate:
Nō cerchiamo nel tēpo de semīar ql-
le cose che sono nel tēpo dela metitue-

ra: po che altro tempo e de seminare le fatige e li dolori e altro tēpo e d meditare le gratie ineffabile: & secrete: Et se nō faremo così nō haueremo nel tēpo q̄llo che e suo proprio Alcūi sono che riceuono da dio secōdo la sua secreta dispositione le san̄te remuneratiōe delle pprie fatige inanci che essi se afaticheno. Alcuni le riceuō nel tempo che essi se afatigeno. Alcuni le riceuono dapoi el tempo dele fatige. Alcuni le riceuano nel tēpo dela morte. Vnde sono da iḡrere quali de q̄sti sieno piu humili. Alchuna fiata p̄uiene la desperatione dala moltitudine deli peccati e dal pondo dela cōscientia e dala importabile tristitia. Pero che laia se sōerge dala sinesurata moltitudine deli peccati e dal pondo loro se sorbisce nel p̄fūdo dela desperatione. Et alcūa fiata p̄uiene la desperatione dala supbia e dala elatiōe q̄do ce reputiō quasi iḡegni de q̄llo cadimēto che ci adiuiene. Chi se pōe a mēte q̄sta cosa trouera la pprietade in tute doi in q̄llo che se da li stesso in una in sofferētia obstinata. In q̄sto altro p̄nde la cagiōe dela desperatione dala sua uirtuosa exercitatiōe la q̄l cosa nō e cōuenueuole. Quello se medica p labstinentia e p la fiducia dela bōa sperāza. E q̄sto altro se medica: & sanasi per la hūilitade e p lo nō iudicare niūo: Nō se contiene che se turbiāone fugiāo q̄do uedēo che q̄lli che s̄ano leoper māligne e dicono le parole bone: po che ī paradiso la elatiōe e la prudētia dela ppria reputatiōe exaltandose q̄llo serpēte la fece dāpnare. Vuole dire che q̄lla turbatione che prēde la persona q̄do uede ch̄ li operatori deli mali dicono le bone parole e superbia: & e p

pria reputatiōe da fare p̄dere laia. In tute le cose che te studii di fare che te sieno comesse da altri: & in tute tue cōuersatiōe o comādate da altri o non comādate uisibile o intellectuale: se uoli cognoscere se le hauerai fac̄te secōdo el piacer d̄ dio q̄sta te sia forma e regula che se noi hauēdo fac̄te q̄lle cose nō riceueremo piu humilita nel laia n̄ra che q̄lla che in p̄ria possedeuāo nō possedēo: nō pare a me ch̄ q̄l la cosa habiamo fac̄ta secōdo lo piacere de dio o grāde opicola che sia stata. E q̄sta sie la certificatione del piaci mēto diuino in noi che siamo piu p̄coli. Ma in q̄lli che sono nello stato d mezzo e lo piaci mēto diuino lo recesamento deli ipugnatori e dele baraglie. In q̄lli che sono perfecti la certificatione dela diuina uoluntade sie lo acrescimento e la sopra habundantia delo lume diuino. Quelle cose che sono piccole appoli grādi non sono al tutto piccole: Ma q̄lle che sono grande appo lipicoli non sono altuto perfecti. Laē purgato dmostra el sole chiaro e laia purgata dale sue presumptione e fac̄ta degna dela remissione deli peccati: & altuto uede lo lume diuino. Altra cosa e el peccato: & altra cosa e la negligentia: & altra cosa e la ociositate: & altra cosa e lo uicio: & altra cosa e lo cadimento. Chi queste differenze puo cercare per dio le cerca sauamente. Lo peccato sie la preuaricatione de la lege diuina o in facto o in dicto o in deliberato pensiero. La negligentia e operare senza deuotione mentale: La ociositate sie non operare quello che lie comādato: & ordinato potendolo fare. Lo uicio e inchinare la mente p consentimēto: &

p delectatione ale cose che non sono
licite: Lo cadimento sie quando lani-
ma cade in infidelitade o in errore o
uero quando el corpo cade in pecca-
to mortale: Sono alcuni liquali sopra
ogni cosa beatificano le operatiõe de
li miracoli: & altre gratie spiri-
tuale le quale se uedeno palesemente non co-
gnosendo che sono altre gratie spiri-
tuale che sono maiore che queste le-
quale sono occulte e pero non se pos-
sono perdere. Colui che perfectamen-
te e mondato uede l'anima del proxi-
mo in che cosa e inchinata: & ancho
ha posto lo suo affecto quantunque
non uede a essa aia substantialmente:
Ma quello che e proficiente e non e p-
fecto cognosce coniecturando dela-
nima del proximo per lo corpo: cioe
p alcuni acti: & modi corporali. Mol-
te fiate uno piccolo fuoco purga e con-
suma molta materia. Et uno piccolo
forame fece perdere quello che era ac-
quistato con molta fatica. Cossi e spi-
ritualmente che uno piccolo incēdio
dela caritade de dio che intra ne lani-
ma consuma molta immūdicia e ūo
piccolo uicio alquale non resiste lani-
ma la conduce in ogni perdimento
de gratia che hauea acquistata. Vnde
alchuno riposo dale impugnatione
carnale che dio da ad alchuna perso-
na elquale fa risuegliar la uirtude del-
la mente: cioe lo cognoscimento del-
la benignitade de dio uerso delaīma
per inimistade: cioe che li fa qlla gra-
tia la quale non amaua e quanto lani-
ma meno amaua quello riposo tan-
to piu cognosce per esso la benignita-
de de dio laquale da anoi non sola-
mente lo bene ch' uolemo e amiamo
ma ci dona quello bene loquale ne

uolemo ne amiamo. Simigliante-
mente sono stimuli: & impugnatiõe
carnale da te a quelli chel hanno in o-
dio per loquale odio fano molta ma-
ceratione ala carne loro: acioche non
ci cōfidiamo de noi medesimi ne in
nostra penitētia se nō in dio elquale
mortifica la uiua carne. Quādo ued-
mo che alchūe psona amano noi se-
cōdo dio studiamo di hauere uerso d
loro riuertētia e fugiamo la cōfidētia
dela presūptione e de laudacia: pero
che niuna cosa e che tātō discioglia
la amore: & adduca dispiacimēto: &
odio quanto fa la presumptuosa con-
fidentia: & audacia. Lo optimo intui-
to delanima sie molto intellectuale
senza imaginatione e fantasie e da
poi lo sguardo dele substantie senza
corpo: cioe deli angeli trapassa ogni
sguardo ymaginario. E pero spesse fia-
te li uiciosi li sentimenti che sono ne-
li sentimenti altrui poterono cogno-
scere per lo molto amore che haueua-
no ad essi e maiormente quando nō
herano sotto lo loro delo amore car-
nale. Dice che lo sguardo dellanima
che e puro intellectuale trapassa ogni
intuito ymaginario: & intellectuale
se non quello deli angeli: pero che lo
sguardo deli angeli e insieme ymagi-
nario: pero che per lo solo intellecto
uengono le substantie e le ymagina-
tione dele cose e per la ymaginatio-
ne dele cose. Ma l' homo uede p intel-
lecto le substantie dele cose e pla yma-
giatiõe la qle e potētia scēsiua e uede
le ymagine dele cose. Et se niuna cosa
e che tanto si oppona: & resista ala na-
tura imateriale come e la mēte clo in
tellecto quanto fa la cosa materiale
chi lege itenda. Niuna cosa e che tan-

ro resiste al cognoscimento mētale q̄
to fidarsi: & riposarsi nel sētimēto sē-
suale ouero deli sentimenti dētro co-
me sono la ymaginatiōe: & la fanta-
sia: & la estimatiua ouero deli cique
sentimēti de fuora: Et pero al cogno-
scimēto dela cura e dela puidēcia che
dio ha dele sue creature loq̄le cogno-
scimento deue essere per lo solo in tel-
lecto i formato di uera e perfectā fe-
de. Vnde dice. Che pone r cura i que-
ste cose che apparono sēsualmēte nel-
li mōdani resiste alla diuina puiden-
tia e i noi mōdaci r siste alla diuina itelle-
ctuale sciētia: E questi cotali essēdo
i fermi de laia recognoscono la super-
na uisitacione de dio uerso de loro p-
li pericoli corporali eple tēptatione
de fuora. Mali perfecti la recognosco-
no p lo spirito e per lo acresimēto de
gratie spirituale. Quādo ci pōiamo
a iacere per dormire sie uno demōio
che uiene a noi e cō le maligne e so-
ze recordatiōe ci sagitta: cio che noi
essēdo tenuti dala pigricia nō ci leuia-
mo a orare e nō ci armiamo cōtra
esso. Ma adormētandoci noi nelli so-
zi pensieri uediamo le immonde sō-
pnia. Et e una altro demōio chiama-
to precursore deli spiriti maligni leq̄-
le i cōtiente che siamo suegiati ci chi-
ama anco ci prende e lo primo pēsie-
ro dela mēte nostra cōtamia Et po ri-
sforza di dare a dio le primicie del di-
tuo: cioe li pri ni pētieri: po che lo di-
sera de chi prima lo prēde. Vnde ūo
uirtuoso opatore disse a me una paro-
la degna de essere udita e disse. Che
molti sono li uiagi d la salute e de pia-
cere a dio similiatē mēte dela p ditiōe
Vnde spesse siate adiuuene che alcūa
cosa a ūo sera piculosa e cōtraria ala

salute laq̄le ad ū altro sera p spera e cō-
ueneuole niēte dimeno la intentiōe
de ciascaduno sera piaceuole a dio.
Cōbatono cōtra de noi li demōii ne-
le tēptatiōe che a noi ci adiuengono
che faciamo o diciamo alcūa cosa scō-
ueneuole: & se in q̄to nō ci possono
uēcere ce i ducono che de q̄lla uictō-
rie che hauemo de q̄lle tēptatione ne-
rēdiamo gratie a dio supbamēte cioe
che noi non la tribuiamo tute a dio.
Quelli liq̄li per uirtude e p sciētia sã
no le cose iupne essēdo partite le aie
dali corpi ritornāo solo ale cose sup-
ne lequale amarono e desiderarono:
E q̄lli liquali cō la mēte e con lo affe-
cto sãno le cose terrene de sotto sene-
uāno ali luogi de le pene: E dapoi lo
partimēto delle aie nullo mezo e da-
to: cioe luogo ne tēpo di potere meri-
tare salute quātunque sia dato luogo
di purgare li peccati uēiali e le negli-
gentie nele pene del purgatorio a q̄li
che tepidamēte amarono dio e le co-
se celestiale: Vnde le cose create rice-
uete lessere i altra cosa e nō in se cioe
laia quādo su creata riceuete lo suo es-
sere nel corpo: & e cosa merauagliosa
cōe ha natura di poter substinere sen-
za el corpo nelq̄le riuete lo suo esser.
Vnde le sãcte filiole uirtud sono par-
turite dale madre uirtude. Leq̄le ma-
dre dio solo le genero donā d ole. Et
usar questa medesima regula nele co-
se contrarie dele uirtude: cioe neli ui-
cii non e insipientia d questa mater-
ia: questo sãcto ne parla piu discreta-
mente in questo capitulo: pero non
e mistiero di tratarle i questo luoco.
Anco esso dio comādo a Moyses ne-
la lege che homo ch fusse pauroso nō
intrasse in bataglia: aciochel ultimo

errore delaia nō sia peggiorechel primo cadimēto del corpo & ragione uolmente. **DELA BELLA DISCRETADISCRETIONE.**

Ome loceruo istamato: & a
c serato desidera le fōte dele a
q cossi e desiderato dalimor
naci lo cōprēdimēto dela uoluntade diuina sopra a q̄lle cose ch̄ aloro sta to aptengono. E nō solamēte di q̄llo che adio place: ma etiā dio del cōtrario e di q̄llo ch̄ e de mezzo modo. De leq̄le cose e mistiero di fare lōgo par lamēto e forte a' interpretar e nō emē raueglia: po che uoler saper q̄le sono le cose che apertēgono a noi leq̄le sēza tardāza e sēza demorāza ci cōuē gono fare scōdo q̄lla parola dela sancta scriptura che dice. Guay a q̄lli ch̄ iudicia de di i di e di tēpo in tēpo. E q̄ le sono le cose che ci cōuiene fare molto mansueramēte e con graueza e circunspectione secondo l'altra parola dela sancta scriptura che dice. la battaglia se uole far cō molto sēno. Et ancho dice. Tute le nre ope siēo facte honestamēte: & ordinatamēte. Queste cose e simigliāte che sono graue adiscernere e cognoscere subito e bene e chiaramēte e discramēte nō e opera de persone de comūe stato: po che da nōd che haueua dio in se medesimo e lo spirito sancto che parlaua i esso spes se fiate di q̄sto p̄gaua dio scōdo che appare nelle parole che lui dice nelli psalmi. Vnde alcuna fiata dicea. Signore insegnami di fare la tua uolūtade: po che tu sei lo mio dio. Et ancho dice. Signore drizamē nella tua uolūtade. Et anche in un altro luoco dice. Signore māifestami la uia p laq̄le to debia andare. po che io ho dimesso

ogni cura: & sollicitudinē e uicio: & ho leuata ad te laia mia. Tuti q̄lli liquali sopra q̄lle cose che hanno a fare uole cognoscere la uolūtade de dio e q̄llo ch̄ alui piace primamāte debono mortificare lipiacimēti e le uoluntade loro. E cō fede e simplicitade pregare le aie deli padri spirituali o uero dli fratelli. Et cō humilita di cuore: & sēza nulla dubitatiōe de pēsiero dimandino e riceuāo q̄lle cose ch̄ essi cōsegliano quasi fusseno dicte dela bocca de dio quātunque le dicte cose consigliato da loro sieno cōtrarie al sēno e piacimēto: & ala intentiōe de q̄lli ch̄ dimādano e poniamo che q̄lli che sono dimandati: & interrogati non sieno altuto spirituali: Pero che nō e iusto dio che lassī inganar le aie de q̄lli che se humiliano con fede e con innocentia e se sottometeno al iudicio: & al cōsilio del proximo. Ma se q̄sti che sono in q̄sto modo interrogati furono irrationabili quello che parla i esso e imateriale: & inuilibile Vnde questi tali liquali senza dubitatione sono andati secondo questa regola furono picci de molta humilitade. Et se al propheta nel sonare del psalterio li fu aperto e māifestato quello che lui si hauea posto in cuore di sapere douemo pensare quanta differetia e dalla mēte rationale e dell'anima intellectuale al sono della cosa inanimata Molti sono liquali non potendo andare per questo uiazo perfecto: & agieuole per la loro arogātia del cuore e per lo piacimēto de se medesimi uolendose studiare di comprendere in se medesimi lo piacimento de dio inducendo molte e uarie auctoritade e trouarono piumodi per liquali que

k

st a cosa li uenisse facta Alcuni altri te-
nerono questo modo che la uolūta-
e la cogitatione & ogni loro affecto
uicioso fecerono cessare sop̃ q̃lla cosa
che uoleuano sapere: cioe che non si
curauano piu del si che del non. Et of-
ferēdo a dio la uolūta- de mōda da o-
gni affecto pro prio in certi di furo-
no paticipi dela diuīa uoluntade. In
uno de questi modi o uero che lamē-
te intellectuale intellectualmēte par-
lano alla mente nostra chome fanno
li angeli o uero che luna delle inten-
tione era terminata perfectamēte da
lanima o la fermatiua o la negatiua.
Alchuni altri p la tribulatione che so-
pra uene alhora dsciporono tutto q̃l-
lo sforzo che haueano messo a fare al-
chūa cosa e per questo conipresō ch̃
non era la diuina uoluntade che quel-
la cosa fusse facta secondo che dice lo
apostolo ad una ecclesia. Volemmo
uenire anoi una fiata e doi: ma ce in-
pedite sathenas. Alchuni altri per cō-
trario e p lo adiutorio nō aspectato
che li sopra ueneno ī quella cosa che
nuoleuano fare e ī questo cōprēdēdo
che fusse piacimēto de dio secondo la
parola che dice s̃cto paulo: A ogni
uno che ama: & elege di bē opare dio
li da lo suo adiutorio. Ma q̃sto s̃cto
non aproua q̃sto secōdo el modo di
uolere cōprēdē lo piacimēto de dio
po che nō ē certo e nō sēza uicio. Vn-
de dice. Colui el q̃le p illūinatiōe pos-
sed dio ī se med̃sio nelle cose sop̃ idu-
cte e nō aspectate nō sene debe ī q̃sto
secōdo modo certificare. po ch̃ dubi-
tare nelli iudicii delle cose e p maner̃
sēza certificatiōe le piu fiata e segno
de anīa nō illuminata: ma amatrice di
uanagloria: pche dio nō ē iniusto ch̃

excluda q̃lle anime ch̃ dimādano cō-
hūmitade. Vnde debbono li homi-
ni dimādar la drita ī tentiōe a dio in
ogni cosa che deno fare o ritardare:
pero che tutte le cose monde di affe-
cto uicioso e da ogni contaminatiōe
propriamēte facte per piacere a dio:
& nō per altro poniamo che non suf-
ferono altutto bone ī se anoi seranno
reputate p bone: pero che la īquisitio-
ne dele cose che sono sopra de noi nō
posse de securo s̃ie. Spesse fiata dispē-
satiuamēte lo iudicio de dio e secreto
& ineffabile sopra deli facti nostri. ci-
oe per nra utilitade uole dio che ci
sia nascosta la uolūta- de sua: Pero che
lui sa che se la sapessimo nō la obedi-
remo anco la discaciassimo e poi
riceueressimo piu batiture per la in-
obedientia. Lo cuore dritto e libero
dalla uarietade delle cose: cioe ch̃ sola-
mēte desidera de piace- adio nauiga-
nella naue della īnocentia sēza peri-
culo dellanima. Sono alchune aīe ui-
rile lequale per lo diuino amore con-
hūmitade di cuore si sforzano di fa-
re opere sopra elloro potere. E sono
alchuni animi superbi che fanno que-
sto medesimo: ma la intentione delli
nostri inimici s̃ie de inducerli a fare
cose che s̃ieno sopra la nostra uirtude
acio che non le potendo poi fare: &
essendo angustati per la accidia lassia-
mo le cose che sono secondo la no-
stra uirtude per fare derisione de noi.
Vidi alchuni che haueuano in serme-
le anime e li corpi liquali per la moltī-
tudine delle offentione si sforzaro-
no di fare nella conuersatione delo-
stato loro quelle cose che erano sopra
dela loro potentia. Aliquali io dissi:
Che la penitentia era extimata appo

sto secondo la misura della humilita-
de e non secondo la quantirade delle
fatige. Alcuna fiata e nutricamēto el
quale e facto dala persona da princi-
pio lie cagione delli ultimi mali. Al-
cuna fiata ne e cagione la cōuersatio-
ne el la compagnia con laquale dimo-
ra: ma spesse fiatae lanima peruersa ba-
sta ala pdirioe di se medesima: Quel-
lo che si cessa e partese dale due pri-
me cagione. secōda libero dalla ter-
tia: Ma chi hauera la terra ī ogni luo-
co secōda catiuo. Perche niūo homo
e piu fermo e piu sincero chel cielo:
cioe l'angelo che stete in cielo elquale
per sola peruersitate cadete e fu dam-
pnato: Adunque maiormēte l'homo
se debbe abstinere da quelli che sono
infideli e da quelli che non tengono
la drita fede dapoī la prima e secōda
admonitione se cessiamo. Ma quelli
che uogliono imparare la ueritade nō
cessiamo di ben fare usque in eternū.
Et luno: & laltro de questi facciamo
acōfirmaciōe del cuore nostro. Mol-
to e fuora di ragione quello homo el
quale uedendo le uirtude sopra natu-
ra elquale furono nelli sancti se dispa-
e perde se medesimo. Maiormēte p
questo si douerebbe correggere uirtuo-
samente. & inducere a una de queste
due cose: Ouero ch se douerebbe sol-
licitare a seguitare li sancti confidan-
dosi dela sacta forteza de dio. O chl
douerebbe condurre a molta condē-
pnatiōe di se medesimo: & ha cogno-
scimento della infermitade & fragili-
tade che sono ī lui e per tre uolte se cō-
uertano alla sacta huilitade. Sono al-
chuni demoni piu maligni ch lima-
ligni liquali nō solamēte ci cōsagliāo
che operiamo lo peccato: ma ci con-

ducono che ci trahiāo altri p farci me-
ritare piu grāde pena. Vidi alchuno
elquale iparo da un altro maligna u-
sanza e ritornādo a se medesimo ql-
lo che in seigno incomēcio a fare peni-
tētia e cesso dal male: E per le opera-
tione del discipulo la penitētia ī sen-
za forteza. Molta ueramēte e molta:
& difficile: & incōprēfibile e la mali-
gnita deli spiriti e da pochi uisibile.
E pēso āche che aquelli pochi nō sia
uisibile tutta: Vnde q̄do uiuemo in-
delicie e siamo satolli spesse fiatae ue-
giamo molto meglio e diuando es-
sendo attenuati: & indebiliti misera-
bilmente siamo somersi nel sompno
Stando remoti e tacendo hauemo el
cuore indurato e con la compagnia se-
mo compuncti: & deuoti. Stando
affamati: & attenuati per la abstinē-
tia semo temptati dal sompno: & es-
sendo satolli nō siamo temptati: Stā-
do in pouertade e in penuria diuenti-
amo scuri de mente: & aridi: & inde-
uoti. E beuendo el uino siamo ale-
gri e deuoti: & apparecchiati a compū-
ctiōe. De questa cose chi puote p dio
illumini quelli che ne sono senza lu-
me: pero che noi de queste cose semo
senza lume. Ma q̄sto dicemo che q̄-
sta tale pmutatione non e sempre da
demonio po che alchuna fiata e dala
cōplexione naturale. Et daci questo
sancto questa doctrina acognoscere
q̄do q̄sta corale diuersitade e da natu-
ra e nō da demoni. E dice cossi de q̄sta
cōcidētia dele cose prediēte le q̄le so-
no graue a discernere. Pregiamo dio
humelmēte: & sinceramēte che cela-
rogliā. Et se hauēdo sacta q̄sta depre-
catiōe p alchūi tēpi adio e pure ci ad-
uiene in q̄lto modo che pria cogno-

sciãno altutto che q̃sta cosa nō e da de-
mōio: ma e da natura: ma piu siate q̃
sta cosa e facta ī noi p̃ diuina di' p̃c̃fa-
tiōe. Im̃po che dio pla sua benignita
de ci uole uisitare noi īgrati q̃do stia
mo dētro nele cose cōtrarie ala sua ui-
sitatiōe e q̃sto p̃ to llerē anoi altuto la
supbia e la p̃pria reputatiōe: Pero ch̃
noi ci potiãno gloriār che dio ce uisiti
p̃ nostro ben fare. Dura e crudele co-
sa e cerchare curiosamente el p̃fundo
della iusticia de dio. E ueramente li cu-
riosi nauigãno della naue della supbia
e dela ignorãtia. Nic̃re dimeno pla ī
firmitade de molti ne sono da dire al
chũa cosa Dimãda alchũo ño de q̃lli
che hãno lochto da ueder̃ e disse. Per
che e q̃sto che dio īnanci cognoscen-
do el cadimēto elo p̃dimēto de alchu-
ne aīe alchũa fiata li adorna de gratie
spirituale e de miracoli. Et q̃llo disse.
Acio che tuti li altri spiritali arma-
se di certēza e cōfirmasse li ī ueritade:
cioe adire che sapefferono p̃certo: &
īferma ueritade che hauēdo riceuute
q̃lle gratie āco si possono dāpnare. E
po se studiō di star̃ armati de timor̃
e de hūilitade. l'altra cagiōe assegna e
dice p̃ dīostrare lo libro arbitrio: ci-
oe p̃ fare cognoscer̃ la gratia che nō to-
glie allaia la libertade del libero arbi-
trio: cioe che non possa fare male. la
terza cagiōe assegna e dice cossi p̃ far̃
esser̃ inexcusabili nel iudicio q̃lli che
cadeno: po che poi che hebberono el
cognoscimēto e la gratia si cōe li altri
che furono sancti nō habiãno scusa
del cadimēto loro. la lege añtiqua si
cōe in p̃fecta comãda chei homo atē-
da a se medesimo. Ma lo signore no-
stro Iesu christo si comãda sopra p̃se-
cto. Vnde comãdo la cura e lo adiu-

torio del fratello q̃do disse nello san-
cto euāgelio. Se peccera ī te lo tuo fra-
tello: & le altre cose che seguirano. Se
la tua correctiōe sera mōda da uicio
e hūelmēte facta āco maiormēte r̃du-
cēdo a memoria nō ti cessare di fare
q̃llo che lo nostro signor̃ Iesu x̃po di-
se e specialmēte de q̃lli che lo riceue-
rēo. Ma se aq̃sto nō sei puēto al me-
no fa q̃llo ch̃ dice la lege antiqua: abi-
cura di te medesimo. Nō ti merauer-
gliare uedēdo li tuoi amici diuētar̃ in
inimici q̃do li riprēdi: pero che q̃lli ch̃
sono piu uacui de tiore e legeri de se-
no sono strumēti dele ope deli dēo-
nii. Max īamēte cōtra de q̃lli che so-
no inīci e riprēditori dele ope loro:
In una cosa che ī noi adiuiene molto
e da miratione. Cōe e questo che ne-
le ope dele uirtude hauēdo dio p̃ ad-
iutorio: & li sancti angeli: & nel con-
trario hauēdo solo el maligno demo-
nio noi ce īchiniamo piu tosto ali uicii
Et io de queste cose inquirere diligen-
temente e dicere non uoglio e nō pos-
so ne non so: Ma pertãto īñalcũo mo-
do disciolge questa q̃stiōe e dice. Che
se tute le cose create seruasseno lo sta-
to nelaquale furono poste nela crea-
tione lhō elq̃le e factō ala imagine de
dio risguarderebe piu a dio: & nō se-
rebbe tãto īchineuole a peccar̃. Ma po
che non seruo quello che in se su crea-
to per lo libero arbitrio fu piagata p̃
lo peccato dela īobediētia p̃ cōcupis-
cētia: & ignorãtia. Et impero īsatia-
belmēte appetisse el male. Ma poi ch̃
uene lo uerbo diuino a saluare la ima-
gine sua e la carne far̃ īmortale: & ha-
uēdoci data potestade che potēo esse-
re filioli de dio cō ogni studio e con
ogai industria ci douemo sforzare:

& uicere cō el diuīo adiutorio le nre
cōcupiscētie: acio che lo loro dela car
ne nostra reduciamo insieme cō laia
al cōspecto de dio. E chi a qsto non
prēde studio nō ha cagione de scusa
dapoī che la uia ela porta e apra p lo
merito dela passione che christo. Lo
udito dele uirtude e dele pfectiōe deli
při spūali risueglia la mēte e laia deli
uditori ha desiderio de seguitarli Ma
lo udito dele doctrie loro ha natura
di cōducere qlli che nō sono dīdero
si a seguitamēto La discretiōe sie lucer
na dele tenebre e reducimēto a uia de
qlli che ne sono errati: & illuminatio
ne de qlli che palpāo per la certtade.
Quello che e discreto sie trouatore
dela sātade e mōdatore dele īfirmi
tade. Secōdo dio modi suole aduenir
qdo alcūi sono admiratori dele pic
le cose. O che ne sono cagiōe luctia ī
gnorātia nela qle sono posti: o ch uie
ne p cagiōe del hūilitade che e in essi
po che qlli che sono hūili scēpre ma
gnificāo: & extollēo li bēi del pximo
Studiāoci efforciāoci nō solamēte di
luctare cō li dēonti: ma di combattere
cō loro. Impero che qlli che luctano
alcūa fiara e sospinto: & alcūa fiara sof
pinge. Ma qlli che cōbateno scēpre p
seguita el suo inimico colui che uin
ce li uicii piaga li dēonti Ma qlllo che
simula de hauerli qsto p qsta cosa in
gāna li inimici e permiane non impu
gnati da essi. Auno frate fu dicta uer
gogna e quello non essendo turbato
niente ancho orando con la mente e
dapoī se incomēcio alamentare de q
la uergogna che liera dicta nascondē
do la sua impassibilitade per quella ī
fenta passibi itade. Vn altro frate nō
hauēdo altuto apetito de prelacione

simulo de essere molto appresso da q
lo desiderio. Chome potero parlare
de quella castitade de quello che mo
stro de ītrare nel luoco delle meretri
ce p cagione de peccato e trasse la for
nicatione a studio de uirtude: E que
sto fu sancto panucio elquale trasse
qlla meretrice che se chiamaua thays
Vno che dimoraua insollicitudīe es
sedoli portato una marīa per tēpo al
chūi racemi de una matura: & incon
tinente che fu partito qlllo che la por
to cō grāde īpeto la deuoro nō hauē
do de cio nullo appetito: ma p dimo
strarli ali dēonti de essere goloso. Vn
altro hauēdo perdute un poco di frō
de di palme tuto el di se finse de esse
ne dolēte. Molto studio e mistiero a
questi corali che uolēdo īganare li de
monii nō inducāo īgano ī loro me
desimi. Veramente questi sono quel
li deliquali dice lo apostolo sātō pa
ulo. Cōe īganatori sono reputati: ma
sono ueraci: Colui che uole offerire
a Iesu christo lo corpo casto e mon
strarli lo cuor mōdo deue bē guarda
re se medesimo con irascibilitade e
cō abstinētia: pero che senza queste
due cose ogni nra fatiga e inutile. Co
me sono neli homini diuersi e disse
rēti li lumi deli ochii cossi sono mol
te e differēte le obūbratione ch se fan
no nel laia dal sole ītellectuale. Pero
che ī alchūe se fa ple lachryme corpo
rale. Alchūa ple lachryme spīrituale.
Alchūa pli ochii del corpo Alchūa p
li ochii ītellectuale. Alchūa plo udi
to dela parola. Alchuna dala exulta
tinoe mossa nellaia. Alchuna dala re
motione e dala quiete. Alchuna dala
obediētia. Atutte queste cose: & altre
per lequale laia perlo rato del pprio

modo offerisce la mēte a christo sec̃
tamēte: & iustabilmēte nel lume iel
lectuale. Narra questo sancto e dice.
Che sono obūbratiōe de grane spūa
le che fa christo nelaia. La prima dice
che si fa ple lachryme corporale: cioe
i spirito de cōritiōe. La secōda si fa
per lachryme de deuotione e de amo
readiō: lequale chiama spūale e que
sta si fa in spirito de pietade. La ter
cia dice ch̃ si fa per li ochii del corpo
q̃do per le cose uisibile e leuata laia a
cognoscere: & a laudare dio secondo
ch̃ dice lo apostolo: La quarta dice ch̃
si fa per li ochii iellectuali q̃do lo no
stro iellecto e illūinato de sciētia de
le cose ielligibile de dio nō essendo:
acio mosso da niuna cosa uisibile ma
icognitamēte e mosso nele cose diu
ne. La quinta se fa dal udito dela pa
rola per la illūinatione dela fede facta
nel gusto dela fede facta cō alchūa il
luminatiōe deli misterii diuini. La
sexta che fa la exultatione che e da se
mossa nelaia sie quella che dice s̃cto
Iohāne nela epistola la sua unctiōe
i segna auoi tute le cose. La septima la
q̃lle e dala remotiōe dice la discretiōe
e custodiā dele cogitatiōe cō reipimē
to di scientia e de diuina illūinatione
La octaua laquale e dala obediētia di
ce lo sentimēto dela hūilitatē laquale
riceuerono dal nō signore Iesu chri
sto quelli che sono crucifixi al mōdo
e alluici. La nona laquale plo rato of
ferisce la mēte a christo la chiama so
pra naturale abstractiōe i dio facta p
la porētia dela diuina forteza laqua
le e figura pla māna nascosta e per la
stella matutina laquale nō cognosce
se nō chi la riccue. Sono le uirtude e
sono le madri dele uirtude chi ha pru

dētia maiormēte combatta di possēd
re le madri. Dele madri solo dio e ma
stro cō la sua propria operatione: ma
dele filiole piu persone ne sono mae
stri. Madre dele uirtude dice la prudē
tia: forteza iusticia: temperanza: Fe
de: Speranza: Misericordia: Obediē
tia. Discretiōe humilitade: & la cari
tade. Le filiole sono quelle uirtud ch̃
pcedono da queste. Attendiāo anoi
di questo che la indigētia del cibo nō
restauriamo per sonalentiā: pero che
questa e opera deli stolti: ma lo cōtra
rio e opera deli sauii. Vidi alchuni o
peratori liquali per alchuna circōstā
tia condescenderono uno poco al uē
tre: & incontinente essi homini uirili
afflizerono e cruciarono la misera car
ne cō lo uigilare de tuta la nocte stan
do in oratione e dallhora inanci se ce
sarono cō gaudio dala sacietade. Cō
bateno acutamēte lo demonio della
auaritia cōtra li p̃fessori della pouer
tade e se nō preualle allhora ce iduce
per cagiōe deli poveri per poterli uī
cere la cura e la pierade deli poveri: &
in questo modo quelli che erāo facti
in materiali suora delli ipazi dele co
se del mondo unaltra uolta lisa essere
materiali. Quando siamo contrista
ti per li nostri peccati: acio che quello
demonio nō ci possa cōducere in des
peratione recordiamoci dello comā
dameto che christo fece a sancto pie
tro che perdonasse al peccatore sette
fiata setanta e quello che comāda ad
altri maggiormente fara esso. Ma quan
do semo elati e infiati recordiamoci
dela parola che dice s̃cto Iacobo che
chi peccera in una cosa: cioe in elatio
ne e factorio e peruariatore de tuti li
comandamenti de dio per la inobedi

entia. Sono alchuni ingani delli maligni spiriti inuidiosi: liquali uoluntariamente se partono dali sancti: acio che non li sieno cagione de acquistare corone: hauendoli molestati: & essendo uenti da essi: Beati sono li pacifici: & niuno lo contradice. Et io uidi quelli che operauano le inimistade essere beati: pero ch' doi essendo ligati insieme con affecto de amore fornicario. Vno dyacono doctore de scientia probatissimo semio fra di loro discordia: & odio accusando luno alaltro cōe fusserono detrattori e mali dicenti lūo dellaltro. Et in questo modo sapientissimo con la humana astucia confuse la malicia del demonio mettendo lodio e disciogltendo lo amore fornicario. Et alchūo per adimpirare uno comandamēto rompete laltro comandamento. Vidi doi souanni ligati insieme per affecto de caritate secondo idio e per nō ledere la cōscientia altrui sedilongarono lūo dalaltro attempo certificandossi insieme della propria cagione. Come sono contrarie le noze ali lamenti delli morti cossi se discordano insieme la disperatione e la superbia. Ma ambedue insieme sono dallo inganno del demonio accordati in uno animo contrario. Sono alchūi delli maligni demonii liquali metteno in noi la interpretatione delle diuine scripture: cioe la dispensatione. E questa cosa amano di far nelli cuori delli uanagloriosi specialmente in quelli che sono exercitati in doctrinare altri: accio che apocho apocho ingannandoli li inducano nelle heresie e nelle bialtisme de dio. E pone questo sancto li segni da cognoscere: quando questa chosa

e da demonio e dice cossi. Che quando che dalla conturbatione che riceue l'anima quando non e riceuuta q̄l la expositione che pare al homo haueŕ riceuuto in se medesimo dela scriptura sancta senza altro doctore. Et a queste cose douemo cognoscere ch' quella theologia anci mathiologia o uero uanagloria fu da demonio e nō da dio. Pero che li doni che sono da dio dāno pace a la mente: & uno gaudio intrinŕecho pieno de timore. Le cose fatte riceuono ordine: & principio dal factore: & alcune ne riceuono el fine: ma la uirtude possiede fine infinito. Vnde dice dauid elquale fece li hymni e li cantici de li psalmi. De ogni consumatione uidi la fine: ma la tua: & infinito e lo tuo comandamento molto. Alcuni boni operatori dela uirtude actiua adorono nela uirtude dela contemplatione. Et sola caritate mai non cade e lo signore guardera la intrata del tuo timore e lo exito dela tua caritate. Infinita ueramente e la possessione del fine suo nelaquale crescendo noi giamai non cessaremo ne in q̄sto seculo ne in altro di prendere. & a crescere lume a d lume e scientia a scientia. Quārunq̄ q̄sto dicto ad alchuni paia quasi peregrino dice che l'anima sancta nel altro seculo sempre cresce in lume: & i scientia: Ma impertanto io cossi dico o beato. Dice q̄ste cose a q̄llo abbate acui scriuua q̄sto libro. E nō diŕ ch' le substantie intellectuāle: cioe li āgeli fuserono sēza pfecto. Anco maiormente determio di esse substantie che sempiternalmente riceuono gloria sopra gloria: & scientia sopra scientia. Lo timore e principio

del bene spirituale: & nella caritate e lo suo termine. E pero dice de sopra. Chel segnore guardi la i trara del tuo timor e lo exito dela tua carita. Nō te merauagliare se alcuna fiata li demonii ci metteno li boni sentimenti e da questi sentimenti spiritualmente ci contradicono: pero che la loro intentione sie p queste cose uolei cognoscere le intentione: & le cogitatione che sono nascoste nel cuore nostro e uogliono cognoscere la humilitade e la prompteza nostra: Non uolere essere amaro iudice e in qsito de qlli che cō parole magnificamēte amastrāo altri. Vedēdo essi che adopare sono piu pegri: po che spesse fiate lo diffetto del opera se adēpie per la utilita de dila parola. Vnde non possedemo tutti noi tutte le cose egualmēte: pero che alcuni habundano piu in parole: & alcuni habundano piu in opere ch i parole. Lo segnore non fece ne creolo male e pero furono inganati alcuni che disserono che alcuni uicii erano naturali nellanima: Non cognoscendo che le proprietade poste nela natura si da principio si da altro tempo che uengono dapoi seguitando noi le hauemo trasportate in opere uiciose. Verbi gratia. Lo seme generatiuo fu posto in noi per la generatione deli filioli: & noi lo hauemo trasportato in fornicatione: & libidinosa concupiscentia. Lo furore irascibile sie in noi contra dli serpenti: & cōtra deli uicii: & noi lo usiamo contra al proximo. Lo zelo e i noi per seguire. & amare le uirtude e noi lo usiamo in male. Naturale e alaia desiderare honore e gloria: ma la supna: & celestiale. Naturale e alanima de insu

perbire: ma contra li demonii debēi superbire. Simelmēte e del guadio: ma debe essere i dio e p le bone ope del proximo. Riccuemo lo ricordamēto dele iniurie e lo desiderio dele uēdete: ma cōtra deli inimici delaia. Riccuemo lo desiderio del cibo: ma nō dele comestatione: & i pudicie e di crapula e de ebrietade. Lanima ch e senza pigricia excita contra a se mesimo li dmonii: ma essendo multiplicare le bataglie sono multiplicare le corone e chi non sera ferito dali impugnatori non sera coronato. Quel li che non se fatigano e non si angustiano sopra deli casi che li occorreno p la molta prompteza dello spirito qsto come legittimo combattore sera glorificato dali angeli: Tre nocte fece uno interra senza uita: cioe christo e quelli che uencerano tre hoī nō morira: cioe che uera ala eternale uita. Le tre hore sono li tre stati per li quali comunamente passano le anime equale sono ordinate a perfectio ne. Vencere queste tre hore e uincere le inpugnatione che sono in questi stati. Li quali tre stati assegna trouandoli nele parole dl propheta nel psalmo. Benedic anima mea domino: domine deus meus magnificatus es uehementer In quelli uersi. Fecit lumen in tempora: & c. Lo primo de qsti stati sie quādo laia ha riceuuta la grāda principio loqle e cōe qdo nasce el sole e fa li el di: Lo secondo stato e quādo dallaia se cessa la grā o p peccato che habia opato o p i gratitudie o per negligentia o per prppria reputatione e superbia. Alqle stato segui le molte bataglie dli dmonii. E qle e stato cōe lo sole quando e tramontato & e

facta nocte. Lo terzo stato e quando
laia essendo hūiliata ricognēdo la
colpa sua la ingratitudie sua la ritor
na in grā. Lo q̄le stato e cōe quādo da
poi la nocte rinasce el sole e fassi el di
chitaro. Dice adunque q̄sto sancto as
segnādo q̄sti tre stati nele parole del
ppheta. Secōdo la dispēfatiua corre
ctiōe dapoi lo nascimento del sole in
noi cognobe esso solo lo suo tramon
tare. Altuto pose la tenebra nelaia e
p lo nascōdimēto suo su facta la no
cte. Disse che lo cessamēto e lo tramō
tare del sole dela grā q̄do e per dispē
fatiua correctiōe e q̄sto e p far cogno
scere a noi li nostri defecti: acto che ci
corrigiāo d essi: In essa nocte li salua
richi cateli deli leoni trapassano uenē
do a noi e partendosi la matina e tut
te le bestie dela selua: cioe deli spino
si uicii rugiendo p rapire a noi la sp.
anza del adiutorio e dela liberatiōe
e dimādando a dio lesca loro: cioe la
potentia di tēptare p potere hauere ī
noi lesca loro deli uicii n̄ri: op inten
tione o p opatione op pēsamēto. Ma
rinasce un'altra fiata ī noi el sole dela
grā per la obscura hūilitade e le bestie
se adunarono ī se medesime e serāno
collocate nelli cubiculi loro neli cuo
ri deli amatori dele cōcupiscētie e nō
e ī noi. Allora dirāno īfra se li demo
nii Dio ha magnicato un'altra uolta
la sua misericordia cō loro. E noi di
rēo aloro. Dio ha risācta molta mi
sericordia cō noi: & siāo facti molto
alegri pseguitando noi: Et sera poi a
dēpita ī noi la pphētia de Isāa pphē
ta quādo dice. Ecco che lo signore se
dera sopra una nebula legera: cioe
ogni aia leuera da ogni cōcupiscētia
terrena e uera nel cuore egyptiaco: ci

oe priā tenebroso: & serano leuati li
idoli māufacti. cioe le male operatio
ne e le uiciose cogitione d la mēte. E
poi pfectamente sera factō nelaia q̄l
lo che el uerso del psalmo ch̄ seguita.
Vscira l'homō al opa sua e al opatiōe
sua īfino al uespo. Se christo essendo
oīporēte fugite da herode corregāsi
li audaci presūptuosi metteno se me
desimi fra le occasiōe dele tēptatiōe.
Per questo intēdimēto disse lo pphē
ta nel psalmo: Nō dare īcomotione
ali toi piesti e nō dormira lāgelo che
ti guarda. Ala forteza se a piazza el tu
more si cōse a piza una spina al cy
presso. Opera per petuale sia a noi q̄
sta che cō una sottile intētiōe di mē
te noi cogitiamo di nō possedere ni
uno bene. Ma cerchiamo diligētemē
te cō attētiōe le proprietade de qual
unque bene che ci pare di hauere se e
gli e in noi: & allora altuto uederemo
noi essere defficiēti da quello bene:
Simigliantemēte cerchiamo li segn̄i
delli uicii e uederemo esserene molte
in noi. Pero che essendo noi infermī
de ogni infirmitade non potemo co
gnoscare noi medesimi ne quello be
ne che serebbe a noi possibile di far.
Et questo uiene per molta infirmita
de o per lo profundo rilaxamento o
ch̄ l'homō e molto. relicto da dio. Lo
nostro signore dio iudica le anime se
condo el proponimento del cuore
loro: ma le uirtude e le operatione ri
cercha begniamente. Grande e quel
lo che in niuna chosa minuisse ne las
sa del bene the puo fare secondo la
sua uirtude: ma maior e quello elqua
le con humilitade si sforza a fare qu
li beni liquali sono sopra la sua uirtu
de. Ma lo demonio spesse fiata ci met

te cōel suo consilio:& sugestione che non facciamo quelle chōse che sono piu legere:& a noi sono piu conuene uole di fare. Et ne admonisce che facciamo le chōse mūtile e graue. lo tro uo Ioseph filiolo d' Iacob patriarcha essere beatificato non per demonstramento delle uisione e della impassibilitade: ma pero che fugite lo peccato. Vtile e acerchare in quali & in quanti peccati el fugire possede la corona: pero che altra e suggire e schiuare la malicia:& altra chōla:& piu alta e occorrere e farsi inanci al sole dela iusticia. Sono alcuni peccati liquali si conulene uincere le cagione loro fuggendo. E sono alcuni che se cōuene uicere no fuggendo: ma cōbatendo. Nela pugna dela fornicatione e de tutte q̄lle cose che combateno contra la castitade se uincono col fugire. La delectatione dela golo e de tutte le chōse che sono cōtrarie ala pouertade uiceno la fuga. Lo honor e tutte q̄lle cose che sono contrarie al hūilitade se uiceno fuggēdole. Nella fuga dela mormoratione e dela detractione e del iudiciū possede el seruo de dīo la corona fuggendo. La obscuratione e cagione de offendere.& itopicare. Lo offendere e cagione dicadere. Lo cadere e cagione di morte. Coloro ch̄ sono obtenebrati dal uino sobriamente se suegiano cō le aque. E quelli ch̄ sono obtenebrati dali uicii le suegiāo con le lachryme. La ignorātia obscura. La cōcupiscētia fa itopicar. La delectatione fa cadere: lo cōsentimēto deliberato fa morire. Lopa cō luso fa iputrisfare. Altra cosa e la cōturbatiōe della mente:& altra cosa e diffusione: cioe spargimēto:& altra cosa e la cecitade:

La priā sana lastinētia. La secondo sana la remotione quieta e la oratione. La terza sana la obediētia:& christo p noi fu facto obediēte. La cōcupiscētia cōturba. La supchia sollicitudine difunde e sparge: La propria uolūta de ha ciecha lamente. Noi extimiamo che sieno doi purgatorii de quelli che desiderāo:& cognoscono le cose supne si cōe doi sono le purgatiōe dele cose de terra. E questi doi purgatorii deli pāni lūo e lo lauatorio e laltro elo tengitorio. Lo lauatorio e assimigliato al mōasterio che uiue secondo i dīo po che i esso se purgano e lauāo le sozure la habitudine la grafeza e la diformita de dellaia. Lo tengitorio e assimigliato ala uita solitaria de quelli che hāno posto giuso la luxuria e la gola e lo raconre e lo furore e dal monasterio trapassarono ala gente dela solitudine. Alcuni dicono che cadere i quelli medesimi peccati deli q̄li l homo fu pentito e cō seffato adiuene perche non fece la penitentia cōueneuole e cōdena e fecela diminuta: laquale diminutiōe resiste che nō la lassa fer mondamento delli primi mali. Ma e da cerchare se e degnamente pentito. Quelli che non ricade in quelli medesimi peccati: marcade i altri e da dire che fu pentito: ma non degnamente. Pero che quello che degnamente e pentito non ricade piu: ma ogni cadimento mortale discazia da sã. E le cagione de ricadere in quelli medesimi cadimenti assegna piu questo sancto. Vnde dice. Che alcuni pero ci ricaderono perche li primi cadimenti erano sepelliti nel profundo delo scordamento: cioe che erano altuto scordati: Ouero ch̄ per lo

amore dela cōcupiscētia suspicauāo
che dīo fusse tanto benigno che nō ci
faceffe pūitione o che hāno renūci
ato ala salute loro. E se ame non fusse
posto ī defecto io direi che dalora in
nanci q̄sto inimico nō possono liga
re preuolendo e facendo loro utolen
za la cōsuetudinē. Vnde e da ingrere
q̄le e la cagione che lanā nō puo ue
dere le substantie spūale scōdo la na
tura che hāno quādo uengono a essa
essendo essa anima spūale e non cor
porale. E la cagione potrebbe esser lo
ligamēto loquale a cō el corpo elq̄le
lo ligamento solo lo ligatore lo co
gnosce Interrogōmi uno de q̄lli che
hāno cognoscimēto e dissemē. Inse
gnami che io uoglio īparare q̄li sono
li spiriti che hāno natura de hūiliare
e q̄li sono q̄lli che hāno natura de ex
tollere la mēte sopra li peccati. Et af
firmādomi de q̄sta cose essere igno
rante q̄llo che uoleua da me īparare ī
poche parole īsegno a me e disse: io
ti do lo sermamento dela discretio
ne e da in de īnanci fatigofamēte cer
cha dle altre Lo spirito dila fornicatio
ne del corpo e deltra e dila gola e dela
cidia nō extollēo altuto lo corno de
lamēte. Ma lo spirito delauaricia e de
lo amore de p̄cipare e dela uanita
de e del molto parlare: & piu altri so
no usati de aiungere male a male: ci
oe supbia q̄lli defecti che fa opare: E
lo spirito del iudicio sta pximo a q̄sti
Qualūque monaco ādo ale persone
mōdane o le reccuete e sopra el loro
partimēto dapoī lora o uero el di ne
riceuete fatiga de tristicia e no ma
formēte gaudio cōe p̄sona libera da
uno īpedimēto e dauno lazio o q̄sto
e gabato dalo demōio dela uanaglo

ria o uero dala malignitade. Inanci
a ogni cosa cerchiāo donde utene lo
uēto dela tēptatiōe: acio che nō extē
diāo le uele da q̄lla parte chō nō fa mī
stiero. Prega li uechii operatori per
caritade liq̄li hāno afflētī li corpi lo
ro nella sancta exercitatiōe q̄si del cō
tinuo scēza īteruallo. Exfortza li ioua
ni a fare abstinētia liq̄lli hāno cōsu
mate le aīe loro neli peccati: narrādo
a essi la mēoria dela morte eternale:
Non e possibile a tutti da principio
incontinēte de essere purgati dala go
la e dala uanagloria. ma īpertāto nō
uogliāo p le delicie e p li cōuiti cacia
re e uencere la uanagloria: po che q̄
sta uictoria dela uanagloria pur pur
uanagloria parturisce. E dico che ne
li īcomēctatori che dbono maiormē
te essere ammaestrati. Adūque p īdigē
tia maiormēte e cō p̄curia orādo in
terpelliāo contra essa. Pero che ades
so e hora e gia e uenuta a q̄lli che uo
gliono che dīo la sottometta ali piedi
n̄ri: cioe che aessa fara uenzere e con
culcare. Non sono īpugnati li ioua
ni de q̄lli pprii uicci deliquali sono ī
pugnati li uechii ma altuto īpessē fia
te hāno ī firmitade contrarie. Perla
quale cosa beata beata sei humiliata.
pero chō essa e certa e ferma e uera me
dicina ali iouanti: & ali uechii contra
a ogni īfirmitade. Nō te turbaī de q̄
sta cosa che hora te diro. Rāī sono le
anime dritte e senza malignitade li
bere dala malicia e senza ypochresia
e senza uersucie. Alequale e contra
rio el conuersare delli homini liqua
li stando con uno che le sapia guidar
quasi da uno porto de gete solitaria
possono Inrre in cielo. E non abi



fognano de suportare le turbatiõe de
li rumori e deli scādali che sono nele
cōgregatiõe e ch̄ sono neli mōasteri:
ma abisognāo di nō p̄uarlo. Li luxu-
riosi possono essere sanati dali homi-
ni. Li maligni dali angeli. Li supbi da
dio. Quasi p̄ una specie de caritade
alcūa fiata p̄ lassare fare lo proxio che
uolene anoi tuto q̄llo che uole demo-
strādo a noi decio tuta alegrezza. Ma
e da iquirere se la penitētia e discio-
gliūia deli beni cōe deli mali: & in q̄
le modo e quāto e quādo. Molta dis-
cretiõe cie bisogno di hauere: acio ch̄
sapiāo quāto e da stare fermi acōbare
re e q̄le cose e p̄ s̄io a che e q̄le cose do-
uemo cōbatere e cō le materie deli ui-
cii e quādo douēo desistere: po che al-
cūa fiata e bono ianci fugire ianci ch̄
uēga la bataglia p̄ la n̄ra iſirmitade:
acio che nō piamo nela bataglia. At-
tendiamo e guardiāo in q̄le tēpo e in
q̄le modo potiāo notare: & traher lo
felle del cuore n̄ro pla amaritudie e la
supbia pla riprēsiõe. E q̄le sono q̄lli d̄
mōi che exaltāo: e q̄li sono q̄lli che
hūiliāo: e q̄li sono quelli ch̄ indurāo
e quali sono quelli che consolāo: e q̄li
sono q̄lli che obtenebrāo. E q̄li sono
q̄lle che illumināo e simulāo e q̄li so-
no q̄lli che ape grano. E q̄li sono q̄lli
ch̄ ci cōuersuciāo e q̄li sono q̄lli ch̄ ci
cōtristāo e q̄li sono q̄lli che ci alegra-
no. Quādo effēdo noi iſtrati dal p̄-
cipio i uita re ligiosa ci uederēo esser
piu uiciosi che nō eriamo nela n̄ra ui-
ta e cōuersatiõe mōdana nō ne s̄bigo-
riāo: po che e mistieri che p̄ia se mo-
uāo tute le materie dele cagione deli
uicii e poi uēire apsecta s̄aitade Ma p̄
s̄ine a q̄llo tēpo le bestie stauāo nasco-
ste: & nō si poteuano uedere. Coloro

che sono apressati ala p̄fectiõe se alcu-
na fiata p̄ alcūo accidēte in alcūa pico-
la cosa sono uēti dali demōi cō ogni
industria se studiano de rapire cento
tāto aloro e di fare meglio ch̄ prima
Secūdo che li uēti alcūa fiata cōturba-
no solo la supficie del mare p̄ lo trāq̄l-
lo stare: & alcūa fiata cōturbano el p̄-
fūdo pla forte iportatiõe. Cossi pare
a me che sia nele obscur: & tenebroso
uētora dele malignitap: po ch̄ lo s̄cti
mēto del cuor deli uiciosi tuto lo fā
no tēpestare: ma de q̄lli che sono p̄fi-
ciēti cōturbano la supficie dela mēte
E po q̄sti la ppria trāq̄litate s̄cteno
ferma sēza essere cōtamiata. Propria
cosa deli p̄fecti sie cognoscer sempre
nelaia la cagione e la intentione dela
cōscia: Et q̄le sia la iſimissione de dio
e q̄le deli demonii: pero che li demo-
ni non metteno da principio tute le
cose cōtrarie e pero questa cosa e mol-
to scura e forte adiscernere.

Qui finisse el capitulo dela discretio-
ne: locui lume driza lanima ale cose
celestiale e conducela suso senza rui-
na e cadimēto. Seguita una bre-
ue recapitulatione dela discretione.

A fede ferma e madre dello
I renunciamiento delle chose
mondane. E lo contrario e
manifesto. La certa speran-
za del homo sie non hauere affecto
ne amore uiciosamente a niuna cosa
La caritade de dio fa laia essere pegri-
na aq̄sto mondo e lo contrario e ma-
nifesto: La obediētia: & la subiectiõe
nasce dala abnegatione e dala condē-
pnatione de se medesio e dalo appeti-
to della s̄aitade spūale: La madre del-
labstinentia sie lo attento p̄siero del
la morte e la fixa mēoria dello fiele e

delo aceto delo Re nostro Iesu christo: Adiuuatrice de la cōtinentia sie la trāqllitade e la oñone e lo stare remoto. La īpugnatrice della īfiamaciōe d la carne sie el deiunio hūile. La cōbatriçe: & resititricē dle laide cogitatione e la cōtritiōe dela mente. La fede e la pegrinatiōe sono morte della auaricia. La cōpassiōe e la caritade traderrono lo pprio corpo. la deuota oñone e morte del accidia. la memoria del iudicio sie opatrice dela prōptezza al ben fare: la medicina del furore e lo amore dele uergogne e lo cāro cōsono cō li ymni dela chiesia. la cōpassiōe e la pouertade sono soffocamēto del ira e d la tristicia. la cōtēplatione ītellectuale e tēpamēto deli dilecti sēsuali. Lo silentio e la qete sono īpugnatori d la uanagloria: Ma se stai nel stato de meza deli p̄ficiēti cercha la uergogna e sila seguita. La supbia uisibile la medica li cōtrarii. & cōtristāti accidēti. Ma la īuisibile solo dio īuisibile la medica: Dele bestie ueneno se lo ceruo si ne occiditore: ma de tutte le bestie ītelligibile si ne la hūilitade: Vna d le cose che sono sēsibile ch q̄llo che ha p natura efficacemēte e māifestamēte da adītēdere le cose ītelligibile: E q̄sta cosa ha lo ceruo. Cōe e īpossibile che lo serpēte se spogli lo suo ātīquo uestimēto se gia nō ītra p forame ītrecto. Cossi noi non gitterēo le nostre ātīque male usāze. & lo uestimēto del hō uechio: cioe li modi uiciōsi se gia nō ītreāo: & ādiamo p la uia ītrecta: & āgosciosa del d iunio e dela mortificatiōe deli sētīmētī della ppria uolūtade e dele uergogne: Si cōe alchuni āiāli uolarili: po che hāno multa carne nō possono

uoltare acielo. Cossi adiuuene a q̄lli che le loro carne nutritiōe ī delicie. & ī careze: Cōe lo loro secco nō da dilecto ali porci cossi la carne mortificata da nō qete alli demōi cōe la moltitudine dele legne umide fāno lo molto fumo: & spesse fiate suffoca & muore la fiamma dī fuoco cossi la tristicia sopra mesura molte fiate fa lanima piena de fumo: & renebrosa e disecca laqua dele lachrie. Come lo cieco e reppba sagittatore cossi lo discipulo ch cōtradice: & litiga seconda p duto: Si come lo ferro puato puo acueī lo ferro dolce cossi lo frate sollicito spesse fiate fa saluare lo frate negligēte. Si cōe lo ua dele gallie messe messe sotto al letame ouero stabio fāo lipulicini cossi le rie cogitatione nō māifestate p rompēo e pcedono poi ī opa. Si cōe li caualli corrēti ī sēme lūo e cōfortato e sollicitato dal alto cossi la cōgregatiōe e la bona cōpagnia se medesima sollicita a ogni bē fare. Si cōe le nuuole nascōdēo el sole cossi el maligne ītētiōe obscurāo e fāno pderela mēte. Si cōe lhomo che e sētētiato e uariceueī la morte nō parla ne se dilecta deli spectaculi: cioe dele cose belle che pēdeno p la uia cossi lhomo ch ueramēte piāge nō se curera alcūa fiate dī corpo suo. Si cōe li pueri uedēdo li thesori delli Re ricognoscono piu la pouertā d loro cosi laia uedēdo o legēdo le grāde uirtud dī padri sātī altutto se hūilia piu tenēdosi piu uile. Sīcōe lo ferro ua ala calāita senza uolūtā e obedisce: po ch e trato p la secreta uirtude della natura cossi q̄li che sono q̄lificati: & compressi dali uici i: & mali modi: & usunze rie le. quale haueuano seguitate per la pro-

pria uoluntade sono tirannizzati: & sforzati da essi. Si cōe lolio nō uolendo fa diuētar lo mare māsueto: & placato cossi lo deitūio spēge le īstamatio ne del corpo che nō sono uolūtarie. Si cōe laqua essēdo messa ali cōducti stretti cori ī alto cossi laia essēdo spēs se fiare stretta sotto li piculi salisse a dio pla pētētia: & saluasi Si cōe q̄llo che porta le specie odorifere nō uolēdo esso e cognosciuto dali altri per lo odore cossi q̄lli che hāo lo spirito de dio p lepole e pla hūilitade si fa māt- festo. Si come lo uento conturba lo a bysso cossi lo furore sopra tutti li altri uicii: conturba la deliberatione dela mēte. Si cōe le cotē: che l'omo nō ue de cō li ochii e nō le ha udite nō le de siderano molto de assaggiare cossi q̄lli che sono casti e uergini del corpo hāo molto legere temptatione di carne. Si come li latroni nō uanno legermente in quella casa a furare nelaqua le uedēdo poste le arme reale cossi q̄lli che coniūgeno ala oratione lo cuore suo formādola secōdo la necessitade che a se sēte non pare legermente predatione dali latroni intellectuāli. Si come la neue nō produce la fiāma cossi quelli che cercano honor in questa uita presente non godera deli honor del altra uita. Si come una sentilla de fuoco spēsse fiare arde molta materia dela selua cossi ī piccolo bene adoperato puo spēgere moltitudine de offensione e questa e la cartade e anco la humilitade. Si come nō si puo occidere una forte bestia sēza arme cossi senza humilitade non si puo possedere irrafcibilitade. Si come secondo natura non si puo uiuere senza cibo cossi ī fino ala morte non si cōtene

essere negligēti chi se uole saluare. Si come lo raso del sole intrando per la fenestra īcasa ogni cosa illumia si che se uede allhora uolare la sottilissima poluere cossi quādo lo timore de dio intra nell'anima tutti li peccati e li de fecti soi dimostra: Come li pesci che se chiamano granci non si posso no sforzare de andare uelocemente: pero che alchuna fiata uāno inanci: alchūa fiata ritornano adrieto e pero legeramente se prēdeno cossi laia che alchuna fiata ride: & alchūa fiata piāge: & alchuna fiata usa le delicie: & alchūa fiata se afflige pla penitētia non po proficere niēte. Cōe q̄lli che dormeno legeramēte sono de robati cossi q̄lli che stanno nel mōdo e adoperano le uirtude: & fāno uita religiosa pateno el similiante. Si cōe colui che cōbate cō lo leō se riuolta li ochii ad altra parte altutto si perde: cossi adiuene a quelli che hanno a combattere con la carne sua se la uouole nutrire e quietare. Come quelli che saliscono nela scala frazida e corrupta deuechieza pisce cossi sotto li honori e la gloria e le prelatione e la fama perisce colui che le ama pero che lo amore de queste cose e contrario ala uerace humilitade e quelli che hāno q̄sto amore e mistieri che cada inpericulo. Si come e impossibile chel homo affamato nō habbia memoria del pāe cossi e impossibile che nō se ricordi del iudicio e dela morte quello che e sollicito dela salute del'anima sua: Come laqua spēge le letter cossi la gratia del le lachryme po spengere le offensiōe e le colpe. Come so no alchune lettere che non si possono spēgere cō laqua: ma spēgoni per altro modo cossi so

no alchune anime che nō possono la
chrymare ne piangere: ma pla tristi-
cia: e p lo dolore: & plo amore: e per
la molta cōtritiōe e per li sospiri laua-
no e spengono li peccati. Si come la
moltitudine dele stercora generano
la moltitudine delli uermi cossi lamol-
titudine delli cibi generano la moltitudine
delli cadimēti e dele maligne
cogitatiōe: & sompnii. Si come quel-
li che hanno ligati li piedi nō po-
comodamente andare cossi quelli che
thesauriza la pecunia in cielo nō po-
te andare. Si come la piaga recente e
calda legermente semedica e sana cos-
si le piage uechechie patono lo contra-
rio: & sono forte asanare hauendoci
la cura dela medecia. Come nō e pos-
sibile chel hō morēdo possa ādar cos-
si e possibile che chi se despa se salui.
Colui che ha la fede e adopa li peccati e
assimigliato aqillo che ha el uolto se-
za li occhi. Ma qlli che nō ha la fede
e fa alchūe bone ope e risemegliato a
qillo che mette laqī uno uaso forato.
Cōe la naue che ha bono gouernato-
re cōlo adiutorio de dio intra i porto
cossi laia che ha bono pastor qtrūque
habia cōessi molti mali legeramēte
itra i cielo. Cōe qillo che non ha gui-
da qtrūque sia sauio legeramente erra
nela uia cossi qillo che p sua liberrade
e pprio arbitrio psume de seguitare
uita mōastica: po che se hauesse tutta
la scia legeramēte se pde. Colui che e
ifermo del corpo: & ha comesso cru-
dele offēsiōe uadasi pli uiazi dela
hūilidade po che i altro modo non si
po saluare. Si cōe colui che e ifermo
de lōga i firmitade nō se po i uno mo-
mēto pfectamēte sanare cossi lo ifer-
mo dele passiōe deli uicii nō pore su-

bitamēte sopraftare: & uicere li mēti.
De ogni uicio e de ogni uirtude ha-
bi el segno dela sua qutade: cioe del
pricipio e del mezo e del fīe: & i qsto
modo cognoscerai lo tuo pfecto: ci-
oe qto sei pceduto o i bene o i male.
Se cōe quelli che cābiano lo oro con
el luto patirāno dāpno cossi quelli ch
narrano e manifestano le cose spūale
ple tēporale. La remissione delli pec-
cati molti la riceuōo subitamēte: ma
la i passibilitade niuno la pote subita-
mente possedere: peroche si ricerca
molto tempo e desiderio cō la opera-
tione de dio: & lo adiutorio della gra-
tia: Cerchiamo quale sono le bestie o
uero uccelli che insidiano ali nri fru-
cti mēte che sono i herba e qlli nel tē-
po dela misura acio che sapiano pōe-
re li lazi conuenueoli p prenderli: Si
cōe nō e cōuenueole che qlli che han-
no la febre occida semedesimo con le
pprie mane cossi nō se conuiene che
p fine ala morte l homo se desperi. Si
come lomo che ua a sepelire lo p re se
lui ua ale noze e suergognato cossi e
cosa sconuenueole che quelli che hā-
no a piangere li peccati loro cerchi-
no prelatione ne honore ne riposo
ne gloria in questo mondo dali hōi-
ni. Si cōe sono altre le abitatiōe deli
citadini e altre qle deli cōdēpnati cos-
si altuto cōuiene che sia diuersi li stati
e li modi de uiuere de qlli che pian-
gono li peccati loro pliqli sono obli-
gati apena da qlli deli inocēti. Si cōe
lo Re non fa caciare dala militia ql-
lo caualiere che ha riceuute le crudele
ferite nela faccia nela bataglia anco lo
fa sopra stare cossi lo monacho che
hauera patito li molti pericoli dali d
monii lo Re celestiale lo fara corona

reLo sentimēto delaia e suaproprieta
de:ma lo peccato percuore q̄sto senti
mento. La sensificatiōe:& la opatiōe
del s̄timēto genera lo cessamento o
uero la dimiutiōe del male & essa s̄si
ficatiōe nasce dala conscientia. La cō
scientia sie parola e ragiōe e ripr̄sio
ne del nostro custode angelo dato a
noi nel baptismo: E pero e che q̄lli ch̄
nō hanno la illuminatiōe del baptes
mo nō sono t̄ato percoffi e ripresi ne
la mente del male che f̄ano:ma mol
to piu obscurano. Lo menoamēto dī
male genera lo renuciamēto del ma
le e q̄sto sie pr̄cipio dela penitencia.
Lo pr̄cipio dela penitencia e pr̄cipio
dela salute. Lo pr̄cipio dela salu
te sie lo proponimēto bono. El ppo
nimēto bono genera fatige e dolori.
Ele fatige,e dolori sono pr̄cipio de
le uirtude. Lo pr̄cipio dle uirtude sie
el fiore. El fiore dele uirtude sie pr̄ci
pio dele operatione: La pullulatione
dele uirtude sie la attētiōe e cōtinua
tione del opera. Lo fructo del attēti
one e dela continua meditatione sie la
bito. Lo filioli del habito sie la q̄lifica
tione del bene. La qualificatione del
bene sie genitrice del timore. Lo ti
more parturisce la obseruantia delli
comandamēti de dio. La custodia de
li comandamēti de dio sie segno de
caritade. Lo pr̄cipio dela caritade sie
muultitudine de humilitade. La mol
titudine dela hūilitade sie pullutio
ne de ipassibilitade. La sua possessio
ne sie pl̄citudine de caritade la quale
perfecta ī habitatione de dio ī quell
li q̄li per la ipassibilitade sono mōdi
de core pero che effi uederāo dio A
cui sia honoꝛ e gloria cō el filio ūigēi
toe uiuificante pacito sp̄rito hora e

sempre in secula seculorum. Amen.
Dela quiete s̄cta dellaia e del corpo.

GRADO. XXVII.

Oī che siamo quasi serui p
n perui e serui cōperati dali in
mōdi uicii p q̄sti modi īfra
scripti cognosciāo li igāni e le fraude
& modi e comādamenti:& le astucie
delli sp̄riti maligni li q̄li segnoreza
no la nostra misera aia. Alchūi sono
li q̄li p opatiōe delo sp̄s cō effēdo li
berati:& illūinati p la liberatiōe de es
si uicii che haueāo riceuuti cōprelero
no le imachinatiōe e īdustrie de essi
sp̄riti. Alchūi perlo doloꝛ el q̄le e ne
la infirmitade deli uicii p̄sāo e con
prēdeno lo riposo dela sanitate e li
bertade de essi uicii. Et e alchūo el q̄le
dal bono aīo che ha ī se e dala bōa dī
positiōe dela sanita mētale cōprēde
la affectiōe dela tristitia.& la āxieta
de ch̄ e nela infirmitade deli uicii. Noī
adūque cōe īsermi hauemo pauento
hora ī questo sermōe del porto dela
q̄te altamēte par lare. Sapēdo ch̄ ūo
cane demonio sēpre sta īnāci ala mē
sa dela bōa cōuētiōe. cioe che la bōa
dispositiōe che ha laia de uo lē bene
operare. El q̄le cane sēpre se stu dia e
pua de rapire de q̄sta mēsa lo p̄ae: ci
oe laia el q̄le pane hauēdolo preso cō
la bocca ua correndo per mangiarlo
in quiete. Questo cane sie lo demo
nio de la uanagoria el q̄le īsīdia atuti
li beni le cō la curiositade el o q̄citade
e falsitade e iost̄tatione:& malignita
de rode:& corrōpe le aīe delli stulti.
Lo demōio se studia de trare le aīe de
lo securo stato dela obīa dimostrādo
la bellezza delo stato dela quiere:ācio
che nelo stato de aq̄te lo possa q̄eta
mēte deuorare: nō hauēdo laia ī per

fecta adiutorio dali padri: & fratelli
spūali: Et acio che non diāo occasiōe
plo nostro plare a questo cāe extima
no de non essere licito a fare plamēto
e disputatione de pace a quelli cōba
titori dello Re nostro liq̄li cō bono
aio stāo nela battaglia e nello stato de
la obīa: ma sola questa pola allhoro
diciāo che quelli che cōbatēo bene: &
potētemēte li sono riposte doppia
mente corone de pace: & de tiāqlita
de. Ma se auoi pare dice questo sātō
a quelli a cui scripse questo libro per
modo de discretiōe diremo alchune
poche cose de questa gete. Et acio ch
alchūi nō se cōristāo se ī mezzo de q̄
sto libro lassiamo de fare ī excitato: &
nudo plamēto de questo tractato e d
questa materia. La gete del corpo sie
uno stato fixo: & ordinato de costūi
e de sensi facto sciētemēte. la q̄ete del
laīa sie scīa de cogitatiōe: cioe sape te
nere e regere le cogitatiōe: & hauere
la ītentione a cōseruare lo stato suo ī
predabelmēte: cioe ch lo inimico nō
li possa tollere niēte lo amico dela ge
te e ūa uirile: & forte e dura cogitatio
ne laq̄le sta nela porta del cuor uegiā
te e nō dormēte e tutte le cogitatione
cōtrarie discacia: & occide. Colui che
e q̄escēte ī sentimēto di cuore cogno
sce q̄llo che de sopra e dicto: ma q̄llo
che āco e paruulo nō ha noticia de q̄
sta cosa ne gusto. lo q̄escēte ītellecua
le nō ha bisogno de pole per suo mai
stro: po che ple ope sue riceue piu lūe
e magisterio che nō riceuerebbe per
le parole altrui. lo prīcipio della gete
sie discacia cō la hūile orōne li strepi
ti e li fragorī che li maligni spīriti op
ano p īpaurire liq̄li quasi cōturbano
lo pfundo della mēte. Ma lo sine e la

pfectiōe dela gete sie non temere li
tumulti: ma sopra stare aessi cōe se nō
li uedesse o sentisse. Colui che e ama
tore de gete se usisse fuora dela cella
nō esce fori del silētio p parlamēto:
po che e tutto mēsueto: & e casa piēa
de caritade. & e forte cosa de mouer
lo aparlaī & e īmobile al furore. Et
naturalmēte e. māifesto lo cōtrario
in q̄llo che non e amatore de quiete.
Quiescēte e q̄llo elq̄le la cosa che e ī
corporea cōe e la mēte: & laīa cōbate
de circōtermiare e cōcludere nela co
sa corporale chiudē doli le porte deli
sensi laq̄l cosa e sopra gloriosa: la ga
ta pigliatrice fa lo aguaito p prēdere
lo sorzo cossi la ītentione delo q̄escēte
sta attēta p cōprēdere le īmissiōe del
sorzo ītellecua: cioe lo inimico
Nō hauere p uille q̄sto exēplo. pero
che se questo non cognosci nō cogno
scesti anco la quiete. Nel sequēte para
grafo secōdo che dice la chiosa: q̄sto
sātō pone doi mōaci facēdo cōpara
tione da lūo allaltro. luno e q̄llo che
sta solitario corporal mēte laltro e q̄l
lo che sta solitario spīritual mēte esse
do separato dalle proprie uoluntade
e dali uicii ītrēdendo solamente ale
cose dellanima: & essendo cōiūcto e
constant e cō solo dio con la mente e
cō le cogitatione: ma corporal mēte
habita cō li monaci. Colui che e solli
tario corporal mēte non e cossi bene
liberato dalo cadimēto come quello
che e solitario spūalmente. Pero che
de octo spīriti della malicia li cinque
impugnano li solitarii: cioe laccidia
tristitia: ira uanagloria: & superbia.
Et li tre impugnano li obediēti: cioe
gola: luxuria: & auaricia. Vnde dice
Che lo monacho solitario corporal

mēte nō sera cossi mōacho. Cioe nō
puerra cossi legeramēte ala pfectiōe
come lo mōacho che e itēdēte: & stā
te: & cōiūcto al mōacho corporal mē
te: & cōpagno: & adio mentale: pero
che lo monacho solitario ple forte e
cōtinue baraglie che pare dali maligni
spiriti ha bisogno de molta uigilia:
& sobrietade: & cōtinua oratione: &
de hauere la mēte senza elatione leq̃l
cose non se acquistano legeramente:
E lo primo monacho pesse fiare e sta
to adiutato dallo secono monacho
Et allo secono ha dato adiutorio lā
gelo. Le uirtude itellectuale ministra
no: & amano de habitare nello quie
scente itellectuale sopradictō: malo
contrario tacero: cioe che li uicii spi
rituali amano de stare nello solitario
corporale. Lalteza delle scriptur e nō
pellago profundissimo: Ela mēte del
lo quiescente senza pericolo non sal
ra in esse. Non e cosa secura con lo ue
stimēto nel pel lago notare e cossi nō
e cosa secura che l'omo che ha lo ui
cio la theologia tochar. Lo corpo del
lo quiescente e circoscripto e termi
nato nella cella sua: ma dentro da se a
la casa della scientia. Colui che e infer
mo delli uicii spirituali e studiassi de
andare ala quiete solitaria lassādo el
mōasterio e asemigliato a quello ch
della naue se gitta nel pel lago pensan
do con una rauola senza periculo ue
nire ala terra. Quelli liquali uincono
le proprie uoluntade e cōbarēo potē
temente contra lo lotto dela carne a
costoro nel proprio tēpo uera la quie
te: hauendo essi cōductori che li rega
pero che essi abisognano de essere de
solati dala forteza angelica: cioe che

nō uoleuāo essere guidati ne cōducti
dali angeli se nō dali maistri loro. E
parlo io dice q̃sto sacto dli ueraci qe
scenti del corpo e del spirito. Lo quie
scente negligēte parla e dira menzo
gna: po che dara ad intēdere altrui p
certi acti securi che esso intēde ala ge
te laqual cosa nō fa: & lassādo la cella
ne icolpa li demonii: & nō cognosce
che esso e facto demonio a se medesi
mo. Io uidi li ueraci quiescēti dice q̃
sto sancto liq̃li per la molta quiete lo
iūamato desiderio loro uerso de dio
ifaciabel mēte reipiūano acrescendo:
& parturiendo fuoco a fuoco: & amo
re ad amore: & desiderio a desiderio:
Lo quiescēte uerace e una imagine e
represētatiōe de uno angelo terreno
seguitandolo quāto a esso e possibile
elq̃le cō la charra delo dīderio: & cō
le lerere dela sollicitudinē libera la sua
oratiōe dala pusallininitade e negli
gētia. Quiescēte e q̃llo elq̃le con le o
pe manifestamente: & efficacemente
chiama e dice parato e el cuor mio.
Quiescente e q̃llo che dice. Io dor
mo el cuor mio uigila chiude la por
ta dela cella al corpo e la porta dela li
gua al parla mēto e la porta dētro ali
spiriti. La tranquillitade del mare e lo
ardore del sole nel mezzo di proua la
paciencia del marinaro. E la penuria
dele cose necessarie dimostra la soffe
rentia delo quiescēte. Pero che lo ma
rinaro anixato per la tristicia che nō
puote nauigare in quello tempo gir
tasi nelaqua a notare. E lo quiescente
insofferente per accidia agittato quā
do ha penuria se cōfonde e metesi fra
la moltitudine dele gente. Nō teme
li strepiti deli tumulti deli fragori de

li sompnii neli ochii. Pero che lani-
ma che possede el pianto non si con-
turba e non cognosce che sia paura.
Chiama li strpiti e li tumulti deli fra-
gori deli sompnii ch' senteno li solita-
rii tocchi de demonii: pero che per io-
co se debono tenere e prendere. Co-
lui al cui mente ueracemente a inpa-
rato a orare questi essendo facti de-
nanci adio parla con lui come colo-
ro che parlano al orecchia del. Re: me-
colui lacui bocca ora e risimigliato a
quelli liquali denanci ala chorre se in-
zenochia alo Re. Coloro che uiuēo
e conseruano nel mondo sono come
qli liquali in mezzo del tumulto e de-
tuto lo populo p̄gāo lo Re. Se tu hai
inparato larte del orare sauamente e
regularmēte non serai ignorāte de ql
lo che e dicto. Pōe questo sancto una
similitudine materiale per amestra-
re dele cose spiriualedē q̄li che guar-
dano le uigne che sta in luoco alto p-
uedere quelli che intrano p furare lu-
ua: unde dice cossi. Tu solitario sedē
do in alto luoco: cioe hauendo leua-
ta la mente dalle cose terrene riguar-
da te medesimo se tu lo sai fare. Et alo-
ra uedera come quando: & unde: & q̄-
ti: e quali sono li latroni che uēgono
a furare li fructi dellanima. Et quan-
do lamente: & la intentione sera as-
tigata in questi pensieri ad cerchare
dele insidie e diuersitate d'lemalicie ch'
li dēonti ordinano cōtra dlanima.
Alora se leui astare in oratione. E da-
poi la oratione sedēdo uirilmente re-
pigli a prima oratione de pensare le
sue miserie. In queste parole da adin-
tendere questo sancto che la princi-
pale oratione del quiescēte sie de pen-
sare e de cerchare le sue miserie e peri-

cultisquali e sottoposto perlo ingā-
no delo aduersario nelli quali pensie-
ri e licito de sedere e de riposare lo
corpo: ma questo nō uolse dire chia-
ramente: acio che li incomenciatori
e quelli che non sono de questo sta-
to non li facia diuentare negli genti e
pegri perlo dicto dele sue parole. Un-
de dice. Che alcuno che hebbe expe-
rientia de queste cose inquirēdo dili-
gentemente e sotilmēte ne uolse par-
lare: ma temere: acio che li operatori
che sono apti asatigare lo corpo in o-
ratione non li facia diuentare negli-
genti e quelli che haueuano itentioē
de elegere quello stato non li abatei-
se con lo strepito e cō lo sono dele po-
le. Colui che dela quiete sotilmēte
e sauamente exponendo notifica: &
narra fa li demonii surgere e leuare
contra se pero che niuno altro pote-
ua manifestare le sue laidezze e le lo-
ro sconuenientie se non queste sola-
mente. Colui che perfectamente e ue-
nuto ala quiete q̄sto cognosce lo aby-
so & profunditade de li diuini mistie-
rii. Et ad questo cognoscimento non
peruiene se prima li tumulti e le bata-
glie deli spiriti: cioe le inmissione de
li demonii non uide e senti e odite so-
pra se. Questa cosa: cioe q̄sto cogno-
scimento deli diuini misterii sancto
paulo apostolo lichiamalo ratto: pe-
roche se non fusse intrato inparadi-
so quasi ne la quiete dela mente non
hauerebbe sentiro li archani secreti
de dio: Le orecchie dela quiete rice-
ue cose grande che trapassano li sen-
si pero essa sapientissima quiete dice
nelli libro de Iob: Quando e che la
mia orecchia non riceua da dio cose
grande: & trapassante. Quiessente e

quello che cossi fuge la conuersatiõe
de ogni persona senza odio: come q̃l
lo che e negligente s̃pre corre inanci
promptamente a conuersare nō uolē
do riccuere lo moزامento de la diui
na dolcezza. Va a dispare tute le cossē
che ai pero chel uendere i chiede tem
po e da alipoueri infermi: & ali bifo
gnosi mōnaci: acio che cū la sua ora
tione te adiutemo de peruenir ala ge
te: & tolli la croce tua portando la per
la obedientia: & sostieni fortamente
el moزامento dela tua uolūtade: &
poi uieni: & seguitame alo adatamē
to dela beata quiete: & i segnerote la
uisibile operatione: & uersatione del
le i intellectuale uertude cioe deli ange
li pero che li ueraci quiescēti hāno ui
sibilmente le opatione: & le conuer
satione angelice e po dice. Come q̃
ste uirtude intellectuale nō se fatiamo
in secula seculorū de laudar sempiter
nalmente lo creatore: cossi q̃lli che in
trano nel cielo dela quiete simiglian
temēte sono. E come q̃lli i materiali
nō sono solliciti dele cose materiale:
cossi q̃sti: cioe li quiescēti liquali essen
do materiali p substātia & i materiali
per lo affecto nō serāno solliciti del
cibo corporale. E come q̃lli primi: ci
oe li angeli nominati nō māgiano ci
bo corporale: cossi li secōdi: cioe li q̃
scēti nō hāno bisogno de a rechiesta
de niuno hō. Quelli primi nō serā
no solliciti de possessione ne de pecu
nia. Ne q̃sti quiescenti nō se curerāo
dele afflictione deli maligni spiriti.
Non e in q̃lli celestiali lo desiderio d
le uisibile creature: ne in q̃sti terreni
nō e desiderio ne aspecto de bellezza
uisibile ne sensibile. Giamai q̃lli pro
ficienti dala caritade se cessarano ne

q̃sti nō cessarāo de uolerli cōtinuamē
te a q̃sti acostare. Nō sono appo que
sti celate le ricchezze del profecto e del
crescimēto: ne a questi sera cellato lo
amore de salire a dio. Et nō possērāo
li quiescēti p fino atāto che se cōiun
geranno ali seraphini. Et non cessera
no de fatigar se per fino atanto che
sieno facti angeli. Beato e q̃llo che a
q̃sto spera: & tre uolte e beato chi se
sollicita: ma angelo e q̃llo che lo con
prende.

De la differētia da quiete a quiete:

Ani esto e a ogni psona dif
m creta che nello stato de tute
le scie e deli modi e dele opa
tione e de liberatione: & conséglii so
no nele differētie: po che ogni psona
nō ha tute le cose pfecte p diffecto de
studio e de sollicitudinē e p la pocha e
debile uirtude e cossi e in q̃sto stato p
la quiete: po che sono alcuni li q̃li in
q̃sto porto dela quiete: & magiormē
te pellago pfundo intrano p guarire
dela ifirmitade dela bocca loro e de
le male consuetudine del corpo loro.
Alcuni prēdendo q̃sto stato p la con
tinentia del furore che hāno: dal q̃le
essi miserabili essendo grauati infra
la moltitudine nō se possono cōrine
re. Alcuni altri i trano in questo stato
plo piacimēto e per la regulatiõe de
la ppria uolūtade: e p la cōfidētia di
se e maiormēte: pero che uogliano es
sere supbi per pprio loro sēno nauig
gādo nela naue dela elatiõe. Alcuni
altri prēdeno q̃sto stato: po ch stādo
i mezo dela materia non se possono
abstine: cioe stādo fra le materie del
peccato non si possono abstinere de
peccare. Alcūi altri prēdeno q̃sta uita
p diuētare piu solliciti ali facti dela iā

stādo remoti e solitarii: Alcuni altri
prendeno q̄sto stato p fare secretamē
te penitētia deli loro peccati. Alcūi so
no che prendeno q̄sto stato p acqui
stare piu gloria: e honore. Et sono al
cuni altri che prēdeno q̄sto stato che
se forsi uenēdo lo filiolo de dio li tro
uino tali sopra la terra che per deside
rio de dio e delectamēto dela carita
de e dolceza de dio se sono coniuncti
& apparecchiati a questa s̄cta quiete.
E questo nō fecerono se priā non die
rono repudio al libello de ogni acci
dia: cioe che prima disciacciarono da
loro laccidia: pero che tocamento de
accidia e reputato fornicatione appo
la p̄fecta quiete secōdo la mia piccola
e i p̄fecta scia cōe maistro pecho sa
uio agio composta e fabricata questa
de questi gradi de puēire ala beata qe
te: po cialcadūo p̄si e ueda i q̄le gra
do stia dela qete. Li q̄li gradi disticta
mēte e breuemēte sono q̄sti repetēdo
li. Per lo piacimēto dela ppria uolū
tade. Per reputatione de ppria suffi
cientia: Per essere laudato e honora
to dale gente p la infirmitade dela li
gua. Per icōtinētia del furoi: pla mol
to mala usanza de hauere lo affecto
uicioso ale cose: & ale psone. Per fare
penitētia secretamēte deli soi peccati
e punitiōe. Per essere piu solliciti alle
cose spūale: p prēdere piu seruore de
la carita de dio. Li primi de questi gra
di serano li piu uili e li ultimi. E li ul
timi serāo li primi: cioe piu degni. Li
sette gradi sono le operatiōe de q̄sto
seculo delle quale alchune ne sono ac
cepte adio alchuneno: ma lo octauo
e manifestamente significatiuo del al
tro seculo beato. O mōacho desolato
cioe solitario pōite amēte le hore del

le bestie demoni liquali i diuerse ho
re te tēptano dediueri uicii altramē
te nō potera i ponere li laci cōtra a e s
si: cioe r̄sistētie cōueneuole. Se p̄fecta
mēte e partita date quella che ha rice
uto lo libello del repudio superchia e
la opera delle mane: ma se ella p̄sū
ptuosamente fa cōtra di te assalto nō
cognosco che ācora habi qete: Qua
le su la cagione che nō furono tante
luminaria: cioe tante aīe illūinate ap
po li tebēsioniti liquali faceuāo mo
nasterii e grāde congregatiōe de mo
naci q̄ti furono q̄lli de scithia li q̄li nō
faceuano grāde cōgregatiōe e non se
cōstrēgeuāo p obediētia uisibile Chi
lo itēdesi lo intenda: pero che io non
posso dire la cagiōe e maiormēte che
io nō uoglio Questo sancto nō uuo
le dire la cagione de questa cosa predi
cta: ma la chiosa el pone e dice: Che
quelli de scithi furono piu anime illu
minate: pero che furono de mazore
quiete e piu remoti e de maior nudi
tade e de piu oratione e silentio cō qe
te e riuerentia e p̄fecta mortificatio
ne ma tenerono la utile e necessaria
obediētia per fino alla morte senza
tumulto delle cōgregatione deli mo
nasterii: Et quantunque sia grande lo
pera āgelica della uita solitaria: & ca
giōe de piu p̄fecto che star nel mo
nasterio a quelli che sono purgati dal
li uicii non uolle dire questo sancto
p q̄lli ch̄ sono piu ifermi li q̄li nela cō
uersatione dela quiete si riprouāo co
me el piombo nel camino. E li infer
mi piu fiate apētiscono cose nuoue e
nociue. E pero spesse fiate recadeno
prendendole: po chel cibo deli p̄fe
cti nō e apto a puuli. Vnde de q̄lli ch̄
demorano in questo p̄fūdo stato de
I iij

la gēte. Alcūi se studiāno de monoua
se li uicii suoi cōsiderādoli cō dolore
& cō pponimēto de lassarli. Altri se
studiano in dire psalmi: & in questo
mō si perseverano. Altri itendeno a
la cōemplatione q̄lli che nel p̄fūdo
de q̄sta quiere uiuēo. Questa prepo
sitione sia p mō de scala cerchata: ci
oe q̄le de q̄ste tre operatione sia piu
alta: & q̄le meno. Chi ha da dio gra
tia de cōprenderlo cōprēdalo. Sono
alchūe anime negligēte che demora
no nel mōasterio le q̄le trouādo in es
se legermēte le materie dela loro ne
gligētia e p essa uenerono in cōpita e
p̄fecta perditione. E furono alcūi al
tri negligēti li q̄li per lo exemplo de
la cōueratiōe deli solliciti lassarono
la negligentia loro. E q̄sta cosa e auē
nuta alcuna fiata ali negligēti: ma e
anco auenuta ali solliciti: cioe che per
lo bono exēplo sono diuēti piu sol
liciti: Questa medesima regula pote
no usare parlādo dela gēte. Vnde di
ciāo che la quiere ne riceue molti li q̄
li io riprouo. E q̄sto aduiene p la con
placencia dela p̄pria uolūtade e p la
reputatione dela p̄pria suficiētia de
mostrādo che essi erano amatori de
cōcupiscētia. a' cūi altri ne riceuo li q̄li
fecerono diuētare piu solliciti e feruē
ti: & p paura di nō portare idicio de
negligētia stādo in luoco apto abē fa
re. Niuno che sia stimolato da furore
e da ira e da p̄pria reputatiōe e da elat
ione e da ypocrisia e da rancore pre
sūma de guardare auiazo: & assegno
de gēte: acio che nō ci acquisti nō so
lamente uexamēti de demōii: ma an
co de pazia: Ma q̄llo el q̄le e monda
to da q̄sti predicti uicii ellō cognosce

ra dalora ināci q̄llo che lie neccessario
cioe di prēdere stato de gēte o non: E
q̄sto nō cognoscera se gia nō habia p
fecto & sollicito studio del obseruan
tia deli comādamēti de dio e del ui
uere uirtuoso: Sono li segni e le pue
de q̄lli li q̄li ragioneuolmēte seguita
no: & operāo lo stato della quiete: &
sono q̄sti. Hauere lo itellecto nō elat
to in supbia pēsandosi de molto intē
dere. Hauere la mēte nō dormēte ne
arrogante. Hauere la intēctione s̄cti
ficata: Hauere lo ratto dela mēte adio
Cōbatere per dare pena a se p seguita
re la uita de christo nela q̄l cosa demo
stra che e morto a se. Hauere la orōne
incessabile. La custodia de se īpreda
bile. La mortificatiōe dela fornicatio
ne: La ignorantia de hauere affecto
uicioso a niūa cosa. La morte del mō
do: cioe de auaricia: & essere priuato
dela auiditade dela gola e del appeti
to de tute le cose golose: Hauere receu
uto lo senso de plare dele cose de dio:
La fonte dela discretione: Lo sacrifici
cio dele lachrīe: Lo pdimēto del mol
to parlare. Morto in lui ogni questio
ne: & tēptatione: & lite: & ogni par
lamēto p lo q̄le la comūe gēte amāo
de contendere insieme: Ma li segni e
le proue de q̄lli liquali q̄sto stato dela
quiete nō seguitāno ragioneuolmēte
sono q̄sti. Prima la penuria: & la carē
tia de queste rīcheze. & grē sopra di
cte. Anco lo acrescimento del ira. Ha
uere l'animo pieno de uendecta e di
rācore. Lo menoamēto dela caritade
Lo acrescimēto dela superbia e quello
che da questo seguita tacero: cioe lo
cadimento nela fornicatione. Lo per
dimento dela mente: & la uexatione

di sathanas. Et pero a queste cose che sono hora dicte dela qere pare che debia seguitare alcũo tractato de qlli ch stanno sotto la obia: Et maximamẽte. pero che a essi se scriue pricipalmẽte qsto libro: unde dicono aloro: cossi. Che a qlli che a quello bello stato: & ornato dela obia se sono cõiuẽti legiprimamẽte senza adulteriatiõ & cõtaminatiõ li segni terminati dali padri sono questi liquali da pricipio sono imperfecti. Ma continuamente extendendosi crescono e riceueno profecto: cioe lo acrescimẽto dela humilitate sotto li comandamenti. Lo menoamento del furore: pero che uotato la felle le tenebre uengono meno: cioe che essendo anegata: & alluminata: & mortificata: & hauuto in odio dala propria uolũtade seguita lo menoamento deli uicii. Riceuimẽto de castirade. Aleuiatione de uicii Riconperatione del odio perdimento de amore carnale per la riprẽsiõ. Ignorantia de accidia. Acrescimẽto de sollicitudine. Amore de compassione. Dilungamento de superbia. Laqual casa e uno acquisto da molti optato e da pochi posseduto. Quando laqua non e nella fonte in proprio e lo suo nome. E chi ha intelletto cognosce ch non propriamente e dicto monacho chi non ha le uiatude del monacho. La giouenella che non serua la fede al suo marito contamina el corpo suo. E lo monacho che non serua la sua pfessione contamina lo suo spirito: Et a quella seguita uituperio odio fra di loro: & partimẽto dal marito laqual chosa e miserabile sopra tutto. Ma al monacho seguitano le contaminatiõne scordamento di morte insatiabili

tade del uentre in continentia de oclii operatione di uanagloria insatibilitade de sompno duricia di cuore insensibilitade bodega de cogitatiõ in utile deposito de ragionamenti in utili: & tempestosi: Acrescimento de diuersi consentimenti pregionia di cuore opera de conturbatione: Conturbatione. Contradictione. In effabilitade. Inobia. Infidelitade hauere lo cuore priuato de certificatione de fede. Lo molto parlare. Essere legato con affecto uicioso ale cose. la confidentia de se medesimo. la propria reputatione. E che e piu crudele che tutto e quello che e miserabile sopra a ogni cosa hauere lo cuore priuato de compunctiõne e senza contritiõne. Dapoi laqual cose seguita la priuatiõne del dolor a qli che non attendeno aloro medesimi: pero che la carentia del dolore e madre de tute le ruine e di cadimenti deli spiriti. Dele octo malicie licinque combateno cõli quiescenti: cioe ira tristitia accidia superbia uanagloria: Et li tre contra li obedienti: cioe Auaricia: Gola: e luxuria loquiescente che non ha chaciata alturo laccidia: ma sta a combattere con essa spesso riceue dampno. Pero che nel tempo dela oratione e dela contemplatione consuma nela baraglia contra a essa. Vno tempo stando io alla cella con tanta negligentia che quasi pensaua di lassarla. E soprauenendo certi homini liquali me comenciarono a laudare: & beatificare come perfecto quiescente: & incontinente la cogitatione dela negligentia se parti essendo caciata dala uanagloria & merauagliandomi chõẽ qsto tribulo dila uanagloria e cõtrario

a tutti li altri spiriti. Tu quiescente at-
tendi a tute quante le hore a q̄sta tua
moglie accidia li lauamenti e li ināci
p̄samenti e li īchinamēti e le spesse
alteratiōe cōe e ī q̄le parte se inchina
e possede lo suo assalimēto e recessio.
Solo q̄llo plo spirito sancto possede
tranq̄litate nō e ignorāte de questa
pola de dio. Colui che non possede
libertade dalle sollicitudinē cōe e pos-
sibile de hauere cura de ōrone & accē-
dimento di cuore. La opatione dela
q̄ete sie priuatione dela solitudine ī
nanci posta atute le cose: & atutti li fa-
cti non ragioneuole o ragioneuoli:
po che chi riceue le cure ragioneuole
cadera alturo nele cure non ragione-
uole. Anco opatiōe de q̄ete sie ōrone
non pigra deuota: & sēza ītermissiōe
ne. Anco opatione de q̄ete sie opera-
tiōe di cuore īpredabile. Impossibi-
le e che colui che non ha īparato lette-
ra possa naturalmēte meditare nelle
scripture: & neli libri: ma piu ī possi-
bile cosa e che q̄lli che nō possedono
el priō delle tre cose predicte: cioe li-
berta della solitudine possāo opare
le altre due ragioneuolmēte cioe ora-
tione non pegra: & deuota. & conti-
nuo accēdimento di cuore. Infra que-
sto capitulo dela q̄ete narra q̄sto scō
una contemplatione sua nō chiara-
mente: po che nō uolse tale cose māi
festare a ogni gente: & dice coslī: Che
seguitādo lui el mezo: cioe la ōrone
uigilantemēte: & senza ītermissiōe
& pigricia fu altutto facto nel mezo
de tre opatione cioe neli ordini āgeli-
ci: & ītellectuali li q̄li sono lo mezo
de dio e deli hoī: fui menato & illu-
mīato sopra naturalmēte. Et ritrouā-
dosi lamēte ī quelle sopra substāiale

īmissiōe diuine & nella contēplatio-
ne de esso dio non si poteua leuare &
extendere a christo p̄cipe de ogni
creatura per la luce īcessabile. & cōtē-
plare questo che desideraua. Et dimā-
dādo del uerbo diuīo īnāci alla assū-
ptione dela humana natura del qua-
le dimandamēto fu escluso ācho di-
mādo come sta hora: Et udi l'angelo
p̄cipe de q̄sta uisiōe che disse. Sta
nele cose proprie e non in q̄este. Et
anchio dimandando quale ela sedia e
lo stato dela mane drita. Et udite la
risposta. Impossibile cosa e a me de ī-
segnare q̄ste cose per orechia. Anco
essendo tracto da lo desiderio prego
de essere producto a quello tempo d
la p̄fectione nelquale ueda lo uerbo
diuino cōe: Et fu alui risposto. Che
q̄sta cosa riceuere & intendere nō era
de homo uiatore e per: fīe a tanto chel
corpo mortale fusse asūpto dala uira
ela in p̄fectione dela n̄ra in corrupti-
bilitade fusse facta p̄fecta dal fuoco
dello spirito sancto che cōsumā ogni
materia miserabile. Questa cōtem-
platione se fu in corpo o altramente
dice questo sancto che non lo fa. La
quale uisiōe e da lassare cerchare ali
experti de q̄ste cose. Dura cosa e nel
tempo del estate discaciare lo sōpno
del mezo di: Vnde solo in quello tē-
po in sieme con la oratione non e da
discaciare lopera dele mane per uin-
cere lo sōpno elquale e molto peri-
coloso: secōdo che questo sancto de-
monstra e dice lo so che lo spirito del
accidia apparecchia la uia alo spirito
della fornicatione: pero che fortemē-
te risoluedo el corpo e somergēdolo
nel sōpno q̄si manifestamente opera
neli gesceti contaminatione di carne

Et resistendo tu fortemēte a essi cōba-
terāo cōtra a te potremēte acio che
ti faciano recessare dala bataglia qua-
si non potendo hauere per essa uictō-
ria: Ma nō e niuna cosa ch̄ tātō mani-
festi q̄do li demonii sono uēti da noi
quāto e la crudele bataglia e dura cō-
tra de noi Studiate de guardare col si-
lētio quelle gratie che ai acq̄state ne-
lo stato della quiete: pero che cō uce-
li richiusi nela gabia se cōseruano &
essendo aperta la porta si uoltāo uia
e p̄doni cōssi e dele uirtude lequale
exaltano la mēte a dio aprēdo la boc-
ca uanamente & i differētemēte se p̄-
dono e disparono: e della tranquilla qe-
te nō trouera nullo p̄fecto Vno pico-
lo pelo cōturba lochio. & una picola
solicitudīe exterminā la qete. La qete
sie lassamēto de i tēdimēto mētale e
sēuale: & anegatione dele cure bene-
ragioneuole: E q̄lli che ueramēte p̄re-
de la qete etiā dila carne sua nō se cure-
ra: poche quello che p̄mise de haue-
re cura de noi non po mēire. Colui
che uole offerir a Iesu christo la mē-
te mōda dāssi ale solitudīe e ale cur-
e assimigliato aquello che fortemēte
se liga li piedi e proua di uolere corre
re uelocemēte. Rari sono che la phi-
losophia mōdana habiāo i parata sū-
mamēte. Et io dico che sono piu radi
q̄lli li q̄lli la philosophia dela quiete
habiano i parata secondo dio p̄fer-
etamēte. Colui che nō cognosce dio
nō sera apto aquiete e molti pericoli
sostenera: pero che la quiete suffoca li
inexpertī e li indocti: Quelli che so-
no sēza el gusto dela diuina dolceza
cōsumāo el tēpo loro i p̄regiōe d̄ cuo-
re: & i furie: & āxtetade: & accidie: &
reclinatiōe. Colui che ha assagiato la

belleza dela orōne ouero tochata fu-
gira la turba cōe lasio saluatico: pero
che nō e niūa cosa che cossi dirpar ta-
lo qescēte da ogni cōpagnia e facia-
lo libero come questo. Colui ch̄ e cir-
cundato dali uicii e dimora in solitu-
dine attenda a quella exercitatione
che uno sancto padre insegnoe e dis-
se: E questo fu sancto Georgio arselai-
ta el q̄le tu uenerabile padre cognosce-
sti Costui alchuna siata ponendo or-
dine a una aia roza per conducerla a
quiete dicea cossi. Io mi son posto a-
mēte che comunamente la matina p̄-
tēpo uanno intorno li demonii dela
uanagloria e dela cōcupi sēctia carna-
le. Infra lo mezo di uano li demonii
del accidia e del ira e della tristicia.
Ma apresso alo uespero uāo li demo-
nii amatori delle stercora e li tyranni
del misero uētre. Meliore e uno sub-
dito pouero che uno qescere occupa-
to nela cura dele cose. Colui ch̄ ragio-
neuolmēte exercitalo stato dela qe te
e nō li uede ogni di p̄fecto costui
dala elatione dela mēte si pate furto.
La qete sie i cēssabile adoratiōe de dio
& assistētia denāci adesso. La memo-
ria de Iesu sia unita al siato: & alla re-
spiratione tua: & alhora cognoscera i
la utilitade dela quiete. Lo cadimen-
to de l obediente sie lo ripigliamen-
to dela propria uoluntade. Elo cadi-
to delo quiescere sie lo rīcessamento
dela oratione. Se tu te ralegri dello
aduenimento deli frati ala tua cella
cognosci che tu non attendi adio: ma
attendi allacidia dela mente tua Lo
exemplo della p̄seuerātia dela ora-
tione sia a te quella uedea offesa dal
suo aduersario del q̄le parla christo
nello euangelio: Et exemplo sia ad te

quello grande quiescente equale al angelo arsenio Ricordati della cōuersa
tione de questo angelo quiescente nel
la solitaria mansione: & pensa come
spesse fiare alchuni che andauano al
lui e mandauali uia: acio che non las
sasse quello che era maior bene: pero
che esso cognosceua come li demōi
delli ziruagi inducono loro senza
cagione ragioneuole spesse fiare auisi
tarali operatori per darli un pocho
de impedimento. Et tu come questo
arsenio ponite amente questi negli
genti: & non ti dispiaza decontristar
li pero che forsi per la tristitia si cesse
rano de gire tanto atorno. Ma guar
dati che per questa intentione tu non
contristi quel anima laquale per sete
uiene ad te per beuere laqua della do
dotrina spirituale. Vnde in tutte le
cose te sono mistieri de hauer la lucer
na dlla discretione. La uita d li quiesce
ti: ma piu del monaci deue essere fa
cta secondo conscientia: & secondo sē
timēto. Colui che uiue ragioneuol
mente e tutte le cose che adio aperten
gono e li desiderii e le cogitatione eli
parlamenti e li andamenti e li moui
menti opera in sentimento de anima
nel conspecto de dio: ma se pate fur
to non conuersa anco uirtuosamen
te Vnde disse el ppheta nel psalmo
Io apriro nel psalterio la sponitona
mia e lo consiglio mio. Et questo di
se per lo difetto della discretione. Ma
io per la oratione manifestaro adio
la uolūtade mia: & per essa receuero
la certificatione e questa parla i perso
na del uerace quiescente. La fede sie
le ale della oratione: pero che se que
ste ale nō hauero ūaltra fiata ritorne

ra nel fino della mente mia. La fede
sie uno stato de anima nō dubitante
e da nulla cōtrarietad erotto ne cōtur
bato. Fidele e non quello che crede
che dio po fare ogni cosa: ma quello
che crede de tutte le cose essere parti
cipe: cioe che crede che dio tutte le co
se facia per sua utilitade: & per suo be
ne. La fede sie operatrice de quelli be
ni che lanima non spera. Et questo se
demonstra nello latrone della croce.
La madre della fede sie la gratia e la
fatigatiōe. E lo cuore drito e la fatiga
tione fa lanima costante. E la dritu
ra del cuore acresce la constantia. La
fede e madre delli quiescenti: pero ch
colui che non credera come possera:
Colui che sta legato nella pgiōne a ti
more del punitore: ma lo timore del
segnoe lo quiescente lo parturi nela
cella Non teme tātto el primo dice de
questi impregonati li tormenti del
iudice temporale quādo teme el secō
do el iudice eternale. O admirabile
quiescente molto timore ad te e mistie
ro: po che niuna cosa puo tanto perse
guitare laccidia quando esso timore.
Quello pregione che e sētentato sē
pre guarda quādo lo iudice uada ala
carcere ma lo quiescente che e uerace
operatore sempre desidera che uen
ga colui chel traga de pregione. Cō
el primo e legato lo pōdo dela tristi
cia col secondo el fonte dele lachry
me: Se tu quiescente tenerai sempre
la uerga dela pacientia li cani delacci
dia e dela tristitia non uenerano a sta
re con teco. La pacientia sie uno dolo
re: & una fatiga delanima laquale nō
se puote percuotere ne uincere ne no
cere etiam dalli ragioneuoli tumulti.

La patientia sie uno comandamento
de riceuere tribulatione continuamē
te aspectato e riceuuto. Lo patiente e
uno operatore senza tribulatione: &
senza cadimēto el quale p li cadimēti
e per le tribulatione acquista uictoria:
cioe p le cagione deli cadimēti e de
le tribulatione a lequale nō consēte:
ma patientia sie mozzamento de lo oc
casione dele turbatione: & cadimen
ti: & ppria accessione: cioe uolūtaria
mente apressarsi. Non ha bisogno rā
to del cibo corporale quanto ha debi
sogno al quiescente dela paciētia: po
che per lo difetto del cibo corporale
ne acquista corona: ma per difetto
dela patientia riporterà periculo: lo
patiente inanci ala sepultura sie mor
to facendosi della cella sua sepultura
la patientia parturisce la speranza e
lo pianto: pero che q̄llo che e senza
q̄ste doi sie seruo dellaccidia In q̄sto
luogo se interpone una cosa laq̄le dice
cossi: Secondo la misura dela humili
tade se da la patientia nele tribulatio
ne: & nele tempratione. Et secōdo la
patientia se aleuia el peso dele tribula
tion e e participa laia dele consolatio
ne: Et secondo la grandezza dele con
solatione se magnifica la caritade d
laia a dio. E secondo la charitad pos
sede el guadagno. la patientia genera
laia la speranza elo pianto. E q̄llo ch
e senza queste due cose e seruo deilacci
dia e pegro ad ogni bene: pero che q̄
sto corale non possiede sollicitudine
de buōa uoluntade: Ma i tutte le ope
sue riceue anxietade e impotētia e re
dio e reputando laccidia in firmitad
corporale e cossi scusa se medesimo
cōe i fermo seruēdo alla gola & ala oc

ciocitade: pero che non ha seruo de
bono desiderio ne sollicitudine della
nima sua. Colui che e luctatore: & cō
batitore p Iesu christo: cōuiene ch co
gnosca quali deli inimici perseguiti
dala longa e quali li lassī apressare o
luctare con sego. Pero che la luctatio
ne acquista corona: & alchuna fiara
lo cessare dala luctatione lo fece diuē
tare piu uile: Queste cose non se pos
sono insegnare per parole pero che
tuti non siano qualificati e disposti e
qualmente. Vno deli spiriti te poni
a mente con maior uigilia: pero che
esso e quello ch continuamente te in
pugna nelo stare e nelo transumutar
e nel sedere e mouimēti reclinazione
& nela oratione e nel sompno e q̄sta
e laccidia. De quelli che se exercitano
nela uia dela q̄te alchūi sēpre i se me
desimi contengono la operatione de
quella parola del psalmo che dice. Io
sēpre p̄uedeua el signore nel conspe
cto dela mente mia. Pero che li pan
ni deli alimenti spirituali: & celestia
li nō sono tutti uiformi i opatiōe Al
cuni de essi cōtēgono i se la opatiōe d
la parola de christo che dice. Nella
patientia nostra possederēte leanime
uostre. Alchuni altri pensano nella
parola che dice christo Vigilante: &
orate Alchuni altri pensano quella
parola che dice apparecchiare di ren
dere ragione al fine dele opere tue.
Alchuni pensano quella parola del
psalmo: Humiliaimi: & dio mi sal
uo. Alchuni pensano la parola dello
apostolo che dice. Non sono conde
gne le passioni de questo tempo al
la futura gloria. Alchuni altri sem
pre itendendo alla pola del psalmo ch

dice. Ado ch' l' d'ouio nō rapisca la i-
mia e nō essendo poi chi la traga de
mano. Tutti q̄sti correnno p' bono uia
gio: ma uno d' loro prēde el palio sē-
za fatica e nō solamēte uigilādo: ma
dormēdo opera colui che e p̄ficiēte.
Vnde alchūi nel sōpno sono ādati a
l'ero li demonii e li hāno cactati con
uergogna e le femine d' hōeste amo-
niscono de castitade. Per q̄lli che uen-
gono adte ala cella nō aspectare e nō
ti apparecchiare: po che tuto uuele es-
sere simplice: & sēza piega e sēza liga-
me lo stato dela gete. Niūo nolendo
edificār torre ouero la cella della gete
se studia de incomēciare se prima nō
sede pla oratione e cerchi e p̄si se lui
ha le proprietade e le cōdictione ne-
cessarie q̄llo stato. Et se altramēte i-
comēciasse farebe fare derisiōe de se da-
li inimici suoi demonii: & darebe in
pedimento ali altri opatori che uole
sēno prēdere q̄llo stato uedendo che
essi pegiorano. Vnde hauerebbono
sospetto la gete. Intēdi o quiescēte. &
uedi la pegrināte suauirade che uiene
ī te cioe subito sēza cagione: & p̄ci-
pii ragioneuoli nō sia confecta dalli
amari medici āco piu tosto īfidiatori
Vnde d' nocte da piu tēpo ala orōne
& meno tēpo ala psalmodia. Et de di
anchora a questo te apparecchia secō-
do la uirtude tua. Pero che e piu apto
el tēpo dela nocte alla oratione mēta-
le che nō e el di La lectione dele s̄acte
scripture a natura e uirtude nō pocha
de illūinare: & de aduāre la mēte: po
che sono parole delo sp̄rito s̄acto e r̄-
gulano quelli che la uogliano seguirār
Pero che adte che sei operatore que-
le parole che legi sēno inducimēto a
opare: po che le opatione de esse ad

te basta: & fa adte essere sopchia la le-
ctione delle altre scripture. Vnde cō
fatige e cō dolori piu che cō libri cer-
ca de essere illuminato del e parole
dela sanitade. Vuole dire che piu di-
uenta la anima illuminata operando
le parole dela sancta scriptura che le-
gendole Le parole che possono uene-
nare la mēte nō le uolere ne udire ne
leger. Nanci che tu habbi la uirtu spi-
rituale: cioe la mēte solidata nella uir-
tude dela fede po che essendo parole
de tenebre obcurano le mēte īferme
Queste parole de tenebre sono le pa-
role della philosophia naturale eli di-
cti delli heretici: & le arte dela geomā-
tia: & nigromantia cōtute le arte simi-
le a queste lequale sono cōtrarie al fon-
damento dela sancta fede catholica.
Vna īgistara de uino asagiata fa co-
gnoscer tuto el uino de una botta. Et
una pola dello q̄escēte da ad intende-
re tuto lo stato suo: & la operatiōe in-
teriore a q̄llo che ha el gusto exercita-
to. Tu quiescēte studiati de hauere tē-
pre aperto lochio dellanima contra
la elatione dela mente: pero che infra
li fruti non e niuno che piu extermin-
i lo stato tuo & occida che essa. Per
dona ala lingua non a fatigādola ī di-
re ad altri li stati e li p̄cessi toi: po che
essa lingua parlādo legeramēte disp-
ge q̄llo che e acq̄stato cō molte fatige
Lo stato tuo exercita sēza curiositade
pero che la curiositade cōtamia lo sta-
to tuo q̄to niuna altra cosa. La curio-
sidade credo che sia lo affectamēto e
lo adornamento del luogo e de tu-
te le cose p̄dar piacimēto e dilectāen-
to ali ochii suoi e ali altri Ma la pegio-
re curiositade sie de tenere modi & a-
cti singolari nō essendo fundati ī sub

stãtia de uirtude. A coloro che uẽgo-
no adte poni inanci le cose necessarie
al corpo: & allo spirito cõ la piaceuo-
le caritate. E se essi sono piu sauui che
noi demostriamolo p silẽtio lo amo-
re della sapientia: po chel sauio ode
piu uolũtiera che non parla. Ma se es-
si sono nostri padri secondo lo stato
nostro apiamo temperatamẽte a lo-
ro la porta del parlamẽto parlãdo p
loro cõsolatione poche parole e bõe
ma ãco e piu utile cosa extimare che
ogni psona sia inãci che noi Volẽdo
io uetare le spiciale fatige e penitẽtie
nele cõgregatiõe: ma mene ritene de
q̃sto lo exẽplo de colui ch̃ portaua la
rena nel m̃atello e tuta la nocte uigi-
lo. E si cõe nela scã scriptura q̃lle cose
che parlano della adorãda: & increa-
ta trinitade hãno oppositiõe a q̃lle
che parlano dela dispensatiõe della i
carnatione da q̃lli che uno dela super
laudabile trinitade pero che q̃lle co-
se che in quello sono plurale i q̃sto so-
no singulare. Et q̃lle che in q̃sto sono
singulare in q̃llo sono plurale. Cossi
altri studii sono cõueneuoli alo stato
della qete: & altri alo stato dela obia:
Vnde dice lo diuio apostolo. Chi co-
gnobe lo sc̃so diuino: cioe de dio: Et
io dico. Chi cognosce la mẽte del hõ
qescẽte i corpo: & in spirito? Alo Re
celestiale ricchezza: forteza: & iperio:
& alo qescẽte multitudie de oratiõe.
Dela scã: & beata orõne madre delle
uirtude: & della intellec̃tuale: & sensi-
bile abstinẽtia: laquale e in essa.

GRADD: XXVIII.

I A orõne secondo la sua q̃li-
tade sie cõiũctione e uniõe
delaia con dio. Ma secondo
la sua opatiõe li fructi che p

cedeno da essa sie stato del mōdo prẽ-
dimẽto de ornato: po che in essa prẽ-
de laia lo suo ornamẽto pōte apassãr
le temptatiõe reconciliatiõe con dio
Madre e filiola dele lachrime ppicia-
tione delli peci. Muro fra lanima e le
tribulatione. Vicimẽto dele baraglie
Opatiõe de ãgeli. Cibo de tute le sub-
stantie incorporali: Locũdita futura.
Operatiõe infinita. Fõte de uirtude
Acquistatrice de gratie: profecto in-
uisibile. Delicie delaia: Illuminatõe
de mẽte. Secura disperatione. Demo-
stratione de sperãza. Discioglimen-
to de tristicia. Richeze de monaci.
Thesoro deli quieti. Menomento de
furoi. Spechio de lo profecto Dechi-
aratione dele misere Manifestatione
del bono stato: Reuelatione dele co-
se future. Significatione dela clemen-
cia: La oratione a q̃lli che bene ora e
una chorte de s̃erentie e de condẽna-
giõe: & uno adiutorio de iudicio: &
uno tribunale del segnoi inanci al ul-
timo tribũale. leuãdoci noi udiamo
q̃sta regina delle uirtude laq̃le cõ fori
le uoce ce chiama e dice: Venite tuti
uoi che sete afatigati: & cargati: & io
ui daro r̃fectiõe. Tollete el iugo mio
sopra de uoi e trouẽte riposo ale aie
urẽ: & sanitate ale piage urẽ: po chel
iugo mio e suaue: & meditatiuo: & sa-
natiuo dele grãde piage. Tuti noi ch̃
uolemo ire astare denãci a dio a par-
lare cõ lui nõ ci andiãno se noi nõ ia-
mo apparecchiati. Acio che uedẽdoci
esso dala longa nõ hauendo arme ne
uestimenti da stare denãci alo Re nõ
comandi ali soi ministri demonii ch̃
ci faciano stare ligati in alchuno luo-
go dalũgi dala facia sua e le nre petiti-
one & obsecratione squarciate nõ ce

le faccia gittare nela faccia. Tu che uoli andare a stare denanci a dio sia tuto el uestimento tuo texuto de fillo ãco maïormente de extermino de uendetta e de memoria de rancore altramẽte dela tua oratione non hauerai pfecto. Tuta la textura tua dela tua oratione sia senza uarietade de parole: po che in una parola se recõcilio cõ dio lo publicano elo ipudico dauid. Essẽdo uno stato de oratione possede molte uarietade e differẽcie pero che alcuni interpellano lo Re el segnor come amico per adiuto al rui non p se medesimo offerẽdoli laud e supplicatione: Alcuni li dimandano riccheze e maior gloria e confidentia Alcuni dimandano de essere liberati infine pfectamẽte da lo suo aduersario. Alcuni dimandano de riceuere alcuna dignitade Alcuni dimandano de essere pfectamẽte disciolti dala sollicitudine del debito loro. Altri dimandano de essere liberati dala carcere. Altri dimandano de essere disciolti dala accusatiõe Ma noi inanci a ogni cosa nela charra dela nra oratione ordiniamo: & poniamo sincero redimento de grẽ. Nel secondo uerso poniamo cõfessione: & contritione de aia in sentimento. E poi notificaremo la nostra petitione alo Re uiuersale. pero che q̃sto modo de oratione e pfecto secondo che fu manifestato a uno frate dal angelo de dio. Se tu stessi inãci a uno iudice uisibile el q̃le te hauesse a cõdẽpnare come malefatore tu non abisognerai de altro exẽplo riceuere del modo pauroso che ti cõuiene di tenere mẽte che stai i oratione. Ma se in q̃sto nõ fosti o che nõ uedesti malfattore menare a riceuer-

re le pene prẽde lo exẽplo de star inãci a christo in oratione dala supplicatione che fano li ifermi ali medici q̃do debono essere cocti o tagliati da essi. Nõ uolere essere molto sauo de parole nela tua oratione po che spesso le parole simplice: & senza uarietade deli fanciulli balbuzatori placarono lo padre loro dcielo: E nõ te sforzare de parlare molto nela oratione: actio che la mẽte tua nõ si discipi i tro uare parole: Vna parola del publicano ichino dio a misericordia e fecelo essere ppicio: & una pola fidele fece saluo el latrone. Lo molto parlare nela oratione sparge la mente e falla essere fãstica: Ma lo pocho parlare ha natura de adunare la mente: Se tu in una parola dela oratione sei cõducto i delectatione spũale o uero in cõpunctione in q̃lla parola permane mentre che dura: pero che allora lo nostro custode ãgelo e presẽte: & ora isieme cõ noi: Nõ te confidare ne hauere fiducia i te medesimo poniano che habi mondiaia: ma apressati ala molta hũilitade: & uera ad te migliore fiducia. Et poniamo che hauessi salito la scala de tute le uertude pur prega dio che ti perdona li peccati: Odi sancto Paulo che dice se essere primo de tutti li peccati. Lo sale e lolo hanno natura de cõdire li pesci. Et le lacrime & le castitade fanno la oratione essere pennata. Se tu hauerai tenuta pfecta irracibilitade: & mansuetudine senza molta fatiga hauerai libera dala pregionia la mente tua. Non intendendo che uolia dire questa parola se gia non iendesse per la pregionia le fantasie che ligano la mente e non lassano liberamente orare per fine a tã

to che noi non possedēo orōne acti-
ua: & efficace siamo assimigliati a que-
li che sollicitano li faciulli ad andar.
Combari de leuare su so la mente tua
e maggiormente de recluderla nele par-
ole dela oratione e se cade: pero che e
picola anco la rileua pero che e pro-
prio delamente de nō essere stabile:
ma in dō e di potere ogni cosa stabi-
lire. Se tu cōbaterai cōtinuamēte de
releuare la mēte uera ī te colui che po-
tē termine al mare: & termiera la mē-
te tua e dira ad essa nela orōne tua ui-
enī per fine aqui e nō procedere piu
oltra. Impossibile cosa e de ligare lo
spirito: ma doue e lo spirito creator
ogni cosa lie subiecta. Se tu uedesti el
sole quādo e possibile ad te tu li pore-
rai parlare cōueneuolmēte: ma se nō
come q̄llo che nō uedesti poterai in-
terpellare: Lo p̄ncipio dela orōne sie
li asālimēti che riccue la mēte poterli
caciare cō la sola parola ragioneuol-
mente. Lo mezo dela oratione sie ha-
uere la mente libera in quello che di-
ce e che p̄cta: La s̄ie sie hauere la mēte
a dō. Altro e la exultatiōe che adiute
ne nella orōne a q̄lli che stanno ne-
la cōgregatione: Et altra e q̄lla de co-
lui che ora nela quiete solitaria. Pero
che la p̄ria p̄te un poco dela imāgia-
tione apparēte: ma la seconda tuta se
reipie de hūilitade. Se tu te studierai
de non diōgare la mente tua da dō
etiā ala mēta stara ap̄isso di te: ma se
tu lasci errare la mēte senza ueramen-
to giamai cō teo non per māera. Lo
grande sancto paulo operatore dela
grande orōne dice cōssi. Maiormen-
te uoglio dire c̄que parole al mio sē-
timento che dire diece millia parole
nela lingua. Demostrasse ī q̄ste paro-

le quando e utile orare cō intēdimen-
to e sentimento di mente piu che ora-
re cō la sola līgua. Ma come dice poi
questo sancto questa oratione e alie-
na da quelli che sono piu piccoli: Pe-
ro noi come imperfecti oriamo con
molitudine de parole: Et da questa
oratione in periecta quelli che con
bono animo la continuano peruen-
gono ala oratiōe perfectā secōdo ch̄
dice la sancta scriptura. Dala oratio-
ne monda: & senza pigricia a quello
che ora sozamente & oppressamēte
Altro ela sozura dela oratione. Et al-
tro ela exterminatione: & altro elo fur-
to: & altro e q̄rela. La sozura dela ora-
tione sie orare e stare denanci a dō:
& imāgiare le scōueneuole imāgina-
tione: La exterminatione dela oratio-
ne sie inpregionare la mente nele cu-
re illicite: & inutile. Lo furto dela ora-
tione sie reclinare lamente insensibel-
mente in quello che non se conuiene
Querela equalunque asālimento ch̄
noi riceuemo mentre ch̄ oriamo. Se
noi nel tempo dela oratione non sti-
ano solitarii reformiano dentro da
noi la figura dela nostra supplicatio-
ne: pero che spesse siate in quelli che
non sono perfecti la mente se confi-
gura ali acti che sono defuori dal cor-
po. Tutti abisognano de cōtritiōe ma
maiormēte ne abesognāo q̄ li ch̄ uā
nō ianci alo Re ariceuer rēssiōe dī dī
biro loro: Et se s̄iāo anco nela carcere
udiano quello che fu dicto a pietro.
Cingeti lo litho dela obīa e spoglia-
ti dele tue uolūade: & cōssi ua a dō
nela orōne tua iuocādo solo la uolū-
tade sua: & allora riceuerai dō p̄uo
gouernatore: & senza niūo periculo

ti gouernera. Tu ch' uoli pfectamēte orare releuati dalo amore del mūdo e dalo amore delle dillectatiōe e delle concupiscēte gitta da te le cure: & spogliati dele cogitatiōe e dele intētiōe dela mente tua: & abnega lo corpo. Pero che non e altra oratione se non aleuiatione del mōdo uisibile & iuisibile: E po' diceua lo ppheta a dio: Signore che ti domando io ī cielo: & che uoglio da te sopra la terra niente se nō che uoglio' sēpiternalmēte senza altra occupatiōe stare ioratiōe accostato ad te. Altri desidera ricchezze: Altri d'sidera honor: & gloria. Altri uole possessiōe ma lo bene mio no e altro che essere accostato a dio. E lo desiderio mio sie pōere ī esso la spanza della īpassibilitade mia: la fede fece hauere ala oratione po che senza essa non pote uolere ī cielo. Noi che siano uiciosi: & passibili pregiar no dio perseuerantemente: pero che tutti quelli che sono mondi dalli uicii e facti īpassibili dala īpassibilitade profecerono nela mondia. & nela īpassibilitade. Cōe q̄llo iudice che non temeua dio fece uendeta ala uedoa per la molta molestia cossi lo nōo signor dio alaia chel molesta p la continua oratione: la q̄le per lo peccato e uedoa de lui fara uendeta delo aduersario corpo suo e delli spiriti īpugnatori soi. lo bono nostro negociatore q̄lle aie che sono ragtione uole e saue p exaudire tosto le loro petitiōe le trahe ala caritade sua: ma q̄lle aie che nō sono saue p nō exaudire le loro petitiōe si le fa stare continuamente inanci cō la orōne a fiamate: & a setate di quello che dimādano amodo che fa lo cane inanci al hō che mā

gia p fine arāto che li gitta el pāe po cōe el cane īutile riceuuto che a el pane se pre: & ua uia. Cossi fa laia īprudente. Nō dire quādo piu tēpo serai p seuerato ī orōne nō hauēdo riceuuto q̄llo ch' ai adimādato ch' nō habi acqstato couele po ch' ai acqstato Ch' piu alto bene che sia se nō staī acostato a dio cō la mēte e cōtinuo p seuerare a po esso ī orōne: nō teme tātō q̄llo ch' e cōdēpnato la sentētia dela pena sua cōe teme quello che e studioso della orōne e stare denāci adio. Vnde se alchūo fusse sauo e acuto de itēdimēto per q̄lla mēoria se potrebbe gurdare: & cessare da ogni rio parlamēto e da ira e da sopchia sollicitudine: & uagatione: & tribulatione: & satietade: & tēptatiōe: & mala cogitatione: pero te studia d' apparecchiār te medesimo per la cōtinua orōne laia tua ha q̄llo stare che ti conuiene denāci adio. & ī questo modo crescerā laia tua. Vidi alchuni nelo stato dela obīa risplēdēti e conla mente e cō tutta la loro uirtude: & ala mēoria de dio nō erano negligenti liquali q̄do se dauano ī orōne īcontiente la loro mēte trapasauano: & effūdeuāo lachrie habūde uolmēte: po che erāo īnanci apparecchiati pla sācta obīa. La psalmodia che si fa cō la moltitudine e le pregione e le uanitate e le reclinatiōe dela mente la perseguita Ma quella che si fa da una sola persona e perseguitata dal accidia: ma e adiutata dal feruore e dala promptezza. lo amore del caualliere se denōstra alo Re nel tempo dela bataglia. Ma la caritade che ha lo mōaco adio se dimostra nel tēpo della orōne: & nelo staī presēte īnāci a esso. lo stato tuo quale e lo manife-

po
pa
tu-
ai p
uro
acq
piu
ato a
te a
llo ch
na sua
della
e se al
nieto
dare:
to e di
cuaga
madre
e: pero
delimo
ha illo
tio: & i
a. Vidi
spicde
ro uir
erano
mo in
corap
habu
appare
modia
pregio
ne dela
a che li
regulata
feruore
del cau
l tempo
che ha
nel uo
ire in d
manu

stera la tua orone: po che li theologi
differono che la orone sie lo specchio
del mōaco. Qualūque opa fa el mo
naco e sopra uenēdo la hora dela ora
tione nō la lasa questo e īganato dali
demouii. Vnde la ītentiōe deli latrōi
sie de furare hora p hora. Nō se ītēde
dele ope facte p obina o p caritade le
q̄le nō se possono lassare ne post pōe
re. Nō cessare de orare p ogni psona
che tene prega q̄unque tu nō posse
di oratiōe: po che spesse siate la fede
de quelli che pregano saluo colui che
ora per lui cō cōtritiōe. E nō ti extol
lere q̄do tu orādo p altri serai exaudi
to: po che la fed loro preualete e fu ex
audita. De ogni sapiā che hauera īpa
rata el discipulo dal suo maistro sēpre
ne sera examiato da esso: & ogni uer
tud che hauera riceuta la mēte da dio
& ogni oratione li sera ricerchata. Pe
ro se conuiene attendere che quando
piu sollicitamente haueraī orato piu
presto serai impugnato dal ira. Pero
che questo e uno sforzo che fanno li
inimici nostri. Ogni opera uirtuosa
se conuiene che faciamo con molto
sentimento: ma maiormēte la oratio
ne. Allora lanima ora insentimento
quādo bene soprafa al furore e la ira
Quelle cosse che saquistā con molte
supplicatione: & con molte fatige: &
in molti tempi sono ferme e perma
nente. Coloro che possedono dio ne
la oratione dalora inanci non narre
ra fabula aloro medesimi e non indu
cera nela oratione la intentione del
suo pensiero e dela sua meditatione:
pero che lo spirito sancto interpella
per lui con pianti inenarrabili. Non
riceuere nela oratione ogni sensibile

fantasie: acto che non perdi la mente
essendo facto fantastico cadi dala dri
ta regula: & gloria dela fede: laquale
sie credere quello che non uede. La cō
sumatione: & la certificatione de o
gni petitione nela oratione si manife
sta. La certificatione sie liberatiōe de
la dubitatione: La certificatione sie d
quello che e incerto certa: & incomu
tabile manifestatione. Tu che uoli
essere studioso: & hauer arra de ora
tione studiati de essere molto miseri
cordioso: pero che in essa li monaci
riceuono per uno cento si de gratie le
quale se daranno ali monaci miseri
cordiosi in questa uita si etiam dapoi
questa uita deli beni incorruptibili:
& la uita beata. lo fuoco dela diuina
caritade suscita: la oratione nellani
ma che se era dilungata da essa: & es
sendo suscitata: & riceuuta nel cenacu
lo delanima fu facto lo descendimen
to del fuoco: cioe lo accendimento d
delo amore uerso dio: Dicono alcu
ni che la oratiōe e piu utile che la me
moria dela morte. Et io laudo due
substantie in una persona: cio uol di
re: lo dico che queste due cose diuer
se sono duna operatione: come due
substantie in christo sono una perso
na. lo caualo prouato quanto piu cor
re piu se scalda: & piu corre. lo cerfo
chiamo io laudare: & adorare dio Et
lo cauallo chiamo lamente uirile la
quale si come alo cauallo dala longa
li uiene lo odore de la baraglia per lo
quale se fortifica. Cossi la bona men
te quanto piu lauda: & adora tanto
piu sente intimamente la smesuran
za dela diuina caritade uerso de se p
laquale deuētra forte: & īuincibile de
m

ogni aduersitate. Crudele cosa e rapire laqua dela bocca de colui che ha sete: ma piu crudele cosa e q̃do laia ora con contritione innanci la fine: & la terminatione de quella oratione e medesima priui da quello piaccio e desideroso stato. Non ti parire da quella oratione per fine che non uedi parrire: & cessare lo fuoco: & laqua cioe la deuotione dela mente: & laqua dele lacrime: pero che forsi non ha uerai tale tempo ala remissione deli toi peccati i tuta la uita tua. Colui che ha gustata la oratione spesse fiata da una parola che li uenga nela mente si li contamina lo intellecto: & stando in oratione non troua quello desiderato che e uso de trouare. Questa parola che cossi contamina la mēte puo essere de propria comendatione o de uanagloria o de scurilitade. Altra cosa e essere spesse fiata uisitato nel core per la mente principante e per lo principe pontifice elquale offerisca le hostie rationabile a dio: Vnde essere uisitato sie conuertirse ala propria consideratione per la cōrritione che li sopra uiene: & contemplare: & adunā & hauere cura in se medesimo dele cose che apertengono a dio. Visitare e continuamente: & fixamente cōsiderare se medesimo: & senza intermissione riguardare li sentimenti e le potentie delanima e del corpo principalmente con lacrime e per la continua oratione offerire a dio deuotamente. Quelli primi dice sancto gregorio theologo lo sancto e sopra celestiale foco che uiene in essi li infiamma per lo difetto dela purgatione: Ma questi secondi illumina per la mesura

ra dela perfectione: & non e meraueglia de questa diuersa operatione: pero che dio e nomi nato nela sancta scriptura foco consumante: & luce illuminante. Vnde alcuni uscendo dalla oratione escono quasi da uno camino de fuoco sentendosi essere aleuiati da una sozura e da una feza. Alcuni altri escono dala oratione come una luce uestiti de uno uestimento de allegrezza e humilitade: Et quelli liquali senza una de queste doi operatione escono dala oratione non orano spiritualmente: ma corporalmente e nō uoglio dire iudicamente: pero che se uno corpo unito con laltro diuenta alienato dala sua operatione come nō diuentera alienato quello elquale cō le mane inocente se coniungera con el corpo de dio. Secondo la similitudine de lo re terreno cossi potemo uedere lo bono e sopra bono nostro re. Che alchuna fiata dali doni a li suoi cauallieri per se medesimo. Alchuna fiata per lo amico. Alchuna fiata per lo seruo. Alchuna fiata incognitamente. Et questa aduersitate adiuene dalla diuersa misura de la humilitade o che in noi. Come e abomineuole a lo re terreno quelli che stando denāci alui li riuoltano la faccia e parla con li inimici de fuora cossi e abomineuole a dio quelli che stanno in oratione riceuono le immonde cogitatione: Lo cane che uiene ad te nel tempo dela oratione perseguitalo con le arme e quante uolte uiene non li dare luogo. Dimanda per lo pianto cerca con obedientia pulsa per longaminitade. Chi in questo modo dimanda riceue & chi cerca troua: & chi pulsa li fera

aperto. Guardati che indifferente-
mente non ori per la femina: cioe se-
za studio non dilatandoti ne le ima-
ginatiõe dele fateze sue: acio che per
uia de caritade non sia depredato la
mente tua: Non uolere le opere delli
peccati carnali confessare a dio parti-
cularmente: cio che uoluntariamen-
te non faci insidiatore ad te medesi-
mo. Non sia ad te nel tempo della o-
ratione tempo di prouedere quello
che hai a fare ne tempo di cerchare li
facti tuoi necessari ne temporali ne
spirituali: pero che in questo modo
perderesti quello che e meglio e piu
utile Colui che tene continuo el ba-
stone dela oratione non cadera: & se
auenisse che cadesse non cadera infi-
ne: pero che essa lo rileuera. La oratio-
ne sie uno sancto tyranno de dio: pe-
ro che dio se lascia sforzare da essa. La
sua utilidade cognoscera nel tempo
della oratione dali impedimenti che
ci danno li demonii: pero che se non
fusse molto utile li nostri inimici nõ
ci darebano tanto impedimẽto. Ma
lo fructo dela oratione cognosciamo
dala uictoria deli inimici secondo ch
dice a dio el propheta nel psalmo. In
q̃sto cognobi segnore che tu uolesti
me: pero che lo inimico mio non se-
alegra al tempo della battaglia sopra
di me: Chiamai adio dice el prophe-
ta con tutto el cuore mio: cioe con la
bocca con l'animo e con lo spirito: pe-
ro che doue sono le due ultime adu-
nati insieme iue e dio in mezo de lo-
ro. L'anima chiama le potentie sensi-
tiue: & uitale: & lo spirito chiama le
uoluntade liberatiue: & le affectione
mentale. Tutte le cose non sono simi-
gliante in ogni persona ne secondo

el corpo: ne secondo el spirito: pero
ad alcuni nel dire de li psalmi uiene
la consolatione breue e ueloce. Ad al-
chuno uiene raro e tardo: pero che q̃l-
li primi dicono de combattere contra
lo impregionamẽto del cuore. Que-
sti secondi contra la in disciplinitade
dela mente. Se tu continuamente in-
terpellerai alo. Re contra alti toi ini-
mici quando uenerano contra di te
confidate che non molto te afatige-
rai: pero che da se medesimi se parti-
rano uelocemente: pero che non uo-
glino essi maligni noi in tutte le ho-
re acquistare corone per la oratione
combatendo contra de noi: pero che
da questi fugirano quasi castigati &
flagellati dal fuoco dela oratione. Po-
se di perfecta forteza nela oratiõe: &
haucrai dio per maistro dela tua ora-
tione pero che come lo uedere non si
insegna per parole: ma e proprietade
dela natura. Cossi la bellezza della
oratione non si inpara per doctrina
altrui: pero che essa adio per suo ma-
istro elquale insegna la sciẽtia al homo
e da la oratione al oratore & benedi-
ce le anime deli iusti alcũ sia honore
& gloria in secula seculorũ. Amen.

Del cielo terreno seguitatiuo della i
passibilitade: & perfectione: & refere-
tione dell'anima inanci la comune
referrectione.

GRADO: XXVIII

Ecco da q̃ inãci noi che siã
e posti nell'ago della profun-
dissima ignorantia: & ne-
li tenebrosi uicii: & nel um-
bra dela morte de questo corpo: In-
comencião p audacia altamẽte a pla-

m ii

re del cielo terreno. Lo firmamēto dī
cielo ha per sua bellezza le stelle: ma la
īpassibilitade ha p sua bellezza le uir-
tude: Et io nō cōprēdo essere altro la
īpassibilitade se nō un cielo cordia-
le de mente el q̄ le pēsa & arbīta dal-
hora inanci le asturie deli demōii ef-
sere iogi. Adūque q̄llo e p̄p̄iamēte ī-
passibile che la carne sua ha facta in-
corruptibile: & la mente ha exultata
dale creature scotometendo tuti li sc̄ri-
mēti presentando la īa al uolto de dio
sēp̄iternalmēte la extēde a esso sopra
la sua uirtude. Alchūi determinarono
la īpassibilitade essere refectiōe de
la īa ināci la refectiōe dī corpo: Al-
tri disserono che era p̄fecto cognosci-
mēto de dio apresso a q̄llo delli āgeli
Questa e adūque la p̄fecta p̄fectiōe
deli p̄fecti: cioe uiatori ne li q̄li non e
p̄fecta iusticia altuto secondo che mi-
narro uno che fu factō guastatore de
essa: Quādo dapoi lo lassamēto del
porto celestiale la mēte dallhora inā-
ci e facta cossi s̄atificata: & abstracta
dale materie chel le piu fiate della ui-
ta che ha ī carne e facta rapra po che
la cōtēplatiōe la extolle e porta sopra
el cielo dela q̄l cosa q̄llo che ne hauea
habuta la expiētia nel psalmo ne par-
lo molto bello q̄do disse. Li dii forti
della terra fortemēte sono leuati. De
questi corali cognosciamo essere quel-
lo egiptio scōtichoyis el q̄le orādo cō
alchūi: & extēdēdo le mane molto in
oratiōe nō le relaxauano: Alchuno e
īpassibile: & alchuno e piu īpassibile
che laltro e q̄llo priō ha fortemēte in
odio le cose maligne ma q̄sto īfacia-
belmēte arichisse de uirtude. Et la ca-
stidade e dicta īpassibilitade: & cōue-
neuolmēte: po che e p̄ncipio dīla cōu-

ne refectiōe & della īcorruptibili-
tade delli corruptibili. Impassibilita-
de demoistro quello che disse lo pos-
sede el sentimento de christo: E q̄sto
fu s̄acto Paulo. Impassibilita demo-
stro q̄llo egiptio: cioe scō Antonio q̄-
do disse che nō temeuā el legnore de
male. Impassibilitade demoistro q̄l-
lo che prego che li rimādasse le passio-
ne: & le tēptatione che li haueua lassa-
to e q̄sto fu scō effrē. Chi īanci ala fu-
tura caritade fu factō cossi degno cōe
q̄sto syro de syria: Vnde dauid tanto
famolo fra li p̄pheti pregaua dio che
li facesse cessare le bataglie per poter
sī refriger ināci ala morte. Et q̄sto cō-
baritore de dio pregaua dio che li tol-
lesse la grā dela pace. Impassibilitade
a q̄lla āia la q̄le e cossi q̄lificata de uir-
tude cōe li uirtuosi sono q̄lificati de
cōcupiscētie. Se q̄sta e la determinati-
one dela gola che sēza appetito se fa-
cia lhō uolētia ale opere dela gola q̄-
sta sera altuto la determinatione del
abstinentia che essēdo lhomo a fama-
mato: & aserato se astenga senza no-
cimento della natura: Se q̄sta e la diffi-
nitione della luxuria de esser lhomo
uexato uerso deli āimali bruti: & uer-
so li corpi non āiati q̄sta sera la diffi-
nitione dela castidade uerso tuti li cor-
pi non animati: & insensibili. Se que-
sto e lo termine della auaricia nō ces-
sare mai dal studio de radūare: & nō
potersi faciare questo sera lo termine
dela pouertade de non perdonare al
proprio corpo: ma hauere in odio se
medesimo nele necessitade non cura-
re niente de se: Se questo e lo termine
del accidia essēdo in ogni riposo ef-
sere agittato de impacientia: & nō po-
sedere patientia in niuna cosa questo

sera lo termine dela paciētia che effe
do i ogni tribulatiōe pensare: & repu
tarli di hauē riposso. Se q̄sto e lo pel
lago del ira nō effēdo presēte niuno
che ce īduca ad ira turbasi cōe una fie
ra q̄sto sera altuto lo porto dela lōga
nimitade effēdo presēte: & absēte co
lui che ci dice male effere pacificato:
& i tute cose possedere trāquilidade.
Se q̄sta e alteza de la uanagloria che
nō effendo presente niūo che ci possa
laudare nō cessar de fingere de fare o
pe de uanagloria e de ypocresia q̄sto
altuto sera la priuatiōe dela uanaglo
ria che gia mai nelo aduēimēto: & ne
la presētia de q̄li che ci laudāo la īren
tiōe e la mēte uō ci sia īchinata: Se q̄
sta e la specie dela p̄ditiōe dīa supbia
ī uile e dispecto habito: & figura ex
tolersi q̄sto sera segno dela salute hūi
lidade nele altre comissiōe: & nele al
tre opatiōe e p̄fecti sēpre hauē lo sa
pe hūile. Se q̄sto e segno de tute uicio
sidade obedire uelocemēte i tute le co
se che sono semiate dali demonii. Io
o trouato q̄sta effere la notificatiōe
dela scā mōdicia e dela īpassibilitade
e di poter di r m̄ifestamēte: & effica
cemēte lo maligno dēonio che si ces
sua da me non lo cognosceua ne cōe
uene ne p q̄l cagione ne cōe se p̄ri ma
tutto sō facto īfēsibile a q̄ste cose effē
do tuto cōiuncto adio: & cō esso sero
sempre. Quello che e facto degno d
questo stato effēdo āche i carne in tu
te le pole: & ope: & intendi mēti: & ī
tentiōe: & deliberatiōe sēpre a esso
dio p habitatore: & gouernatore. Vn
de dalhora ināci riceue dētro da se p
illūinatiōe uno adiutorio q̄si del di
uio cōsilio: & bene placito effēdo fa
cto alto sopra ogni hūana doctrina e

dice così Quando uerro: & appero
denāci ala faccia de dio: po che nō pos
so piu sufferire la opatiōe e la effica
cia del desiderio e dela cōcupiscētia
carnale. Ma dimādo q̄lla belleza im
mortalē la q̄le bene: & apramēte desti
ame nāci al piāto del peccō e che mi
stieri e piu de dire! Quello che e īpa
sibile uiue esso: ma non esso: ma uiue
xpō i esso. cōe dice q̄llo che cōbate el
bono certamine e lo corso cōsūo & la
fede seruo. Nō cōsiste la corōa del re
de una sola pietra preciosa Ne la īpa
sibilitade nō e p̄fecta se serēo negligē
ti a una minia uertude. Lo palazzo dī
celestiale Re el q̄le e īcielo ītēdi la īpa
sibilitade: le molte m̄ansiōe sono le ha
bitatiōe che sono dētro ala citade. Lo
muro de q̄sta citade celestiale Ierusa
lē sie le rēissiōe dīi peccī. Corriāo fra
ti corriāo che ītriamo nel palazzo alo
sposo celestiale. Ma se p alchūo uicio
o alchūo peso de mala usāza o p alchū
no cadimēto siāo presi. & detenti al
mēto si sforciāo de acq̄stā alchūa m̄a
siōe a presso ala cōtrada dīo sposo: Et
se q̄sto ce fatiga e siāo dubiosi: & r̄me
si a l̄mēto ci sforciāo altuto de esser dē
tro dalo muro: po che q̄l i che īnāci a
la fine nō ci serā ītrati āco maiormē
te trapassati rimācrāo nela solitudīe
deli uicii e de li dēonij. e po oraua lo
p̄pheta e dicea. nelo dio mio trapas
sero el muro. El altro p̄pheta dicea.
li peccati n̄ri ne āno diuisi fra noi e lo
dio n̄stro. O amici dī dissoluiōe e rū
piāo q̄sto muro dī mezzo el q̄le habia
no hedificato p la mala īobedientia
Riceuiāo la solutiōe del debito n̄ro
po che nelo īfermo nō se pdonāo li
peccī. Intēdiāo adūque frati e studia
moci po hē così ne habiāo el nōe e

m iii

non de scusa p alcuno cadimēto ch
habiano facto ne per poco tēpo ne p
peso che habiāo de niuno ipazo. Pe
ro che arutti qlli che hanno riceuuto
el segonore p la grā del sancto baptes
mo e data potestate de essere facti fi
lioli de dio dicendo. Intendete e ue
uedete: & cognoscete che io son dio i
passibile & librade deli uicii Alcuī sia
honore & gloria in secula seculorum
Amen. La beata ipassibilitade laqua
le e libertade de tuti li uicii suscita da
terra la mente prouera e dale sozure
la leua. E la mondiaia del core leua i
alto el pouero: ma la sopra laudabile
caritade si lo colloca cō li principi dī
populo de dio e fallo sedere con li pri
ncipi angeli.

De la coniunctiōe e ligame dela uir
tuosa trinitade dele uirtude cioe fede
speranza: & caritade.

GRADO. XXX.

d Apoi le predicte cose resta
adire de qste tre uertude: cioe
fede speranza & caritade
lequale contegono tute le al
tre uirtude. Ma la maior de queste tre
sie la caritade. po che e nominata da
dio. E la prima a me pare come uno
ragio. La secondo cōe uno lūc: La ter
za cōe uno cerchio. Ma tute tre sono
uno splēdor: & una charitade: La pri
ma po fare tute le cose. La secōda con
tiene insē la diuina misericordia e non
lassa uenire in confusione laia che la
possiede: La tercia nō cade mai ne ces
sa di correre e nō lassā possare el core
elqle e piagato de qsta beatissima. Si
come la piaga che ha dentro la isantia

non lassā hauere riposo cossi lo cuore
nelqle e la diuina caritade non puote
possare de cōtinuamente pficere: &
operare. Colui che uole dire dela ca
ritade de dio uole dir de esso dio Fa
re narratione corporale de dio e cosa
dubiosa: & periculosa a quelli che nō
ci attendeno. Lo parlamento dela ca
ritade e manifesto ali angeli secondo
che siamo da dio illūinati. Colui che
parlando uole fare narratione e de
terminatione dela caritad effēdo cie
co uole mensurare la rena delo abyf
so. La caritade secondo la sua q̄litade
e similianza de dio q̄to e possibile al
homo. Secondo la sua operatione e
ebrietade delanima. Second o la sua
proprietade e fonte de dio abyfso de
longanimitade mare de humilitade.
La caritade sie perfectō lassamēto de
ogni contraria intentione: & medita
tione: pero che la caritade non pensa
male. La caritade e la inpassibilitade
e la adoprione deli hoī filioli de dio
sono distincti per li soli nomi. Come
lo lume e lo fuoco e la siāma coreno
in una operatione cossi intēdo io de
queste cose. Lo timore sie nelaia secō
do la misura del diffecto o uero dela
illuminatiōe pero che quello che e sē
za timore o lui e pieno de caritade o
egli ha lanima morta. Ma dala perfe
cta caritade nasce lo perfectō & san
cto timore de dio. Et dallo sancto ti
more de dio nasce poi lo amore. Nō
e chosa sconueneuole dalle cose hūa
ne prēdere ymagine: & similitudine
del desiderio: & del tōre e dela solici
tudie e del zelo e dela seruitute e delo
amore de dio. Beato q̄llo che ha tale
amore adio q̄le ha lo stolto amatore

alla maza sua. Beato q̃llo che cossi te
me dio cōe el mal factore degno de
morte teme el iudice che lo de be con
dēpnare. Beato q̃llo che tanto e solli
cito nela bona sollicitudine spūale co
me li prudēti seruitori sono solliciti a
seruire li loro signori. Beati q̃lli che
tanto sono zelāti a cōseruare le uirtu
de cōe lihoī zelosi sono zelāti a con
seruare le moglie loro. Beato q̃llo ch
cossi sta in oratione denāci a dio co
me stāno li ministri iānci alo Re ter
rēo. Beati q̃lli che cossi se studia de pia
cere a dio cōe se studiano de piacere a
li hoī. Nō se acostā rāto la madre al fi
liolo a cui da el lacte cōe lo filiolo de
la caritate a natura de acostarsi adio:
pero che colui che ueramēte ama sē
pre īmagina la faza del dilecto e con
molta dilectione lo abraçia dētro da
se. Questo cotale etiam nel sompno
non po possare dal piacimento delo
desiderio: ma con piacimento se exer
cita con lui cossi adiuiene nello amor
corporale: & spirituale. De questa fa
gitta era piagato quello che diceua d
se medesimo della quale parola io me
merauoglio. Io dormio per necessita
de la natura: & lo mio cuore uigilia p
la moltitudine delo amore. Et poni
te a mente o fidele & admirabile: che
da pot la morte deli bestiali uicii: fa
ta l'anima serua & humile. Alhora la
nima desidera: & quasi uiene mēo p
lo fuoco dela caritate ch̃ essa ha adio
come fusse sagitata dala sagita del fuo
co dela caritate. la operatione dela fa
me non e repre entatiua ne manife
statiua de questa cosa. Ma la sette de
questa cosa se significatiua: pero che
e significatiua de fiamma: pero dice
ua colui che desideraua dio. l'anima

mia sitisse de uenir ad te dio fonte de
uita Se la faccia de uno nostro dilecto
tutto ci transmuta: & faci diuētare chi
ari: & alegri come nol fara la faccia de
dio: & signore nostro quando uiene
& alberga nell'anima monda! Lo ri
more quando uiene nell'anima in sē
timento a natura de netare l'anima e
di deuorare le sozure secondo che di
ce el propheta. Affligici signore del
timore tuo la carne mia. Ma la sancta
caritate ad alchuni ha usato de ferire
e de piagare secondo quello che dice
nela cantica. Ferito: & piagato ai el
cuor mio. Alchuni altri fa exultar: &
chiarificarli: & illustrarli secōdo che
dice el propheta. In esso e sperato el
cuor mio: & son stato adiutato: & re
fiorite la carne mia pero che quando
el cuore sta in gaudio: & indelicie la
faccia se schiara: & alegra. Adunque
quando l'omo tutto e quasi coniun
cto: & compresso con la carita de dio
allhora de fuora nel corpo quasi in
uno specchio se dimostra la caritate
nell'anima. In questo modo su clari
ficato quello contēplatoī de dio moy
ses. Quelli che riceuono questo gra
do e eguale ali angeli pero che molte
fiate se scordano del cibo corporale:
& penso che non lo appetiscono spes
se fiate: pero che se la contraria con
cupiscentia spesse fiate tolle lo appe
tito del cibo extimo io che colui che
e guastatore delle cose in corruptibi
le: & e facto sopra naturale che non e
differente come e usanza per lo non
prendere lo cibo sene infermi: & leda
Pero che lo corpo e sanctificato e fa
cto quasi incorruptibile per la fāma
della castitate la quale recidela fāma
del calor dlo stōaco. E p̃soni io ch̃
m iiii

quello cibo che prendeno non lo pñ
deno con delectatione: Pero che cõe
la q̃ ha a nutrice le radice dele piã
te ch̃ sono sotto la terra cossi le anime
loro ha a nutrire lo fuoco celestiale
Lo acrescimento del timore e princi
pio della caritade: ma la fine sie prin
cipio dela perfectiõne dela castitade
& principio & cõducimẽto dela theo
logia. Colui che ha uniti li soi sentì
mẽti adio perfectamente li soi par
lamenti descendeno da cielo e spiritu
almente sono isegnati. Ma li sentimẽ
ti che nõ sono uniti adio dura cosa:
& pericolosa a fare disputatiõe: & par
lamento de dio. Lo uerbo de dio che
e de una substãtia cõ el padr p lo suo
aduenimento dell'anima fa perfecta
la castitade mortificando la morte la
q̃le effẽdo mortificata lo discipulo de
la theologia di uẽtra illũinato Loca sto
uerbo de dio che pcede da dio pma
ne i secula seculorũ. Colui che nõ co
gnosce dio cõiecturãdo parla de dio
q̃llo che nõ cognosce: & nõ fa. La ca
stitade fece lo discipulo de christo sã
cto Iohãne theologo afirmãdo p es
so la doctria dela sãcta trinitade Co
lui che ama dio amo in prima lo suo
fratello: pero che lo dimostramento
del primo sie el secõdo: cioe chi ama
el pximo dimostra che ama dio. Co
lui che ama el proxio nõ po patire li
detractori: ma fugira da essi cõe dal
fuoco. Colui che se adira uerso el pxi
mo e dice si amare dio e assimiliato a
colui che se insompnia de correre. Lo
impreio dela caritade sie la speran
za: pero che per essa speranza aspe
ctiamo la mercede dela caritad: & ri
ceuemo in pace le tribulatiõe. La spe
rãza sie uno arichimẽto de ricchezze i

certe: & occulte. La speranza sie uno
thesauro sc̃za dubitatiõe inaci al the
sauro. La speranza sie riposso nele fa
tigue. La sperãza sie porta dela caritad
La sperãza occide la dispatiõe. La spe
rãza sie ymagine deli benì abscti. Lo
dissecto della sperãza sie extermina
tiõe dela caritade. La illũinatiõe dela
sperãza sie m̃ifestatiõe dela caritade
Cõ q̃sta sperãza se ligano li dolori.
Cõ q̃sta sperãza se apendeno le fati
ge: q̃sta e girata e circũdata da la mise
ricordia. Lo mōaco che ha ferma spe
rãza e uincitor dell'accidia: & nel gla
dio suo hauera uictoria. la expientia
deli doni de dio parturisce la speranza
ma colui che nõ e expro non pmane
sc̃za dubitatiõe. lo furore discioglie
la sperãza: & essa nõ fũde. Iho furio
so nõ sera honesto. la carita sie mini
stratiõe dela pphetia. la carita sie opa
trice deli miracoli. la carita sie opatri
ce: & abyssõ de illũinatiõe. la carita
de sie fõte de fuoco la q̃le q̃to piu cre
sce tãto piu isfãma. la caritade sie ma
dre de pace fõte de sapiã: & radice de
imortalitade e de gloria. la caritade
sie stato deli angeli prefecto del secu
lo. Anũciai a noi o bella fra le uirtũ
doue pasci le tue pecore doue habiti
nel mezo di Illuminaci faciati cõdu
ceci: pero che noi uolemo salire ad te
pero che tu segnorezi a ogni cosa. Et
hora cordialmente ai faciato lanima
mia: & non posso piu conteneĩ la tua
fiamia. Doue andero io laudando te
Tu segnorzi la podsta del maĩ tu mi
tigi: & morifichi lo mouimẽto delle
unde sue: Tu humiliasti come ferita:
& abattuta la cogitatiõe superbia: &
nel brazo della tua uirtude di spage
sti li inimici toi: & senza bataglia: &

ipugnatiōe li fai essere toī amatori:
Adūque sō uenuto a iparare cōe. la-
cob te uid apogiata: & fermata sopra
la scala. Et pregoti ch̄ dichī a me ama-
tore. Quale e q̄sta uia de ritornare al
cielo: cioe dīa scala. E dime q̄le el mo-
do dela cōtrictiōe e dela cōpositiōe
de q̄lli gradi liq̄l i cōe salimētī lo tuo
amatore dispone nel suo cuore e desi-
dera di sapere lo numero deli gradi:
& quāto e lo tēpo del corso po che q̄l
lo che inparo la tua luēta & hebbe la
tua uisiōe Iacob anūcio li cōducitori:
cioe li angeli che descēdeuano: & sali-
uano ma niūa altra cosa nō uolse ma-
nifestare o nō pote. Et essa p dire piu
pprio aparendo come una regina da
cielo mi si mostro e parlando p unio-
ne alaia mia e dicēdo cossi. O amato-
re se scordādoti nō te dissogli dala he-
bitudine dela mēte e dala grasseeza dī
la īsciptentia q̄le sia la mia uisiōe e
lo mio aspecto tu nō poterai inparar
Ma la scala te īsegni la cōstructiōe: &
cōpositiōe dele uertude: Et ī capo de
essa stato apogiata: & fermata secon-
do chel mio grāde doctore dice. Ho-
ra pmane la fede sperāza & caritade
q̄ste tre: ma maiore de esse sie la cari-
tade. Dice o amatore a q̄llo che ama
de salire ala caritade. Se tu scordādo-
ti: cioe leuādo lo intellecto: & lo affe-
cto da tute le cose mōdane: Nō ti des-
ciogli dala hebitudine dela mēte. La-
mente sie dicta tepida q̄lla che nō ha
niuno exercitio de ītelligētia de cose
spūale. Si cōe lochio elq̄le e rāto cop-
to de rei humorī ch̄ nō uede lume. E
da q̄sta hebitudine se īgrassa el cuore
ī tanto che lo fa essere q̄si tuto carne.
Cōe dice el ppheta: Ingrassato e lo
chuore de q̄sto populo. Et p q̄sta graf-

seza diuēta īscipiēte che nō si po le-
uare a cognoscimēto dele cosse altissi-
me de dio sēza elq̄le cognoscimento
nō epossibile d hauer la charita d dio
Exortatiōe de esso sancto alo salimē-
to dela predicta scala.

Alire fiati salite prōptamē-
te disponēdo li salimēti nel
cuor uostro: udēdo el ppheta
che dice. Venite ascendia-
mo al mōte del segnore ala casa delo
dio nro: elq̄le fra li piedi nostri forti
come q̄lli deli cerui e faraci ale cosse
alte: acio che uiciāo nella uia sua. Co-
riāo p̄goui cō s̄cto Paulo che dice.
Festinemus p fine a rāto che puenia-
mo ī uirtade de fede & cognoscimēto
del filiolo de dio ī stato: & hō pfecto
& nela misura dela etade dela pleni-
tudine de christo. Elq̄le nela etade ui-
sibile fu baptizato neli trēta āni. Et ī
q̄sta ītellectuale scala nra sōp locato
nel. xxx. grado. Pero che dio e carita-
de elq̄le e christo. Alcuni s̄ta laude: &
īpero e forteza: pero che esso e cagio-
ne de tuti li beni e fu e sera sēpre p ī-
finita secula seculorum. Amen.

Questo sie la fine del. xxx. gra do de
q̄sta celeste: & ītellectuale scala de s̄c-
to Iohāne abbate del mōte synai dī
libro noiato chlimacho. Incomen-
cia el sermone de sancto Iohanne di-
macho al pastore.

Nultimo de q̄sto libro ma-
i teriale o admirabile io te ho
posto: & ordinato nouissio
Ma nelo celestiate e diuino
son certo che passi īanci a tuti noi se e
uerace q̄llo che dice Che li nouissimi
de prudentia serrnāo primi in digni-
tade. Quello e uerace pastore elqua-
le le peccere rationale essendo perdu-
m v

te per la malicia per sua ppria solici-
tudine & oratione le puo ritrouare:
& nela bona uia drizare: Governato
re e quello el quale ha riceuuta la uer-
tude intellectuale da dio per le pprie
fatige: & dolori per laquale nō sola-
mente po liberare la naue dale iplica-
tione: & cōturbatione: ma dalo abyf-
so le pote ritrahare: & diuellare. Me-
dico e quello elquale possiede el cor-
po e laia senza infirmitade e non ha
bisogno de niuno inpiastro sopra a
esso: pero che e libero dali uicii carna-
li: & spirituali. Doctore: & maestro
sie ueracemente q̃llo che ha riceuuto
da dio lo libro spirituale dela scientia
scripta cō el digito suo cioe con la o-
peratiōe dela sua illuminatiōe: & nō
bisogno de altri libri. Cosa sconuene
uole e ali maistri dali exēpli ātiq̃ inse-
gnar doctria: & ali pictori depingere
ala similitudine dele antiche imagi-
ne: & pingiture. Tu che amaestri q̃l-
li che sono sotto te de sopra e da alto
li amaestri: & insegna ad altri con do-
ctrina sensibile: & habito: & figura:
cioe con parabole: acio che se cogno-
sca cōe ladoctrina e celestiale e nō ter-
rena. Non ti scordare de q̃llo che dis-
se: lo non riceueti doctrina da hō ne
per hō son amaestrato ne amaestro.
Pero che nō hāno natura q̃lli che uē-
gono de sopra curarsi dele cose terre-
ne. Lo bono governato saluera la na-
ue. Et lo bono pastore uiuificera: &
sanera le inferme pecore. In q̃to le pe-
core iecessātemēte meglioano e con-
pica fede seguita el pastore i tanto el
pastore sera tenuto di rēdere ragione
per esse al p̃re dela familia. Colui che
e pastore deue con la parola lapida-
r q̃lla pecora laq̃le per occiositate: &

per pigricia: & per golo sitade riman-
gono de drieto ale altre: pero ch̃ que-
sto e segno de bono pastore. Quan-
do le pecore per la fiamma del ardua
dela carne cominciano a dormire se-
condo lanima allora el pastore rigu-
ardā al cielo: & sollicitamēte uigili p-
esse: pero che nel tempo de quella ar-
dua molte ne soglino essere deuorate
dali lupi. Et secondo che nele pecore
uisibile appare che nel tempo de q̃lla
ardua ichinano lo capo a terra cōssi
le pecore rōnale nel tempo de q̃lla ar-
dua inchineno la mente ad terra secō-
do el ppheta che dice. Lo cuore cōtri-
to: & humiliato dio nō lo dispza. Quā-
do le tenebre e la nocte deli uicii so-
pra uiene al grege poni el cane imo-
bile inanci a dio ala custodia dela no-
cte: cioe lo cane dela mēte tua occidi-
trice dele bestie: & dele fier. Lo bono
nostro segnoī ha dato questa propri-
etade ala natura che lo infermo si ra-
legra della ueduta del medico quan-
tunque in quello tempo non riceua
da esso nulla utilitade. O tu admira-
bile ad te se conuiene de possedere in-
piastri: & rasori: & colirio: potione:
sponge: sagitte: cauterii: unctiōe: ex-
perimenti da far dormire: coltello: li-
gature: & remedii da tollec la nausea.
Se de tute queste cose haueremo pe-
nuria: & non le hauerēo in ñra po-
testade cōe dōstrereno la scia non:
mai: po che la mercede se dāno ale o-
pere e nō ale parole. Lo iπiastro sie la
sanatione e la maturatione dele pas-
sione uisibile: cioe de li uicii corpora-
li: La potione sie sanatione deli uicii:
uotamento della sozura inuisibile:
lo rasoio sie la uergogna mordēte la
quale purga lo frazidume dela super

bia. Lo colirio sie la riprēsiōe la q̄le
pr̄a cōturba: & poi cura. La sagittatu
ra sie la subita uacuatōe dela felle: &
del setore nō apparēte p la correctio
ne. Anco la sagittatura sie ppriamen
te la dura ī patiua correctiōe facta p
salute deli īfermi. La spōgia sie dapoi
la sagittatura: la curatiōe & refrigera
tione delo īfermo facta p le effabile
& māsuerē & dolce parole del medi
co. Lo cauterio sie la sc̄ctria: & termia
tione: & la riprēsiōe data per tēpi ī
penitēcia bēignamēte: & hūanamēte
La unctiōe sie dapoi lo cauterio ūa
placatiōe facta alo īfermo per paro
le: & per dolce cōsolatiōe: La mediz
cia da fare dormire sie de riceuere lo
īcargō del obediēte sopra de se: & p
la subiectiōe dare alo īfermo riposo
& uno sōpno sēza sōpno & ūa fācta
cecitate: acio che nō ueda li beni soi.
Le ligature sono cō le amonitiōe &
cō la patiētia q̄lli che sono reso luti p
ua nagloria: & diuētiati uacui strigerli
& fernali ī fino ala morte ī odio disse
& ī amore dele uertude. Lo gladio e
fine de tutte le cose: po ch̄ e la termia
tione: & la sentētia a tagliaī spūalmē
te lo mebro mortificato & infrazi
dato nel corpo: acio che non gitti ali
altri mēbri la scabia sua & non le pos
sa inficere con la pestilentia del mor
bo corrūpēte: La beata remeditatiōe
priuariua dela nausea neli prelati: &
neli medici sono la īpassibilitade. Et
pero q̄lli che ī ogni dissuauitate defe
tore non nauseano sforsiādosi de cu
raī altri senza ogni occiositate: & pi
gritia: po che essi ogni aīa morta po
teranno resuscitare Et q̄sta sie una de
le oratione che faciano a dio q̄llo, ch̄
e prelato che a tutti li soi subditi secō

do la loro dignitad habia cōpassiōe:
& affectiōe: acio che non offenda lo
dilecto eli coetanei & li cōpagni: se
condo che Iacob hebbe studio di nō
fai fatigare la gente sua che cōducea
piu che nō era la porētia loro. Vnde
q̄sta cosa sole iteruenire a q̄lli che nō
hāno exercitato li sentimēti delaia a
discernimēto dl bene & dl male: & dl
mezo. Molta cōfusiōe e alo prelato
quādo orache sia dato al suo discipu
lo q̄llo che ācho esso nō possede. Co
me quelli che uedeno la faccia del Re:
& se l'hanno facto intīamente amico
tutti li suoi menistri: & quelli che nō
li sono coniuēti: & etiam li inimici
possono se uogliano reconciliare alo
Re: & reuocarli alla sua uisione delo
aspecto suo: & farli essere nella iocun
ditade della gloria sua. Così pare a
me delli sancti & ueraci amici de dio
po che li amici obediscono ali amici
& fanoli riuertētia: & lassansi sfiorzar
da essi. Bona cosa e hauer amici: ma
amici intellectuali pero che niuno al
tro ci po tanto adiutare ad hauer uir
tude q̄to lo amico intellectuale. Nar
ro ame uno deli amici de dio come
sempre el segnore: & maximamente
nele solenitade sue remūera e da dōi
alli seruiciali soi Deue lo medico per
fectamente essere spogliato dale pas
sione deli uicii: acio che ī alchuno tē
po ne possa simulare alchuna: & spe
cialmente el furore: pero che se non
e perfectamente mondo non le po
tera impassibilmente mostrare. Vi
di lo cauallō menato sotto ferno qe
tamente andare elquale non era an
chora perfectamente domato: & esse
doli un pocho lassato el freno dolosa
mente insidiaua el proprio segnore

Sopra doi demoni questa prepositi
one suole interuenire naturalmente.
Coloro che uogliono questo cerchar
cerchino con fatica. Alhora cogno
scera el medico la sapientia data allui
da dio quādo li uicii sono stati i cura
bili da molti: & esso potera curar. Nō
e mirabile quello maistro elquale fa
diuentare sauii quelli pueri liq̃li so
no molto apti ad i parare: ma quello
e mirabile che mena a perfectione q̃li
li che sono indisciplinabili: & insci
pienti. Alhora dimostra: & laudasi
la prodeza delli cauallieri quando cō
li rei caualli uicono & fāno sani li ca
ualli. Se tu ai riceuto ochlo di preue
dere alle tempestate innanci che uē
gano dicelo aquelli che sono nela na
ue sauiamente: & manifestamente al
tramente tu serai trouato cagione dī
naufragio: pero che la gouernatione
che e comessa ad te piu che li altri tu
non tene cuore per tua negligentia.
Vidi li medici liquali le cagione dele
i firmitade nō denūciarono ali infer
mi per laqual cosa: & ase: & ali i fermi
dederono molta fatica: & tribulatio
ne. In quāto che quello che inanci ue
de che li obedienti: & a quelli che so
no de fuori e dala longa uedera ad se
molta fede dalhora in tanto dalhora
inanci se deue custodire cō molta cu
stodia in tutte le cose che opa: & par
la sapendo che tutti risguardano i es
so cō e in una ymagine da preder exē
plo: & quelle cose ch̃ sono dicte: & ia
cte da esso tutte sono reputate p lege.
Lo uerace pastore dimostra la carita
de: pero che el pastore p la caritade fu
crucifixo. Cō ragione: & con parole
a propria ad te quelle cose che sono i
altri: & dentro da te trāssormādoti a

essere simile a esse e non temerai dela
molta riuerentia: cioe ch̃ non ti pote
ra nuocere che ti leui i superbia. Cō
trista lo i fermo per alcūo tempo mo
strandoli el suo difecto. acio che non
languisca longo tempo o uero mora
perlo tuo silentio maledicto. Vnde
molti perlo silentio del gouernatore
se pensauano di bene nauigare per fi
ne a tanto che sepcofferono neli sco
glii. Vdiano lo grand sc̃to Paulo co
me scriue Arhimoteo. Sie sollicito a
riprendere oportunamente o i portu
namente. Oportunamente quando
quelli che sono ripresi uoluntieri rice
ueno la riprensione. Importunamē
te quando li ripresi se cōturbano. Ma
la bona fōre sempre da aqua quantū
que alcuna fiata non sia chi habia se
te. Alcuna fiata quelli che sono prela
ti per uia de riuerentia. & humilitad
raceno: & non dicono ali obedienti
le cose utile: & proficue laquale humi
litade non e accepta. Ma q̃lli a chi se
apertiene de amaestrare le cose neces
sarie non si tardino di fare quello che
se apertiene ali maistri: & pero seruar
la humilitade nel conspecto delli dis
cipuli e quello che dicono: & coman
dāo aloro studiāsi de significarlo da
la s̃cta scriptura ch̃ dice de alcūi. Ta
glia po che iutelmente occupa la terra
Et anco dice. Non uolere oraī per q̃
sto populo. Et de saul dice si mel paro
le. Vnde tutte q̃ste cose deue cogno
scere el pastore i cui cōe & q̃do se de
bono fare: pero che niuna cosa e plu
uerace che dio el q̃le q̃ste cose coman
da. Colui che essendo ripreso i secreto
nō si cōfunde ne uergogna questo la
riprensione in presentia dela multi
tudine si fara occasione de inerubiscē

ria: cioe d uergognamēto: & spōtāea
mēte auera ī odio la sua salute. R eco
gita quello che io uidi fare a molti in
fermi prudēti che sapēdo essi la infir
mitade & debilitade loro: pgarono
li medici liq̄li non uel uano e p una
uolētia uelūtaria li medicarono: po
ch lo spirito e prōpto p la futura spā
za: ma la carne e īferma ple male usā
ze īanci prese. Et io uedendo q̄sto p
gai li medici che li consētisserono a
essi. Co'ui che guidatore nō deue di
re a tutti q̄li che alui uengono cōe la
uia e stretta & angosciosa. ne deue di
re a tutti cōe el iugo de christo e lege
ro e suauē: ma debe pēsare le cōditio
ne dele p̄sone: Vnde q̄li che sono de
duri & agrauati peccati & legermen
te se īchinano adispatione dicano lo
secōdo. Ma a q̄li ch sono leuati ad al
to sapere: & clato el priō e conuenē
uole medicina: cioe che la uia e stre
tta & āgosciosa. Alcūi douendo fare
uno lōgo uiazo e nō sapēdo la uia
dimādarono d essa & udēdo che era
uia drita: & senza periculo: & essēdo
amaestrati per lo solo udito della uia
& ī mezzo d la uia se trouarono ī gana
ri: & su mistiero o che elli p̄sene o ri
tornasēo adrieto nō trouādosi appar
chiarati ale tribulatiōe. Cōe q̄li che uā
no cō el bono condutore & di q̄li
che uāno cō el rio adiuene corporal
mēte cossi pare a me che uēga spūal
mēte: Doue lo amore diuīo ha toca
to el cuore iue nō po essere timore d
parole. Doue e la paura delo īferno
apparuta iue e paciētia de tutte le fati
ge: Doue la sperāza delo regno del
cielo dmostrata iue e firmato lo disp
zamēto d tutte le cose terrene. Lo bo
no cōdutore dela malicia cōuiene

che chiaramēte cognosca lo stato e le
cōditiōe de tutti q̄li che sono sotto
el pricipato suo: pero che forsi fra la
molitudīe ci sono alcūi singulari cō
battitori liq̄li ferebbono apti a sedere ī
gete sopra li altri caualieri. Nō po
lo el gouernatore saluare la naue sē
za lo adiutorio deli mariari: Ne lo
medico po sanar lo īfermo lāguente
se gia nō e p̄gato da lui & cō lo māife
stamēto dela piaga e cō tutta la sua fe
de se cōuerta a lui. Coloro che se uer
gognano de māifestare le piage loro
al medico le fecerono īfrazidare &
molte spesse fiare ne furono morti.
Mētre che le pecore pascono lo pasto
re non cessi de sonare lo strumento d
la uoce maximamente quādo uāno
adorimire: pero che niuna cosa teme
tanto el lupo quando fa lo sono delo
strumento pastorale. Colui che e pre
lato non se deue sempre humiliare sē
za ragione ne stultamente sēpre exal
tarsi: uedēdo sātto Paulo far quādo
luno & quādo laltro. Lo segnore dio
ī alcūi defecti del prelato nela liochii
deli subditi che nō li uedēo si q̄li esso
prelato māifestādoli genero īfidelit
ade nele mente deli subditi. Vidi al
cūi prelati liquali p sūma hūilitatde
cōsiltaua li proprii filioli. Et uidi lal
tro elq̄le per la propria sapiā sēza sa
pientia p superbia lauoleua māifesta
re a essi: & pponendola contra essi
erronicamēte. Radissie fiare: ina per
uno accidēte uidi li uiciosi essere pre
lati deli non uiciosi: liquali apocho
apocho uergognandoli deli subditi
loro recidero nō li proprii uicii. Cre
do che questo op̄ero in essi lo meri
to deli subditi. Et la commissiōe de
la uiciositade & lo sfforzo fu facto in

essi occasione de impassibilitade. Et e
dattēdere che q̃ilo che nel porto nō
disp̃ga nel pellago. Questo cogno-
scono quelli che pcedono ali tumulti
& ale cōturbatione de fuori nō essen-
do anco exercitati: Et a dire lo uero
grande cosa e sustinere uirilmente &
cō bono aīo lardura & lapusillanimi-
tade & trāquillitade dela q̃ete & non
cerchare fuora dela naue dela cella le-
clatione & cōsolatiōe. Come fāno li
pusillanimi: & negligēti nauigatori
nel tēpo dela carētia deli uenti: & per
che non polsono nauigare se gittāo
a notare nel aqua. Ma sēza cōparatio-
ne e piu grande cosa di nō temer li tu-
multi: ma neli rumori. & nele querel-
le p manere imobile sēza turbatiōe
di cuore: & stare cō li homini per suo-
ri cō el corpo: & cō la mente dimora-
re con dio. O admirabile lo stato de
quelli che sono de fuori piu iusto sia
ad te lo exēplo deli nri: pero che alcu-
no uiene ala nra uera mēte iudicia-
ria chorte colpe uole: & dāpnato: &
alcūo inocēte. & sēza colpa uiene al
opera. & allseruitio de dio: Et altutto
sono contrarii li loro aduenimenti:
& cossi abisognano deli altri stati &
amaestramenti Adunque per due ca-
gione secretamente inanci a ogni co-
sa sia dimandato quello che e nocen-
te quale furono le opere sue specifica-
māte: acio che essendo per la confes-
sione purgato & lauato permanga sē-
pre senza confidentia de extollentia
e de fiducia. Et che cognosca de qua-
le piage siamo facti riceuitori: & cōti-
nuo sia suscitato ala nostra caritade.
Et nō te sia celato o honorabile si co-
me non te e celato: Et dico io ch deb-
bono essere distincti e la uita e la cō-

uersatione & li habiti de q̃lli che so-
no innocenti apo dio pero che posse-
dono molta uarietade: & differētia.
Vnde molte uolte alcuno e piu iſer-
mo & e trouato piu hūile di cuore e
po debono esser piu legeramēte pūi-
ti dali iudicii spūali Et lo contrario e
manifesto. Nō e cosa cōuen euole ch
lo leone pasca le pecore. Et nō e cosa
secura che quello che ancho e uicioso
sia rectore de li non uiciosi: piculo-
sa cosa e uedere la uolpe conle gallie:
Ma piu periculosa cosa non e & piu
sconueneuole chel pastore iracondo
po che quella conturba & pde le gali-
ne: ma questo conturba: & pde le aīe
rationale Guardati ch non sei distre-
cto inquisitore & exactore dele cose
minime & non essere i questo imita-
tore: de dio Habi tu dio per dispen-
satore & gouernatore de tutte le cose
dentro e di fuori come uno gouerna-
tore pfecto & per lui reciderai la tua
uolūtade & anche serai senza cura. &
sollicitudinē & solo per lo suo senso cō-
ducto. Cerchare se conuiene q̃sta co-
sa non solo da te ma da tutta gente.
Che per la fede de quelli che uengo-
no ad noi & non per nostra mondi-
cia la gratia dispensa che molte gran-
de cose per noi sico operate pero che
molti uiciosi i questo mondo anno
operati li miracoli Et se e uero quelle
che dice xpō nello euangelio. In q̃l-
lo di uenerano molti dicēdo Segno-
re non e nel tuo nome noi propheta-
mo & non facemo li molti miracoli:
Non e incredibile el predicto capitu-
lo. Colui che ha placato dio inuisibil-
mēte po adiutare quelli che pateno
le tribulatiōe. Pero la q̃l cosa doi grā-
di bent adopera se medesimo confer

ua dala uanagloria quasi dala rubigi-
ne & quelli che riceuono la misericor-
dia a solo dio apparecchia arendere le
gratie. A quelli che nel corso delle bo-
ne operatione al tutto perfectamen-
te se ingioueniscono apparecchiati ci-
bi: cioe doctrine migliore & piu alte-
ma quelli che uanno de dietro o per
costumi: o per arbitrio: o p delibera-
tione o per usanza si cõe aparuili da
gli el iacete pche e tẽpo de cõsolatiõe
Spesse fiate uno medesimo cibo a uo-
no da prõptezza & a uno altro da de-
beleza. Attendere se conuiene atrans-
mutare lo seme dela doctrina per q̃l-
li che sono presenti: & da intendere
la successione de quelli che de bono
succedere: & alo receuimẽto nel tẽpo
nela persõa nela qualitate & nela q̃-
tidade. Alchũ reputando p niente el
iudicio che e nelo receuimento dela
prelatiõe si sono sforzati de reger al
pprio arbitrio sēza niuna ragione.
Questi hauẽdo priã molte richeze
con le mõe uacue migrarono de que-
sto seculo distribuẽdole ad altri pla su-
biectione. Come che sono li filioli al-
chũ proprii: & legiprimi alchuni de
bi gamia alchuni de acille & alchuni
nati de forniitiõe cõ le meretrice. Cosi
neli successorii dela presidẽtia mol-
te cose sono simile a queste deli filioli
Lo receuimẽto dela prelatiõe sie dare
lanima sua p laia del pximo intuito:
& p tutto. Vnde e alchuno che riceue
sopra se el podo deli peccati facti sola-
mente inanci la conuersatiõe: & alchu-
no che riceue solo e podo deli peccati
cõmessi cõtra delli pprii comadamẽ-
ti suoi: & alchũo che riceue sopra dese
el podo deli peccati altrui cõmessi da z

poi la conuersatione. Et e questo p la
indigẽtia dela uirtude spũale: & p la i-
passibilitade ma nela priã & perfecta
receptiõe portiamo lo podo secõdo
lo mozamẽto della ppria uolũtade
dli subditi. Lo nobile filiolo se cogno-
sce nella absentia del padre. Quello
che e prelato ueda: & noti: & ponasi a
mẽte q̃llo che li cõtradice: & rĩste: &
in conspecto deli maiori: & piu anti-
qui lo riprenda de grauissime incre-
patione acio che p le grauissime re-
prensione: & uergogne sentino remor-
dimento pero che e melio che per la
pena de uno molti ne diuentino sob-
brii & castigati. Sono alchuni liqua-
li per caritade spirituale riceuẽo li pe-
si altrui sopra la loro uirtude ricordã-
dosi de quello che dice christo. Che
maiore caritade non si troua che po-
nere lanima sua per li amici soi. Et so-
no alchuni liquali quantũque habia-
no quasi riccuuta da dio uirtud di po-
tere adiutare altri non pero uoluntie
ri prendeno incargo per la salute al-
trui. Ma io dico ch questi cotali sono
miserabili come homini senza cari-
tade. Ma dli primi trouai scripto nel
libro d ysaia propheta. Se trarai le p̃-
ciosso dal uile: & indegno serai quasi
la bocca mia. Et anche e scripto Co-
me tu ai facto ad altri coiti sera facto
ad te. Et intendi questo pregoni Che
spesse fiate el peccato del pensiero del
plato e pegioẽ del peccato dl opadel
subdito: po che piu e leggero el pecca-
ro del cauallero ch mal cõsiglio del
capitãlo. Amõisceli obediẽti ch tuti
li loro peccati di e nocte se rĩchĩo ame-
moria. ma li peccati dila luxuria nõ se
ĩducão amemoria specificatamente

Coloro che sono simplici fali stare i
sieme & insieme exercitarsi & teme d
simo da per forma & exēplo ali sub
diti toi de ogni bene: Ma qlli che li
pare essere molto santi fali exercitare
ali demoni cō le forte bataglie. Nō
te sia celato la itentiōe & lo pēsiēro d
tutti li tuoi subditi acio che cognoci
cōe sono i chinati sopra li loro effecti
pero che la itentione deli lupi sie per
li negligēti disciogliere quelli che so
no torti & solliciti: Nō idulsiare de p
gare dio per ogni negligente quan
do tene prega & nō pregare dio che
li habi milericordia pero che qsto al
hora e i possibile nō opando cō ma
prega dio che li refusciti i sollicitudie
uirtuosa: Coloro che sono i fermi de
mente & de fede non māgino con li
heretici secōdo che e scripto nele re
gule delli padri. Ma quelli che sono
potēti i dio se ne sono pregati dali i
fideli & uogliono andare ad mōirli
uadanoci per honor: & gloria de dio
Non ti pēlare di potere scusare per
ignorantia po che qillo che e ignorā
te facēdo cose degne de batitur sera
batuto po che nō i paro. Cōfussione e
al pastor temere la morte. Cerca la
obedientia sēza la q uirtude niūo ue
dera dio e qsta acquista: & riserua ali tu
oi filioli: Et altuto li guarda dalo as
pecto polito simig. iante alo aspecto
feminile: & mortifica la loro uolūta
de: & fermali nelo amore dela hūili
tade e dela uiltade. Atuti qlli che so
no sotto noi per tiore de dio secōdo
le loro corporale etade sieno diferē
ti li statuti loro e li stati: & le abratio
ne pero che non e cosa conuenueole
rimandare niuno dal porto. Inanci
la prou. dentia: & la giptima exeper
iētia dele cose mondane a niuno poi

amo la mane per tondarlo: acio che
non ci auenga qsto che essendo alcu
na dele peccore i troducte senza scia
dapoī essendo facti in scientia. & nō
potendo sostenere la durezza el pondō
della religione correndo ritornino
al mondo laqual cosa non po essere
senza periculo in quelli che furono
riceuuti: & in quelli che li riceuetero
no. Quale e tale dispēatore dato da
dio che non abisogni delli toi pianti
e dele sue fatiche. Ma le debono usare
cōstantemente apurgatiōe altrui. &
nō cessare de purgare e. aīe e li corpi
sozati. acio che con fiducia possa di
mādare a Iesu christo bono ordiato
re plla battaglia le corōe nō solo dela
ppria aīa ma etiā delle aīe altrui. Vi
di lo infermo elquale per fede ch ha
uea curare la infirmitade altrui usan
do apo dio uno suergognamento p
colui & per humilitade tanto pone
ua la anima sua per laīa delo ifermo:
& ultimamente per la sanitade de
colui sano se medesimo. Et uidi l'al
tro elquale per la elatione del cuor fe
ce el simile & p i crepaciōe udite q la
pola che dice. Medico cura te medesi
mo. Alcūa fiata se po cessar ūo bene
p ū altro maior bene: Cōe fece qillo
che fugite lo martirio nō ppaura ma
p utilitade de qlli che si saluauāo so
to de se. Et e alchūo che da uergogna
ad se p honor altrui el qe da molti e
reputato amatoī di cōcupiscētia e d
dlectatiōe & seductōī ma esso e uer
ace: Se qillo che la pola dīa uirtude e
de la utilitade ruiene & nō la cōunica
ad alatri copiosamēte nō fa scia pūi
tiōe. Qātī o amico pēsi ch riceuāo
piculō edāpno qlli che p exercito de
opere possono consolare li afflētī &
nō ci si uoglino a fatigare: Libera tu

che da dño se facto liberatore. Salua
tu che da xpõ sei facto saluatore qlli
che sono mcati ala morte poche qsta
bataglia e grãde nel cõspecto de dño
Sopra a ogni opatione de hoio de a
geli o de cõrẽplatiõe demonstrerai te
medesimo cõpatore dele uirtude in
relectuale e dele substãtie icorruptibi
le poche p la mondia data da dño
purga le sozure altrui & de qlli che so
no nele macule offerra a dño doni
immaculati: Laqle opa e sola delli mi
stri diuini. Cõe dice lo psalmo tutti
uoi che statĩ dñorno adio offerite a es
so dñi de aie. Et nõ e niuna cosa che
tãto demonstri la bẽignitade & la bõ
tade de qlli che cicreo uerso de noi co
me lassare le noãta noue peccĩ & cer
care qlla che era erata. Adunq attendi
tu o mirabile & ogni tua caritade ser
uore sollicitudĩe & studio suplicatiõe
apo dño dñõstra uerso qlli che sono
molto errati & cõtriti: po chẽ doue so
no le grãde ifirmitade: & piage sue se
dão le grãde retributiõe ali medici.
Facião obseruião: & attedião quãdo
e che lo plato deue iudicãr qlo che e
iusto: po che nõ sẽpre due iudicare qll
lo che e iusto p la ifirmitad. Vidi dui
iudicari da uno sapiẽtissio iudice el
quale qlllo che era iusto quasi piu le
gero pnũcio p iusto: & qlllo chẽ era iu
sto cõe forte: & dibono aĩo codẽpno
qlli iusto: acio che cagiõe de iusticia
nõ facesse maior scissima. Ma da pte
a ciascadũo disse el pprio: & qlllo che
era cõueneuole: & maxiamẽte a qlllo
che era ifermo delaia. Lo cãpo del fie
no se cõuiene ale pecore: & la doctri
na dela croce de christo: & la admoni
tiõe de la morte se cõuiene & e fructi
fera a tutte le peccor rãonale laquale

puo sanare ogni scabla. Quãdo uisita
ti qlli che sono de bono aĩo i presẽtia
delli ifermi sãza cagiõe li di e fa uer
gogna a cio che la medicia de luno
curi la piaga altrui & amaestri de esse
re stabili qlli che sono resoluti: Nõ se
troua che giamai dño udẽdo la cõfes
siõe la diulgasse acio chẽ p la mãifesta
tiõe qlli che erão cõfessati nõ li faces
se cessar dala cõfessiõe & p qsto diue
tassẽo ifermi ifanabelmẽte Et se noi
sapeffemo da dño li peccati altrui ip
tãto nõ diciamo inãci a qlli che offe
dẽo le colpe loro ma p exẽpli li iduci
amo a cõfessiõe. Pero che p la cõfessi
õe che fãno appo noi nõ picola idul
gẽtia riceuemo da dño: E poi che so
no cõfessati li diamo maggiore cõfidẽ
tia de noi che i priã: & maior cura ha
biamo d loro: poche p qsto magnifi
camẽte crescerãno i fede: & i caritad
i uerso de noi. Aliqlli siamo tẽuti de
mostrar sũma hũilitade: & amaestra
moli de hauer timor de noi Guarda
ti che la tua hũilitade nõ sia sopra a q
lo che e necessario: po che qsto sopra
el capo delli tuci filioli ragunera car
boni de fuocho: In tute le chose se cõ
uiene essere sufferere. Ma i qlle chose
che sono dicte diobediẽte se cõuiene
de sopra irẽde r: acio che nelo campo
tuo nõ sieno arbori liquali occupeno
la terra: & nello cãpo altrui foriti che
potrebono fare fructo liqlli p la cari
tade: & p cõseglio altuto nõ cessiamo
de trãsplantare Vnde alcũa fiata qlllo
che e prelato adopera uirtude senza
periculo in qlli luoghi che parco tco
ueneuoli chome sono li luoghi apre
so le citade: & dle cẽtuoli. Intẽda adũ
que sopra alla successiõe & lo pfecto
delle pecor: po che christo nõ piaque

a se: po ogni necessamēto nō e uetato
da dio: ma lo medico puo legeramē
te seguitar la q̄te. Ma nō ha debiso-
gno rāto de q̄te corporale uolendo
seguitar la cura deli īfermi. Ma chi
nō e expto del p̄rio usino el secōdo.
Ma deli dōi che puote fare laia adio
niūo e tāto piaceuole e accepto q̄to
offerir alui p̄ penitētia aīe rōnale:
Tuto el mōdo nō se puo aguagliar a
una aia: po che q̄sto mōdo passa: ma
laia p̄mane ī corruptibile. Adūque
o beato nō beatifiar coloro ch̄ offeri
scōo adio le pecūie: ma q̄lli che fāno
a yesu christo offerta dle pecor rōna
le. Vnde q̄sto e q̄llo che fa eīre lo ho
locausto in maculato q̄do te mede-
simo ai p̄niēte Secōdo che dice el se-
gnore Mistiero e che sia tradito el fi-
liolo del hō: ma guai aquello p̄ cui se
ra tradito Cossi mi pare del cōrrario
po che e mistieri che molti p̄lecti: &
p̄destiati se salio: ma aq̄lli p̄ li q̄li ap-
po dio se saluāo sera data la mercede.
O honabile la uirtude spūale īnāci a
tutte le cose anoi e necessaria: acio ch̄
a q̄lli li q̄li ci sforciāo de mettere ī scā
fāctor p̄rēdiāo studio de mostrarli
cōe christo se riposso sopra la spūale:
& occulta mēsa maxiamēte q̄do sta-
no nele p̄taze dela ītrata. Et q̄do li
uedemo angustati: & tribulati dala
turba che li uole īpedir p̄rēdiāo la
mane loro cōe deli paruuli & liberia
moli dala turba dele cogitatiōe. Ma
se alchūuo di loro altutto sō paruuli
& infermi q̄sti e mistiero ch̄li porria
mo sopra le spalle nostre p̄ fine a tā-
to che passiāo la porta dīa molto stre-
cta ītrata: po che iue a natura de farci
ogni āgustia: & ogni affocamēto: Et
po d'essa ītrata dice el p̄pheta Que

sta e la mia fatica per fino che io en-
tri nelo sanctuario de dio. Dicto e da
noi disopra o padre deli padri & do-
ctore delli doctōri de q̄llo doctōr dī
li doctōri e padre delli padri q̄le lui
era: pero che della sapiētia desopra
tutto si era uestito sēza ypocresia nō
ficto reprēditore discreto tempato a-
matore cōtēte casto cōdesēsiuo su-
aue p̄claro de laia iocundo. E q̄llo ch̄
e piu mirabile de lui che q̄lli che ue-
deua che se uoleuāo saluare coloro a-
maestraua con maggiore diligētia: &
piu discretamente li corregeua. Et q̄l-
li ch̄ uedeuach uolessēo alchūa cosa:
o ch̄ amasseno alchūa cosa niciosamē-
te: cōsse li priuaua da ogni cosa la q̄le
uiciosamēte affictassero no che dalo-
ra ī nāci tutti se guardauāo di nō mo-
strarle loro uolūtade de niūa cosa ala
q̄le hauesse affecto. Et diceua sēpre
q̄llo esser p̄petuale che ueramente e
piu utile cosa caciare lo frate del mōa-
sterio che lassarli fare la p̄pria uolūta-
de: pero che q̄llo che e caciato alchūa
fiata diuēta piu hūile: & ī para di nō
uolere seguir la loro uolūtade. Ma co-
loro che per modo de b̄cignitade cō-
descēdeno e p̄donāo ale loro p̄prie
uolūtade nel tēpo dela morte loro se
fara da essi miserabilmēte maledicer
cōe colui che lo īgāno e nō li fece uti-
litade. Et cōpite le oratiōe dela sera
era auedere q̄llo grande abbate cōe
ūo R e sedendo sopra una sedia de le-
gno tutto plēo dētro de gratie spūa-
le. Al q̄le sedeuā ali piedi quello bono
colegio e q̄lla scā cōgregatiōe cōe le
sauie ape & uidiāo li soi fācti comāda-
mēti cōe laparola d' dio. El q̄le ad al-
chūo cōandaua ciquāta psalmi ad al-
chūo: xxx. ad alchūo cēto īnāci che

dormisse: ad alchũo tãtẽ genuf exiõẽ
Al altro che dormisse sedẽdo. Al al-
tro ùa lectiõẽ determinata. Al altro i n-
õrone tãto tẽpo. Anco ordiõ doi de
li frati uisitatori che uisitassero e ch
faceffero recessare li parlamẽti e le
occiositate: & la nocte faceua fare ui-
gilie smesurate le quale non e mistie-
ro p scriuere: & nõ solamẽte del uegl-
are e dl orare: ma dl cibo a ogni uno
distribuiua questo padre lordine Vn-
de la loro dieta nõ era una ne simile:
ma ad ogni ùo la distribuiua secõdo
lo stato suo. Ad alchũo piu esca & ar-
rida: ad alchũo lo bono dispẽsatore
piu remessa: & inferma. Et era cosa
merauigliosa che q̃llo che ordinaua
& comãdaua così era facto sèza mor-
moratione cõe se fuisse pceduto dala
bocca de dio. Et ùa abbazia haueua
sotto a se q̃sto sãctõẽ: laq̃le faceua sta-
re quelli monaci che erano apti age-
te essendo esso pfecto i tutte le cose.
Nõ uariare p̃gori q̃lli che sono piu
simplici nele astutie dele cogitatiõẽ aci-
ma iormẽte se e possibile cosa q̃lli che
sono uarii transmuta i simplicitate:
laq̃le cosa e sopra opiniõẽ. Colui che
e sumamẽte mōdato cõe ùo diuio iu-
dice p la sũma ipassibilitate ufera ar-
duitate i iudicãdo po che lo diffecto
dela ipassibilitate pcutte el cuore dl
iudicator. & nõ si lascia pũire: & pur-
gare le ipfectiõẽ secõdo che se cõte-
ne. Innãcia tutte le cose lascia ali tuoi
filioli la hereditãd dela sede catholica
e dele sãcte scripture: acio che nõ sola-
mẽte li filioli ma tutta la tua pgenie
cõduchi a dio p la uia dela dritta sedẽ:
A q̃lli che sono piu sani del corpo: &
giouã i nõpdonar che nõ li domi: &
mortifichi: acio che nela morte loro

te lodẽo: & benedicão. Lo grãd moy-
ses de q̃sto te sia exẽplo. Pero che nõ
pote liberař q̃llo populo delle mane-
de pharaõẽ q̃tũque li obediscẽo p fĩe
che nõ mãgiarono io azimo cõ le la-
tuche agreste. Lazimo sie laia che nõ
ha la pĩupriõẽ dela ppria uolũtade e
nõ se fa i fĩar: & extolerĩ: po che lazi-
mo sẽpre se hũilia Le latuche agreste
itẽdião la duricia: & la frigiditate la-
q̃le alchũa fiata seguita la subiectiõẽ:
& alchũa fiata la maritudie che pced-
dala fatica e dal ieiunio. Et io o pa-
dre delli padri mãdãdo ad te q̃ste co-
se grãdemẽte io temeti udẽdo q̃lo ch
dice Cõe amaestri altri: & non amae-
stri te medesimo. Et hora i q̃sta sola
parola cõpiro q̃sto sermõẽ Laia laq̃le
p mondia e unita a dto nõ ha biso-
gno de parole altrui p sua doctrina:
hauẽdo lo uerbo sẽpiternale che spiri-
tualmẽte la amaestra e cõduce: & por-
tãdo i se medesia beata la illũinatiõẽ:
& pfectiõẽ dese medesima. Amen.

Explicit sermo ad pastore: beati Iohã-
nis climaci. Ad laudem sanctissime
trinitatis & totius celestis curie.

DEO GRATIAS AMEN.

Questo Libro fu facto in Venesia
per Christopholo da mandelo.

Nel. M. CCCC. LXXXII. DIE.
XII. MENSIS OCTVBRIS.

a b c d e f g h i k l m. Tutti sũo qua-
derni e cetto m che e gnterno.



